IL PICCOLO

Anno 116 / numero 110 / L. 1500 — Sped. in abb. post. / Comma 26 art. 2 - Legge 549/95 — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 10 maggio 1997

SEPARATISTI VENETI OTTO ORE SUL CELEBRE CAMPANILE LA NOTTE SCORSA PRIMA DI VENIRE SLOGGIATI

Assalto armato a San Marco

Gli 8 autori del gesto, autoproclamatisi commando della «Veneta Serenissima Armata», rischiano l'ergastolo - Allarmate reazioni politiche

Tutti accusano la Lega. Bossi: «Roba da matti»

VENEZIA — L'assedio degli otto commando della «Veneta Serenissima Armata» al campanile di San Marco è durato solo un pugno di ore, comunque il tempo di accumulare una serie di imputazioni da rendere concreto il rischio dell'ergastolo.

L'operazione «assalto a San Marco» è cominciata, armi in pugno, alle 0.20, con un sequestro: quello del ferry-boat che fa la spola tra il Lido e l'isola del Tronchetto per scaricare al molo di piazza San Marco un finto autoblindo. Sfondato con il mezzo il portale del campanile, il commando ne ha raggiunto la vetta e issato la bandiera con il leone alato. Per liberare Piazza San Marco ai 24 carabinieri di un reparto speciale è bastato un blitz da manuale scattato alle 8.30 che in due minuti ha spezzato la resistenza dei «guerriglieri» veneti.

«Siamo prigionieri politici» hanno affermato gli autori del gesto mentre i carabinieri li ammanettavano. Sotto la sigla di «Veneto Serenissimo Governo» c'erano otto uomini qualunque. Tutti provenienti dalle province di Padova e Verona. Cinque erano già nel mirino per le interruzioni pirata dei Tg veneti. Uno, Antonio Barison, nella caserma dei carabinieri dov'è stato condotto, è stato colto da crisi ipertensiva e ricoverato in prognosi riservata all'ospedale.

Una rivendicazione del gesto firmata «Armata veneta di liberazione» è stata recapitata all'Ansa di Roma. «Se entro 48 ore — vi si legge — il commando non verrà rilasciato, risponderemo alla violenza degli occupanti italiani in modo da scoraggiare ogni tentativo di violare i nostri diritti». Gli inquirenti valutano l'attendibilità del gesto con preoccupazione rilevando che l'organizzazione potrebbe essere più ampia del previsto.

La Lega, ma non Miglio, condanna l'episodio. «Una provocazione contro di noi», afferma il leader del Carroccio, aggiungendo: «È solo roba da matti».

Il mondo politico accusa e chiede una «risposta ferma». «Colpa della propaganda leghista», affermano tutti. «A furia di inneggiare alla secessione c'è chi la prende sul serio», dice Berlusconi. Fini: «Bisogna stroncare sul nascere ogni tentativo di legittimare quel che è accaduto nel nome della Padania». Gasparri chiede le dimissioni di Napolitano.

E Napolitano respinge le accuse del Polo e di Bossi: «Li conoscevamo ma non potevamo arrestarli in base a semplici indizi», afferma il ministro. Veltroni: l'uso delle armi un inquietante elemento di novità.

A pagina 2-3

DALLE PAROLE AI FATTI

Attenti, non è uno scherzo

Commento di
Paolo Rumiz

Quel camper, quel blindato fatto in casa, quei ragazzotti col passamontagna, la bandiera col leone. Un'immagine si è fissata nella nostra memoria e ci resterà. Era ciò che il commando voleva, ed è ciò che ha ottenuto. Dare un segnale della fragilità dello Stato e far uscire la secessione dai confini dell'immaginario.

Finora abbiamo guardato al leghismo in un'altalena fra esagerazione e sottovalutazione. Lo si è visto il 15 settembre. Fino alla vigilia si è gridato «al lupo», si è gonfiata l'aspettativa. Poi, davanti alla realtà, si è parlato di «flop». Farlo, era ignorare il contenuto simbolico di un evento che da allora dorme nelle nostre menti, in attesa di qualcosa.

L'immagine del blindato a San Marco vuol dire che le frange secessioniste si sono rese autonome dalla Lega, si muovono da sole. Dietro a quei ragazzi non c'è la mano di Bossi. Ma le parole di Bossi, quelle sì. Baionette, fucili, pallottole e tralicci. In Bosnia tutto è cominciato con la violenza verbale. Anche qui il virus ha aggredito le menti più deboli.

Ma guai a credere che l'episodio di ieri sia frutto di pochi isolati. Materialmente, forse, lo è. Ma per il resto esso è circondato da rete di complicità, simpatie o tolleranza che lo ha reso possibile. Innanzitutto un'esasperazione diffusa. Il Veneto soffre di una tremenda crisi di crescita e di valori. Manca di risposte politiche da Roma e proietta su Roma le proprie contraddizioni.

C'è poi un supporto di simpatia, in taluni casi diretta. L'industriale veneto Fabio Padovan, noto obiettore fiscale militante, ha detto: mi riconosco in quel gesto, quei ragazzi sono eroi, meritano la pensione a vita. Oggi è simpatia, domani potrebbero essere finanziamenti, interessati. Tagliare con Roma significa tagliare le tasse.

Per questo riteniamo che non sia finita. Il futuro ci riserverà altre sorprese, soprattutto se la risposta politica saranno nuovi rinvii, inciuci e bizantinismi. Gli ultimi dati davano al 2,3 per cento la disoccupazione a Lecco e al 32,8 a Enna. Non si tratta di impedire una divisione che già c'è, ma di ricucire qualcosa che non abbiamo mai unito.

CALOROSO INCONTRO CON IL SEGRETARIO DEL PDS: «IL PAESE HA BISOGNO DI GENTE COME LEI»

«Di Pietro, cambiamo l'Italia insieme»

L' ex Pm: «Intendo ritornare a fare politica, ma senza fondare alcun partito: sono soltanto stufo di stare zitto»

ROMA — Antonio Di Pietro e Massimo D'Alema si promettono eterna amicizia davanti alla platea delle casalinghe. Al Palacongressi di Roma, ieri, una mattinata di complimenti, cortesie, auguri reciproci e tanti buoni propositi di lavorare insieme per l'Italia.

La stretta di mano tra i due è stata accolta da grandi applausi. Poi l'atteso l'annuncio che per Di Pietro è finita la stagione del silenzio. «C'è sempre stato qualcuno o qualcosa che si è messo di mezzo per non farmi parlare - ha detto l'ex magistrato - , ora finalmente intendo anch'io togliermi qualche sassolino dalla scarpa». Però Di Pietro ha escluso che fonderà un partito. «Ogni cittadino- ha spiegato- può fare politica. Significa far sentire la propria voce, i propri diritti. Ciò non vuol dire necessariamente fare partiti».

Qualsiasi iniziativa prenderà, comunque, non sarà mai contro D'Alema, al quale ha offerto «amicizia». «Lei sa - ha detto - che non sono un uomo di sinistra ma, stia certo che da me non avrà mai un attacco personale, calunnioso, o tentativi di delegittimazione».

D'Alema ha ricambiato le parole di simpatia e di amicizia. «Stimo Di Pietro- ha detto- non solo per quello che ha fatto, ma anche per questo suo spirito di indipendenza e di fierezza personale. L'Italia ha bisogno di gente come lui- detto il leader del Pds e ha invitato Di Pietro «a cambiare insieme l'Italia».

A pagina 5

DIRITTO ALLA PRIVACY

Il Milan non dà più notizie sugli infortunati

L'Inps sospende l'accesso ai dati personali

A PAGINA 8 E IN SPORT

VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DISEGNO DI LEGGE SUL RIENTRO IN ITALIA

Savoia, resta l'«esilio politico»

La parola passa ora alle Camere - Il provvedimento dell'esecutivo scatena una valanga di critiche

ROMA — Potranno rientrare, ma senza diritti. L'esilio «fisico» degli eredi maschi di casa Savoia potrà essere cancellato, ma rimarrà comunque quello «politico», quelle due disposizioni transitorie della Costituzione ritenute ancora valide e attuali dal governo Prodi: i membri e i discendenti della casa reale, una volta in Italia, se mai avverrà, non potranno in ogni caso votare o essere votati, ricoprire cariche pubbliche, rientrare in possesso dei beni avocati dallo Stato. E' un perdono, un segno di riconciliazione, ma è anche un decisione a forte caratura politica il disegno di legge varato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Toccherà ora al Parlamento decidere.

Immediate le reazioni politiche alla decisione del governo. Giorgio La Malfa annuncia un'«opposizione durissima»: «si è affrontato con improvvisazione una questione delicatissima». Per il senatore di An Pedrizzi di tratta di «un basso compromesso politico». Per Sergio Boschiero, segretario della federazione monarchica, in questo modo i Savoia vengono trattati peggio degli extracomunitari.

«Singolare, incomprensibile, insoddisfacente»: il giudizio prevalente dei costituzionalisti rimarca perplessità sui limiti di un perdono solo «geografico». Ne sono convinti Francesco D'Onofrio (Ccd), Leopoldo Elia (Ppi), Domenico Fisichella (An). Non ci trova nulla di strano invece Paolo Barile: è semplicemente «una decisione politica».

A pagina 5

LE INTERVISTE

LIGNANO

Afeltra: «I giornali troppo sudditi della Tv»

LIGNANO — Gaetano Afeltra, alla soglia degli ottant'anni, riceve oggi a Lignano dalla giuria del Premio Hemingway un riconoscimento per la sua carriera giornalistica. Come giudica, alla luce della sua ultracinquantennale esperienza professionale («Il Giorno», il «Corriere»), i giornali d'oggi?

«La televisione, uno strumento informativo così importante, così utile e anche, diciamo, così inevitabile per un Paese civile, ha purtroppo ridotto gli odierni giornali a propri sudditi. Anche se la tv è velocità, ma la memoria resta affidata al nero su bianco».

A pagina 6

TRIESTE

Andreatta: «Non voglio impantanarmi in Albania»

TRIESTE — Il ministro Andreatta ha detto: «Se cade il governo Fino, la Forza multinazionale se ne va dall'Albania». Ma perché? Risponde il ministro della Difesa: «Non possiamo restare intrapplati in uno scontro di fazioni. Se dovessimo restare impantanati, ci resteremmo da soli. Le assicuro che i nostri alleati sono lì solo per simpatia verso l'Italia, ma non ci seguirebbero in un'avventura in cui dovessimo diventare occupanti». Un piacere a Bertinotti? «Assurdo. Semplicemente, l'ultima cosa al mondo che desidero è di essere impantanato nella guerra civile albanese».

A pagina 9

A SAN PIETRO

Il piano svelato dal Sismi per uccidere il Pontefice

Perquisita la sede del «Giornale»

A pagina 8

IL REGISTA ERA NATO A MILANO 69 ANNI FA

Parigi, Marco Ferreri stroncato da infarto

PARIGI — Il regista Marco Ferreri è morto ieri a Parigi nell'ospedale «Pitié Salpetrière», stroncato da un infarto. Tra due giorni avrebbe compiuto 69 anni. Nato a Milano l'11 maggio del 1928, dopo aver fatto diversi mestieri era approdato al cinema agli inizi degli anni '50 come produttore di una serie di film inchiesta. Fu in Spagna, dove si era trasferito e commerciava in obiettivi, che Ferreri prese la strada della regia (deciviso l'incontro con lo scrittore Rafael Azcona, la cui ispirazione corrosiva e sferzante influenzò le prime opere). Dopo «El pisito» (1958), «Los chicos» (1959) e «El cochecito» (1960), Ferreri tornò in Italia e con «Una storia moderna: l'ape regina» nel 1963 ebbe subito il primo scontro con la censura, ripetuto l'anno dopo con «La donna scimmia». Vennero poi «Il seme dell'uomo» (1969), «La cagna» (1972), «La grande abbuffata» (1973), «L'ultima donna» (1976), via via fino all'ultimo «Nitrato d'argento», presentato l'anno scorso a Venezia.

Voce polemica e corrosiva, le sue opere sono state sarcasticamente dissacranti di ogni luogo comune, dalle convenzioni sull'etica sessuale e matrimoniale, ai vizi più aberranti del capitalismo, dalla religione al moralismo e all'ipocrisia borghese.

A pagina 7

Gli 8 del commando

- **Andrea VIVIANI**, 26 anni, di Colognola ai Colli (Verona)
- **Fausto FACCIA**, 30 anni, di Agna (Padova)
- **Cristian CONTIN**, 23 anni, e lo zio **Flavio CONTIN**, 55 anni, di Urbana (Padova)
- **Moreno MENINI**, 20 anni, di Tregnago (Verona)
- **Luca Peroni**, 28 anni, di Zevio (Verona)
- **Antonio BARISON**, 41 anni, di Conselve (Padova)
- **Gilberto BUSON**, 46 anni, di Pernumia (Padova)

I reati ipotizzati

1. Associazione sovversiva
2. Banda armata
3. Attentato all'integrità nazionale
4. Sequestro di persona a scopo di eversione
5. Detenzione illegale di armi

L'assalto a San Marco

Isola del Tronchetto

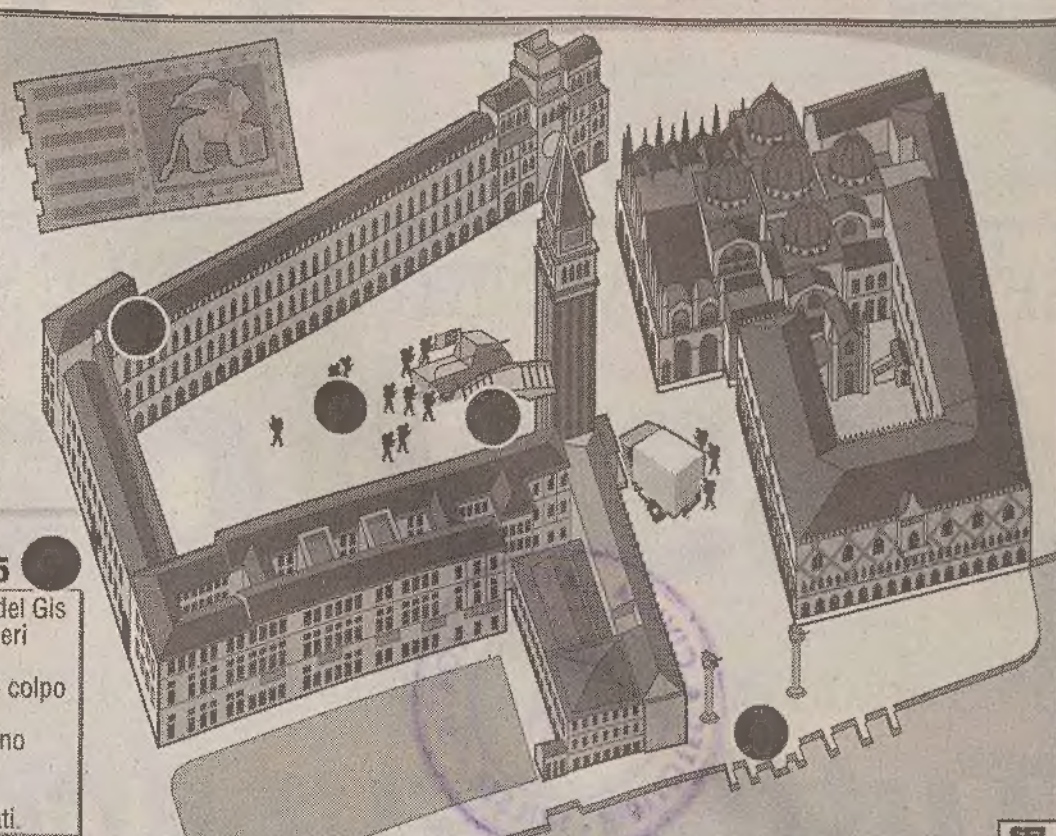
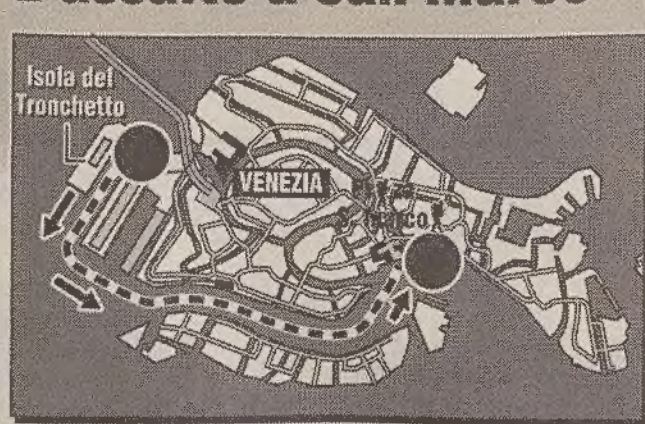
VENEZIA

Ore 0.30 "Questa è un'azione di guerra". Con queste parole i membri del commando sequestrano un ferryboat all'imbarco nell'isola del Tronchetto e vi caricano un blindato e un camper.

Ore 1.00 Il commando sbarca in Piazza San Marco e con il blindato forza la porta del campanile: sei uomini vi entrano. Gli altri due rimangono nel camper. All'1.30 privati cittadini telefonano al 113.

Ore 5.15 Il mezzo blindato si muove e dopo aver issato il gonfalone di San Marco, si ferma di traverso alla Piazza. Intanto da circa un'ora sono arrivati gli uomini del Gis. Si tratta.

Ore 6.30 I due uomini dentro il camper disturbano la trasmissione del TG1 lanciando un proclama della Serenissima. Il commando ha viveri in quantità, due mitra, una carabina e uno Stern.

Ore 8.35 Gli uomini del Gis dei carabinieri passano al contrattacco: nessun colpo di arma da fuoco. I terroristi si arrendono urlando di essere "prigionieri politici". Vengono tutti arrestati.

UN «COMMANDO», INNEGGIANTE AL «VENETO SERENISSIMO GOVERNO», HA OCCUPATO IERI MATTINA PIAZZA SAN MARCO

Sette ore sul campanile della rivolta

Otto uomini dirottano una motonave, sbarcano un blindato, si asserragliano nel monumento - Alle 8.30 i Gis dei Carabinieri li costringono alla resa

VENEZIA — «Cronaca di un assalto annunciato». Potrebbe essere questo il titolo cinematografico della spettacolare azione dimostrativa che nella notte tra giovedì e ieri ha portato un commando di otto persone a sbarcare in piazza San Marco con due mezzi, di cui uno blindato, e ad impossessarsi per sette ore del campanile di San Marco in nome del «Veneto serenissimo Governo».

Ieri sera un comunicato di minaccia, firmato dall'«Armata veneta di liberazione» e recante l'immagine di San Marco, è stato inviato all'Ansa romana. Gli autori del comunicato - sul quale gli inquirenti preferiscono rimanere cauti - annunciano che se nelle prossime 48 ore gli 8 veneti non saranno rimessi in libertà «noi risponderemo alla violenza degli occupanti italiani in modo da scoraggiare ogni altro tentativo di violare i nostri diritti». Il testo accenna a sevizie e torture che sarebbero state inferte agli 8 veneti arrestati.

L' «ora X» è scattata alle 00.20, quando per l'ultima corsa della motonave «San Marco», in servizio dall'isola del Tronchetto al Lido, il comandante si vede costretto a far salire solo tre mezzi da un manipolo di uomini, descritti «con divisa militare e armi in pugno». Nei pressi di piazza San Marco, vicino alla biblioteca Marciana, il commando sbarca con un furgone e quello che si rivelerà un mezzo blindato inoffensivo ma che nelle tenebre terrorizza i pochi presenti.

Gli assalitori presidiano la piazza con i due mezzi, dopo aver abbandonato il terzo sul ferry (un camion). L'allarme parte intorno all'una e mezzo e San Marco diventa in breve una piazza d'armi, tenuta sotto scacco dal commando, che issa il gonfalone della Serenissima sul campanile della piazza.

La banda degli otto pensa di resistere a lungo, almeno fino al fatidico 12 maggio, giorno nel quale annuncia di voler incontrare un fantomatico ambasciatore del Governo Veneto. Per questo hanno portato con sè i sacchi a pelo, pile di biancheria intima ben stirata e dieci casse di vettovagliamenti, con acqua, vino e persino una bottiglia di grappa.

Dopo ore di trattative, il prefetto e il procuratore della repubblica decidono il blitz. Ad eseguirlo sono i carabinieri di un'unità del Gis. Il blitz scatta intorno alle 8.30, quando entrano in azione 24 uomini «mascherati» divisi in tre gruppi e protetti da tiratori scelti. I sei occupanti non oppongono resistenza, mentre gli altri due, a bordo del blindato, non ci pensano due volte ad arrendersi. Qualcuno si dichiara «prigioniero politico», mentre la bandiera della Serenissima viene ammainata e i carabinieri sequestrano l'unica arma finora rinvenuta, una mitraglietta Mab ben oliata e con 30 proiettili.

E un nono uomo, sospettato di essere in contatto con gli otto, si trova attualmente nella caserma dei carabinieri di Padova. I militari sono in attesa di ulteriori riscontri e delle decisioni del magistrato, il Pm Rita Ugolini, per poter poi procedere al fermo dell' individuo, un quarantatreenne di Borgoricco (Padova), laureato in scienze politiche, e studioso in particolare delle tradizioni venete. L'uomo potrebbe essere accusato degli stessi reati per i quali sono finiti in carcere gli otto autonomisti bloccati a Venezia. L'uomo sarebbe anche autore di libri, tra cui un volume dal titolo «Il Mito del Popolo Veneto», che pubblicherebbe egli stesso.

UNO È RICOVERATO IN OSPEDALE: CRISI IPERTENSIVA

Studenti, artigiani, operai Tutte persone «normali»

VENEZIA — Sotto la sigla del «Veneto Serenissimo Governo» si nascondevano otto uomini qualunque, piccoli imprenditori, studenti, artigiani e operai accomunati da una vita di provincia scandita dal lavoro e dal ritrovo serale con gli amici.

Tutti provenienti dalle province di Padova e Verona, tutti inseriti in famiglie «normali», tutti caratterizzati, in modo più o meno evidente, da una simpatia per il movimento autonomistico veneto. Figure come ci sono sempre state e ci saranno in futuro, ha osservato Franco Rocchetta, fondatore della Lega Nord e della Liga Veneta, che possono finire «dimenticate in una prigione o trasformarsi in statue di bronzo nelle piazze».

Intanto uno di loro, Antonio Barison, è stato ricoverato all'ospedale di Venezia: la prognosi è riservata, massimo riserbo da parte dei sanitari, si parla di una crisi ipertensiva.

Sono bastate poco più di otto ore, tanto è durato complessivamente l'assalto al campanile, per strappare dal loro destino di anonimato Andrea Viviani, 26 anni, di Colognola ai Colli (Verona), Fausto Faccia (30), di Agna (Padova), Cristian Contin (23) e lo zio Flavio (55) di Urbana (Padova), Moreno Menini (20) di Tregnago (Verona), Luca Peroni (28) di Zevio (Verona), Antonio Barison (41) di Conselve (Padova) e Gilberto Buson (46) di Pernumia (Padova).

Agli investigatori che li hanno interrogati hanno detto di ritenersi «prigionieri politici», ma ciò che di loro è rimasto, all'interno del campanile, racconta, più che altro, una vita di quotidianità : una bottiglia di grappa, rigorosamente veneta, la pila della biancheria intima, stirata alla perfezione da qualche mamma o moglie solerte, un pacchetto di biscotti.

Alcuni di loro, come Buson, padre di cinque figli, non hanno mai fatto mistero delle proprie idee autonomiste, tanto da issare una bandiera con il «Leone di San Marco» sopra la propria casa.

Altri, come Cristian Contin, operaio alla Riello Bruciatori di Legnago (Verona), hanno saputo nascondere la propria passione politica dietro un'immagine tranquilla e riservata. Altri ancora, come Moreno Menini, diplomato al liceo scientifico di San Michele Extra, hanno abbracciato la fede autonomistica, ripudiando, in qualche modo, l'esempio del padre, morto quattro anni fa, esponente locale della Democrazia Cristiana.

Sono gli amici e i colleghi degli otto arrestati a confermare ora, con le loro imbarazzate testimonianze, quanto quel Mab ben oliato sequestrato nel campanile si contrapponga in modo stridente ad esistenze votate sino ad oggi al grigiore della normalità. Giornate segnate solamente, secondo il copione più usuale della vita di provincia, dalla bicchierata serale al bar o dalla partita a flipper con gli amici.

Uno degli arrestati, Antonio Barison, 41 anni, di Conselve (Padova), è stato ricoverato all' ospedale civile di Venezia con prognosi riservata. L'uomo si è sentito male dopo essere stato condotto nella caserma dei carabinieri, dove sarebbe stato chiesto l'intervento di un tenente medico.

Successivamente Barison è stato soccorso da medici del Suem, un presidio di pronto intervento, e quindi ricoverato nel reparto di rianimazione del nosocomio, dove è piantonato da alcuni agenti di polizia.

La direzione sanitaria e i medici mantengono il massimo riserbo sia sulla diagnosi sia sulle condizioni di salute del paziente. Secondo quanto si è appreso da fonti dell' Arma, come abbiamo sopra ricordato, il Barison sarebbe stato colto da crisi ipertensiva.

Infine, uno degli arrestati per l'incursione sul campanile di San Marco, Fausto Faccia, 30 anni, di Agna (Padova), era stato denunciato in passato per aver imbrattato i cartelli stradali con scritte e adesivi che ne contraffacevano il senso e il sito, sempre interpretati in chiave autonomista. In quell'occasione, Faccia aveva esplicitato le proprie preferenze politiche, dicendo di non condividere la linea politica della Lega Nord, ma di essere su altre posizioni, più vicine semmai alla politica di Franco Rocchetta, il fondatore della Lega Nord, che ne era uscito per fondare una nuova formazione, la Liga Nathion Veneta.

Sovversione, banda armata: reati pesanti

VENEZIA - Associazione sovversiva, banda armata, attentato all' integrità nazionale, sequestro di persona a scopo di eversione e detenzione illegale di armi. Questi i principali reati ipotizzati dai carabinieri nei confronti delle otto persone arrestate per l' assalto al campanile di San Marco. A riferirli è stato il capitano Angelo Iannone, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Mestre. L' ufficiale ha comunque precisato che sarà il magistrato titolare dell' inchiesta a decidere le contestazioni. Alle indagini partecipano, oltre ai Carabinieri, anche la Squadra mobile, la Digos e la Guardia di Finanza di Venezia. Secondo fonti investigative, alcune delle persone arrestate erano già oggetto di attenzione da parte degli investigatori, in particolare in relazione alle intrusioni sul Tg1.

IL RACCONTO DEL COMANDANTE DEL FERRY BOAT SEQUESTRATO

«Determinati e coordinati»

Prima di salire sul battello hanno pagato il biglietto - «Non facevano paura»

VENEZIA — «Erano determinati, coordinati tra loro con radioline, ma non sembravano preparati militarmente e prima di salire sul ferry boat hanno pagato il biglietto». Giovanni Girotto, comandante del mezzo dell' Actv sequestrato dal «commando» che ha assaltato il campanile di San Marco, ricorda con un sorriso più che con paura l'avventura e la inquadra «forse come un gesto dimostrativo» fatto da persone che si sono dette «non leghiste».

«Paura? - dice - ciascuno di noi credo abbia mascherato bene la sua; ma non facevano paura. Si è creata un pò di tensione, ma non mi sembrava ci fosse motivo per avere forti paure». E allora il ricordo della notte si dipana nel racconto di un «commando» di una decina di persone che, con un autocarro a rimorchio, un mezzo blindato nascosto da teloni e un furgone bianco, si mette in fila per salire nell'ultima corsa in partenza dal Tronchetto alle 00.20 diretta al Lido. «Quando sono saliti con il rimorchio hanno mostrato una certa prepotenza - racconta - e hanno rischiato di investire un marinaio. Al blindato e al fatto che alcuni indossavano una tuta mimetica non abbiamo fatto tanto caso perchè spesso salgono mezzi militari.

Una volta a bordo, però, quello che è sembrato il «capo è salito nella sala comando e con una mitraglietta mi ha intimato di mollare gli ormeggi». Un marinaio è riuscito ad avvertire dell'azione gli automobilisti che tornavano a terra.

«Mi sono subito sembrate persone convinte della loro idea - aggiunge Girotto - ma non parevano malvagi; determinati si. Hanno più volte ripetuto che non ce l'avevano con noi e inneggiavano a San Marco e alla Repubblica Serenissima. «Si sono definiti subito - aggiunge - non leghisti. Hanno detto che non c'entravano nulla con la Lega o la Padania». L'azione, secondo quanto ha detto durante il viaggio il «capo», era stato preparata anche con sopralluoghi: «ha detto che era un pò che ci stavano dietro».

Solo una volta in moto, il «commando» ha detto la meta: Piazza San Marco. «Abbiamo fatto presente che a San Marco non era possibile attraccare e loro prima hanno protestato e poi ci hanno lasciato fare - ricorda Girotto - e allora siamo riusciti a portare il mezzo nella zona davanti ai Giardini reali dove c'era un piccolo spazio». Concluso l'attracco e preparato lo sbarco dei mezzi, il «commando» ha lasciato liberi il comandante e gli altri cinque membri dell' equipaggio del ferry boat. «Il camion con il rimorchio - sottolinea il comandante - l'hanno lasciato a bordo dicendo che non serviva e, con una battuta, che potevano regalarlo a Scalfaro». Il mezzo è stato poi controllato dalle forze dell'ordine e dagli artificieri che non hanno trovato nulla. Alla fine, ricorda Girotto, il commento dell'equipaggio è stato unanime: «pazzi che credono che la gente la pensi come loro».

IL RESIDUATO BELLICO UTILIZZATO

Un blindato da museo

ROMA - Quello che a tutti è apparso un mezzo blindato è in effetti un tre assi sul quale è montata una struttura metallica nera con delle feritoie, sui lati della struttura era stata disegnata una striscia verde. Dalla feritoia anteriore usciva la canna di una mitraglietta, ma, sembra, non collegata ad alcuna arma quindi messa per rendere il mezzo più credibile. Da un primo esame si presume che il mezzo sia un residuato da collezione risalente probabilmente alla prima guerra mondiale.

Secondo fonti dell'esercito la zona è piena di collezionisti di armi della prima e seconda guerra mondiale; a Trieste, si ricorda, c'è il museo «De Erriquez» che raccoglie tra l'altro oggetti, armi e mezzi dell'epoca.

Uno degli otto uomini arrestati era in possesso di un' arma da fuoco ma - secondo quanto si è appreso - anche questa un residuato bellico: si trattava, in particolare, di una carabina automatica Mab.

Gli uomini del Gis hanno concluso positivamente la bonifica all'interno della Torre dell'orologio: non sono state trovate nè armi nè esplosivo.

I carabinieri hanno inoltre confermato che il commando era armato di un Mab con due serbatoi e complessivamente 70 colpi. Inoltre il commando era in possesso di una attrezzatura idonea a interferire sulle frequenze radio- televisive.

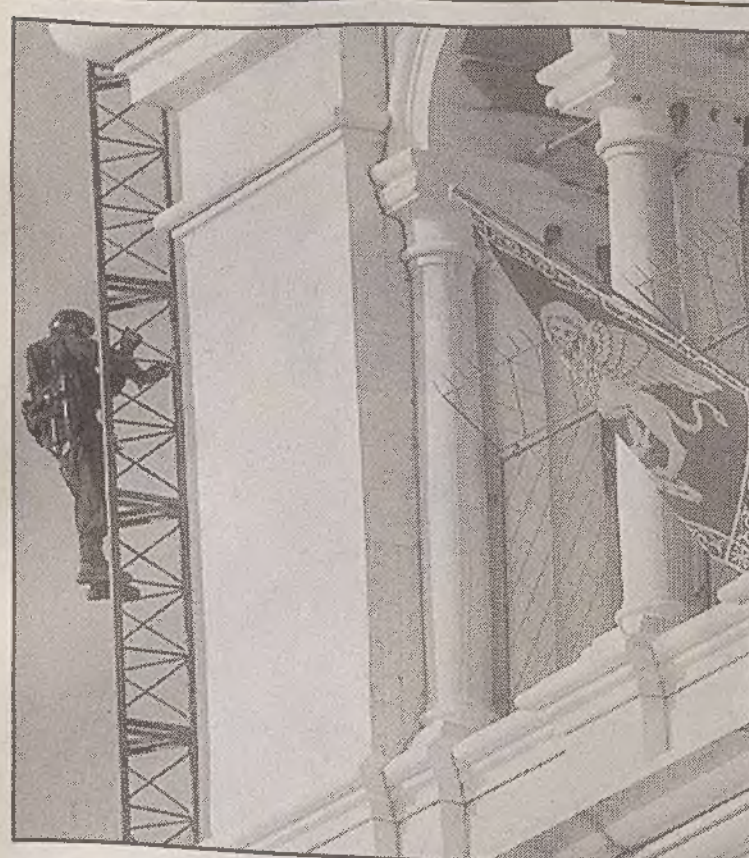
L'UNITÀ SPECIALE DELL'ARMA CHE HA STRONCATO L'INCURSIONE

Gis, un'operazione durata dieci minuti

VENEZIA — E' durato circa dieci minuti, di cui sette-otto per la scalata del campanile, il blitz dei carabinieri del Gruppo intervento speciale (Gis) per catturare le otto persone autrici dell' incursione in piazza San Marco. Sul posto è intervenuta un'unità speciale di circa trenta uomini, allertata intorno all' 1.30 e giunta a Venezia alle 4 circa dalla sede di Livorno con un aereo militare.

A bordo del velivolo c'era anche una Range Rover da assalto il cui tettuccio, che è sollevabile fino a dieci metri, è stato utilizzato per raggiungere con una scala il loggiato del campanile. Tre i gruppi entrati in azione contemporaneamente, dopo aver staccato l' energia elettrica: uno dalla base della torre campanaria, un altro dal loggiato e un terzo dalla cella campanaria, raggiunta dopo una scalata di sette-otto minuti tramite alcune impalcature esterne preesistenti. Tutta l' operazione è stata «coperta» da tiratori scelti appostati in vari punti della piazza. Degli otto arrestati, secondo il comandante del Gis, sei erano dentro il campanile, dove è stato rinvenuto anche un mitra Mab carico con 30 colpi, e due dentro il blindato. Dentro al campanile sono stati rinvenuti anche molti viveri e bevande (vino compreso), segno, secondo il comandante del Gis, che gli assalitori intendevano resistere a lungo. Nella torre campanaria è stato trovato inoltre un generatore di energia elettrica che, secondo il comandante del Gis, avrebbe potuto essere utilizzato sia per illuminare il campanile sia per alimentare la ricetrasmittente con la quale interferire nell' etere. Quella intervenuta è l' unità operativa del Gis allertabile in tempo più breve, mezz'ora. «Non è stata - ha commentato il comandante del Gis - una delle nostre operazioni più rischiose. Le più difficili sono infatti quelle con ostaggi, che richiedono una procedura rapidissima nella quale l' autotutela dei militari diventa un obiettivo secondario rispetto alle persone da mettere in salvo». L' ultima operazione effettuata dal Gis risale allo scorso dicembre quando a Barletta un' unità speciale catturò quattro banditi autori di una rapina nel corso della quale un carabiniere era stato ucciso e un altro ferito.

IL SOCIOLOGO STATERA: «E' LA SPIA DI UN PERICOLOSO FONDAMENTALISMO»

Il criminologo: «Vera azione terroristica»

ROMA — «L'assalto a Piazza S. Marco è un azione terroristica in piena regola di gruppi in formazione, sfuggiti ai Servizi». È preoccupato Francesco Bruno, criminologo dell'Università di Roma, nel commentare l'azione del «Veneto serenissimo governo» e mette in guardia da interpretazioni superficiali della vicenda. «Anche le Brigate rosse – dice – cominciaro con azioni dimostrative di questo tipo, scambiate per lungo tempo per atti di goliardia». « Lo scontro Nord-Sud – afferma Bruno – è stato lasciato incancrenire senza che venissero attuate quelle riforme che potevano creare maggiore autonomia e rasserenare gli animi. Ora siamo alla crisi che potrebbe sfociare in una situazione simile a quella jugoslava». Secondo il criminologo sono almeno due anni che i prodromi del terrorismo sono cominciati: «Un terrorismo in formazione, di tipo nuovo, più distruttivo e irrazionale del precedente».

«Non siamo più - dice - nell'Italia degli anni '70 in cui si 'colpiva uno per educarne cento'. Oggi i facinorosi sono tanti e le teste calde non mancano» . Bruno attribuisce ad un' azione terrorista anche il recente furto di targhe alle auto della polizia a Milano . «E' dunque ora che le forze di polizia e i 'servizi' - afferma Francesco Bruno - tornino a fare prevenzione e a dare all'antiterrorismo capacità di azione». «In questi anni - sostiene ancora Bruno - sul fronte antiterrorismo è stata abbassata la guardia per affondare l'attacco alla mafia. La classe politica invece deve trovare al più presto l'accordo sulle riforme per svelenire gli animi».

Una lettura meno allarmante, ma non meno grave, della vicenda veneziana è fornita dal sociologo Gianni Statera. «Sono nazionalismi esasperati, privi di qualsiasi fondamento come la difesa di una lingua o di una religione, ma non meno pericolosi». «Per questo - sostiene Statera - è gravissimo e deprimente che in Italia non si sia stati ancora in grado di arrivare ad una riflessione seria sul fenomeno leghista». Secondo il sociologo «questo dimostra la grande arretratezza in cui si dibatte una classe politica, che non è riuscita ad introdurre nella Bicamerale un federalismo attuabile, e una classe intellettuale che ha sottovalutato il montare di nazionalismi fittizzi».

La vicenda di piazza San Marco, ha purtroppo costretto gli investigatori della polizia di Stato a uscire allo scoperto proprio mentre l'indagine veniva approfondita per capire l'ampiezza del fenomeno. Di certo - si ossserva - nel Veneto si vive una situazione di malumore verso le autorità centrali, connesse ad una serie di mutamenti di condizioni di carattere economico che per lungo tempo hanno reso questa terra, se non privilegiata, abbastanza tranquilla. Ora, cambiate le situazioni - sostengono gli analisti del ministero dell' Interno - è emerso un malcontento che in parte è stato convogliato in altri partiti politici e ,per l'altro verso, non ha trovato sufficiente valvola di sfogo o non ha ritenuto che gli interessi di base fossere rappresentati seriamente e ha tentato di esprimersi in forme di contestazione per lo più verbali o di manifestazioni pubbliche un pochino più esacerbate fino a che, inevitabilmente. Qualcuno ha creduto di raccogliere o di interpretare certe inviti e magari convincendosi che si può fare qualcosa di più».

Quantificare il fenomeno - sostengono ancora gli investigatori - non è facile: un monitoraggio era in corso; questa era una indagine «privilegiata», proprio per quantificare un gruppo che fino ad oggi appariva non eccessivamente ampio.

IL MINISTRO NAPOLITANO SI DIFENDE DALLE ACCUSE DI SCARSA VIGILANZA E INVITA A NON SOPRAVVALUTARE L'EPISODIO

Governo e Polo: ci vuole fermezza

Veltroni: hanno usato armi, una novità inquietante - Da D'Alema a Bertinotti, da Berlusconi a Fini un comune avvertimento a Bossi

ROMA - Nessuna omissione o scarsa vigilanza. Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano si difende e respinge l'accusa, che l'opposizione rivolge ai servizi segreti ed alle forze di polizia, di non aver saputo prevenire l'assalto di piazza San Marco. Sì certo, ha ammesso il ministro, alcuni degli otto arrestati erano già noti e sospettati di aver a che fare con le interferenze nelle trasmissioni radiotelevisive. Ma si trattava di semplici indizi, ha spiegato Napolitano, ed in uno stato di diritto un indizio non è sufficiente per far arrestare una persona. Ad Umberto Bossi, che sospetta una provocazione del Viminale, Napolitano ha risposto con poche parole: è «puro delirio». Ed ha invitato il segretario della Lega a smettere di predicare la secessione perchè «può provocare gravi violazioni della legalità».

Il governo, di fronte all'incredibile episodio di Venezia, invita a non sottovalutare la gravità di quanto è accaduto, ma anche a non sopravvalutare. E' indubbio che si tratti di un episodio gravissimo. E lo dimostra, ha affermato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni al termine di un vertice svoltosi nella prefettura di Venezia, che nell'assalto di piazza San Marco sono state usate delle armi: «e questo è un significativo e inquietante elemento di novità».

Il ministro dell'Interno Napolitano ieri si trovava in visita ufficiale a Washington. Ha subito convocato i giornalisti soprattutto per difendersi dall'accusa rivolta alle forze di polizia di non aver saputo vigilare per evitare un gesto dimostrativo a Venezia più volte annunciato, anche se genericamente, nelle interferenze televisive e radiofoniche. E' molto facile, ha affermato Napolitano , sostenere, come è stato fatto da molti, che si poteva individuare subito le persone responsabili delle interferenze radiotelevisive, ed in questo modo sarebbe stato stroncato sul nascere il progetto eversivo. Una pista, ha spiegato, il ministro, era stata scoperta ed erano state individuate delle persone. Ma questo non era «giuridicamente» sufficiente per agire. Il ministro dell'Interno ha anche negato che non sia stato fatto nulla contro la minaccia secessionista. Ogni volta, ha ricordato, che ci sono state manifestazioni pubbliche che contenevano incitamenti ad «una secessione da realizzarsi non si sa bene con quali mezzi, anche con i mezzi della sovversione, al limite dell'ordine costituzionale, sono stati fatti rapporti all'autorità giudiziaria». L'episodio di Venezia, ha avvertito Napolitano, «non è da sopravvalutare, nè da sottovalutare, occorre una riflessione, occorre capire se si sia trattato di un fatto isolato, se coloro che questa notte hanno assaltato il campanile di San Marco fossero legati ad altri singoli o gruppi».

E il mondo politico accusa. Da destra a sinistra, nessuno ha dubbi: il partito di Umberto Bossi ha inneggiato, ha esagerato. Prima o poi qualcosa doveva accadere. E ora, dicono tutti, «bisogna rispondere con fermezza». Ma il leader del Carroccio deve fare di più, secondo il segretario del Pds, Massimo D'Alema: «se vogliamo soffocare sul nascere ogni tentativo di violenza, occorre che dia un segnale più chiaro: torni la Lega in Bicamerale». D'Alema parla di un «risveglio inquietante per gli italiani». E avverte: «è inevitabile vedere il collegamento fra i troppi appelli irresponsabili a favore della rottura dell'identità nazionale e l'azione di un gruppo che dalle parole passa ai fatti».

Per Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, il partito di Bossi, infatti, «con una serie di atti concatenati di forte valore simbolico ha sviluppato una strategia di destabilizzazione dell'unità nazionale».

Anche nel centro destra le accuse sono le stesse. Per Silvio Berlusconi «a furia di fare la propaganda, i meno forti, i meno responsabili, i più esposti possono prenderla sul serio e così trovi otto ragazzotti che ci credono e si mettono in guai inenarrabili». Più duro Gianfranco Fini: ad agire è stato «un gruppo di esaltati, sicuramente pericolosi perchè armati, istigati in qualche modo dal delirio secessionista di Bossi. Occorre stroncare sul nascere ogni tentativo di legittimare quel che è accaduto nel nome di una impossibile secessione della Padania». Pierferdinando Casini, leader del Ccd, parla di «un difetto di vigilanza e di prevenzione». Da parte dell'eseciutivo «e dei servizi di informazione - rileva Casini - c'è stato un difetto di vigilanza e prevenzione».

IN BICAMERALE VUOLE VEDERE I LEADER DEL PDS E DI FORZA ITALIA

Il Senatùr: «Roba da matti»

«È una provocazione contro la Lega» - Miglio: uno spiritoso atto di libertà

ROMA — Umberto Bossi disapprova. E annuncia che forse la Lega farà il suo rientro in Bicamerale: «la prossima settimana incontrerò D'Alema e Berlusconi e farò le mie proposte». Sarà un caso. Ma certo è che il leader del Carroccio si mostra possibilista sulle riforme istituzionali proprio il giorno dell'assalto al campanile di piazza San Marco. Un gesto significativo: un'apertura alla «legalità», una chiusura all'«illegalità». Bossi respinge qualsiasi accusa. E anzi rilancia: «È una provocazione contro la Lega - dice -; roba da matti, è una cosa troppo plateale, uno spettacolo da dare in pasto alla gente. Le rivoluzioni mica si fanno così».

La Lega, tutta, respinge le accuse di aver soffiato sul fuoco della secessione: «Commenti in malafede», dicono in via Bellerio a Milano. E Bossi rilancia: «potrebbero essere stati i servizi segreti. Certo è che possono avere solo tre fini: o danneggiare la campagna elettorale della Lega; o danneggiare il referendum per l'indipendenza della Padania del prossimo 25 maggio; oppure dare materiale confuso alla confusa magistratura italiana».

Un «leit motiv», quello dei servizi segreti, che percorre tutte le anime della Lega Nord: da Giancarlo Pagliarini a Francesco Speroni. Senza dimenticare neppure la Liga Veneta. «È una manovra orchestrata dal grande fratello romano - sottolinea Fabrizio Comencini segretario del Veneto -. Alcuni dirigenti hanno ricevuto nella notte strane telefonate di personaggi che dicevano: dategli una mano, aiutateli, sono patrioti veneti. Ma nessuno c'è cascato».

Peccato, secondo Gianfranco Miglio: «Considero questa iniziativa un atto di libertà spiritoso, un pò goliardico, ben preparato in precedenza con le interferenze televisive». Quello che ha colpito il teorico del federalismo e della disobbedienza civile «è stato l'accanimento dei carabinieri, corsi a strappare il drappo di San Marco come fosse una bandiera di pirati». L'auspicio di Miglio è che ci siano «altri atti di irrisione nei riguardi della Repubblica italiana, perché le istituzioni a partire dalla Bicamerale, stanno dimostrando di non voler cambiare nulla».

«Un'iniziativa comprensibile, ma non condivisibile, tesa ad un riconoscimento internazionale e al diritto del Veneto ad un governo proprio». Così Franco Rocchetta, fondatore della Lega Nord e della Liga Veneta, fuoriuscito nel '94, ha commentato l'incursione in Piazza San Marco. «Verso questo gruppo - ha osservato - sono usate le maniere forti, mentre lo stato italiano si conferma ogni giorno più passivo e compiacente nei confronti di chi, come i vertici della Lega Nord, incita in maniera martellante e subliminale, con molta più efficacia e violenza, all' odio, all'intolleranza e alla guerra civile». «Personaggi come Maroni e Pagliarini che sornionamente alludono ai mitra, ai lanciafiamme, alla sovversione paramilitare delle camice verdi - ha aggiunto - sono più pericolosi di chi, si ispira alla Repubblica veneta».

IL VICESINDACO DI VENEZIA E' CONVINTO CHE NON SI TRATTI DI UN SEMPLICE SCHERZO

Bettin: «Il Carroccio ha seminato vento»

E ora - secondo il braccio destro di Cacciari - qualcuno in Veneto ha preso sul serio il messaggio di violenza

REAZIONI RACCOLTE TRA LE CALLI LAGUNARI

Nei bar la gente sorride Life: patrioti coraggiosi

VENEZIA — «Poareti, no i xe gnanca armai» fa un maturo signore con un gelato in mano, guardando la scena dall'arresto alla Tv di un bar. L'avventura è appena conclusa e già dà il suo primo risultato: la mancata percezione del pericolo, la condiscendenza quasi amichevole delle genti venete. «Ma xe un caro de carneval!» ride un altro avventore, mentre le telecamere si avvicinano al blindato fatto in casa.

Folle, assurdo, onirico, paradossale. Entrare in piazza a quel modo. Col blindato sul camion e i ragazzini a bordo. Come il tedesco Rust, dice la gente, quando atterrò in piazza Rossa: ridicolizzò un impero, ne anticipò la caduta. Ma la conclusione è farsa pura. Rende di colpo ridicolo il dispiegamento di forze mandate da «Roma kankara», il vampiro che con le tasse - dice la Liga - succhia il sangue al popolo serenissimo lavoratore.

Il martirologio è già in atto. «E' cominciata la riscossa, ci sono patrioti coraggiosi che hanno deciso di combattere in modo serio per la loro patria. Non posso non riconoscermi nel gesto». A dichiararlo alla radio non è uno qualunque, ma un industriale: Fabio Padovan, l'ex capo della Life, il movimento triveneto per l'obiezione fiscale militante. Dice: «La Repubblica veneta darà la più alta delle pensioni a vita a questi otto eroi».

«Non sono prove tecniche di secessione» ne è convinto il sociologo Vittorio Filippi. E' un messaggio: prima l'invasione via etere, poi quella reale. Spiega che l'immagine si è depositata nella testa della gente, diventa indelebile, come quella della calata sul Po. Essa abitua a considerare lo scontro come «possibile»; mette lo Stato alla berlina, e il messaggio è moltiplicato all'infinito dal valore simbolico e dalla visibilità della piazza più famosa del mondo.

E poi c'è il leone del vessillo veneto, c'è il messaggio forte, liberatorio, catartico della grande potenza tramontata. «E non importa se Venezia, nel suo ultimo secolo prima della caduta, fu una repubblica marcia, corrotta, gestita in modo vergognoso. Non conta la storia, conta l'uso politico che se ne può fare». E quelli del commando, Manin eTommaseo, forse non li hanno mai sentiti nominare.

«Un atto violento avrebbe nuociuto al progetto, avrebbe creato una controspinta emotiva» spiega ancora Filippi. «Un atto dimostrativo no. Alimenta una frattura strisciante che è assai più pericolosa di una frattura traumatica». Chi deve rispondere? «Roma. O arriva dalla Bicamerale arriva una risposta di forte impatto anche emotivo, o questa irrazionalità entra in corto circuito».

p.r.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

VENEZIA — Gianfranco Bettin, il «vice» del sindaco Cacciari, il pericolo lo conosce bene. Mesi fa a Venezia la mafia lo ha sequestrato e messo al muro; poi gli ha sparato a salve alla tempia per «ammonirlo». Per questo Bettin non ha dubbi. Guai a considerare l'azione del commando «serenissimo» come una goliardata. «Ora ne abbiamo la conferma: l'iniziativa secessionista si è resa autonoma dalla Lega e vive di vita propria. Il che la rende infinitamente più pericolosa».

«Si ricorda come cominciò il terrorismo?» fa Bettin. «Con una miscela di violenza politica e goliardia, con qualche molotov contro le vetrine. Poi vennero i gruppi eversivi, eccitati dai proclami e magari manipolati dai Servizi. Alla fine sono venute le stragi». Cosa intende dire? «Che dietro all'irruzione in piazza San Marco non c'è la Lega come organizzazione politica. Ma c'è, questo è certo, un clima che la Lega ha propiziato. Un contesto, una tendenza».

Il prosindaco non si dà pace, queste cose le ha già dette dopo le due «invasioni» via etere dello spazio televisivo di Stato. «Qualcuno ha seminato vento, e ora tutti raccogliamo tempesta. Chi lancia obiettivi estremi innesca dinamiche imprevedibili, che prescindono da chi le ha messe in moto». Purtroppo, spiega, Roma non si rende conto del livello di degenerazione che si è raggiunto».

Tira vento in laguna, Cacciari è tornato in municipio coll'eterno bavero alzato e lo sguardo glaciale artico. Si è trovato di fronte, racconta, a giovani pronti a tutto: «molto gasati, molto esaltati, ma anche molto sprovveduti». Il quadro classico del tipo che alimenta il sottobosco della politica. Ragazzi di provincia, ingenui ma determinati. Anche questi sapevano di non poterla fare franca e scientemente si sono votati all'arresto.

Con quale obiettivo, signor assessore? «Creare un forte scalcio emotivo che mobilitasse l'area attorno al loro gesto simbolico. In Veneto ci sono migliaia di persone che credono alle fanfaluche più incredibili, alle sette, agli extraterrestri, all'occultismo. Figuriamoci se non c'è qualcuno che non pensa davvero alla secessione di queste parti».

«E' ovvio che a questo atto bisogna dare una risposta ferma ed esemplare, ma - conclude - guai se ci si limita ai processi. Occorre una risposta politica. Le insofferenze che esplodono in Veneto sono fortemente legate a un discorso di rappresentanza. Ebbene: prima si riarticola questa rappresentanza su scala locale, e prima si taglia l'erba sotto i piedi a costoro».

Qui la Lega recluta molti giovani perché dà un messaggio forte, elementare. Indica dei nemici da combattere. Lo spiega Valerio Belotti, di Bassano del Grappa, direttore dell'Osservatorio nazionale degli adolescenti. «Ma dietro ad atti come quello di Venezia c'è più un problema esistenziale che politico». I giovani credono ancora nella famiglia e nell'amicizia, ma sono smarriti, hanno difficoltà a fissare i loro ruoli in una società che cambia troppo in fretta. Così nasce la voglia di sfide estreme, che rompano le regole sociali.

Ulderico Bernadri, il sociologo che meglio le inquietudini del Nordest, condivide l'allarme di Cacciari e Bettin. «A forza di parlare di pallottole, tralicci da dinamitare e resistenza in montagna, si è creato un linguaggio violento che aggredisce i più deboli e li appaga; un estremismo verbale che si autoalimenta, si diffonde come un virus e sta creando le basi di un martirologio tutto da inventare».

«Ma Roma - si chiede lo studioso - sa cosa succede nei paesotti del Veneto? Sa che lì la Lega non è affatto in crisi? Sa che fra tanta gente per bene può esserci una piccola frangia di fanatici? No, le istituzioni non lo sanno. E se lo sanno non gli danno la dovuta importanza. Così sono bastati otto ragazzi a inalberare il vessillo di San Marco sul campanile di Venezia».

Che miseria questo momento politico, borbotta Bernardi. «L'imprevedibilità di fenomeni come quesi dimostra quanto poco si sono valutati gli effetti di un mancato ridisegno costituzionale. Tutta la trasformazione era nata nella speranza che questo Paese risplendesse nuovamente delle sue diversità. Invece, siamo tornati al piccolo cabotaggio, a espedienti come il richiamo dei Savoia...».

IN BREVE

Sette «guardie padane» in Pretura: bloccarono due volte ladri d'auto

BUSTO ARSIZIO — La «Guardia padana» verrà processata in Pretura. La Procura di Busto Arsizio ha disposto il decreto di citazione a giudizio di sette componenti della «Guardia padana» di Saronno che bloccarono e fecero arrestare due presunti ladri bloccati su auto rubate. E' stato contestato loro il reato di usurpazione di funzioni pubbliche. In due le occasioni la «Guardia» durante ronde notturne aveva bloccati presunti ladri di auto, consegnandoli poi ai carabinieri.

A Belluno e Verona gli apparati per i proclami indipendentisti

ROMA — Sono stati individuati a Belluno e a Verona gli apparati utilizzati per disturbare la trasmissioni Rai con i messaggi inneggianti al «Serenissimo Governo di Venezia». Il ministero delle Poste ha dato l'annuncio precisando che si tratta di apparecchiature rispettivamente mimetizzate in una zona collinare alberata ed in un vecchio fortino. «Il contributo dato dal ministero delle Poste alle indagini - viene detto - è stato decisivo. Cinque delle persone arrestate ieri erano già state segnalate da noi».

Subito anticipato l'insediamento del nuovo procuratore capo

VENEZIA — La Procura generale della Repubblica di Venezia ha reso noto che, in considerazione dei gravi fatti avvenuti ieri mattina in piazza San Marco e della conseguente necessità di non lasciare vuoti negli organismi giudiziari, è stato deciso l' immediato insediamento del nuovo procuratore capo della Repubblica di Venezia.

Il nuovo titolare della Procura veneziana, Renato Gavagnin, prenderà possesso dell' ufficio oggi alle nove.

E duecento anni fa la Serenissima cedeva all'avanzata di Napoleone

VENEZIA — La scadenza del bicentenario della caduta della Serenissima Repubblica di Venezia, il 12 maggio 1797, «perno» dei proclami del «Veneto serenissimo governo», è oggetto di diversi progetti di commemorazione. Impropriamente, in alcune sedi era stato usato il termine «celebrazione», lasciando spazio a contestazioni di natura autonomista, della Lega e di formazioni minori. Del tema se ne era occupato l'ultimo Carnevale, c'era stata una proposta dei nobili locali e un'iniziativa del consiglio regionale a Palazzo Ducale.

L'EX MINISTRO AL CONGRESSO DELLE FEDERCASALINGHE PROMETTE (RICAMBIATO) ETERNA AMICIZIA CON D'ALEMA

Di Pietro riappare sotto la Quercia

L'importante - ha detto - è fare subito le riforme: se non ci riesce la Bicamerale bisognerà ricorrere alla Costituente

ROMA — Antonio Di Pietro e Massimo D'Alema si promettono eterna amicizia davanti alla platea osannante delle casalinghe. Al Palacongressi di Roma, ieri, una mattinata di complimenti, cortesie, auguri reciproci e tanti buoni propositi di lavorare insieme per l'Italia.

Accolto dalle entusiaste delegate al congresso delle Federcasalinghe, l'ex Pm di mani pulite ha attraversato, acclamato, tutta la sala, ed ha raggiunto il leader del Pds, già sul palco accanto alla raggiante platinata presidente Federica Rossi Gasparrini, ieri in tailleur blù notte. Quindi la prima stretta di mano tra i due, accolta da grandi applausi. E l'atteso l'annuncio che per Di Pietro è finita la stagione del silenzio.

«C'è sempre stato qualcuno o qualcosa che si è messo di mezzo per non farmi parlare — ha detto l'ex magistrato — prima perchè facevo il Pm e i Pm non devono parlare; poi quando ero pubblico imputato non potevo parlare in quanto tale, poi da ministro non potevo parlare. Adesso non so più nemmeno io cosa sono, ma non devo parlare lo stesso. Allora seguirò il consiglio del mio amico Di Noia che mi ha detto: "parla e basta"». «Così — ha annunciato — comincerò anch' io a togliermi qualche sassolino dalla scarpa».

Però, Di Pietro ha escluso che fonderà un partito. «Ogni cittadino — ha spiegato — può fare politica. Significa far sentire la propria voce, i propri diritti. Ciò non vuol dire necessariamente fare partiti o scompaginare le situazioni politiche attuali.

Qualsiasi iniziativa prenderà, comunque, non sarà mai contro D'Alema, al quale ha offerto «amicizia». «Lei sa che non sono un uomo di sinistra, ma stia certo che da me non avrà mai un attacco personale, calunnioso, o tentativi di delegittimazione personale».

Quindi Di Pietro ha augurato a D'Alema successo nell'impresa delle riforme. Però, se non ci riuscirà la Bicamerale, bisognerà farle attraverso una assemblea costituente».

D'Alema, che ha parlato subito dopo, ha ricambiato le parole di simpatia e di amicizia. «Stimo Di Pietro — ha detto — non solo per quello che ha fatto, ma anche per questo suo spirito di indipendenza e di fierezza personale. Ci intendiamo perchè credo di essere uno dei pochi a non averlo cercato per usarlo. L'ho cercato per la prima volta quando è stato colpito e ho sentito il bisogno di stargli vicino». A questo punto dal tavolo sul palco Di Pietro ha annuito e ha fatto segno al pubblico con le dita che sì, questo era proprio vero.

«L'Italia ha bisogno di gente come lui», ha detto il leader del Pds, e ha invitato l'ex ministro «a cambiare insieme l'Italia».

Il primo passo è il rinnovamento delle istituzioni e D'Alema si è dichiarato ottimista sulla Bicamerale, spera che si possa trovare una convergenza su un governo e una maggioranza scelti dai cittadini. Ha rivendicato la serietà del lavoro della commissione. «Ieri si parlava di un fallimento, oggi leggo che c'è già un successo. Non era vero nè ieri nè oggi. Si è intrapreso un lavoro e ci vuole pazienza per costruire».

Ma, «quando uno vuole costruire ci sono tanti che vogliono spezzargli le gambe», è l'abitudine della politica italiana ad essere «litigiosa e inconcludente».

Per Federica Rossi Gasparrini (riconfermata leader della Federcasalinghe) l'abbraccio tra i due è un enorme successo. «Noi tutte vorremmo essere accanto a questi due uomini», ha detto per giustificare l'esuberante interesse delle casalinghe. «Sono entrambi sexy — ha commentato — uno ha il fascino dell'uomo politico, l'altro del non politico». Il suo scenario politico ideale, perciò, e che l'uno fosse presidente del Consiglio, l'altro capo della maggioranza. Oppure il contrario.

Marina Maresca

BICAMERALE: L'APERTURA DEL SEGRETARIO DEL PDS

L'elezione diretta del premier Popolari scettici, cauto il Polo

ROMA — Il presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema, rompendo il riserbo che si era imposto da quando è presidente della commissione, ha parlato in favore dell'ipotesi di un governo votato dai cittadini che possano scegliere il premier e la sua maggioranza. «Questa ipotesi — ha detto D'Alema, parlando al congresso delle federcasalinghe, all' Eur — è un punto di incontro tra l'esigenza di chi difende il Parlamento, che è sentita dal centrosinistra, e la spinta ad una più forte personalizzazione della politica che è sentita dal centrodestra. Credo che non sia impossibile trovare una soluzione per cui si scelga una persona che sia anche legata ad una maggioranza in Parlamento».

D'Alema, parlando a favore di un governo del premier «scelto» dai cittadini, ha ricordato il successo dei laburisti in Gran Bretagna. «In quel paese c' è un sistema di votazione per cui, dopo 48 ore, c' è il governo e la sicurezza che durerà tutta la legislatura. Noi dobbiamo creare le condizioni affinchè anche in Italia possa essere così».

Ma ai popolari l'idea della elezione diretta del primo ministro non piace; sono disponibili invece a trovare una soluzione per una indicazione forte del premier. Nel dire questo il segretario Marini ha comunque giudicato positivo lo sforzo di D'Alema per coinvolgere anche il Polo ed evitare il fallimento della bicamerale.

I leader del Polo, a loro volta, hanno commentato la proposta di D'Alema con molta cautela. Casini, Fini e Buttiglione, tutti e tre a Trieste per chiudere la campagna elettorale hanno detto in pratica la stessa cosa: «Bisogna vedere — ha detto Casini — la proposta va approfondita concretamente e, soprattutto, bisogna che il premier abbia dei poteri reali, sia nel momento in cui gli viene conferito l' incarico, sia poi nella gestione dell'esecutivo L'attività della bicamerale comincerà ad entrare nel vivo dalla prossima settimana e se D' Alema rinuncerà a furberie sulla legge elettorale, noi certamente daremo il nostro contributo al rinnovamento delle istituzioni di questo paese». Per Buttiglione «bisogna capire cosa si intende per premierato forte, se è eletto dal popolo oppure indicato dai partiti. Se non c' è un presidente eletto dal popolo, non c'è spazio per un un'elezione con il doppio turno. In questo caso — ha precisato — occorrerebbe un sistema elettorale proporzionale, con un premio di maggioranza, perchè se il luogo della mediazione politica rimangono i partiti non si può creare un sistema ritagliato sulla misura di un solo partito».

Anche per Fini «bisogna aspettare ancora qualche giorno prima di dare un giudizio definitivo circa l'annunciata volontà di D'Alema di discutere sul progetto che lui chiama di premierato forte. In questo momento non è serio fermarsi a delle impressioni. Bisogna attendere che si metta nero su bianco. La nostra posizione è comunque già nota. Siamo convinti sostenitori della necessità di procedere a una riforma che comporti l'elezione diretta e popolare del capo del governo, il che può significare sia l'elezione del presidente della Repubblica che nomina il capo del governo, sia l'elezione diretta e popolare del presidente del Consiglio. Non abbiamo alcuna intenzione — ha concluso il presidente di An — di venir meno rispetto a questa posizione».

LA PROSSIMA FINANZIARIA

Pensioni nel mirino Rispuntano i ticket e il redditometro

ROMA — Dopo il secco no dei sindacati a ogni forma di intervento sulle pensioni, si fa stretto il sentiero del Governo per arrivare già nelle prossime settimane a definire i punti cardinali della riforma previdenziale. Prodi e Ciampi sono ben decisi ad andare avanti e ieri il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta ha fornito una bozza del prossimo calendario di impegni. Subito dopo il ballottaggio per le amministrative, tra lunedì e mercoledì, ci sarà il primo incontro ufficiale tra sindacati e Governo e entro il mese sarà presentato il documento di programmazione in cui saranno definite le cifre della prossima Finanziaria. «Finalmente — spiega Adriano Musi della Uil — dovremmo conoscere l'architrave della proposta del Governo e anche l'ammontare complessivo della prossima Finanziaria».

I calcoli del Ministero del Tesoro indicano interventi per circa 24/25 mila miliardi in modo da far scendere il rapporto tra defici e pil nel '98 intorno al 2,8 per cento, un livello che dovrebbe mettere al riparo da sorprese sulla strada del trattato di Maastricht. Ma al di là della dimensione molto dipenderà anche dalla sua composizione. In particolare il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi calcola che una quota pari a circa 4 mila miliardi dovrà venire dalle pensioni.

Il ventaglio delle ipotesi che circolano, ma che dovranno necessariamente essere sottoposte al vaglio del sindacato e di Rifondazione, è ampio. Si va da un possibile blocco per un anno delle pensioni di anzianità, a disincentivi da graduare sulla base dell'eta e del livello dei contributi versati, a un inasprimento dei contributi per i lavoratori autonomi, al blocco delle indicizzazioni per le cosiddette pensioni d'oro. In declino invece l'ipotesi di introdurre un contributo di solidarietà su pensioni e stipendi già presa in considerazione ai tempi della manovra-bis e già bocciata.

Ma la riforma dello stato sociale dovrà contenere indicazioni anche su altri fronti. E ieri sono tornati a circolare ipotesi di ticket sulla sanità per risparmiare circa 1.500 miliardi e il ritorno del redditometro. A farsi paladino di questo strumento sono stati gli ispettori fiscali del Secit anche se indirettamente il ministro delle Finanze Vincenzo Visco risponde ricordando che entro la fine di maggio saranno consegnati a artigiani, commercianti e lavoratori autonomi i questionari che dovranno servire per avviare gli studi di settore.

p.t.

CHIUSA LA CAMPAGNA ELETTORALE - ULTIMI APPELLI DEI LEADER

Al ballottaggio cercando il voto leghista

TORINO — Ieri sera tutti i candidati sindaci delle città al voto hanno lanciato l'ultimo appello agli elettori. A Torino ha chiuso la campagna elettorale Massimo D'Alema: «Se Castellani vince è merito suo — ha detto il leader del Pds — e non di accordi o apparentamenti tra partiti. L'accordo con Rifondazione siglato a Torino ma non a Milano rappresenta una «convergenza maturata in sede locale; questo non vuol dire che a Milano gli elettori di Rifondazione non possano votare per Fumagalli, anzi ritengo che una parte notevole di essi lo farà».

L'ultimo sprint nel capoluogo lombardo tra Fumagalli e Albertini si è svolto a passeggio per i quartieri cittadini. Il candidato dell'Ulivo ha chiesto ai leghisti di votare per il suo programma più vicino alle loro battaglie per l'autonomia. Il candidato del Polo invece ha aggiunto un altro nome alla sua squadra: quello del mago Zurlì, Cino Tortorella, che in caso di vittoria sarà nominato difensore dei bimbi in Comune.

Il sindaco uscente Marco Formentini ha ribadito che domani andrà a votare anche se «tra i due candidati non c'è possibilita di scelta perchè entrambi espressione della conservazione e dello Stato centralista».

Anche Berlusconi ha voluto lanciare l'ultimo appello agli elettori dal suo letto di degenza, dopo l'intervento per calcoli renali. Ancora una volta ha parlato di pericolo rosso ed ha invitato «tutti i moderati d'Italia che vogliono una giustizia vera a non far cadere Milano, Torino, Trieste e tutte le altre città nelle mani di una forza che non rappresenta la libertà». Berlusconi si è rivolto in particolare agli elettori della Lega invintandoli ad andare a votare. Bossi invece ha confermato che i leghisti domani andranno al mare, ma sia da destra che da sinistra il corteggiamento al senatur è andato avanti fino all'ultimo minuto.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DECISO: SI' AL PERDONO, NO ALLA POSSIBILITA' DI FARE POLITICA

I Savoia potranno tornare, ma senza diritti

Le modifiche alla Costituzione richiedono comunque mesi e mesi di tempo, e non è escluso nemmeno un nuovo referendum

IL PARERE DEI COSTITUZIONALISTI

«Se non fanno più paura certi divieti sono assurdi»

ROMA — Giudizi contrastanti, ma all' insegna della perplesità, tra politici e costituzionalisti sulla decisione di oggi del Consiglio dei Ministri di proporre un ddl costituzionale per il rientro dei Savoia in Italia mantenendo però il divieto a ricoprire cariche elettive o politiche.

Il presidente del gruppo dei popolari al Senato e costituzionalista, Leopoldo Elia, «come popolare e costituzionalista», ritiene che la carica negativa che i Savoia potevano esercitare quando la Repubblica non era ancora consolidata sia stata superata.

«Ma l'altro problema pone un profilo di coerenza: una volta ammesso il rientro, cioè un giudizio di non pericolosità, bisogna capire - ha aggiunto - se si giustifichi questa esclusione dal diritto di voto. Bisogna vedere anche dai lavori della Costituente se la pericolosità era la base delle due disposizioni. E' comunque un problema - conclude Elia - interessante sotto il profilo costituzionale».

Non diverso il giudizio di Domenico Fisichella, costituzionalista, presidente dell' assemblea di An. «Non capisco la giustificazione di questa distinzione - aggiunge - che impedisce ai Savoia di accedere ad uffici pubblici. Otto di Asburgo - osserva - è ad esempio un parlamentare europeo ed evidentemente si fissa una differenza tra questi due casi». Questa scelta, secondo Fisichella, «non trova alcuna giustificazione e comunque il disegno di legge deve andare in Parlamento e seguire tutto l'iter, quindi è un processo lungo; e l'esperienza dice che finora non hanno fatto molta strada queste iniziative che in genere partivano dal Parlamento».

Il presidente del gruppo Ccd al Senato, Francesco D'Onofrio, anch'egli costituzionalista, si dice «convinto che la Repubblica sia più forte della monarchia, quindi deve essere generosa nei confronti dei Savoia. Questa posizione del governo - conclude D'Onofrio - non mi soddisfa».

Il costituzionalista Paolo Barile non trova questa decisione del governo contradditoria: «Hanno voluto semplicemente ridurre questo privilegio al rovescio che esisteva nei confronti dei Savoia ed hanno lasciato in piedi sia la confisca dei beni, sia il fatto che non sono elettori ed eleggibili». Quindi, la questione è «puramente politica perchè si ritiene che l'allontanamento dalla politica prescritto debba rimanere ancora in piedi. E' d'altronde - osserva Barile - una scelta che non riguarda solo i Savoia che tornano, ma a tutti i membri di casa Savoia perchè si mantiene l'incapacità elettorale anche per quelli che sono in Italia, come ad esempio i Savoia Aosta».

Giuliano Urbani, costituzionalista di FI, è più critico: «Mi sembra che il consiglio dei ministri di questo governo - afferma - abbia una stranissima percezione delle priorità nazionali». Ma entrando nel merito, Urbani si limita a commentare che «come al solito si ha paura delle ombre», una questione che «dimostra come oltre ad avere uno scarso senso delle priorità il governo dimostri uno scarso senso dello Stato. Questo provvedimento - conclude - poteva essere fatto in altri momenti, diversamente o addirittura non essere fatto».

ROMA — Potranno rientrare, ma senza diritti. L'esilio «fisico» degli eredi maschi di casa Savoia potrà essere cancellato, ma rimarrà comunque quello «politico», quelle due disposizioni transitorie della Costituzione ritenute ancora valide e attuali dal governo Prodi: i membri e i discendenti della casa reale, una volta in Italia, se mai avverrà, non potranno in ogni caso votare o essere votati, ricoprire cariche pubbliche, rientrare in possesso dei beni avocati dallo Stato.

E' un perdono, un segno di riconciliazione, ma è anche un decisione a forte caratura politica quella presa ieri mattina dal consiglio dei ministri. Che però continua a susciatre malumori anche tra le sue fila. Dopo le perplessità di Visco, Ciampi e Finocchiaro ieri anche il ministro delle Poste Antonio Maccanico ha fatto sapere di non essere d'accordo sulla decisione, anche alla luce delle dichiarazioni fatte da Vittorio Emanuele di Savoia la scorsa settimana. Il testo varato ieri comunque prevede l'abolizione del terzo comma della tredicesima disposizione transitoria della Costituzione, quella che impediva il rietro in Italia dei discendenti maschi di casa Savoia.

Rimangono in piedi gli altri due commi che impediscono il diritto di voto attivo e passivo, l'accesso agli uffici pubblici, la possibilità di riacquistare i beni.

Amara reazione di Boschiero, leader dei monarchici: «Vengono trattati peggio degli extracomunitari»

Toccherà ora al Parlamento decidere. I numeri, trasversali, dall'opposizione alla maggioranza, ci sono tutti. Il meccanismo sarà quello dell' art.138 della costituzione: ogni Camera dovrà esprimersi due volte, con un intervallo non inferiore a tre mesi. Se la seconda votazione avviene con una maggioranza di due terzi, l'iter di approvazione della legge è concluso.

Viceversa, in presenza di una maggioranza assoluta, potrebbe toccare al popolo esprimersi sul rientro dei Savoia attraverso un referendum. In questo caso l'Italia giudicherebbe di nuovo la monarchia, a 50 anni dal voto che scelse la repubblica, se solo lo volessero cinque consigli regionali, un quinto dei parlamentari o 500 mila elettori. Un meccanismo dunque particolarmante lungo e complesso, che ogni caso non si conluderà prima della fine dell'anno.

Immediate le reazioni politiche alla decisione del governo. Giorgio La Malfa annuncia un'«opposizione durissima»: «si è affrontato con improvvisazione una questione delicatissima». I repubblicani, dalle cui fila proviene anche il ministro Maccanico, sono dunque pronti a dare battaglia, anche se le forze su cui possono contare sono ormai esigue.

Per il senatore di An Pedrizzi di tratta di «un basso compromesso politico», frutto «dell'azionismo di Ciampi, del massimalismo di Visco, dei niet vetero-comunisti di Bertinotti: «Che senso ha - accusa Pedrizzi - consentire il rientro e negare i diritti politici, la norma è superata o no?, forse il governo ritiene che la Repubblica sia talmente fragile da temere il fatto che i Savoia votino». Per Sergio Boschiero, segretario della federazione monarchica, in questo modo i «Savoia vengono trattati peggio degli extracomunitari».

Marco Galluzzo

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Sped. in abb. post./Comma 26 art. 2 - Legge 549/'95

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

La tiratura del 9 maggio 1997 è stata di 57.050 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

Registrazione Tribunale di Trieste n. 1 di data 18/10/1948

IN BREVE

Craxi docente via fax: "Ecco la vera storia della falce e martello"

ROMA — «Il simbolo cui Veltroni dice ancora di essere affezionato ha una sua storia e una sua origine». Per raccontarla, nel giorno in cui Veltroni ha proposto di eliminare falce e martello dal simbolo del Pds, Craxi ha diffuso una dichiarazione: «Quel simbolo non è nato in Italia, ma in Russia. Nel marzo del '19 si riunì il 1.o congresso dell'Internazionale Comunista, che denunciò la "completa bancarotta dei vecchi partiti socialisti e socialdemocratici" e "la incapacità degli elementi centristi della vecchia socialdemocrazia all'azione rivoluzionaria". La falce e il martello erano i simboli dei bolscevichi russi. Questi simboli russi furono adottati dal Psi nel congresso del '19».

Violante: «Abbiamo troppe leggi e molte sono scritte anche male»

ROMA — «In Italia ci sono troppe leggi, e perdipiù molte sono anche scritte male»: lo sostiene una fonte autorevole, il presidente della Camera dei deputati Luciano Violante, che è anche un ex magistrato. Secondo Violante bisognerà ridurle e inserire l'obbligo costituzionale di scriverle in modo più chiaro. Le leggi in vigore sono 13 mila, e 18 mila quelle regionali, più 16 mila regolamenti.

Milano, Albertini pensa ai bambini e incarica il Mago Zurlì di aiutarli

MILANO — Se Gabriele Albertini, candidato sindaco del Polo al Comune di Milano, vincerà le elezioni, i bambini di Milano avranno il loro difensore civico che sarà Cino Tortorella, il famoso Mago Zurlì conduttore dello Zecchino d'oro. Il popolare conduttore avrà il compito di contribuire a far applicare i 54 articoli della Convenzione dell'Onu sui diritti dei bambini.

Senato, Mancino in via Caetani rende omaggio ad Aldo Moro

ROMA — Il presidente del Senato Nicola Mancino si è recato ieri mattina a via Caetani per rendere omaggio ad Aldo Moro nel diciannovesimo anno della scomparsa dello statista democristiano. Mancino ha depositato una corona d'alloro sul luogo in cui fu trovato il corpo di Moro, assassinato dalle Brigate Rosse.

GIORNALISMO / PERSONAGGIO

Afeltra: «Non siate sudditi della tv»

Grande vecchio e memoria storica del «Corriere della Sera», viene premiato oggi a Lignano con l'«Hemingway»

Afeltra non è pessimista: «L'informazione stampata non ha perso la sua funzione».

Intervista di
Giorgio Pison

LIGNANO — Gaetano Afeltra, ovvero l'inno alla carta stampata. Alla soglia degli ottant'anni, egli riceve oggi a Lignano dalla giuria dell'«Hemingway» lo speciale premio giornalistico alla carriera. Amalfitano, si trasferì a Milano giovanissimo, esordendo nel '41 all'«Ambrosiano» e passando l'anno successivo a quel «Corriere della Sera» al quale ha legato a doppio filo la propria storia professionale. Fece il giornale del 25 aprile 1945 con Mario Borsa, ne diventò caporedattore l'anno dopo e vicedirettore nel '61. Passato a dirigere «Il Giorno» dal '72 all'80, tornò infine a collaborare con lo stesso quotidiano che lo ha visto testimone delle vicende cruciali della Repubblica italiana.

Afeltra, oltre a continuare a scrivere assiduamente per il «Corriere», si è dedicato in questi anni anche a una prolifica e apprezzata attività editoriale, pubblicando numerosi volumi. I primi, naturalmente, li ha consacrati alla sua esperienza di giornalista all'interno del quotidiano di via Solferino: prima è uscito «Corriere primo amore», una specie di summa storico-cronachistica realizzata da uno che, nelle stanze del più importante quotidiano italiano, ci ha passato una buona parte della sua vita, poi «Missiroli e i suoi tempi».

La sua prima opera di narrativa pura, pubblicata da Bompiani, è «Desiderare la donna d'altri». In cui racconta come se n'è andato dal Sud senza rimpianti. E, poi, tante storie private. Ma anche pubbliche: come quella di un soggetto per un film, mai realizzato, realizzato a quattro mani con il suo amico Dino Buzzati.

Come giudica, alla luce della sua ultracinquantennale esperienza professionale, i giornali d'oggi?

«La televisione, uno strumento informativo così importante, così utile e anche, diciamo, così inevitabile per un Paese civile, ha purtroppo ridotto gli odierni giornali a propri sudditi».

Una perdita di ruolo, a causa della concorrenza televisiva?

«Ma no, l'informazione stampata non ha perduto affatto la sua funzione. La tv lancia le notizie, come facevano gli strilloni di un tempo. Ma, poi, sono i giornali a descrivere e a interpretare le cose. E in questo senso la carta stampata è più ricca di un tempo. Una volta, invece della tv, c'erano i vecchi Barzini a "visualizzare" per esempio una battaglia; c'erano i grandi inviati "descrittivi", gli Ojetti, i Vittorio G. Rossi. Poi vennero i Montanelli e i Buzzati, e i fatti vennero interpretati, "umanizzati". Ora è la televisione che ci dà le immagini, ma i commenti restano compiti insostituibili dei giornali, che così si sono arricchiti di approfondimenti».

Però la televisione, gli stessi telegiornali, puntano ormai a privilegiare essi stessi i commenti, i dibattiti, gli approfondimenti rispetto alle notizie vere e proprie.

«Non importa. La tv è sfuggevole. Laddove il giornalismo stampato è un po' come la poesia imparata sui libri: "S'ode a destra uno squillo di tromba...". Sono parole, ritmi, suoni che non si dimenticano più. Che cosa resta di eventi televisivi anche famosi, come per esempio il tragico "caso Vermicino"? Invece l'attacco di un articolo di Buzzati o di Montanelli, quel giro di frase, quel suono, restano indimenticabili. La tv non può dare questo. La tv è velocità, ma la memoria resta affidata sempre a qualcosa che resta, al nero su bianco».

Eppure questi giornali, sempre più prodighi di spazio ai vari chiacchiericci televisivi...

«Ecco, il rischio dei giornali è di considerare importante solo quello che viene detto in televisione. Così i vari Vespa tentano di strappare al Bossi di turno una dichiarazione che faccia titolo all'indomani. Invece – anche se non sono più lo strumento principale dell'informazione – i giornalisti della carta stampata debbono scrollarsi di dosso, con uno scatto d'orgoglio, questa sorta di sudditanza che subiscono da parte della tv. Questo peraltro è un fenomeno tutto italiano. Perché per esempio in America e in Gran Bretagna i giornalisti dei quotidiani non si comportano affatto come bambini alle prese con un giocattolo nuovo».

E come giudica un certo modo, sempre più «gridato», di titolare le notizie?

«Siccome passavo per un bravo titolista, è una domanda che mi viene fatta spesso. Ebbene, è vero che i titoli hanno grandissima importanza, che essi costituiscono uno degli elementi fondamentali per la fortuna di un giornale. Un titolo che dica tutto e bene in poche parole vale quanto un articolo, attira il lettore e lo invoglia a leggere. Ma attenzione: è vero che il titolo deve essere efficace e attraente, però non deve mai esagerare, perché non vi è cosa che indispettisca più il lettore e screditi più un giornale di un titolo clamoroso per un fatto non proporzionato».

Quale formula può suggerire ai colleghi più giovani?

«Un titolo deve nello stesso tempo sintetizzare il contenuto dell'articolo e stimolare alla lettura. È come al ristorante: se il primo piatto è buono, il cliente si aspetta che lo sia anche il secondo».

Quale ritiene sia il principale difetto degli odierni giornali?

«Se per essi diventa importante quello che Vespa fa dire ai suoi ospiti, allora il principale difetto dei giornali è appunto la loro teledipendenza».

E il pregio maggiore?

«La velocità. Sull'altare delle grandi rivoluzioni tecnologiche si sono sacrificati grandi vantaggi, quali derivavano dal vecchio sistema di composizione tipografica "a piombo". Con tale sistema era possibile fare uscire all'alba un servizio telegrafato da Ugo Stille da New York, con l'alfabeto Morse, all'1.35; era possibile che il governo, poiché la politica chiudeva la giornata alle 21, apprendesse dai giornali della liberazione di Trieste; era possibile che la recensione di Renato Simoni di una serata teatrale apparisse stampata l'indomani mattina. Invece oggi, nonostante il progresso tecnologico, già verso le 20 scatta di fatto la "chiusura" delle pagine. Però, una volta pagato questo scotto, i giornali sono oggi in grado di attingere da ovunque notizie e servizi in tempo reale, direttamente sul campo, sì da poterle vagliare, approfondire, commentare tempestivamente. Ecco, il maggior pregio dei giornali d'oggi è questa velocità».

LIGNANO — La cerimonia d'assegnazione dei Premi «Hemingway» offrirà questo pomeriggio a Lignano lo spunto per un interessante confronto sullo stato dell'informazione in Italia. Siccome l'ottuagenario Gaetano Afeltra – cui viene tributato un riconoscimento per la prestigiosa carriera legata al maggiore quotidiano nazionale – è affiancato a Vincenzo Mollica, premiato per l'originalità e l'incisività del suo impegno giornalistico nel campo dello spettacolo, allora il confronto è duplice: non solo fra due generazioni diverse, ma anche fra carta stampata e informazione televisiva.

Ma c'è di più. Nelle tradizionali sezioni del Premio giornalistico i vincitori sono quest'anno Enzo Bettiza e Sandro Ciotti: ed ecco confrontarsi, daccapo, carta stampata e giornalismo radiotelevisivo. Bettiza si è affermato all'interno di una terna che era completata da Alberto Pasolini Zanelli e da Bernardo Valli; e Ciotti l'ha spuntata sui colleghi Antonio Caprarica e Antonio Foresi, corrispondenti rispettivamente da Mosca e da Bruxelles.

Saranno quindi in campo due opposte «squadre». A questo punto a presentare la manifestazione, che sarà ripresa dalle telecamere ai fini di una «differita», è stato chiamato Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Lazio, Abruzzo e Molise. Il quale potrà così animare – coadiuvato da Giuseppe Sicari, responsabile dei servizi culturali del Tg1 – una vera e propria tavola rotonda sui più attuali aspetti dell'informazione nazionale.

Ma il Premio è anche letterario. Per quanto riguarda la narrativa, la vittoria spetta, per il romanzo «Canone inverso», a Paolo Maurensig (che si è imposto su Isabella Bossi Fedrigotti e su Sergio Maldini); e per la saggistica è risultato vincitore, con «Vita di Boccioni», Gino Agnese, primo di una terna che comprendeva Pietro Buscaroli e Matteo Collura.

Di Maurensig viene particolarmente esaltata, nella motivazione del Premio, una narrazione che «a volte si attarda nei meandri della filosofia e altre si lascia conquistare dall'empito di una fantasia visionaria, afferrando per la terribile forza delle passioni che evoca: gelosia, alterigia, crudeltà, follia».

Per un disguido, nell'edizione del «Piccolo» di venerdì è saltata la firma di Alberto Morsaniga dall'intervista «San Dumas, regalaci un best seller». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

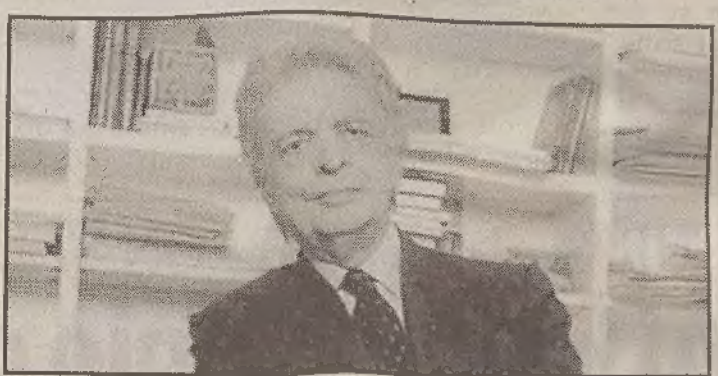
GIORNALISMO / LIBRO

Biagi racconta le donne nella Storia quotidiana

C'è un mondo di donne nel nuovo libro di un altro grande giornalista, **Enzo Biagi, «Sogni perduti» (Rizzoli, pagg. 242, lire 28 mila)** edito da Rizzoli, da pochi giorni in libreria: regine, grandi dive, mogli di leader politici o di capi mafiosi, ma anche ragazze malate di Aids con le loro drammatiche esistenze. Figure femminili descritte in un ampio spettro, ma tutte guardate, ha notato qualcuno, con molto affetto e con una certa indulgenza.

Per Biagi infatti la donna è al centro delle vicende esistenziali di ciascuno: dalla madre che avvia il pargolo alla vita, alla moglie che supporta il coniuge, fino alla suora, presente all'ultimo congedo. Ed è ancora la donna, con le sue caratteristiche di generosità e di capacità di sofferenza, a dare alla Storia dimensioni quotidiane. Così, sfogliando le pagine, di «Sogni perduti» (un titolo che rievoca la nostalgia per il sorriso di una ragazza incontrata per caso e mai più rivista), troviamo la figlia di De Gasperi che racconta il padre con pacato realismo o Maria José di Savoia che descrive la grande cortesia e la insuperabile dignità di Umberto durante la malattia, o ancora Nilde Jotti che rievoca un Togliatti appassionato di calcio con il calendario delle partite custodito gelosamente nel portafoglio.

GIORNALISMO / SAGGI

Gioie e dolori della politica secondo Furio Colombo

Dal tavolo di una redazione allo scranno nel Parlamento. **Furio Colombo** *(nella foto)*, inviato di «Repubblica» eletto il 21 aprile del 1996 deputato dell'Ulivo, riflette sul suo nuovo ruolo e sulla spaccatura fra vita e politica, nel libro **«Il candidato» (Rizzoli, pagg 175, lire 25 mila)**. «Il potere - afferma - non è più dove si immagina che sia. Non c'è potere nella politica e una delle ragioni di frustrazione, di irritazione e a volte di rabbia contro la politica si deve proprio a questo fatto: non può più promettere e se promette non può più mantenere».

Le conclusioni?. Finito il periodo delle scalate al potere e finiti gli anni delle carriere, rientrata l'Italia nella normalità delle altre democrazie industriali, «Vieni dalla vita attiva, entri per un periodo in politica, dai il meglio di ciò che sai, esci e torni alla tua vita».

FUMETTI & MUSICA

Altan con Rava in «noir»

Apre oggi a Zeroimage di Pordenone la mostra dei disegni

Intervista di
Alessandro Mezzena Lona

Squallidi interni metropolitani. Esterni ancor più squallidi. E, in mezzo, un suonatore di tromba straziato dal rumore infernale che i netturbini fanno, di notte, ogni volta che vuotano i cassonetti delle immondizie. Ma basta poco perchè questo scenario metropolitano cambi. In fondo, è pur sempre una storia a fumetti: il «Rava Noir», scritto e disegnato da Francesco Tullio Altan ispirandosi al suo amico jazzista Enrico Rava.

«Rava Noir», in principio, era solo un fumetto. Al quale, poi, Rava ha voluto aggiungere un commento sonoro, creato insieme agli Electric Five. Oggi, alle 18, verrà inaugurata la mostra delle tavole del «Rava Noir» nella Galleria «Zeroimage» di Pordenone, in piazza Maestri del Lavoro. Disegni e musica, poi, saranno protagonisti del secondo appuntamento con «Schermo sonoro», giovedì 22 maggio.

Una nuova avventura di matita, quella del «Rava Noir», per Altan. Uno dei disegnatori italiani di culto. Apprezzatissimo per le sue vignette fulminanti, che fotografano i malesseri d'Italia con implacabile ironia e lucidità.

«Con Enrico Rava» dice Altan «siamo amici da tanti anni. Ed è lui che mi ha suggerito l'idea di realizzare una storia a fumetti, sulla quale avrebbe costruito, poi, un commento musicale».

E com'era l'idea di partenza?

«Importante è che fosse Rava il protagonista. Poi, la storia vera e propria l'ho inventata io».

Perchè «noir»?

«A parte che le storie "noir" a me piacciono. E poi, quest'ambientazione metropolitana mi sembrava che si accompagnasse bene con un partitura musicale jazz. Direi che l'accoppiamento funziona».

Non manca l'ironia...

«Il mio modo di raccontare le storie è quello. L'ironia c'è sempre».

Come mai è stato prodotto in Francia?

«Perchè Rava ha già lavorato con la Label Bleu, l'etichetta francese che fa capo alla casa della cultura di Amiens. E quindi era più semplice realizzare lì il "Rava Noir"».

In Italia non sarebbe stato così facile...

«Non ne ho la più pallida idea. Anche perchè quando Rava mi ha proposto di collaborare a questo progetto era già stabilito che a produrlo sarebbe stata quell'etichetta. Non abbiamo provato neanche a chiedere ad altri».

Quanto tempo le ha portato via il «Rava Noir»?

«È difficile dire. Saranno passati un paio di mesi da quando ho iniziato a pensare alla storia».

Le sue battute fulminanti sono leggendarie. Come nascono?

«Non so rispondere. Perchè non ci ho mai pensato, non ho mai cercato di capire come nascano le battute. Penso che arrivino in momenti particolari, sollecitate da episodi particolari».

CONVEGNO

Tradurre il cinema

GORIZIA - «Tradurre per il cinema. Italia e Slovenia: esperienze a confronto» è il tema dell'incontro che si svolge oggi a Gorizia.

Parleranno dell'argomento, a partire dalle 14.30, al cinema «Vittoria» di piazza della Vittoria, Elisabetta Bucciarelli, dialoghista e direttrice di doppiaggio a Roma e Dusanka Zabukovec, direttrice del servizio traduzioni delle televisione di Lubiana.

MOSTRA

Diversità da esporre

BONN — Il 17 maggio si aprirà a Berlino nella sede dell'Accademie delle arti di Berlino-Brandeburgo, la mostra «Goodbye to Berlin? Cento anni del movimento degli omosessuali», presentata come la più vasta rassegna sull'omosessualità mai allestita al mondo.La mostra prende le mosse dalla fondazione a Berlino, il 15 maggio 1897 della prima organizzazione autonoma gay.

SCRITTORI: RICORDO

Cergoly, un mitteleuropeo lontano dai luoghi comuni

Articolo di
Elvio Guagnini

Una piccola corte di amici si riuniva ogni sera, anni fa, in una birreria del centro. A tenere i fili di queste riunioni di signori in età, ma dal portamento giovanile, era Carolus L. Cergoly (*nella foto*). Qualcuno di questi amici era fumatore di sigari; spirava un'aria vagamente nordica, sottolineata dai berretti di foggia tra studentesca e marinara indossati nella stagione fredda da qualcuno di essi.

Erano gli anni nei quali Cergoly andava scrivendo e pubblicando le sue opere, una serie di romanzi estrosi e brillanti nei quali veniva evocato, con affettuosa ironia, ma senza effusioni nostalgiche, il vecchio mondo mitteleuropeo, travolto dalla prima guerra, al cui recupero memoriale e culturale si è lavorato intensamente in tempi recenti. In questa prospettiva, la presenza di Cergoly nella cultura triestina e in quella italiana ha avuto un ruolo di sicuro rilievo.

Nei suoi romanzi (o «incastri di prova» o «collages di fantasia e memorie», come propriamente li definiva l'autore), Cergoly aveva mostrato cosa potessero significare leggerezza e originalità di scrittura, unite a cultura e gusto, nel tenere la memoria di quel mondo scomparso al di qua delle mitologie di consumo e dal folclore compiacente, al di qua dei luoghi comuni e delle facili parodie che assicurano effimeri consensi.

Cergoly è stato scrittore inventivo e rigoroso, capace di imprimere alla pagina un ritmo rapido e brillante, ma anche di toccare registri di grande varietà (gli «inchiostri di più colori» ai quali accennava nel sottotitolo de «L'allegria di Thor»).

Subito dopo la sua scomparsa, nel maggio del 1987, il critico Domenico Porzio, ricordava che lo scrittore, l'«appartato» Cergoly, era «approdato tardi, a quasi settant'anni, alla letteratura». Giusta la qualifica di scrittore «appartato», giusto il rilievo di un successo arrivato tardi (dopo la pubblicazione del primo romanzo, «Il complesso dell'Imperatore», nel 1979), inesatto l'accenno all'approdo tardivo alla letteratura.

Cergoly, che era nato a Trieste nel 1908, aveva, in realtà, pubblicato la sua prima raccolta di poesia «Maaagaalà» a vent'anni, con lo pseudonimo di Sempresù. Erano versi futuristi, a differenza di tanti altri versi di epigoni di quella scuola, risultano corposamente densi di emozioni, ironie, invenzioni, certo con qualche ossequio a usi grafici del genere, ma anche lontani da tratti troppo scolastici. Negli stessi anni, o quasi, Cergoly scrive anche poesie in dialetto veneziano («Prime fogie», 1931) che presentano aspetti lontani dalla banalità di tanta lirica dialettale del tempo. Ne ha parlato recentemente in un interessante saggio, che segue con particolare interesse gli esordi del poeta, Renata Hace Citra («Carolus L. Cergoly Serini dietro le quinte della pagina», Zagabria-Fiume 1996). È un fatto che l'attenzione alla parola, all'esperimento verbale, al fatto teatrale, alla costruzione di immagini attraverso collages, con qualche suggestione di Joyce che Cergoly aveva conosciuto attraverso Dario de Tuoni, germanista e critico d'arte, saggista e scrittore in contatto con artisti dell'avanguardia italiana ed europea, avevano sedimentato stimolando in lui una ricerca sul piano del linguaggio che avrebbe prodotto frutti perspicui.

Il contatto di Cergoly con scrittori e artisti figurativi di livello, maturato anche attraverso il lavoro di giornalista e di gallerista, il suo rifiuto di ogni conformismo e un'ampia cultura linguistica, sono certo alcuni dei fattori che possono aver favorito l'originalità delle scelte del poeta, dell'autore di quei versi che lo hanno reso noto a un pubblico più largo, prima con la raccolta «Ponterosso. Poesie mitteleuropee in lessico triestino», pubblicata da Giovanni Raboni nel 1976, e poi con il volume apparso nel 1980 (con il titolo «Latitudine nord») nella prestigiosa collana mondadoriana «Lo Specchio» con una presentazione di Giovanni Giudici. La Trieste mitteleuropea, la «città del mondo», i luoghi, i personaggi legati alla città e alla vita dello scrittore, i suoi affetti, le esplosioni vitali e le tragedie della storia trovavano realizzazione in un lessico composito dove l'elemento dialettale si componeva in un contesto capace di accogliere suggestioni plurilinguistiche: a rappresentare un'immagine del proprio mondo e della propria città a più facce, scintillante e dolorosa, ricca di umori ironici e malinconici. Un linguaggio, questo («Wasser Donau/ Voda Sava/ E l'acqua della Brenta/ Un fluir de cicche e ciacche/ Che ne tormenta...»), che Cergoly ha definito «lessico mitteleuropeo»: la lingua di uno spazio metastorico, ma anche il linguaggio di uno scrittore aristocratico che ricompone nella memoria schegge di mondi divisi dalla storia, dalla guerra e dalla politica e ricomposti dal sentimento. In questo interessante intreccio di nostalgia (vissuta nel profondo, non nel colore), utopia, memoria, sperimentazione letteraria, si collocava anche la proposta di un linguaggio complesso che superava ogni dialettica vernacolare e coloristica e costituiva quasi una risposta polemica a distanza alle proposte «puristiche» di normalizzazione del dialetto triestino che, a fine Ottocento, qualcuno voleva depurato dai tratti «forestieri», da quelli che Giglio Padovan definiva «barbarismi».

CINEMA/LUTTO

Ferreri, un regista contro tutti

Dissacrante, eccessivo maestro senza allievi, lascia capolavori come «Dillinger è morto», «La grande abbuffata»

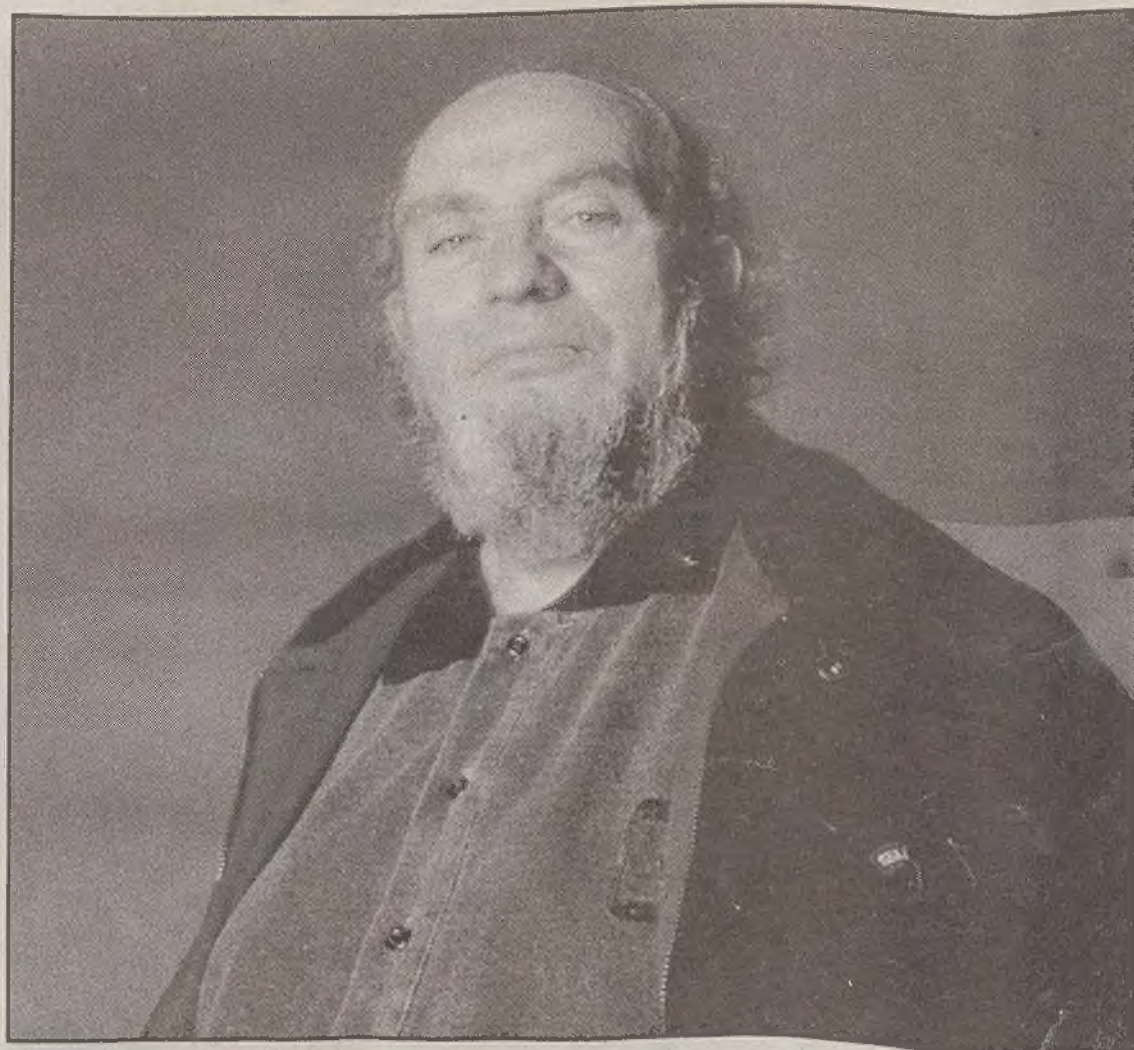
PARIGI — Stroncato da un infarto è morto ieri, alle 17.30, a Parigi, nell'ospedale «Pitiè Salpetriere», il grande regista Marco Ferreri. Tra due giorni avrebbe compiuto 69 anni. A dare l'annuncio è stata la moglie Jacqueline, che gli era accanto. La salma sarà translata nei prossimi giorni in Italia.

Ferreri era nato a Milano l'11 maggio del 1928. Dopo aver fatto diversi mestieri, fra i quali anche il rappresentante di liquori, si era avvicinato al cinema nell'ambiente di lavoro realizzando, con Spina, alcuni cortometraggi pubblicitari. Agli inizi degli anni Cinquanta, a Roma, produsse una serie di film inchiesta, dal titolo «Documento mensile». L'iniziativa, pur essendo su un progetto di Cesare Zavattini, non ebbe seguito. Successivamente Ferreri fu ancora produttore di «Amore in città» (1935), film antologico coordinato da Cesare Zavattini.

La voglia di fare il regista gli venne, però, in Spagna, dove Ferreri, ripresa l'attività commerciale, si era trasferito e dove avvenne l'incontro con lo scrittore e umorista Rafael Azcona, la cui ispirazione corrosiva e sferzante influenzò le sue prime opere. Pellicole a basso costo, ma che già contenevano lo sguardo del regista italiano: lo spietato sarcasmo nei confronti della borghesia ritratta da un occhio sardonico nelle sue piccole meschinità e nei suoi vizi.

Addolorate le prime reazioni del mondo del cinema: Marco Bellocchio, reduce dalla presentazione del suo nuovo film a Cannes, parla di Ferreri al presente, come se gli chiedessero un'opinione su un collega di cui non si nasconde il fascino e la grandezza. «La sua potenza» dice «come regista e cone artista stava nell'interpretare il mondo secondo un segno personalissimo, coerente, che si riassume in un mondo poetico immediatamente riconoscibile. Era un isolato,un uomo schivo e scabro, impietoso nei giudizi ed aintieroico; concreto nel sapersi costruire le strade per fare i film, ma anche sognatore e ingenuo come un bambino. Penso che abbia pagato di persona la sua scelta di sentirsi isolato e libero insieme. Ma va ricordato per quello che è, un grandissimo artista, uno dei più grandi della nostra produzione»

«Il cinema italiano perde uno dei suoi artisti più originali, uno dei suoi autori più personali», ha commentato Gilles Jacob, delegato generale al Festival di Cannes, dopo aver dato la notizia ufficiale. Jacob ha poi ricordato che Ferreri aveva presentato a Cannes otto dei suoi film ed era stato tremiato tre volte. Citto Maselli, regista e responsabile spettacoli di Rifondazione Comunista, ricorda l'incontro con Ferreri nel 1949, entrambi più o meno ventenni, quando «per suo impulso e per alcune sue estrose invenzioni riuscì a dare vita al primo film di Michelangelo Antonioni "Cronaca di un amore"». Secondo Maselli, a Ferreri «non si deve solo la nascita di questo film, che tanto ha pesato sulla storia del nostro cinema, ma anche quella, pochi anni dopo, di "Amore in città": una grande pellicola-manifesto in difesa del neorealismo italiano»

«Doppiamente addolorata» si definisce Francesca Dellera, protagonista con Sergio Castellitto del film di Ferreri «La carne»: «Sono addolorata come attrice perchè con Ferreri ho vauto il massimo delle mie soddisfazioni personali presentando a Cannes "La carne" e sono addolorata come amica perchè Marco era una persona di sensibilità eccezionale che mi è stato d'aiuto in un particolare momnento della mia vita, anche sotto il profilo psicologico. È la persona cui debbo di più in assoluto. Non riesco a trovare altre parole».

Due immagini un po' sopra le righe, com'era nel personaggio, di Marco Ferreri: in alto, in posa per il fotografo, e qui sopra, sul set di «Come sono buoni i bianchi». Interprete del film era Maruschka Detmers, nella foto sotto. Sopra, una scena di «Nitrato d'argento», il suo ultimo, bellissimo lavoro.

PARIGI — Provocatorio, paradossale, dissacrante, eccessivo: non si fa fatica a trovare aggettivi che definiscano il cinema di Marco Ferreri, anche se il regista, in quarant'anni anni di carriera, trenta film e numerose, spesso esilaranti interviste, si è via via incaricato di contraddire, smentire, eludere ogni etichetta.

Come tutti i veri maestri (senza allievi), Ferreri rappresenta, nel cinema italiano del dopoguerra, un caso unico e molto riconoscibile: sarcastico, corrosivo, destabilizzante, il suo cinema è lontano da ogni provincialismo e sceglie come bersagli preferiti, fin dagli esordi spagnoli con «El pisito» (1958), quelli che con termini oggi passati di moda si sarebbero definiti un tempo l'ipocrisia borghese e i guasti del capitalismo.

Naturalmente Ferreri, nemico di ogni semplificazione e di quasi tutti i luoghi comuni, avrebbe storto il naso anche di fronte a queste definizioni. Una cosa, però, è certa: da «L'ape regina» (1963) a «La donna scimmia» (1964), da «Marcia nuziale» (1966) a «Dillinger è morto» (1969), considerato il suo capolavoro, fino a «La cagna», «La grande abbuffata» e «L' ultima donna», i suoi film hanno rappresentato una sorta di specchio deformante degli abiti mentali e delle mitologie di una società, dalla religione al sesso, dal matrimonio, al materialismo alla solitudine.

Nato a Milano l'11 maggio del 1928, Ferreri muove i primi passi nel cinema con difficoltà: un paio di progetti non vanno a buon fine e lui, nelle Canarie, dove era andato richiamato da un sedicente produttore, si mette a vendere water. Torna in Spagna col suo amico e alter ego scrittore Rafael Azcona, che diventerà il suo sceneggiatore di fiducia, e gira in sequenza dal '58 al '60 il suo trittico spagnolo: «El pisito», «Los Chicos», «El Cochecito». Ci sono, in particolare nel primo e nel terzo, già i temi e climi che caratterizzeranno tanta parte del suo cinema: l'umorismo nero, i paradossi del cinismo, le accoppiate bizzarre, il mondo, tenero e feroce, degli anziani.

Il suo primo film italiano gli procura subito guai con la censura e col mondo cattolico: «Una storia moderna-L' ape regina» (1963) è un dissacrante e nerissimo apologo sul matrimonio che vede un insolito Ugo Tognazzi vittima di una donna-mantide. E' il primo tassello di un lessico ferreriano che dedicherà particolare attenzione al tema, concreto o simbolico a secondo dei casi, della castrazione, come in «L'ultima donna» (1976) film-scandalo dalle forti componenti ideologiche con Ornella Muti e un Gerard Depardieu che si evira nel finale, e in «I love you» (1986).

La donna («l' unico piacere che esiste», secondo le sue stesse parole) è un angolo visuale privilegiato per Ferreri: come essere vendicativo in «Il seme dell'uomo» (1970), come «animale» in «La cagna» (1972) con Catherine Deneuve e Marcello Mastroianni fino alla preda di «La carne»(1991) con Sergio Castellitto e Francesca Dellera e alla femmina amorale di «Diario di un vizio» (1993) con Sabrina Ferilli.

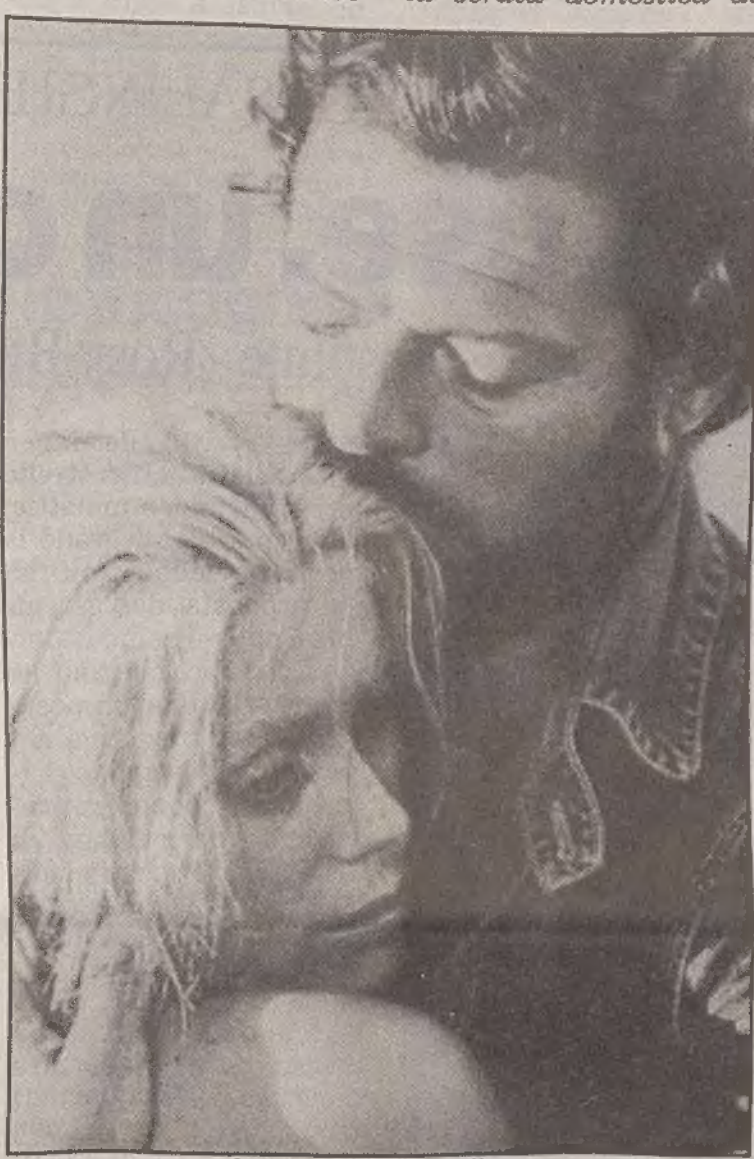
C'è una donna, stavolta vittima marginale, anche nel film capolavoro di Ferreri, «Dillinger è morto» (1969), interpretato da uno dei suoi attori feticcio (Michel Piccoli, che farà parte, tra l' altro, anche della compagnia suicida e orgiastica di «La grande abbuffata», 1973). Fenomenologia dell' impotenza e dell' assurdo, della perdita di ogni senso e della fuga impossibile, «Dillinger è morto» racconta la serata domestica di un ingegnere, che passa, senza convinzione e senza senso, dal cibo alla tv, dal ritrovamento di una pistola all' omicidio della moglie fino a una improbabile e cartolinesca fuga su un veliero.

Perfetto identikit di «un uomo che non va più», come ebbe a dire Ferreri, «frutto di una società che si sta sfasciando, che è già finita, di una mentalità vecchia, che non ci serve più».

E nelle sue provocazioni, Marco Ferreri non risparmiava niente e nessuno. Ad esempio, annunciando di aver realizzato un film per la tv francese dedicato a Rabelais, il grandissimo inventore della saga di «Gargantua e Pantagruele, diceva: «Nella "Grande abbuffata il mangiare era solo un pretesto. Invece, piuttosto che niente, si dice: a Ferreri piace mangiare. Ma se io mangio anche la merda...».

Proverbiali le sue bordate contro il volontariato «politically correct», che magari combina più disastri che altro. E «Come sono buoni i bianchi», un film non riuscitissimo, ma comunque arrivato al momento oèpportuno, era dedicato proprio alla maledizione di chi vuole rendersi utile per liberarsi la coscienda dai rimorsi. Per guadagnarsi un pezzettino, non meritato, di Paradiso.

«Quelli che curano i drogati» dichiarò Ferreri, spiegando la "filosofia" di "Come sono buoni i bianchi" «vanno in giro dicendo che il quindicenne che si buca ha una forte motivazione, e poi lo spiegano in televisione, dove fanno un figurone. Sono baggianate Noi cosa proponiamo a questi tossicomani? La nostra avventura caritatevole, i nostri encomiabili sforzi educativi. Vorremmo perfino insegnare loro un buon rapporto con la morte. Noi, che non ce l'abbiamo affatto».

Sempre sopra le righe, sempre controcorrente. Marco Ferreri ha insegnato anchi a chi non lo anava ad apprezzare il suo cinema.

Catherine Deneuve e Marcello Mastroianni in una scena intensa de «La cagna», del 1971.

CINEMA/FILMOGRAFIA

Abbuffate e altre provocazioni

Una produzione ricca: da «El pisito» del '58 a «Nitrato d'argento» del '96

Ornella Muti e un Gérard Depardieu ancora magro ne «L'ultima donna», girato nel 1976. A destra, Ugo Tognazzi, Michel Piccoli e Marcello Mastroianni nella «Grande abbuffata», realizzato tre anni prima, nel 1973: il suo film forse più famoso.

Dal 1958 Marco Ferreri ha realizzato circa trenta film, tra lungometraggi, documentari e parti di film a episodi. Fra i suoi film più famosi quelli con Ugo Tognazzi e Marcello Mastroianni fra cui il più popolare in assoluto: «La grande abbuffata» del '73. Il film migliore di Ferreri viene considerato «Dillinger è morto» (del 1969) con Michel Piccoli e Annie Girardot. L'ultimo film è dell'anno scorso: «Nitrato d'argento» con Iaia Forte.

Una filmografia indubbiamente molto ricca. Che contiene in sé alcuni film considerati, negli anni in cui furono realizzati, addirittura «scandalosi». Che hanno contribuito a creare, attorno a Marco Ferreri, un'aura di regista scomodo, ruvido, sempre e comunque «contro».

Ecco l'elenco: «El pisito» (1958) (co-regia di Isidro Martinez Ferri) con José Luis Lopez Vazquez; «Los Chicos» (1959) con Joaquim Zarzo Cascales; «El cochecito» (1960) con José Isbert; «Gli adulteri» o «L'infedeltà coniugale», episodio del film inchiesta «Le italiane e l'amore» (1961); «Una storia moderna: l'ape regina» (1963) con Ugo Tognazzi e Marina Vlady; «La donna scimmia» (1964) con Annie Girardot e Ugo Tognazzi; «Il professore», episodio del film «Controsesso» (1964) con Ugo Tognazzi; «L'uomo dei cinque palloni», episodio del film «Oggi, domani e dopodomani» (1965), rimontato con l'aggiunta di inserti e trasformato nel lungometraggio «Break up» (1969) con Marcello Mastroianni e Catherine Spaak; «Marcia nuziale» (1966) con Ugo Tognazzi e Shirley Anne Field; «L'harem» (1967) con Renato Salvatori; «Il seme dell'uomo» (1969) con Marco Margine, Annie Wiazemsky, Annie Girardot.

E poi ancora: «Dillinger è morto» (1969) con Michel Piccoli, Annie Girardot, Anita Pallenberg; «Perché pagare per essere felici!» (1970, documentario sulle comunità hippies degli Stati Uniti; «L'udienza» (1971) con Enzo Jannacci, Tognazzi, Michel Piccoli, Claudia Cardinale, Vittorio Gassman; «La cagna» (1972) con Mastroianni e Catherine Deneuve; «La grande abbuffata» (1973) con Mastroianni, Tognazzi, Michel Piccoli, Philippe Noiret, Andrea Ferreol; «Non toccare la donna bianca» (1974) con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve, Michel Piccoli, Philippe Noiret, Ugo Tognazzi, Alain Cuny, Serge Reggiani; «L' ultima donna» (1976) con Ornella Muti e Gerard Depardieu; «Ciao maschio» (1978) con Gerard Depardieu, Stefania Casini, Mastroianni; «Chiedo asilo» (1979) con Roberto Benigni; «Storie di ordinaria follia» (1981) con Ben Gazzara e Ornella Muti; «Storia di Piera» (1983) con Isabelle Huppert, Hanna Scygulla, Marcello Mastroianni; «Il futuro è donna» (1984) con Ornella Muti, Hanna Schygulla; «I love you» (1986) con Christopher Lambert; «Come sono buoni i bianchi» (1987) con Maruscka Detmers e Michele Placido; «Il banchetto di Platone» (1989); «La casa del sorriso» (1990) con Ingrid Thulin e Dado Ruspoli; «La carne» (1991) con Sergio Castellitto e Francesca Dellera; «Diario di un vizio» (1993) con Jerry Calà e Sabrina Ferilli; «Nitrato d' argento» (1996) con Iaia Forte.

CINEMA/PERSONAGGIO

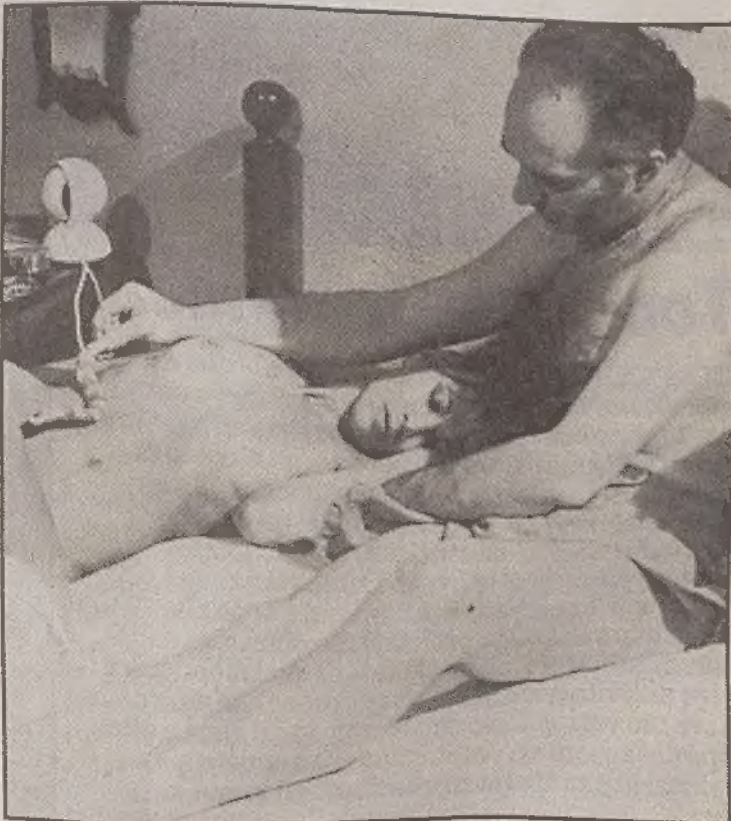
Michel Piccoli senza parole

L'attore, a Genova, non ha voluto rilasciare dichiarazioni

GENOVA —Lo consideravano un po' un attore-feticcio di Marco Ferreri. Visto che, con il regista, aveva realizzato alcuni dei suoi migliori film: da «Dillinger è morto» (nella foto, l'attore con Anita Pallenberg) a «La grande abbuffata». Senza dimenticare «Non toccare la donna bianca».

E ieri, l'attore ha reagito in maniera strana. Si è chiuso nel suo camerino e non ha voluto parlare con nessuno Michel Piccoli, che con Marco Ferreri era legato da un profondo legame di amicizia. È entrato alle 19.30 al Teatro della Corte di Genova, dove in questi giorni recita in «La maladie de la mort», di Marguerite Duras. Circa un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Gli attori della compagnia non hanno saputo dire se avesse già avuto la notizia del decesso di Marco Ferreri e si sono raccomandati, comunque, di non parlargliene prima dell' ingresso in scena. «Per lui è sicuramente un dolore enorme. Con Marco Ferreri Michel Piccoli era molto legato, soprattutto dopo "La grande abbuffata"», ha detto la direttrice di compagnia.

Nessuno, poi, ha avuto coraggio di parlare con Piccoli dell'argomento. Almeno fino alla fine dello spettacolo.

CINEMA/CURIOSITÀ

Amarcord dopo più di trent'anni

PORDENONE — «El cochecito» Marco Ferreri l'aveva realizzato nel 1960. Ma per assistere a una proiezione pubblica della sua pellicola dovette attendere oltre trent'anni, cioè fino al dicembre del 1995, quando proprio nella nostra regione, a Spilimbergo, il film venne proiettato in «anteprima mondiale» nel Centro di riabilitazione «Progetto Spilimbergo».

Il motivo della lunghissima attesa stava proprio nel tema dell'opera. Protagonista del film è infatti un paraplegico, inchiodato a vita su un «coche», che in spagnolo è appunto la carrozzella per gli handicappati. Un giorno, per superare la disperazione della sua condizione, l'uomo decide di inventare una corsa campestre da disputare a bordo di queste particolari «biciclette a quattro ruote».

Tutti i suoi amici di sventura reagiscono con entusiasmo all'idea. Anche perchè la gara regalererebbe loro un pizzico di speranza. Ma a intralciare il progetto si mette la famiglia dell'ideatore, che gli nega i soldi per comprare la carrozzella. Così lui decide di mettere il veleno nella minestra dei parenti, ammazzandoli tutti, pur di non rinunciare al suo progetto.

Evidentemente, con il senno di poi, nell'Italia ancora un po' bigotta degli anni Sessanta, nella quale di certi argomenti non era opportuno parlare e tantomeno si poteva farne un film, sembrava scandaloso affrontare il tema degli handicappati con un pizzico di cattiveria, di fantasia, come appunto aveva fatto Ferreri (in coppia con lo sceneggiatore Raphael Ascòna) in questo film.

A quella «prima in ritardo di trentacinque anni» di Spilimbergo, Marco Ferreri volle essere presente proprio per sottolineare l'importanza di quel suo vecchio film.

UN PREOCCUPANTE RAPPORTO DEL SISMI CHE PREVEDEVA PER METÀ APRILE L'ATTENTATO

Bombe hezbollah sul Papa

La notizia, pubblicata dal «Giornale», ha provocato perquisizioni in redazione e nella casa del giornalista

ROMA — Eccolo il rapporto del Sismi sull'allarme integralismo islamico. Lo pubblicava ieri il Giornale, completo del suo contenuto esplosivo: i dettagli del piano per uccidere il Papa.

I magistrati romani hanno fatto perquisire la redazione del Giornale e l'abitazione dell'autore dell'articolo, Gian Marco Chiocci. Mentre la Digos lo ascoltava come persona informata sui fatti.

Ma cosa contiene quell'informativa di otto pagine che ha fatto scattare l'allarme rosso in Vaticano?

Secondo il rapporto l'attentato era previsto fra il 16 e il 18 Aprile. A compierlo avrebbe dovuto essere un commando suicida composto da 18 terroristi mediorientali vicini agli Hezbollah islamici, guidati da Ahmet Tansu, detto lo psicopatico.

Secondo gli 007 militari però non sarebbero da sottovalutare neanche

Il commando dell'attentato era composto da 18 terroristi guidati da Ahmet Tansu soprannominato «lo psicopatico»

Kemal e Atakal. «Il primo gruppo, composto da 7 individui – si legge nel rapporto di venti giorni fa – arriverà a Roma attraverso lo scalo aeroportuale di Fiumicino». L'altro gruppo transiterà per uno dei valichi di frontiera del nord est.

«L'appuntamento per i due gruppi – prosegue il rapporto – è all'Hotel Hilton di Roma, zona Monte Mario. Il primo contingente sbarchera a Fiumicino con un volo della Turkish Airlines da Istanbul. A Tunisi si riuniranno altri personaggi». Terroristi tecnici, i più bravi a maneggiare esplosivi di tipo C4.

«Nella capitale tunisina – prosegue il rapporto – parte del gruppo incontrerà un paio di eminenti esponenti iraniani. In una stanza dell'albergo Hammamet Hilton avverrà uno scambio di passaporti». Secondo il quotidiano, forse documenti diplomatici per eludere i ferrei controlli della polizia aeroportuale.

Ma c'è di più. Secondo il Sismi, dovevano essere due gli attentati a Roma: uno in piazza San Pietro con un'autobomba piazzata sotto il colonnato. «Il secondo obiettivo – prosegue il rapporto – è un McDonald's». In alternativa, «il duomo di Milano o comunque una chiesa cattolica, Napoli e in ultima ipotesi Genova».

«I detonatori – aggiunge il rapporto reso noto da "Il Giornale" – li procurerà Al Cetin, sarà lui a collegarli al C4 (fornito dal tedesco henden) nella stanza dell'Hilton. Tre chili di esplosivo sono previsti per l'attentato, due sono di riserva. Arriveranno in Italia da Tunisi. La valigia (tipo lusso di stoffa) avrà un dispositivo a tempo, il timer è comandato da una calcolatrice portatile. Si consiglia di aprire la fodera o da sotto perchè il detonatore è collegato ai bordi laterali. Altro esplosivo verrà inserito in borse a tracolla e verrà trasportato dai singoli terroristi. In caso di fallimento dell'attacco, concludeva persino il Sismi, «Cetin lascerà una busta alla reception a nome di Orman Kemal».

IN BREVE

Sciopero della fame per i milioni non vinti del «Gratta e vinci»

BERGAMO — E' giunto all'ottavo giorno lo sciopero della fame di Sergio Salvi, 41 anni, di Curno, che ha deciso di rifiutare il cibo per protesta contro il mancato pagamento da parte del ministero delle Finanze delle tre vincite al «Gratta e vinci» per un totale di 140 milioni. La sua fa parte di quelle numerose vincite, poi annullate, realizzate tutte insieme nel Bergamasco lo scorso anno per un errore del Poligrafico di Stato. Salvi ha già restituito la Ferrari che aveva comperato dopo le vincite.

Sanità: non era una gastrite acuta ma una seria emorragia cerebrale

MILANO — Per disturbi dovuti a una emorragia cerebrale si è recato al pronto soccorso di due ospedali milanesi: la prima volta gli è stata diagnosticata una «sospetta gastrite acuta», la seconda una «bronchite». Infine, solo la terza volta, i medici si sono accorti che aveva una emorragia e inviato in un terzo ospedale per essere operato. Protagonista della vicenda un disoccupato di 51 anni che è stato operato d'urgenza da un chirurgo che ha rilevato sul paziente ben tre emorragie.

Investita dal boiler perse il lavoro Risarcita con oltre mezzo miliardo

GENOVA — Colpita alla schiena dal boiler che si staccò dalla parete del bagno della sua abitazione, a Genova, una donna riportò gravi lesioni e dovette dimettersi dal posto di lavoro: ora il tribunale civile ha condannato il titolare della ditta che effettuò la ristrutturazione dell'alloggio, a risarcirle, complessivamente, circa 600 milioni di lire. La donna, Giovanna Priolo, di 55 anni, fu investita al collo e alla schiena dal boiler staccatosi dalla parete.

Raid punitivo in un bar di Napoli Sparano alle gambe di 8 persone

NAPOLI — Due sconosciuti hanno fatto irruzione l'altra notte in un bar a Napoli nella zona della Ferrovia sparando, in direzione delle gambe, contro un gruppo di immigrati che in quel momento si trovava all'interno. Nella sparatoria sono rimasti feriti in maniera non grave cinque immigrati, una donna italiana sposata con uno di loro, un pregiudicato abituale frequentatore del bar e un'altra persona, avventore occasionale. Subito dopo gli sparatori sono fuggiti a bordo di una motoretta.

Orrenda fine di una vedova uccisa con coltellate alla gola

CANOSA DI PUGLIA — Una donna di 82 anni, Santa Leone, è stata uccisa con coltellate alla gola, nel suo appartamento al pianterreno, in una zona semiperiferica di Canosa di Puglia, con coltellate alla gola. Il cadavere è stato scoperto ieri mattina da un vicino di casa che, dopo essere entrato nell'abitazione, insospettito dalla porta di casa aperta, ha trovato il corpo riverso nell'ingresso. La donna - che era vedova - viveva sola nell'appartamento; aveva quattro figli sposati.

LA PROPOSTA DELLE FEDERCASALINGHE SUSCITA UN VESPAIO DI POLEMICHE

Case chiuse, un coro di no alla riapertura

Contrarie, per prime, le stesse prostitute - Rosy Bindi boccia le giustificazioni sanitarie: «L'uscita è un'amara sorpresa»

Top model in tonaca

CITTA' DEL VATICANO — «Io ero quella che avete appena visto, non rimpiango e non rinnego niente di quello che avevo prima, ma non mi basterà la vita intera per ringraziare Dio per avermi chiesto di diventare sua sposa». Antonella Moccia, 30 anni di Potenza, fino a 5 anni fa modella, ha parlato nell'aula Paolo VI, davanti a 30 tra cardinali e e ai partecipanti al convegno sulle vocazioni in Europa. La giovane è intervenuta dopo che su uno schermo erano state proiettate le immagini delle sue sfilate. «Non mi ero stufata di quel mondo, ora vivo una vita normalissima perchè so che andrò dove Dio vorrà». Poco dopo è arrivato il Papa e, alla fine del suo intervento, Antonella è andata a salutarlo inchinandosi e baciandogli la mano.

ROMA — L'obiettivo è di «togliere dalle strade prostituzione e malattie, liberando dal degrado le periferie delle città», ma la proposta dell'assemblea della Federcasalinghe che ieri mattina ha approvato una proposta di legge di iniziativa popolare sull'esercizio della prostituzione, ha provocato una valanga di critiche. A cominciare dalle stesse «lucciole» le quali, tramite Carla Corso del Comitato nazionale dei diritti delle prostitute, hanno detto un no deciso alla riapertura delle case o dei quartieri chiusi. «Lo Stato non può legalizzare la prostituzione – ha osservato Corso – mi batterò fino all'ultimo sangue perché non passi una legge che reintroduca le case chiuse». «Solo al pensiero di riaprire le case viene la pelle d'oca – ha rilevato Tina Leonzi, presidente del Moica (la seconda associazione nazionale delle casalinghe).

Mi sembra di tornare indietro nel tempo ed è orrendo pensare a quartieri ad hoc. Senza pensare poi – ha aggiunto – che tante prostitute sono vittime di racket e mercati illeciti».

A rigettare le motivazioni sanitarie della proposta della Federcasalinghe è lo stesso ministro della sanità Rosy Bindi: riaprire le case chiuse è «solo un modo per ghettizzare il fenomeno» ha detto Bindi che si è detta meravigliata che una

Il ministro della Sanità: sarebbe subito ghettizzazione

proposta come questa sia venuta da un'assemblea di donne, «per di più casalinghe, una categoria cioè che ha sempre esaltato il ruolo della donna nella società». Il ministro, che ha parlato a margine del convegno su salute e immigrazione in corso a Roma, ha detto inoltre: «Non è certamente una soluzione sollevare ogni responsabilità attraverso la legalizzazione e la liberalizzazione della prostituzione».

«Maschilista» e «vecchia» è la definizione che la presidente della commissione per le pari opportunità Silvia Costa ha dato della proposta della Federcasalinghe. Ad un fenomeno come la prostituzione che sta diventando una vera e propria schiavitù, Costa ha detto che l'iniziativa di Federica Rossi Gasparrini rischia di essere una «falsa soluzione ad un problema ben più serio che è lo sfruttamento e il traffico delle donne». Senza pensare che così significherebbe «legittimare un lavoro che invece non consideriamo tale».

Maria Ida Germontani della Consulta per le pari opportunità e parlamentare di Alleanza nazionale definisce la proposta una trovata pubblicitaria e ha richiamato la presidente della Federcasalinghe al senso di responsabilità «se non vorrà essere qualificata come 'maitressè delle casalinghe». E Marcella Lucidi, deputata dei Cristiano sociali si unisce al coro dei no e afferma: «concepire quartieri per prostitute significa far finta di non vedere e ripagare la marginalità con la stessa moneta». Anche l'Arcilesbica boccia la proposta: «è un modo terroristico di affrontare la questione. Andrebbe intensificata la prevenzione».

PALERMO: INCREDIBILE INCIDENTE DURANTE UN TRASFERIMENTO

Muore all'interno dell'ambulanza colpita alla testa da una cassetta

PALERMO — Una banale trasferimento da una clinica privata a un ospedale. Un viaggio di routine che si trasforma in un'assurda tragedia. Una pesante cassetta metallica si stacca dal tettuccio e uccide l'anziana paziente trasportata. La vittima è una donna di 84 anni, Clelia Venezia. La stava trasportando con un'autombulanza da una clinica privata palermitana al Policlinico, dove avrebbero dovuto operarla per una occlusione delle via bilari.

Durante il tragitto una pesante cassetta metallica collocata sul tettuccio dell'ambulanza si è staccata dal suo alloggiamento e ha colpito violentemente alla testa l'ammalata. Gli infermieri che assistevano la paziente hanno cambiato allora destinazione e Clelia Venezia, originaria di Gela, in provincia di Caltanissetta ma residente a Palermo, dopo l'assistenza di pronto soccorso, è stata affidata al reparto di rianimazione, ma quando vi è giunta era già in coma. Alcune ore dopo, durante la notte, la donna è morta.

Sull' incidente il sostituto procuratore Caterina Bartolozzi ha aperto un' inchiesta e disposto l'autopsia che sarà eseguita lunedì prossimo. Il medico legale dovrà, tra l'altro, stabilire quanto nel decesso abbiano pesato le già precarie condizioni generali della paziente e quanto gli esiti dell'incidente in ambulanza. «Mia suocera era in ambulanza con un medico e due barellieri – racconta Vincenzo Aguglia, il genero che è medico – ma accanto a lei c'era il figlio Michele De Riccardis, di 47 anni. "Mamma non ti preoccupare, andrà tutto bene...". Le diceva mio cognato per confortarla, quando l'autista è stato costretto ad una brusca frenata, in seguito alla quale le attrezzature di rianimazione, con la bomboletta di ossigeno, sono cadute dai loro alloggiamenti, al di sopra della lettiga, ed hanno colpito l'ammalata alla testa».

Il dottor Aguglia ricorda che la suocera «ha ottenuto tutta l'assistenza immediata di cui aveva bisogno ed in ospedale è stata sottoposta anche alla Tac, che però non ha esposto danni cerebrali, ma poi, nella notte, sono intervenute complicazioni ed il decesso».

Clelia Venezia, era vedova ed abitava in via Libertà, al centro di Palermo con il figlio. Aguglia ritiene che «l'incidente sia stato causato da una imprevedibile fatalità» ed aggiunge di essere stato «personalmente contrario» sia all'autopsia già disposta dal magistrato che ad «intraprendere azioni legali».

«Purtroppo – afferma il genero – sono incidenti che possono accadere».

VIETATO L'ACCESSO AI PATRONATI

Privacy, l'Inps «blinda» 30 milioni di informazioni

ROMA — L'Inps ha sospeso in via cautelativa l'accesso da parte dei patronati sindacali agli oltre 30 milioni di dati personali dei propri assicurati, raccolti nella banca informatica dall'istituto. La decisione è stata presa, a maggioranza, dal consiglio di amministrazione. Nell'ultima riunione, il cda ha deciso infatti la «temporanea sospensione della possibilità di accesso a dati personali nei confronti di soggetti diversi dallo stato e da enti pubblici non economici che utilizzino i dati medesimi per lo svolgimento delle funzioni istituzionali nei limiti stabiliti dalla legge e dai regolamenti». In questa categoria non rientrano i patronati dei lavoratori, tra i quali l'Inca-Cgil, Acli, Inas-Cisl e Ital-Uil.

Rita Cavaterra, per la presidenza dell'Inca, ha giudicato un «eccesso di zelo» la decisione del Cda.

I patronati, infatti, ha spiegato, grazie a varie leggi, regolamenti ed anche un protocollo d'intesa con l'Inps, hanno invece libero accesso ai dati dei propri assistiti, entrando nel sistema informatico dell'istituto attraverso proprie «parole chiavi». «Da sempre – ha inoltre aggiunto – lavoriamo presso l'Inps grazie una precisa delega ricevuta dal nostro assistito per poterne agevolare la gestione assicurativa. Esattamente ciò che richiede la legge da poco in vigore. Siamo stati comunque già convocati, per un chiarimento, dall' istituto per la prossima settimana».

AMBIENTE

A Napoli i bambini «fumano» 15 sigarette

ROMA — I bambini delle città italiane sono, loro malgrado, «fumatori» incalliti. Il record di sigarette inalate spetta ai mini-cittadini di Napoli che per passare una giornata «non particolare» respirando lo smog cittadino inalano infatti i «veleni» equivalenti a quasi un pacchetto di sigarette al giorno, 15, (11 lo scorso anno) e a quelli di Milano con 13 (8 lo scorso anno).

Questo il risultato di un singolare check-up dell'aria di sei città italiane (Napoli, Milano, Roma, Torino, Firenze e Genova) affidato dal Wwf per il secondo anno a «baby centraline mobili», cioè 400 bambini e ragazzi che il 13 marzo si sono mossi in città con appuntata sul bavero una «spilletta» controlla-smog, un campionatore passivo che ha registrato l'assorbimento degli inquinanti. Il monitoraggioè stato presentato dal Wwf provocatoriamente in mezzo al rumore e al traffico di piazza Venezia a Roma.

GENOVA

Detenzione e trasporto di esplosivi: in manette

GENOVA — Con l'accusa di detenzione e trasporto di esplosivi è stato arrestato Gaetano Leto, 39 anni, genovese, attualmente allevatore di cani, coinvolto nelle indagini per l'attentato sventato alla funicolare di Genova- Granarolo. L'arresto, chiesto dal pm e firmato dal gip, non è da mettere in relazione con l'attentato. Leto, che si è sempre dichiarato del tutto estraneo alla vicenda, per l'episodio dell'ordigno rinvenuto lungo i binari della funicolare la mattina del 14 aprile scorso aveva ricevuto un avviso di garanzia.

L'uomo era entrato nell'indagine perché in passato era stato coinvolto in alcuni episodi collegati alla detenzione di sostanze esplosive simili a quelle usate per confezionare il rudimentale ordigno. Ai sospetti avanzati dagli investigatori l'interessato aveva replicato con una memoria difensiva.

CAGLIARI: SECONDO FURTO NEL GIRO DI UN MESE - I LADRI FORSE SI AGGIRANO TRA GLI STESSI MILITARI

Allarme nelle basi Nato: spariscono quintali di esplosivi

CAGLIARI — Furto di esplosivo alla base interforze di Decimomannu. Con un particolare inquietante: nella recinzione del deposito di armi e munizioni non ci sono segni di scasso. La sparizione del materiale sarebbe avvenuta diversi giorni fa, ma soltanto ieri è trapelata la notizia. I servizi militari hanno tentato di mantenere il segreto sul secondo grosso furto in una polveriera nel giro di un mese: tre settimane fa dal Campomela di Sassari, sono scomparse mine, munizioni e ottanta chili di tritolo.

Questa volta non è ancora accertata con precisione la quantità di esplosivo sparito; si parla di una trentina di chilogrammi contenuti in un numero imprecisato di casse. Come non si hanno notizie ufficiali sul tipo di materiale trafugato: dovrebbe essere tritolo militare usato per le esercitazioni. L'allarmante scoperta risale a lunedì scorso, quando durante un controllo periodico ai depositi, i responsabili dei servizi tecnici si sono resi conto che dalla santabarbara dell'Aeronautica militare, a pochi chilometri dal capoluogo, mancava l'esplosivo utilizzato per le esercitazioni. Il comando della base dove sono di stanza oltre duemila militari tedeschi, inglesi e americani (e dove avvengono cicli di addestramento per i piloti italiani), dopo aver appurato l'effettiva scomparsa dell'esplosivo e l'assenza di serrature o impianti forzati, ha subito allertato i servizi del Sios segreti e la magistratura militare. Le indagini sono scattate immediatamente. Dai primi interrogatori effettuati tra i «Vam» (le guardie dell' Aeronautica militare) dal procuratore Mauro Rosella non sarebbero emersi particolari importanti: sembra che nessuno abbia nè sentito nè visto nulla. Il sospetto più grave riguarda la possibilità che a compiere il furto sia stato qualcuno dall'interno della base. Se veramente non ci sono elementi che possano far pensare a un manipolo di estranei che in qualche modo sono riusciti a eludere la sorveglianza e a oltrepassare il muro di cinta, non rimane altra pista che il furto fatto da qualcuno che si trovava già dentro, sapeva come muoversi e conosceva perfettamente l'organizzazione e i sistemi d'allarme della base interforze.

Dopo questo secondo episodio nel giro di poche settimane, le strutture militari sarde sono in allarme. Ancora è presto per fare delle ipotesi, forse l'esplosivo è stato rubato su commissione, forse c'è una banda di professionisti che opera nel campo. Certo è, che in un modo o nell'altro, chi fa sparire tritolo, armi e munizioni, di solito non è animato da intenzioni pacifiche. E, oltre alla preoccupazione per il movente del furto c'è un altro fattore che non fa dormire sonni tranquilli alle autorità militari: le basi, le caserme, non sono sicure. Introdursi all'interno o organizzare un furto non è un'impresa impossibile come dovrebbe essere.

I malviventi (che con tutta probabilità non sono ladruncoli comuni) lo hanno dimostrato ampiamente, per ben due volte in poco tempo. Una sconfitta pesante pre il sistema di difesa dello Stato.

Claudio Belelli

ALBANIA / INTERVISTA CON IL MINISTRO DELLA DIFESA CHE SPIEGA I LIMITI DELL'INTERVENTO MULTINAZIONALE

«Non sarà il nostro Mekong»

Andreatta: «Forse a Tirana guardano troppo la televisione italiana e hanno un'idea drammatica della politica»

Intervista di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Signor ministro, lei dice: se cade il governo, togliamo le tende. Ci scusi, ma credevamo che l'ordine in Albania dipendesse dalla nostra presenza militare, non la nostra presenza militare dall'ordine albanese. Il ministro della Difesa addenta la pipa, chiude gli occhi, affonda nelle bretelle e dilaga nella sedia. E' mezzanotte passata, l'ora di ruminare pensieri per l'onnivoro Andreatta, al termine di una cena affrontata con pantagruelica e ministeriale energia.

Perché questo out-out?

«Noi non possiamo essere intrappolati in uno scontro di fazioni. Siamo andati in Albania perché un governo nato da un accordo d'emergenza tra partiti ha chiesto all'Europa di intervenire con forze armate. Se crolla il governo, crolla l'accordo: e noi ci troveremmo a dover scegliere tra fazioni. Non lo faremo».

E se restassimo impantanati?

«Se restiamo sul posto nel caos, ci restiamo da soli. Le assicuro che gli altri alleati sono lì solo per simpatia verso l'Italia. Ma non ci seguono in un'avventura tre cui dovessimo fare gli occupanti».

Ha voluto compiacere Bertinotti?

«Pensare che Nino Andreatta abbia voglia di compiacere Bertinotti vuol dire non conoscermi affatto. L'ultima cosa al mondo che desidero è di essere impantanato nella guerra civile albanese. Muoverci oltre Otranto è stata una scelta che non abbiamo fatto alla leggera».

Come reagiranno a Tirana?

«Spero che capiscano la necessità di ragionare in termini di compromesso. In Albania non c'è questa tradizione. C'è stato un presidente che si è fatto re, un governo di occupazione, l'esperienza demenziale di un comunismo estremista dove avere tre galline era reato, e infine un sistema elettorale troppo sbilanciato in senso maggioritario».

Manca cultura politica...

Elezioni a giugno: «Eserciteremo tutta la pressione della comunità internazionale perché si tengano. Hanno bisogno di investimenti»

«Sembrano tutti un po' post-berlusconiani in Albania. Questa loro idea della politica drammatica... Chissà, forse guardano troppo la televisione italiana».

Che faranno, allora?

«Confido che valutino il fatto che, in caso di rottura, nessun Paese civile riconoscerà l'Albania e si romperanno le relazioni internazionali. E che allora il Paese potrebbe massacrarsi in una guerra civile».

Ma allora saremo invasi.

«Noi facciamo di tutto perché non si crei una situazione colombiana. Credo che siamo ancora in grado di influire sulla situazione politica albanese, di spingere verso una legge elettorale che garantisca pariteticamente l'accesso di tutti».

Lei sfugge alla domanda.

«Sì perché confido che gli albanesi ci arrivino da soli. Sono gente ragionevole e credo che si ritrarranno dall'orlo del baratro in tempo».

Confida nelle elezioni a giugno?

«Eserciteremo tutta la pressione della comunità internazionale perché si tengano. Dev'essere molto chiaro: chiunque cercasse di giocare secondo la logica balcanica della furberia potrà anche vincere, ma si troverà con un Paese che è un paria della società. L'Albania ha bisogno di aiuti, investimenti».

Pericoli di contagio nei Balcani?

«C'è stato, in Macedonia. Anche lì è crollata una società finanziaria, ma a differenza degli albanesi, i macedoni hanno messo in galera il loro vicegovernatore della banca centrale e sostituito il governatore. Poi hanno risarcito la gente».

L'importanza dei soldi.

«In Albania è andata in fumo una cifra enorme. Nel Sud, più che dei rivoluzionari, ci sono dei creditori imbestialiti. Ricordo quando liquidai per decreto il Banco Ambrosiano: si formarono dei comitati piuttosto aggressivi in tutta la Brianza. Quell'esperienza mi è di aiuto per capire l'Albania»

Frattini sostiene che i nostri Servizi lavorano contro Berisha.

«Sfido il presidente della commissione servizi a trovare una sola prova. Considero indecente che un parlamentare inventi simili accuse ignomignose, alimentando diffidenze in un Paese straniero in cui sono presenti nostre truppe. E' scandaloso: ha messo in pericolo gli interessi nazionali e la vita dei soldati».

Funziona la ricostruzione della polizia albanese.

«Ogni giorno c'è una nuova città in cui ciò avviene. E arrivato a Valona anche un gruppo di carabinieri per dare una mano a rimettere in sesto i poliziotti di Valona. Si lavora alla riorganizzazione del ministero dell'Interno e anche della Difesa».

E poi che facciamo?

«Non possiamo strafare. Ho sempre temuto il cortocircuito fra Italia e Albania, l'instaurarsi di una doppia dipendenza. Quella di chi vuole offrire protezione e quello che si sente di avere diritto alla protezione. La mia insistenza per una formula multinazionale nasce anche dalla necessità di evitare le sciocchezze che ho sentito in Parlamento dalla Destra».

Quali sciocchezze?

«Considerare la missione come una missione civilizzatrice italiana. Tutto questo alla lunga è pericolosissimo. Non possiamo dire: siamo in Albania per impedire che diecimila poveri cristi vengano in Italia».

Come far capire l'importanza della posta in gioco?

«E' un problema di flemma. Quella che serve per fare politica estera. Non serve gridare, non servono mosse rapide o l'espressione di esosi interessi nella tradizione della dinastia Savoia. Ci vuole un po' di distacco dall'interesse nazionale: bisogna anche guardare all'interesse della collettività internazionale».

ALBANIA / IL PREMIER DI TIRANA IN VISITA A PALAZZO CHIGI

Fino vuol votare a giugno I Comitati saranno sciolti

ROMA — Roma e Tirana preparano insieme le prossime scadenze da affrontare per riportare alla normalità l'Albania, e lo fanno con qualche preoccupazione in meno dopo l'importante passo avanti registratosi ieri con l'accordo per lo svolgimento delle elezioni entro giugno. L'occasione per fare il punto sulle cose da fare - in primo luogo garantire che il voto si svolga «in un clima di correttezza» e realizzare una Conferenza multilaterale che segnerà l'avvio del processo di stabilizzazione e risanamento - sarà l'incontro che si svolgerà oggi a Roma tra il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e il premier albanese, Bakshim Fino. Fino, che proseguirà da Roma per Washington, sarà accompagnato da alcuni esponenti del governo albanese di unità nazionale.

L'intesa sulle elezioni, raggiunta sulla base della proposta del rappresentante dell'Osce, Franz Vranitzky, dopo le intense consultazioni condotte dall'ambasciatore italiano Paolo Foresti, non è l'unica buona notizia della giornata di ieri. I dieci partiti che compongono il governo di unità nazionale si adopereranno per sciogliere i comitati di salute pubblica. I comitati degli insorti hanno però annunciato che spetta a loro la decisione sull' eventuale scioglimento.

Uno dei principali nodi da sciogliere rimane ancora la riforma della legge elettorale che secondo l'Italia deve assicurare a tutti i partiti «un'adeguata rappresentanza in Parlamento». In uno scenario caratterizzato da una profonda divisione tra chi sostiene il maggioritario, come il partito democratico del presidente Sali Berisha, e chi invece il metodo proporzionale, come il partito socialista del premier Bakshim Fino, lo sforzo consiste nel trovare un punto di equilibrio che possa soddisfare le varie parti e permettere una rappresentanza parlamentare anche alle formazioni politiche minori (circa una decina). «Le formule esistono», ha dichiarato a questo riguardo il ministro Dini, ricordando che la legge elettorale italiana «è un esempio».

Da parte italiana si sottolinea che oltre alle riforma elettorale e allo scioglimento dei comitati di salvezza sarà indispensabile arrivare ad una modifica della cosiddetta legge antigenocidio che «consenta di partecipare alle elezioni a tutti coloro che non si siano macchiati di gravi e comprovati crimini contro l'umanità» e la riorganizzazione delle forze dell'ordine.

Ancora tanti i contrasti e le incognite tra i democratici di Berisha e gli altri

TIRANA — L'accordo tra i partiti finalmente è stato fatto ma la legge elettorale non ancora. L'intesa sottoscritta ieri con la mediazione dell' ex cancelliere austriaco Franz Vranitzky, non cancella infatti alcune delle gravi incognite che continuano ad intralciare la preparazione del voto. Il nodo principale che l'accordo non scioglie rimane proprio la legge elettorale. Il «contratto» Vranitzky firmato ieri, tutti i partiti accettano che la legge sia mista, cioè maggioritaria con una quota proporzionale, ma questo non basta perché il principio politico si trasformi automaticamente in un accordo legislativo.

Sia i democratici sia i socialisti (questi ultimi con l'appoggio degli altri otto partiti che compongono l'esecutivo), sponsorizzano da tempo una legge elettorale di tipo misto. Quello che cambia, e in misura sostanziale, è il rapporto tra quota maggioritaria e quota proporzionale.

Il partito democratico del presidente Sali Berisha difende la legge attualmente in vigore, secondo la quale 115 seggi vanno assegnati col sistema maggioritario, 25 e non di più con quello proporzionale. I socialisti propongono invece una legge nuova, secondo la quale cento seggi vanno individuati col calcolo maggioritario e almeno 40 (ma non è prevista una quota massima) con il calcolo proporzionale.

Quale delle due leggi passerà? A poche ore dalla firma del «contratto» le posizioni appaiono ancora distanti, nel senso che ognuna delle parti difende la propria legge.

«La formula elettorale verrà decisa dal Parlamento - dice Tritan Shehu, presidente del partito democratico - ma noi riteniamo che anche la legge attualmente in vigore possa andare bene, poichè rispetta il sistema misto fissato dall'accordo. Per questo motivo - conclude Shehu - è mia opinione che il governo non debba più portare avanti il suo nuovo progetto di legge». Di posizione esattamente contraria è il primo ministro Bashkim Fino: «Anche il disegno di legge che è stato elaborato dal governo coincide con i principi decisi dall'accordo - afferma - perciò noi lo approveremo». E ieri pomeriggio il governo lo ha fatto, votando a maggioranza e battendo l'opposizione dei ministri democratici. Il clima di contrapposizione insomma non è cambiato.

ROMA: LA RAGAZZA, ISCRITTA A GIURISPRUDENZA, USCIVA DA LEZIONE CON UN'AMICA

Sangue all'ateneo, giovane in coma

La pallottola sarebbe entrata nel cranio vicino a un orecchio e si sarebbe poi divisa in tre parti

ROMA — Un tonfo sordo, una specie di sibilo, e Marta Russo, studentessa di giurisprudenza dell'università La Sapienza di Roma, si accascia al suolo. E' stata ferita da un proiettile che l'ha raggiunta dietro l'orecchio sinistro proprio mentre usciva dalla facoltà. Il tragico episodio è avvenuto ieri mattina alle 11.30. Ora la ragazza è in gravissime condizioni, piantonata da due poliziotti al policlinico Umberto I. I medici del reparto di Neurotraumatologia si sono chiusi nel più stretto riserbo. Probabilmente, secondo indiscrezioni, la giovane, 22 anni compiuti qualche giorno fa, è inoperabile: la pallottola entrata alla base del cranio si sarebbe divisa in tre parti.

Tutto è cominciato alla fine della lezione di Diritto costituzionale. Marta, originaria di Avellino, scende le scale esterne della facoltà di legge insieme a Iolanda, una sua amica. Le due ragazze si avviano chiacchierando verso l'uscita. Questione di pochi attimi e Marta inspiegabilmente si accascia al suolo. Iolanda pensa a un malore improvviso. Anche altri studenti lì vicino pensano a uno svenimento. Nessuno infatti ha sentito lo sparo. Qualcuno però ha esploso un colpo. Presto Iolanda si accorge che la giovane perde sangue da dietro l'orecchio e che è stata colpita da qualcosa. I primi soccorsi non tardano ad arrivare. La città universitaria infatti è piena di medici in camice bianco. Uno studente di medicina racconta di avere visto un medico praticare la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco per tenere in vita la ragazza.

L'ambulanza dopo 30 minuti: il policlinico è a 100 metri

L'ambulanza però, malgrado le numerosissime chiamate, impiega più di mezz'ora a giungere sul posto. Eppure il policlinico è a un centinaio di metri dal luogo dell'aggressione.

Dai primi accertamenti si esclude che il colpo sia stato esploso da un piano alto degli edifici, «ma ad altezza d'uomo o al massimo da un piano rialzato». Gli inquirenti, come conferma il pm, hanno già ascoltato tantissimi testimoni. Nessuno ha sentito nettamente lo sparo, più che altro è sembrato un tonfo sordo. Forse si tratta di un' arma con il silenziatore o ad aria compressa. Non ci sono sicurezze neanche sul calibro, forse un 22, poichè il bossolo non è stato trovato. La scientifica con l'aiuto dei netturbini ha proceduto alla bonifica di tutti i secchi e i cestini dell' immondizia in cerca dell' arma. Si punta soprattutto ai bagni della facoltà di statistica, le cui finestre si trovano proprio di fronte al luogo dell'aggressione. Il proiettile potrebbe provenire proprio da lì. Ma c'è anche chi ricorda una macchina, forse una Fiat Uno o una Y10, che passava lentamente vicino alle due ragazze.

Dunque le indagini proseguono a 360 gradi. Nella vita della giovane e della sua famiglia non è stato trovato alcun elemento che possa condurre all'aggressione. Si era pensato in un primo momento a un agguato di tipo passionale. O forse Marta non era il bersaglio prescelto. Gli inquirenti non si sentono di escludere nessuna pista.

Alessia Mattioli

MONACO

Italiano arrestato s'impicca in cella

MONACO — Un italiano di 24 anni, Massimo Laquatra nato a Villarosa di Enna il 5 agosto 1973, si è impiccato in cella l'altro pomeriggio al comando di polizia di Monaco, dove era stato portato dopo essere stato fermato per spaccio di droga. Il giovane era stato trovato in possesso di 460 grammi di eroina, del valore sul mercato di 25 milioni di lire. Era stato fermato mercoledì sera assieme ad altri tre italiani di cui non è stato comunicato il nome. Giovedì, dopo che il suo fermo era stato tramutato in arresto, il giovane avrebbe dovuto essere trasferito in carcere.

Nel pomeriggio ha avuto un colloquio con il suo legale il quale ha detto di averlo trovato tranquillo. Successivamente però, il giovane si è impiccato nella cella del comando di polizia, prima ancora di essere trasferito in carcere. Si è ucciso con un lenzuolo bagnato annodato a un tubo di scarico del soffitto.

ERA NATO A POLA (NELL'ISTRIA ALLORA ITALIANA) NEL SETTEMBRE DI 76 ANNI FA

Morto Tom Ponzi, il James Bond all'italiana

MILANO — Il più famoso detective italiano, Tom Ponzi, è morto ieri a 76 anni per cause naturali all'ospedale di Busto Arsizio, centro del Varesotto. Tom (diminutivo di Tommaso) Ponzi era nato a Pola, all'epoca ancora in territorio italiano, il 25 settembre del '21.

A Milano aveva fondato la «Tom Ponzi Investigations», che ha una filiale anche a Roma. Da qualche tempo aveva però interrotto l'attività per problemi di salute.

Ponzi era ricoverato all'ospedale di Busto dal 6 maggio, dopo una degenza a Tradate, per gravi problemi di diabete di cui soffriva da anni: è morto ieri mattina per l'insorgenza di una infezione, mentre era nel reparto di rianimazione. La data dei funerali non è ancora stata fissata: si svolgeranno sicuramente a Milano, forse martedì.

Tom Ponzi, fisico massiccio (era arrivato a pesare 130 chili), calvo, si era sposato due volte: la prima con Maddalena Corda, dalla quale aveva avuto tre figli, Miriam di 45 anni, Michele di 43 e Daniele di 38; la seconda con Giannina Carbonera con la quale si era trasferito da tempo ad abitare a Tradate.

Proprio la figlia primogenita ha seguito le orme paterne divenendo la direttrice della filiale di Roma; Michele, invece, dopo un periodo di lavoro a Milano anche lui insieme al padre, si occupa ora di import-export. Daniele, completati gli studi in economia, lavora nelle Filippine, a Manila, in una banca. Anche i quattro fratelli di Tom Ponzi operano nelle investigazioni private, ognuno con una propria agenzia: Angelo ed Ettore a Milano, Antonio a Roma e Vittorio a Brescia. La dinastia però andrà avanti a lungo: non meno di dieci nipoti fanno gli investigatori.

Top secret sul numero dei dipendenti e sul fatturato della 'Tom Ponzi Investigations', l'agenzia più nota d'Italia, erede della 'Mercurius Investigazioni' che il detective aveva fondato, negli anni Cinquanta, a Milano. Fedele al ruolo, il responsabile delle relazioni esterne ha rifiutato, cortesemente, qualsiasi informazione in merito per «comprensibili motivi di sicurezza».

QUATTORDICENNE IN SICILIA

Ruba assegni al padre per pagare la tangente al «baby estorsore»

CALTAGIRONE — Un quattordicenne di Grammichele, in provincia di Catania, ha rubato sei assegni da tre diversi carnet del proprio padre per pagare cinque milioni e mezzo di lire come tangenti di un'estorsione di cui era vittima da parte di un ragazzo di 15 anni. Il presunto estortore è stato denunciato per estorsione e circonvenzione di minore alla procura della Repubblica del tribunale dei minori di Catania.

La vicenda è emersa in seguito alle indagini avviate da militari della compagnia di Caltagirone dopo la denuncia di scomparsa dei sei assegni presentata da un commerciante. Gli investigatori sono risaliti al figlio dell'uomo che ha confessato di averli rubati per pagare tangenti a un amico di 15 anni che lo minacciava di gravi ritorsioni personali.

I carabinieri hanno già recuperato gli assegni incassati in tre diversi istituti di credito. Indagini sono in corso per accertare gli adulti che hanno negoziato i titoli.

Il presunto estortore è un apprendista fabbro. La vittima delle estorsioni è invece uno studente. I carabinieri stanno indagando per accertare il motivo delle richieste di denaro.

In un periodo compreso tra il dicembre del 1996 e oggi, la vittima sarebbe stata indotta, anche con minacce di morte, a sottrarre e compilare gli assegni del padre, per una cifra complessiva di 5 milioni e 500.000 lire.

TORINO

Oltre 3 anni al bancario che «prese» due miliardi

TORINO — E' stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione Stefano Iegiani, l' impiegato della Cassa di Risparmio di Torino che fuggì all' estero dopo avere rubato nell' agenzia di Cascine Vica (Torino), presso cui lavorava, 2 miliardi e 138 milioni. Assolta invece la moglie Mirella Di Rosa. Iegani era accusato di furto aggravato e il pm ne aveva chiesto la condanna a 6 anni di reclusione. Mirella Di Rosa doveva rispondere di concorso nello stesso reato e l'accusa aveva chiesto una pena a 4 anni.

La sentenza impone anche all'impiegato la restituzione dell' intera somma sottratta dalla Crt. Alla moglie è stata inflitta una condanna a un milione di multa per usurpazione di titolo (la donna in una telefonata si era spacciata per funzionaria di polizia).

Stefano Iegiani era fuggito all'estero il 9 dicembre del '94 ed era tornato il 2 aprile '96.

†

Si è spenta serenamente a casa

Ersilia Gementi ved. Baldi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e pronipoti.
Il funerale partirà martedì 13 alle ore 12 da via Costalunga.
La Messa sarà celebrata nella Chiesa di San Bartolomeo di Villa Opicina.

Trieste, 10 maggio 1997

I soci e dipendenti della NORDSPEDIZIONIERI DUE partecipano al dolore dell'amico GIORGIO per la scomparsa della cara mamma

Ersilia

Trieste, 10 maggio 1997

Si uniscono al dolore della famiglia BALDI gli amici MIMMO e LIVIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 10 maggio 1997

I familiari di

Livio Sartori

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Messa sarà celebrata lunedì 12 maggio in San Giovanni Decollato ore 19.

Trieste, 10 maggio 1997

I ANNIVERSARIO

Antonia Petronio ved. Bertocchi

Ricordandoti sempre.
I figli RINA, LUCIANO, SILVANO, nipoti e pronipoti.

Muggia, 10 maggio 1997

II ANNIVERSARIO

Augusto Gozi

Sono passati due lunghi anni, ma sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri.

Tua moglie UCCIA

Trieste, 10 maggio 1997

10.5.1987 10.5.1997

Maria Lorenzi Marchi

Eri, sei, sarai sempre con noi.
Quanti ti vollero bene.

Trieste, 10 maggio 1997

I ANNIVERSARIO

Etta Bartoli Vatta

Ti ricordano con affetto i tuoi figli, tua nuora, tuo nipote.

Trieste, 10 maggio 1997

Nella necrologia di

Maria Marcovich

leggasi: partecipano al lutto famiglie TOMADINI e SCHIANO di ZENISE, famiglie TOMADINI, CAPUSSOTTO e CALLIGARO, MARIO ed ELDA GOLLO.

Trieste, 10 maggio 1997

PAPA WOJTYLA INDICA L'IMPORTANZA DEL PAESE: «ESPORTIAMO IL MODELLO LIBANESE»

A Beirut per riconciliarsi

Come a Sarajevo ora bisogna aiutare le popolazioni a riconquistare la fiducia reciproca

Il premier sunnita Hariri: «Presidenza ai cristiani»

BEIRUT — « Voglio che il presidente libanese resti un cristiano». Lo ha detto ieri con chiarezza il primo ministro libanese Rafic Hariri, musulmano sunnita. Per il premier, la visita consolida una nuova realtà politica della società interconfessionale libanese e costituisce un successo suo e del governo, nonostante l'opposizione di alcuni gruppi cistiani.

Hariri ha ribadito la necessità di una presidenza cristiana sostenendo che la realtà politica e religiosamente pluralistica del Libano deve continuare a esprimersi mantenendo l'unico vertice non musulmano in un Paese arabo. Hariri è convinto che la presenza del Papa consolidi una nuova realtà del Paese che tenta di recuperare l'imprtanza economica del periodo prebellico.

I cristiani accusano i musulmani, a cominciare da Hariri al potere dal 1992, di essersi assoggettati a Damasco, che pure loro stessi avevano chiamato per difendersi dai palestinesi proprio da loro accolti per spezzare il «fronte» islamico interno, di aver svenduto la sovranità del territorio nazionale, per due terzi in mano a circa 40 mila soldati siriani, e il resto, nel Sud, sotto occupazione di Israele che la risoluzione Onu 425 dal 1978 invita a ritirarsi «immediatamente». Furono comunque i cristiani ad allearsi con Israele e non condannarono le sue due invasioni in Libano nel 1978 e 1982. Il primo ministro ha sostenuto che la visita del Papa non presenta problemi riguardo la sicurezza.

CITTA' DEL VATICANO — Beirut come Sarajevo. Esempi un tempo non solo di convivenza religiosa e culturale ma più ancora di collaborazione costruttiva tra fedi e tradizioni diverse. Tutte e due le città sono state vittime di guerre recenti, dalle tracce ancora ben visibili: distruzioni materiali e psicologiche, la difficoltà o forse l'impossibilità di riconquistare la reciproca fiducia su cui si fonda la convivenza e la collaborazione.

La visita del Papa a Beirut, oggi e domani, come quella del 12 e 13 aprile a Sarajevo, hanno così il comune obiettivo di dare il più grande contributo possibile alla ricostruzione o al consolidamento di quello spirito.

Il Libano, in quest'ottica, è in qualche modo più importante di Sarajevo. Il «Paese dei cedri» è l'unico Stato arabo con una forte presenza cristiana e, come ha rilevato il «ministro degli esteri» del Papa, mons.

Il mix d'interessi contrapposti è una garanzia per la sicurezza

Jean-Louis Tauran, esso ha un modello istituzionale del quale il Vaticano vuole «contribuire a preservare l'originalità: una democrazia dove i membri delle diverse comunità musulmane e cristiane hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri» e nel quale «tutti i cittadini sono considerati partner uguali nella gestione dello Stato». Un «modello libanese», insomma, che il Vaticano vedrebbe volentieri riprodotto anche altrove.

Oesta, oltre, naturalmente ai motivi umanitari e di protezione della

comunità cristiana, la ragione dei continui appelli, oltre 70, che Giovanni Paolo II ha lanciato per il Libano durante i 16 anni della guerra civile.

Sicuramente il Papa difenderà la sovranità e l'integrità del Libano: «sia fatto tutto il possibile affinchè, al più presto, questo Paese sovrano sia libero da ogni presenza militare straniera», ha detto, a esempio, nell'ottobre 1990 e ripetuto più volte. Il concetto sarà ribadito, ma le sue parole saranno viste dai musulmani in senso antiisraeliano (di qui l'atteggiamento favorevole alla visita anche degli hezbbollah). I cristiani vi vedranno coinvolti anche i 40 mila soldati siriani che stazionano nel Paese. La Siria vi cercherà nel plauso alla pace un avallo alla propria presenza. Israele potrebbe augurarsi invece che ne nascano problemi proprio per i siriani con i quali sta vivendo momenti di tensione. Proprio questo coacervo di opposti interessi è sentito in Vaticano quasi come una garanzia a che la visita del Papa si svolga senza incidenti, schegge impazzite permettendo.

Un discorso a parte va fatto per i cristiani: per anni contrapposti in fazioni armate, fecero fallire nel 1990, un intervento del nunzio Pablo Puente per metter fine alla «follia mortale». A loro è stata imputata la bomba che nel 1994 impedì la visita del Papa. Ancora oggi il Vaticano è impegnato per un dialogo fra la comunità maronita siriana e quella libanese, contraria all'influenza politica di Damasco.

SILURI A DRNOVSEK DAGLI EUROSCETTICI

Slovenia, il governo traballa Ue sul banco degli imputati

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Nubi sempre più minacciose si addensano sul governo sloveno. La proposta di referendum sulla ratifica dell'accordo di associazione di Lubiana al- l'Unione europea ha innescato una polemica politica che rischia di far saltare la maggioranza. Se l'idea referendaria è stata, almeno momentaneamente, respinta dagli organi competenti del Parlamento perché il suo quesito non sarebbe, nella forma, in linea con i criteri della legge slovena in materia, la ratifica dell'accordo tra Slovenia e Ue, all'ordine del giorno il prossimo 14 maggio alla Camera di Stato, e la modifica dell'articolo 68 della Costituzione (quello relativo al divieto agli stranieri di essere proprietari di beni immobili) hanno scatenato una vera e propria bagarre.

Il premier Drnovsek, appena rientrato dagli Stati Uniti dove ha avuto una serie di importanti incontri (tra cui uno con il segretario di Stato Usa alla Difesa, William Cohen) per «sponsorizzare» l'ingresso della Slovenia nella Nato, ha subito convocato per lunedì prossimo un vertice di maggioranza. Se i liberaldemocratici del premier continuano a ostentare il proprio euro-atlantismo, più sfrangea, invece, appare la posizione del loro principale alleato, il popolare Marjan Podobnik, il quale, se da una parte professa la sua ortodossia all'allineamento sloveno con l'Alleanza atlantica, dall'altra non perde occasione per ostentare il proprio euroscetticismo.

Una vera e propria contraddizione, perché l'ingresso della Slovenia nell'Ue è complementare alla sua adesione alla Nato e viceversa. Due discorsi concatenati e che solamente se conservati nella loro duplice integrità conferiscono a Lubiana una forza contrattuale decisamente notevole sul piano internazionale e sul nuovo scacchiere geopolitico che si vuole costruire sulla porta dei Balcani.

A ingarbugliare ancor più la matassa ci hanno pensato 38 intellettuali sloveni che hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica, Milan Kucan, perché nella sua veste di garante delle istituzioni porti all'attenzione della Corte costituzionale la non liceità della ratifica dell'associazione all'Ue assieme al cosiddetto «Piano Solana», considerato contrario ai principi dello Stato sloveno. Ma quel che rende il documento ancor più «intrigante» è che tra i suoi firmatari compare anche il nome di Alojz Sustar, l'ex arcivescovo di Lubiana, l'uomo che ha portato il Papa in Slovenia e che mai ha fatto mistero delle proprie decise posizioni anti-comuniste.

Per Drnovsek la presa di posizione degli intellettuali è una vera e propria pugnalata alle spalle. Così come lo è

Marjan Podobnik

Intellettuali in una lettera «bocciano» il Piano Solana

stata la proposta di referendum avanzata dal «Movimento 23 dicembre», ma che ha, come dicono gli osservatori politici nella capitale slovena, in Janez Jansa, leader storico della destra, il suo ispiratore. La scollatura in seno al governo su un argomento cardine dell'attuale legislatura rischia seriamente di mandare a carte e quarantotto la maggioranza, «cucita» con molta fatica dal premier e che, proprio sul tema europeo, si era sempre scontrata con la «riottosità» dei popolari.

Il premier, oltre al vertice di maggioranza, ha anche annunciato che entro il 14 maggio il governo si riunirà per sgomberare dal tavolo gli ultimi ostacoli che ancora dividono il Parlamento di Lubiana dalla ratifica dell'associazione all'Ue. Mentre le opposizioni fanno piovere critiche sul ritardo della Slovenia nell'armonizzare la propria normativa a quelli che sono gli standard comunitari. Il direttore dell'ufficio legislativo del governo, Lojze Janko, ha sostenuto che i problemi sloveni sono legati all'approvazione delle leggi più che alla loro stesura sulla base dei canoni europei. Gli ultimi dati resi noti dalla Banca europea per lo sviluppo però pongono Lubiana assieme a Sofia, per quel che riguarda il processo di transizione da un'economia di Stato a quella di mercato, la libera concorrenza e la normativa sugli investimenti. Ma preoccupa lo scarso incremento del Pil, la squilibrata crescita degli stipendi e lo scarso flusso di investimenti, «indispensabili per l'ingresso su mercati decisamente più esigenti e competitivi».

Ora gli occhi dell'Europa sono puntati su Lubiana per vedere come risolverà il «problema» della ratifica del trattato di associazione: il primo vero test di europeismo per le «giovani» Slovenia.

VISITA A LONDRA DEL PRESIDENTE DI TURNO, L'OLANDESE KOK

Prime concessioni laburiste all'Ue

Blair ribadisce la volontà britannica di mantenere il controllo delle frontiere ma cede sui meccanismi di voto

LONDRA — Fiducia a Londra sul futuro Trattato di Amsterdam, dopo la visita di Wim Kok, capo del governo olandese e attuale presidente di turno dell'Unione Europea, al nuovo primo ministro laburista Tony Blair.

Kok, anche lui laburista, secondo la Bbc è venuto a Londra per assicurare a Blair che l'Unione europea rinuncerà a premere su Gran Bretagna e Irlanda per convincere i due Paesi insulari ad abolire i loro autonomi controlli di frontiera, in cambio di concessioni britanniche verso una maggiore integrazione europea.

Kok era accompagnato dal suo ministro degli Esteri, Hans Van Mierlo, e ai colloqui in Downing Street ha preso parte anche il nuovo responsabile della politica estera britannica, Robin Cook.

Proprio Cook, dopo le due ore di colloqui, è stato quello che ha mostrato maggiore entusiasmo:«Sono ora convinto che sarà per noi possibile raggiungere un accordo a Amsterdam» ha detto ai giornalisti, a proposito del nuovo trattato che dovrebbe sostituire quelli di Roma e di Maastricht.

«Dal prossimo vertice europeo noi britannici ci attendiamo - ha detto Cook - un accordo che rispecchi i nostri obiettivi in tema di completamento del mercato unico, preparare l'Europa all'allargamento, accrescere la trasparenza e preparare meglio l'Europa a rispondere ai problemi della gente dell'Europa».

Flessibilità su politiche industriali e ambientali

La questione delle frontiere, ha detto Cook, è uno dei temi sui quali la Gran Bretagna vuole una chiara e specifica autorità legale per conservarne il controllo.

«E nella bozza di nuovo trattato - ha rilevato Cook - è accettata la posizione britannica che la rimozione dei controlli di frontiera è fuori questione». Gli sforzi del nuovo governo laburista di presentarsi con una maggiore disponibilità a trattative con i partner europei, evidenziata soprattutto dalla promessa di accettare lo Statuto sociale europeo fatta dal responsabile per l'Europa Doug Henderson nella sua prima visita a Bruxelles, stanno cominciando a ottenere risultati.

Per intanto il presidente della Commissione europea, Jacques Santer, ha detto che la Gran Bretagna sembra essere a un punto di svolta nei rapporti con l'Unione europea. In un articolo per il settimanale britannico 'The Economist' di ieri, Santer scrive che «la Gran Bretagna, con il suo senso di 'fair play', pragmatismo e efficienza dovrebbe essere uno dei leader del processo europeo, riprendendo il suo posto di diritto nel cuore dell'Unione europea». Cook ha fatto capire che i britannici sono pronti a discutere dell' estensione del voto a maggioranza qualificata in alcune aree, dove finora Londra aveva difeso il suo diritto di veto. «Ma abbiamo chiarito - ha detto Cook - che seguiteremo a chiedere il veto in politica estera e della sicurezza e per quanto riguarda giustizia e affari interni». I laburisti sembrano più disponibili a accettare che in futuro sia sufficiente una maggioranza di due terzi per decisioni sulle politiche industriali, regionali e ambientali ma insistono su decisioni all'unanimità su questioni chiave per la sovranità nazionale.

Falce e martello sulla Piazza Rossa

MOSCA — Una parata militare con cinquemila soldati, marinai e cadetti, con reduci ma pochi tank e missili, orgoglio dell'esercito ex sovietico sulla piazza Rossa piena di bandiere rosse da una parte e un fastoso ricevimento al Cremlino. Queste le due facce dei festeggiamenti per il 52,o anniversario della vittoria nella Seconda guerra mondiale svoltisi ieri a Mosca. Eltsin, impettito tra vecchi generali pieni di medaglie, davanti al vessillo con la croce e il martello issato a Berlino nel '45, non ha parlato di riconciliazione. Comunisti e nazionalisti sono sfilati in cortei di protesta.

MENTRE I COMBATTIMENTI CONTINUANO A 200 CHILOMETRI DALLA CAPITALE

Zaire, Kabila sfugge ai padrini Usa

Nuove pressioni per una soluzione negoziale ignorate dal capo guerrigliero che respinge investigatori Onu

KINSHASA - MAG — La «pax americana» stenta a imporsi in Zaire: il leader della ribellione Laurent Desirè Kabila, ora che si sente forte abbastanza da camminare sulle proprie gambe, senza il sostegno di Washington, recalcitra.

Le pressioni di Stati Uniti e Sudafrica si sono accentuate per una soluzione negoziale e, mentre gli scontri proseguono a 200 chilometri a Est di Kinshasa, fonti Onu hanno annunciato un secondo incontro mercoledì prossimo tra il maresciallo Mobutu Sese Seko e Kabila. Nessuno però giura su un suo reale svolgimento.

L' Alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo ha respinto le proposte uscite giovedì dal vertice dei sei Paesi francofoni centrafricani che a Libreville hanno chiesto, su proposta di Mobutu, l'elezione di un presidente del Parlamento provvisorio che gestisca la transizione dei poteri. «La transizione sarà fatta dall'Alleanza e da nessun altro» ha detto il ministro degli Esteri di Kabila, Bizima Karaha. «Kabila - dicono osservatori a Kinshasa - ora si sente capace di prendere la capitale, umiliare l'odiato Mobutu e vendicare infine la morte del suo amico Patrice Lumumba».

Il leader dei ribelli, secondo fonti Onu a Ginevra, ha posto un brutale aut-aut a Mobutu presentandogli due documenti. Firmando il primo, il maresciallo dovrebbe dichiarare di rinunciare ai suoi poteri a favore di Kabila il quale, firmando il secondo, accetterebbe con tanti ringraziamenti.

Per gli americani, è il momento della verità. Temono di aver perso il controllo dell'uomo su cui hanno puntato per imporre un nuovo ordine in Africa centrale. Washington vuole evitare «un bagno di sangue» a Kinshasa e l'inviato di Clinton Bill Richardson ha avvertito Kabila che avrebbe subito le conseguenze di una soluzione di forza nella capitale. Kabila per proseguire la guerra dispone delle incalcolabili ricchezze delle miniere di diamanti, cobalto e rame: contratti sono stati firmati con compagnie di mezzo mondo. Ieri era a Kisangani una delegazione di 30 banchieri americani, britannici, canadesi e sudafricani.

Washington è irritata anche per le stragi compiute circa 20 giorni fa dai soldati di Kabila nei campi dei rifugiati hutu, vicino a Kisangani. Per giunta ieri il leader guerrigliero ha negato l'accesso nelle zone a una commissione dell'Onu che indaga sui massacri. In Zaire «c'è un ritorno alla barbarie», ha denunciato ieri la responsabile per gli aiuti umanitari della Commissione europea Emma Bonino per la quale Kabila «è allergico a democrazia, elezioni, multipartitismo e diritti umani». Gruppi di profughi hutu, dal Ruanda, a piedi, sono arrivati fino in Congo, con una scia di morti: 34 sono affogati tentando di oltrepassare l'omonimo fiume.

IN BREVE

Sparatoria tra editori come in un western: due morti in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — I proprietari di due gruppi editoriali rivali della provincia messicana sono rimasti uccisi l'altra notte in una sparatoria, svoltasi in un'atmosfera e con modalità da film western. A Toluca protagonisti della vicenda gli editori Simon Yamin e Santiago Milet, entrambi di origine libanese, morti dopo aver ricevuto numerosi proiettili. Il primo era proprietario dei quotidiani locali 'Ocho Columnas' e 'La tarde del Ochò, mentre l'altro era figlio e collaboratore di Cauit Milet, titolare a Toluca di cinque testate, tra quotidiani e periodici, e una radio. Sede della sparatoria il 'Gruppo Milet'.

Offensiva dell'esercito turco Uccisi 140 guerriglieri curdi

ANKARA — Dodici militari delle forze di sicurezza turche e 140 guerriglieri curdi sono stati uccisi in combattimenti in corso da mercoledì nel Sud-Est dell'Anatolia alla frontiera dell'Iraq. Lo riferisce l'agenzia turca «Anadolu». Tra le vittime 26 ribelli del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) uccisi ieri nel corso di un'operazione aero-terrestre condotta sull'altopiano di Cudi.

Soldato Usa disertò nel 1965 in Corea del Nord: sta bene

NEW YORK — Un soldato che disertò nel '65 dal contingente Usa in Corea del Sud vive attualmente nella Corea del Nord e sta bene. Lo hanno detto rappresentanti della Corea del Nord alla sorella del disertore. «Credo a quanto mi hanno riferito» ha detto Pat Harrell. Suo fratello è uno dei quattro soldati Usa che disertarono in Corea del Nord.

IN DUE EPISODI VITTIME DECINE DI RAGAZZINI E DIVERSE RAGAZZINE

Scandalo in Francia, educatori pedofili

PARIGI — Decine di ragazzini avrebbero subito violenze sessuali per 30 anni da un animatore sportivo nella Nievre, al centro della Francia. Diverse giovanissime pazienti di un centro psichiatrico dei Pirenei sarebbero state oggetto a loro volta per anni delle «attenzioni» di un educatore. Nel primo caso l'accusato ha ammesso ed è stato arrestato, nel secondo gli accertamenti sono ancora in corso.

Le due vicende sono emerse nelle ultime ore e stanno alimentando in Francia una nuova ondata di allarme intorno al fenomeno della pedofilia.

Il primo caso riguarda Jacky Kaisersmertz, un istitutore in pensione di 58 anni. L'inchiesta era partita dopo il suicidio di un giovane di 27 anni, Thierry, che un mese prima aveva denunciato l'uomo accusandolo di avergli imposto sevizie sessuali tra gli 8 e i 12 anni. Le indagini hanno permesso di rintracciare numerosi ragazzi che hanno confermato le accuse, e di ipotizzare che gli abusi sarebbero continuati a lungo.

Nei Pirenei invece è stata la denuncia di alcune ricoverate in un centro psichiatrico che ha permesso di accusare un educatore specializzato di violenze ripetute su almeno quattro ricoverate di un'età compresa tra i 9 e i 26 anni. L'uomo, Claude Mignard di 58 anni, ha respinto tutte le accuse. Un'inchiesta condotta nel 1981 contro di lui si era già conclusa con un nulla di fatto.

Dalla Svizzera si apprende intanto che un numero imprecisato di bambine hanno subito violenze sessuali nelle cantine delle loro case da parte di un pedofilo arrestato ieri per la seconda volta. L'uomo ha ammesso di avere adescato decine di bimbe che giocavano nei giardinetti di varie città e di averle convinte a farsi condurre nei sotterranei delle loro abitazioni. Il suo arresto è stato reso possibile dalle testimonianze di due mamme inorridite. L'uomo, una trentina d'anni, è padre di due bambini piccoli. Nel '94 era stato condannato a 4 anni di reclusione per avere abusato di 24 bimbe.

INCONTRO SEGRETO AD AQABA CON NETANYAHU

Re Hussein mediatore a sorpresa

GERUSALEMME — Anche l'ultima spola del mediatore Usa per il Medio Oriente Dennis Ross tra il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Yasser Arafat e il premier israeliano Benyamin Netanyahu sembra essersi conclusa con un nulla di fatto ma, mentre l'inviato americano esce per ora di scena recandosi oggi al Cairo, torna ad attivarsi re Hussein di Giordania, che la scorsa notte si è incontrato in segreto con Netanyahu.

Motivo ufficiale del colloquio tra Hussein e il premier israeliano (svoltosi ad Aqaba, sulla costa giordana del Mar Rosso) era l'esame del contenzioso sorto in relazione alla fornitura di acqua potabile da Israele al regno hashemita come previsto dagli accordi di pace firmati dai due Paesi.

L'incontro non sembra aver prodotto risultati apprezzabili in merito all'agenda ufficiale ma, a parere di analisti locali, potrebbe invece aver gettato le basi di una mediazione araba per sbloccare il processo negoziale israelo-palestinese di fatto bloccato da quasi due mesi.

Alla base dell'«impasse» tra Anp e Israele vi è la controversa decisone del conservatore di Netanyahu di dare il via a un nuovo quartiere ebraico ad Har Homà, alla periferia meridionale e araba di Gerusalemme. Il progetto è fortemente osteggiato dai palestinesi che vi vedono un ulteriore tentativo di stringere la presa su Gerusalemme, che essi vorrebbero come capitale di un loro futuro Stato. L'ipotesi di un tentativo di mediazione di re Hussein sarebbe provato proprio dalla segretezza dell'incontro con Netanyahu ad Aqaba e che invece è stato rivelato ieri dalla stampa israeliana.

LE ELEZIONI MUNICIPALI DI ISOLA E CAPODISTRIA PRIMO TEST POLITICO PER LA NUOVA MAGGIORANZA SLOVENA

Dal Litorale un esame per Lubiana

11-18 MAGGIO

Nella principale città costiera è finita l'«era Juri» - Lista Unita e liberaldemocratici si contenderanno la poltrona di sindaco

Servizio di
Mauro Manzin

A Isola c'è un agguerrito centrodestra e la «venderigola» candidata dai propri clienti per la sua serietà e onestà

LUBIANA — Sarà il Litorale istriano con le elezioni municipali di Capodistria (domani) e Isola (domenica 18 maggio) il primo vero test politico per il nuovo governo sloveno guidato dal premier Drnovsek e formato dalla coalizione tra le forze liberaldemocratiche (Lds), popolari (Sls) e dei pensionati (Desus). Un test probante e anomalo allo stesso tempo. Probante in quanto si tratta sempre di cittadini che nel segreto dell'urna esprimono la propria preferenza a un simbolo. Anomalo perché i capodistriani e gli isolani sono chiamati a scegliere il sindaco, un suffragio, quindi, in cui conta molto anche la figura del candidato a primo cittadino.

Approdato ai seggi del Parlamento, l'ex sindaco del principale porto sloveño, Aurelio Juri (Lista Unita) ha simbolicamente passato il testimone a Irena Fister (sua vice) e candidata degli ex comunisti che, proprio grazie alla forte personalità politica di Juri e ai suoi buoni esiti come amministratore, possono contare a Capodistria di un ottimo 25,6% di suffragi nelle amministrative del 1994 e che si sono attestati su un lusinghiero 25% alle politiche del '96, quando a livello nazionale il loro risultato fu molto deludente (un risicato 9%).

Se la candidata della Lista Unita (Zl) parte in pole position, certo non è rassegnata alla sconfitta neppure la capolista della Lds, l'ex onorevole Jadranka Sturm Kocjan. Sarà una battaglia tinta di rosa, dunque, quella relativa alla poltrona di primo cittadino di Capodistria. I liberaldemocratici hanno raccolto un discreto 16,2% alle amministrative del 1994, mentre si sono dimostrati in buona crescita alle politiche dello scorso anno, conquistando il 27% dei suffragi. Il ballottaggio (se nessuno avrà ottenuto come probabile la maggioranza assoluta dei voti) si disputerà proprio fra queste due signore della politica del Litorale tra 15 giorni. In effetti sono molto limitate le possibilità degli altri candidati, tra cui ricordiamo il cristiano-democratico Marjan Knez (La Skd ha ottenuto il 10,4% alle amministrative del '94 e il 9% alle politiche del '96). Ci sarà poi l'esponente della Lista per Capodistria, Aljosa Zerjal, la socialdemocratica (Sds) Edvina Gregoric appoggiata anche dai popolari e l'indipendente Marko Brecelj che potrebbe costituire anche una sorpresa. Visto il suo ruolo di grande animatore della scena culturale alternativa capodistriana punta a raccogliere il voto di protesta delle giovani generazioni.

L'esito del primo turno sarà comunque importante per capire a quale «serbatorio» di voti potranno eventualmente attingere i due candidati che andranno al ballottaggio. Qui avranno un ruolo decisivo le indicazioni che verranno fornite dalle segrèterie nazionali dei partiti. E un primo problema sorgerà proprio a Capodistria. Su chi convoglieranno i loro suffragi i popolari, alleati a Lubiana con la Lds, ma qui molto vicini alla Sds di Jansa? E che cosa farà la stessa Sds che comunque viaggia attorno al 9% delle preferenze?

Sul versante isolano c'è da segnalare subito una simpatica curiosità. 53 persone hanno candidato Celestina Razman, da decenni uno dei personaggi più noti della cittadina costiera, immancabile con la sua bancarella al mercato. «L'abbiamo proposta per la sua semplicità e la sua onestà», hanno detto i suoi sostenitori. Nel mondo del villaggio globale e della guerra per apparire sui media, la figura della signora Razman ci è subito apparsa simpatica. A «contrastare» il suo cammino ci saranno Breda Pecan (Lista Unita, Lega per il Litorale e Ddi), biologa, imprenditrice e deputata uscente.

Il suo antagonista di punta sarà Ivan Bizjak che coagula attorno a sè l'intero centro-destra (Sds, Sls, Skd) più i Verdi. Anche qui, come a Capodistria, sarà, dunque, una bella lotta.

Lubiana intanto sta a guardare. Gli esiti del voto sul Litorale saranno la prima cartina al tornasole (e proprio per questo molto siginificativa) per l'esecutivo Drnovsek-Podobnik. Un'alleanza anomala che troverà domani a Capodistria e tra otto giorni a Isola, una prima risposta dalla base dell'elettorato.

Un'immagine di Capodistria, capoluogo sloveno del Litorale.

PROBLEMI

Capodistria: l'acqua è cara e mancano i parcheggi

CAPODISTRIA — I principali problemi di Capodistria sono stati citati più volte nel corso della campagna elettorale. Interessante è stata la battaglia sviluppatasi sull'approvvigionamento idrico e i prezzi dell'acqua potabile (attualmente altissimi), che tutti dicono di poter ridurre. Non si poteva nemmeno sorvolare sul problema dei parcheggi, che sta soffocando la città in un mare di lamiere. La tutela dell'ambiente, con particolare riferimento all'oasi naturale di Val Stagnon, minacciata dalla zona industriale, è stato il cavallo di battaglia degli ambientalisti. Importante per racimolare punti insistere sull'autostrada verso Lubiana, che a causa della scarsa sensibilità del governo, quasi certamente non verrà completata entro il 2000. Si è parlato ancora del rilancio del centro storico di Capodistria, della salvaguardia della pacifica convivenza in città, anche tramite il riconoscimento di tutti i diritti spettanti alla Comunità nazionale italiana. In merito a quest'ultimo argomento è interessante notare come tutti i sindaci si siano espressi a favore dell'immediata soluzione del problema della bandiera della minoranza italiana. Attualmente, in contrasto con le norme di legge vigenti, non viene esposta.

PROBLEMI

Isola: la città è alla ricerca di un rilancio economico

ISOLA — A Isola il confronto in campagna elettorale finora non è stato molto acceso. E' stato incentrato, naturalmente, sui problemi più acuti della città. Delicato appare il rilancio dell'economia, un tempo fiorente con numerose industrie, dalla fabbrica giocattoli ai conservifici, ora in profonda crisi. Segni di ripresa sono visibili, specialmente nella lavorazione del pesce, ma la disoccupazione non fa dormire sonni tranquilli agli isolani. Particolare attenzione viene riservata al turismo. Gli investimenti nel settore sono stati ingenti. Alcune zone periferiche della città hanno cambiato volto con la nascita del marina, da anni al centro di violente polemiche. Si sta parlando molto della pianificazione urbanistica, dove la necessità di sviluppo e progresso non rispetta sempre l'ambiente e l'uomo. Nuove zone residenziali, da destinare anche ad abitanti o turisti particolarmente esigenti, stazioni di servizio e impianti sportivo-ricreativi suscitano le proteste della cittadinanza. Preoccupazione e speranza sono state espresse per il settore della pesca, che vanta grandi tradizioni. Dopo l'indipendenza della Slovenia sono venute a mancare vaste zone di mare dove poter lavorare, ma forse le cose miglioreranno dopo gli ultimi accordi con la Croazia.

DOMANI SI VOTERÀ NEL CAPOLUOGO DALLE 7 ALLE 19

I candidati a confronto sulla bandiera italiana

CAPODISTRIA — Conto alla rovescia per le elezioni comunali di Capodistria. Oggi è previsto il silenzio elettorale, mentre per domani è prevista l'apertura degli 82 seggi del maggiore comune costiero. Si potrà votare dalle 7 alle 19. Gli aventi diritto sono circa 37 mila. Sulla scheda appariranno otto nominativi. Se nessun candidato otterrà il 50 per cento più uno dei voti, tra due settimane si andrà al ballottaggio tra i primi due classificati.

Per quanto riguarda gli ultimi appelli prima del voto, vale la pena di riportare le dichiarazioni degli otto aspiranti sindaco, apparse ieri sul periodico locale «Primorske Novice», riguardanti un diritto fondamentale della minoranza italiana residente sul territorio comunale: l'esposizione della bandiera. Come noto, da oltre sei anni il tricolore italiano non sventola più accanto a quello sloveno e a quello comunale, nonostante il parlamento sloveno (e la Costituzione) abbiano decretato la libertà per ogni minoranza nazionale di scegliersi il proprio simbolo. L'ultimo tentativo l'ha compiuto l'ex sindaco Aurelio Juri, che lo scorso autunno ha proposto l'esposizione del vessillo italiano abbinato a un drappo con i colori municipali. Un'idea che non è piaciuta ai più, tanto da costringere Juri a ritirare il decreto all'ultimo momento.

Ma vediamo come la pensano gli otto candidati. Iniziamo subito con il dire che le posizioni sono tutte favorevoli all'esposizione del vessillo, alcune delle quali però con importanti «distinguo». Il rappresentante dei Verdi sloveni Franc Maleckar, sostiene che si debba esporre tutte e tre le bandiere (statale, comunale e quella della minoranza italiana), mentre Irena Fister, della Lista unita dei socialdemocratici, vice di Aurelio Juri, ricorda che la questione delle bandiere e quella dello stemma comunale devono camminare separatamente. La Fister aggiunge che lo Stato dovrebbe fornire la propria posizione, su un tema delicato. «Mi impegnerò – afferma – affinché ciò avvenga». Diversa la posizione dell'indipendente Aljosa Zerjal, che se da un lato lascia alla minoranza la libertà di scegliersi il proprio simbolo, dall'altro crede che la bandiera dovrebbe essere di dimensioni inferiori rispetto a quella statale, trattandosi di un diritto specifico.

Ivan Vincec, indipendente, afferma invece che non permetterà che tali questioni incrinino il clima di tolleranza tra le nazionalità in regione. «Mi attiverò – precisa – affinché si trovi una soluzione per la bandiera che guardi sia alla storia che a un approccio degno del 21.o secolo». Jadranka Sturm Kocjan, della Democrazia liberale, ricorda che durante il suo mandato parlamentare si è sempre battuta affinché le minoranze italiana e ungherese potessero usare i propri simboli, ed essere riconoscibili. La candidata dei socialdemocratici, Edvina Gregoric, afferma invece che «la nazionalità italiana ha il diritto di scegliersi la propria bandiera. Questa tuttavia dovrebbe differenziarsi da quella statale (italiana, ndr)». Marjan Knez (Skd) promette che agirà in conformità alle leggi e allo statuto. «Il Consiglio comunale - sottolinea - è il luogo adatto per risolvere questi problemi». Infine, l'indipendente Marko Brecelj che sentenzia: «Dobbiamo esporre quello che vuole la minoranza».

Alessio Radossi

FINISCE IN TRAGEDIA UN ALTERCO TRA TRE FRATELLI DALMATI

Zara: bomba per una lite

Due sono rimasti feriti, mentre il terzo è stato arrestato dalle forze di polizia

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,27 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 277,16 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 93,10 = 1.105,30 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1.205,65 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 85,80 = 1.018,60 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1.114,19 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper di Capodistria

Alla base della cruenta baruffa c'è un mai risolto problema relativo ad alcune proprietà di terreni agricoli e di pascoli

ZARA — Cominciato male è finito in tragedia il tentativo di risolvere pacificamente le divergenze su questioni di proprietà (terreni agricoli e pascoli) fra tre fratelli residenti nel villaggio di Smoljanc, frazione dell'entroterra zaratino.

L'appuntamento che avrebbe dovuto segnare la riconciliazione dei tre (rispettivamente di 26, 36 e 42 anni), fissato per martedì sera, è andato storto sin dall'inizio, con un crescendo di provocazioni e accuse reciproche che alla fine è culminato in una violenta rissa fra il più giovane e il più anziano dei tre, con il mediano a tentare di far da paciere. Tutto sembrava comunque dovesse finire con il perdurare dei vecchi rancori, con una scazzottatura serale e qualche livido.

Di opinione diversa il più anziano dei tre fratelli, che la mattina successiva si è avvicinato di soppiatto alla baracca dove gli altri due avevano trascorso la notte, scagliando all'interno una bomba a mano.

Intuito immediatamente quello che stava succedendo, e poco prima dello scoppio, il più giovane dei fratelli si è precipitato all'esterno armato di fucile automatico e ha aperto, senza esitazione alcuna, il fuoco sul fratello «bombarolo», il quale, colpito da un proiettile al torace, versa ora in gravi condizioni all'ospedale di Zara.

Quasi contemporaneamente la bomba esplodeva all'interno della baracca, ferendo leggermente alla spalla e alle gambe proprio il «paciere» delle sera prima (finito comunque anche lui all'ospedale).

Contro tutti e tre è stata sporta denuncia e l'unico rimasto illeso (il 26.nne) è finito dietro le sbarre.

Il fatto di sangue è un'ulteriore dimostrazione di quante siano ancora le armi che circolano liberamente nelle case dei croati. Un terribile retaggio della guerra che le autorità di polizia non dimostrano di voler reprimere con la necessaria fermezza.

LE SIGARETTE, SECONDO GLI INQUIRENTI, ERANO DIRETTE AL MERCATO ILLEGALE ITALIANO

Megasequestro di «bionde» a Villa del Nevoso

VILLA DEL NEVOSO — Un nuovo contingente di sigarette straniere contrabbandate è stato scoperto in un vagone merci in transito nella stazione ferroviaria di Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica). Sono stati sequestrati quasi mezzo milione di pacchetti di «bionde» delle migliori marche mondiali nascoste in un container. Si calcola che la vendita al dettaglio delle sigarette di ottima qualità avrebbe fruttato agli organizzatori del grosso traffico diversi miliardi di lire. Stando alle prime notizie trapelate, il doganiere sloveno che ha individuato il grosso quantitativo di sigarette durante il controllo dei documenti del carico si sarebbe immediatamente insospettito.

Dalla dichiarazione originale in lingua inglese risultava che nel container si trovava uno speciale quantitativo di vasellame molto costoso destinato a una ditta italiana, mentre il certificato di accompagnamento in lingua croata, firmato dalla dogana di Fiume, riportava unicamente la scritta «boce», ovvero bottiglie. Il pubblico ufficiale ha immediatamente agito. Anche se si trattava di un container munito di un particolare certificato internazionale, dunque a regime di trasporto privilegiato, il doganiere, dopo una breve consultazione con i propri superiori, si è deciso ad aprire il grosso scatolone meccanico. Molto presto i suoi sospetti si sono rivelati fondati.

Nello speciale container, caricato qualche ora prima nel porto di Fiume, sul treno merci internazionale in transito attraverso la Slovenia e diretto in Italia si trovavano alcune centinaia di vasi di terracotta, che camuffavano oltre 700 grossi scatoloni carichi di pacchetti di sigarette dei più noti marchi internazionali. Dopo alcune ore una decina di doganieri hanno appurato che nel container si trovavano esattamente 42 mila 310 stecche di «bionde», ognuna delle quali conteneva dieci pacchetti di sigarette. Complessivamente sono stati sequestrati 423.100 pacchetti. Stando ai documenti il container super miliardario era diretto ad un'azienda italiana con sede a Brescia. Gli inquirenti della questura di Postumia hanno immediatamente allertato uno speciale pool di investigatori del ministero agli Affari interni della Slovenia. I funzionari di Lubiana hanno già contattato le autorità italiane e l'Interpol. Dopo le prime indagini la polizia slovena non esclude comunque l'ipotesi che il grosso quantitativo di «bionde» fosse destinato al mercato interno.

PRESTO AL VIA LE TRASMISSIONI VIA SATELLITE

La tv slovena va in orbita

Problemi burocratici ed economici hanno ostacolato il progetto

Lubiana ha aderito per ultima all'organizzazione europea «Eutelsat». In Parlamento la legge sulle telecomunicazioni

LUBIANA — Dovrebbe essere ormai questione di poche settimane il passaggio dei programmi televisivi sloveni sul satellite. L'importante progetto, in cantiere da molti anni, avrebbe dovuto già decollare in aprile, ma i soliti contrattempi burocratici e si dice, anche economici, hanno prolungato il conto alla rovescia. La Radiotelevisione slovena attendeva già nelle settimane scorse il benestare del governo, che però ha evidentemente perso altro tempo, prima di sborsare le ingenti somme necessarie per portare in tutto il mondo le informazioni in lingua slovena.

Che il passo vada fatto è ormai una cosa stabilita. Non vi sarebbe mezzo migliore del satellite per raggiungere le comunità nazionali slovene all'estero e alle centinaia di migliaia di sloveni sparsi in tutto il mondo dai vari Paesi europei agli Stati uniti. Dal punto di vista tecnico tutto sarebbe pronto. Le antenne e le altre strutture sono state installate in modo da consentire la messa in onda di ambedue i programmi televisivi. Il primo canale della tv di Stato verrebbe trasmesso in diretta. Al termine troverebbero posto le trasmissioni del secondo programma. Non sono state dimenticate nemmeno le linee per due programmi radiofonici. Anche dal punto di vista formale i preparativi sono esauriti. È stata fondata l'agenzia «Slosat», che ha il compito di garantire le frequenze per la necessità dalla tv nazionale e di cedere a eventuali interessati, gli spazi ancora a disposizione. La Slovenia ha aderito, anche se soltanto come ultimo membro, alla «Eutelsat», la principale organizzazione europea per i programmi via satellite. Appare evidente, pertanto, che l'unico problema sono i finanziamenti. I più pessimisti sono pronti a scommettere che nemmeno entro giugno il problema sarà superato.

Forse sarà necessario attendere che il Parlamento approvi definitivamente la legge sulle telecomunicazioni. In dibattito ormai da circa tre anni. Il documento farà ordine anche nel settore delle frequenze radio-televisive.

NEL NOSOCOMIO ISOLANO

Pronte le nuove culle per i «bebè» istriani Restano però i disagi

ISOLA — L'ultimo fine settimana di maggio il policlinico di Isola accoglierà, quasi certamente, anche il reparto maternità, che attualmente ha sede a Capodistria. Il condizionale è d'obbligo, in quanto i lavori di costruzione della nuova sezione dell'ospedale non sono stati ancora completati e sono sempre possibili contrattempi dell'ultima ora. Il tanto atteso reparto verrà inaugurato probabilmente già il 20 maggio, quando potrà venir visitato da autorità e cittadini. Nei giorni successivi le autoambulanze provvederanno a trasferire sul colle che sovrasta Isola le pazienti.

Per le attrezzature basterà anche un solo autocarro. Quelle nuove – sono la maggior parte – sono già al loro posto, nelle sale e nelle corsie che complessivamente occupano 3.500 metri quadri di superficie per il solo settore riservato a ginecologia e maternità, mentre superano i 6.000 metri quadri con la pediatria. La gioia dei sanitari e del capodistriano in generale per questa grande conquista, viene un po' offuscata dalla decisione del ministero della sanità di non consentire, per ora, il completamento dell'entrata principale della nuova ala del nosocomio isolano. Il personale, ma anche i visitatori, dovranno così servirsi delle porte laterali. Per il momento bisognerà rinunciare al vasto corridoio e alle sale d'aspetto progettate. Disagi sono previsti anche per la mancanza cronica di parcheggi. Le autorità di Lubiana, nel tentativo di risparmiare, hanno cancellato tutti i sussidi necessari per i posti auto, già da tempo insufficienti per le necessità dell'ospedale. Forti sono anche le lamentele per la mancata apertura di una farmacia collegata alla principale struttura ospedaliera della zona. La concessione è stata negata con la motivazione che di farmacie nel capodistriano ce ne sarebbero già abbastanza. Appena svuotate le stanze del vecchio reparto maternità, a Capodistria scatterà la corsa per assegnarle al nuovo titolare. Sarà difficile vendere il vetusto palazzo, che in passato era un convento. È soggetto, infatti, alle severe norme sulla tutela dei monumenti.

DECISA LA SOSPENSIVA DEL PROVVEDIMENTO CHE RIMUOVEVA IL DIRETTORE DELL'AZIENDA UDINESE

Sanità, il Tar boccia la Giunta

Basaglia resta al suo posto, ma è probabile un ricorso al Consiglio di Stato - Approvato intanto il programma 1997

TRIESTE — Il direttore dell'azienda sanitaria udinese, Paolo Basaglia, malgrado la «bocciatura» da parte della giunta, arrivata dopo non poche polemiche anche all'interno dello stesso esecutivo (dove lo stesso assessore alla sanità Degano si era più volte dichiarato contro tale ipotesi) resterà alla guida della sanità udinese. Il Tar ieri infatti ha accolto la richiesta di sospensiva del provvedimento, avanzata dallo stesso Basaglia, che era rappresentato dai legali Bruno Barel e Vincenzo Pellegrini di Treviso, nonchè dall'avvocato triestino Giuseppe Sbisà.

Paolo Basaglia dunque rimane al suo posto. E la Regione a questo punto dovrà rivedere le sue decisioni. Anche perchè appare quanto mai probabile che il dottor Zandegiacomo, direttore dell'azienda sanitaria della Bassa Friulana, anche lui «bocciato», a questo punto presenti anch'egli ricorso.

Proprio per questo, la giunta regionale ha deciso di attendere, prima di assumere nuove decisioni. «E' probabile che presenteremo ricorso al Consiglio di Stato - anticipa l'assessore Degano -. Ma è chiaro che a questo punto bisognerà studiare le carte nei minimi dettagli. La linea politica della giunta ovviamente non può cambiare. Ovvio comunque che a questo punto il problema è doppio: da un lato vi è infatti il risvolto giuridico, dall'altro quello organizzativo».

La sentenza di ieri, comunque, pur bloccando i nuovi contratti (a parte quello per Trieste, che verrà siglato regolarmente il 15 maggio), non va a toccare il programma per la gestione del servizio sanitario regionale 1997, approvato proprio ieri dalla giunta regionale, dopo la conclusione della negoziazione tra le singole aziende sanitarie e la agenzia regionale della sanità in base agli indirizzi già dati dalla stessa giunta alla fine dello scorso mese di ottobre.

La ridefinizione della rete ospedaliera porta per il 1997 a 5,6 posti letto per mille abitanti negli ospedali pubblici (6,26 in totale con quelli privati) con un consistente calo dei posti letto ospedalieri (1.683 rispetto al 1993). Tale riduzione ha interessato sia i grandi ospedali (meno 689 posti letto) che i piccoli (meno 287). Contemporaneamente sono stati potenziati per alcune funzioni soprattutto gli ospedali di rete. Sono stati attivati infatti, rispetto al 1993, 39 posti letto e 15 unità operative nell'area della medicina specialistica e 182 posti letto e 14 unità operative nell'area dell'emergenza. Obiettivo per il 1997 è di giungere ad un tasso di ospedalizzazione tendenziale del 180 per mille abitanti (nel 1994 era di 220 per mille).

Per quanto riguarda la gestione delle «risorse umane» nel 1997 sono già stati affrontati due importanti problemi: l'applicazione del contratto nazionale di lavoro al personale dirigente e la definizione dell'accordo regionale in materia di compensi incentivanti al personale dipendente. A questo proposito, l'assessore Degano ha portato all'approvazione della giunta l'accordo regionale che stanzia alle aziende risorse aggiuntive per oltre 40 miliardi (20 per il 1997 e 20 per il 1998).

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO

Firmano, decisa la riapertura della discarica

TRIESTE — La discarica di Firmano riaprirà al più presto l'attività. Il Tar di Trieste infatti ha accolto ieri la richiesta di sospensiva presentata dalla società Prefir, appoggiata dalla Gesteco, che si era vista chiudere l'attività nelle settimane scorso in seguito a una ordinanza della Provincia di Udine. Il Tar infatti avrebbe considerato come illegittimo il provvedimento adottato dall'amministrazione provinciale friulana nei confronti della società appaltatrice del servizio smaltimenti rifiuti.

La decisione da parte della giunta provinciale friulana di arrivare, tramite un'ordinanza, a disporre per la chiusura dell'impianto di Firmano, vicino a Remanzacco, pochi chilometri a est di Udine, era arrivata dopo le continue segnalazioni e le proteste da parte dei cittadini e dei movimenti ambientalisti per il peristere di odori sgradevoli in tutta la zona.

Il Tar in ogni caso ha deciso di sospendere l'ordinanza di chiusura dell'impianto, in assenza anche di dati e di risultati di analisi chimico-ambientali.

PROSEGUE IL DIBATTITO SULLA RIFORMA

La legge elettorale secondo Rc e Cdu

TRIESTE — Si fa sempre più ampio il dibattito sulla nuova legge elettorale regionale. Questa volta a intervenire sono il segretario regionale del Cdu, Cattaruzzi e il gruppo regionale di Rifondazione comunista. Per il Cdu, se la Regione non dovesse riuscire a portare a termine entro breve una vera e propria riforma, bisognerà quanto prima arrivare a una modifica dell'attuale, spiegando anche che per il proprio partito è necessario arrivare alla nomina da parte del presidente anche di assessori esterni. Per questo, secondo Cattaruzzi è necessario quanto prima riprendere il dialogo tra consiglieri regionale e parlamentari.

Aperte critiche alla recente proposta di riforma illustrata dal Ppi arriva invece dal gruppo di Rifondazione comunista. «Una legge fortemente maggioritaria - afferma il segretario di Rc Pegolo - è illogica, pericolosa e politicamente inaccettabile. Infatti non garantisce governabilità. Nel caso di un sistema politico tripolare come quello del Friuli-Venezia Giulia (diviso fra Polo, Lega e Ulivo) questo sistema infatti non darebbe certezze. Tra le altre cose - afferma Pegolo - il meccanismo dei collegi uninominali favorirebbe il proliferarsi di innumerevoli partiti, come è accaduto per il parlamento. Per non contare poi che qualcuno sembra sostenere questa proposta soltanto per potersi ricucire un collegio elettorale che consenta sicuramente la propria rielezione».

«Specialità, no a difese passive»

TRIESTE — «Le forze politiche del Friuli-Venezia Giulia, spesso ancora attardate in una difesa passiva e nominalistica della specialità, sono in ritardo nel delineare i contorni di una nuova realtà istituzionale profondamente rinnovata. Il nuovo contesto internazionale e la nuova forma di Stato, di cui si stanno realizzando le condizioni, impongono che dal Friuli-Venezia Giulia venga un progetto coraggioso e realistico i cui contorni non sono definiti». Lo ha detto l'onorevole Elvio Ruffino del Pds che ha giudicato positivamente l'incontro, a Roma, tra il presidente della Bicamerale, Massimo D' Alema, e i rappresentanti dei Comitati autonomisti regionali.

Rifondazione: Pegolo rieletto

TRIESTE — Il comitato politico regionale di Rifondazione comunista recentemente riunitosi ha provveduto al rinnovo di alcune cariche in seno al Friuli-Venezia Giulia. Gian Luigi Pegolo è stato riconfermato segretario regionale, con 14 voti a favore e 4 schede bianche. Nell'ufficio di segreteria entrano invece a far parte Antonaz, Canciani, Lipovec e Fontanelli. E stato anche eletto il direttivo regionale composta da 12 membri, di cui fanno parte, oltre ai membri dell'ufficio di segreteria, nonchè i segretari delle federazioni, i consiglieri regionali ed alcuni responsabili dei vari settori.

IN BREVE

Sì al piano territoriale per lo sviluppo dell'area tarvisiana

TRIESTE — La giunta regionale ha dato il proprio assenso all'avvio dell'accordo di programma per il piano territoriale regionale particolareggiato dell'area del Tarvisiano, comprendente i comuni di Dogna, Chiusaforte, Malborghetto-Valbruna, Pontebba e Tarvisio.

La formazione di questo piano, affidata alla Regione dalla legge 42 del settembre 1996, richiede una serie di consultazioni, preliminari all'avvio dell'accordo di programma, con gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati.

L'assessore alla pianificazione Mario Puiatti sottolinea l'importanza di questa fase di consultazione, nella quale si dovranno individuare gli elementi del piano particolareggiato «che comunque - ha detto - non sarà un piano vincolistico, ma un piano urbanistico di sviluppo che consenta un armonioso inserimento delle nuove attività economico-produttive e delle infrastrutture legate alla candidatura olimpica».

Castagnoli (Ri) interviene sulla riforma del credito

UDINE — Il capogruppo in consiglio regionale di Rinnovamento italiano, Giancarlo Castagnoli, in merito alla riforma del sistema creditizio regionale ha dichiarato la necessità del mantenimento della Friulia Lis, magari trasformandola in una società di Leasing internazionale, mantenendo, parallelamente, anche il Congafi, «unico vero strumento agevole per le piccole e medie imprese». Chiarezza è invece stata chiesta in materia di cambiamenti in sede di Mediocredito.

Traffico di turisti in aumento con la festività dell'Ascensione

TRIESTE — In considerazione della festività dell'Ascensione, le Autovie Venete prevedono un flusso di traffico dall'Europa centrale, superiore alla media stagionale. In particolar modo, nella giornata di oggi e domani. tale flusso potrebbe dar luogo alla formazione di code nelle ore centrali della mattinata in direzione sul e alle uscite dei caselli di Latisana, Trieste e San Donà.

Banca dati sui laureati d'Italia Anche Udine entra nel circuito

UDINE — Anche l'Università di Udine ha aderito al progetto «Almalaurea», una banca dati che coinvolge venti università italiane e che contiene un'ampia documentazione riguardante tutti i laureati e i diplomati degli atenei aderenti. Il progetto è stato illustrato da Andrea Cammelli, dell'Università di Bologna, responsabile nazionale del progetto «Almalaurea».

I CAMPIONATI 2000 IN FRIULI-VENEZIA GIULIA?

La pesca torna protagonista puntando ai «mondiali»

TRIESTE — Potrebbe svolgersi nel Friuli-Venezia Giulia fra tre anni, nel settembre dell' anno 2000, la prima edizione dei «Campionati mondiali della pesca», che vedrebbe il coinvolgimento di oltre un migliaio di atleti in rappresentanza di circa sessanta nazioni di tutto il mondo.

Ieri a Trieste, infatti, il presidente della Regione Cruder e gli assessori De Gioia e Tanfani si sono incontrati con i vertici nazionali della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee (Fipsas) - il presidente Francesco Colucci ed il suo vice Gino Balella - per verificare e concretizzare quest'iniziativa, che ora sarà portata all'attenzione del congresso internazionale dei pescasportivi, in programma a metà maggio a Lussemburgo.

Nella riunione, alla quale sono intervenuti anche il presidente regionale del Coni Felluga, il vicepresidente della Provincia di Trieste Lippi, il consigliere federale Fipsas per l'organizzazione periferica Crivelli, i presidenti regionale e provinciale della stessa federazione, Cesare Capato e Renato Del Castello, è stata messa in luce l'opportunità della scelta del Friuli-Venezia Giulia, sia per la solida base organizzativa della Fipsas nella nostra regione, le sue caratteristiche «fisiche» (che consentono di approntare tutti i diversi campi di gara necessari), la lunga tradizione di queste terre alla pesca sportiva - ha sottolineato Cruder - e quindi l'affezione a questa disciplina da parte delle sue collettività.

Secondo il presidente nazionale Colucci i «campionati mondiali della pesca» vedrebbero il coinvolgimento di tutte le quattro province, in quanto le oltre venti discipline previste presuppongono diversi «scenari», sia in acque marine che acque dolci (fiumi e laghi), mentre trieste e la regione diverrebbero sede, da qui ai campionati, di tutta una serie di iniziative collaterali a livello nazionale ed internazionale.

E' POLEMICA SULL'USO DI UNA FOTO DEL CIMITERO DI GUERRA INGLESE DI TAVAGNACCO

«Rockettari, i morti non si toccano»

La protesta della «Commission war» del Commonwealth per un volantino che reclamizzava un concerto

UDINE — La foto del cimitero di guerra inglese di Tavagnacco (pochi chilometri a Nord di Udine) su un pieghevole che invita a partecipare a un concerto di musica rock per la pace che si tiene oggi al «Rototom», locale di tendenza di Gaio di Spilimbergo. L'immagine del camposanto, con le sue ordinate e linde lapidi, appare sopra la pubblicità di un negozio di abbigliamento ed è associata ad altri messaggi commerciali, di una pizzeria, di una gelateria, di un negozio di artigianato e di fuochi d'artificio, di una birreria.

Un accostamento che ha lasciato allibiti e sconcertati i responsabili per l'Italia del Commonwealth graves commission war (organismo che ha sede a Roma e che amministra un'ottantina di cimiteri sparsi su tutto il territorio nazionale) non appena sono venuti in possesso del pieghevole. Pieghevole distribuito in molti bar ed edicole della regione e che è finito via fax sul tavolo della direzione italiana della Commissione.

Ma l'indignazione per un così ardito accostamento ha già varcato i confini italiani. Infatti l'ufficio romano della «Commission» ha già provveduto a informare del caso la direzione generale del Commonwealth graves commission war, che ha sede a Londra, per una presa di posizione ufficiale e formale sull'accaduto. «Non ci opponiamo all'utilizzo di fotografie dei nostri cimiteri - fanno sapere da Roma -, ma solo per usi leciti. Associare i nostri morti a pizzerie e birrerie è per noi altamente offensivo e motivo di indignazione».

Nel cimitero di Tavagnacco riposano i resti di 415 soldati del Commonwealth: 401 hanno un nome, 14 sono ignoti. Le loro nazionalità: inglese, indiana, canadese, sudafricana, neozelandese. E il piccolo, ma curatissimo camposanto è ancora meta, non frequente ovviamente, di visite di parenti dei militari caduti in guerra.

A rendere ancor più forte l'indignazione di chi amministra i cimiteri del Commonwealth sono anche alcune frasi stampate sopra la foto: «Alzati... la sveglia ti sta chiamando! Raccogli i tuoi stracci...incomincia il nuovo giorno. Le nubi del cielo sembrano riflettere il tuo pensiero. E' arrivata l'ora:...». Sono i testi di una canzone del gruppo rock «The key», il complesso che si esibirà oggi e che a dispetto del nome anglosassone è composto da italianissimi ragazzi. L'utilizzo dell'immagine del cimitero militare di Tavagnacco, precisa un membro del gruppo, è del tutto casuale. «Quello o un altro camposanto - precisa - per noi era lo stesso. Abbiamo scelto quell'immagine solo perché si vedono le lapidi in primo piano: doveva servire a rendere più incisivo il nostro messaggio antimilitarista». Un messaggio accompagnato anche dalla foto di Jim Morrison, leader indimenticato del gruppo rock americano «The Doors» deceduto nel 1971 a Parigi a soli 28 anni nella vasca della sua stanza d'albergo stroncato da un attacco di cuore dopo una vita spesa tra poesia, pacifismo, musica, droga e trasgressione.

Domenico Diaco

OGGI A TRIESTE UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'IPASVI

Gli infermieri «cambiano»

Una categoria a confronto per arrivare a un nuovo patto con gli utenti

TRIESTE — S'inaugura oggi alle 9 nella sala Oceania della Stazione marittima la Giornata internazionale dell'infermiere che vede riuniti gli operatori del comparto assistenziale di tutta la regione. Al centro dell'incontro, organizzato dal Coordinamento dei Collegi degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia del Friuli-Venezia Giulia (Ipasvi) e coordinato da Patrizia Buzzai presidente del Collegio di Trieste, vi è il Patto infermiere-cittadino, cioè la carta dei servizi sottoscritta dagli infermieri di tutt'Italia che definisce gli impegni di questi professionisti della salute nei confronti degli utenti.

Nel corso del dibattito odierno - che si conclude alle 13 e che vede la partecipazione dei massimi esponenti istituzionali della categoria - viene preso in considerazione in particolare l'undicesimo comandamento del Patto, quello che prevede il coinvolgimento dell'infermiere nella promozione di iniziative e di innovazioni atte a migliorare le risposte assistenziali nell'ambito dell'organizzazione sanitaria.

L'obiettivo è quello di elevare la qualità delle cure non mediche negli ospedali e negli ambulatori grazie all'impegno degli infermieri. Ma oggi si parla anche del futuro della professione infermieristica, che a Trieste conta quasi 2 mila operatori e in regione circa 8 mila. Dopo anni di allarme sull'emergenza-infermieri nei nostri ospedali, gli operatori si ritrovano infatti a fare i conti con la disoccupazione o con la sottoccupazione. Chi lavora negli ospedali si confronta invece, giorno dopo giorno, con il problema quanto mai complesso delle mansioni improprie cioè quelle incombenze non specifiche della professione infermieristica (soprattutto di carattere alberghiero) che vengono assegnate agli infermieri nella routine di corsia. All'incontro odierno, moderato da Mario Schiavon presidente del Coordinamento regionale dei Collegi Ipasvi, prendono parte tra gli altri il presidente nazionale della Federazione dei collegi Ipasvi Emma Carli, l'assessore regionale alla sanità Cristiano Degano, il direttore generale dell'Azienda ospedali riuniti di Trieste Gino Tosolini.

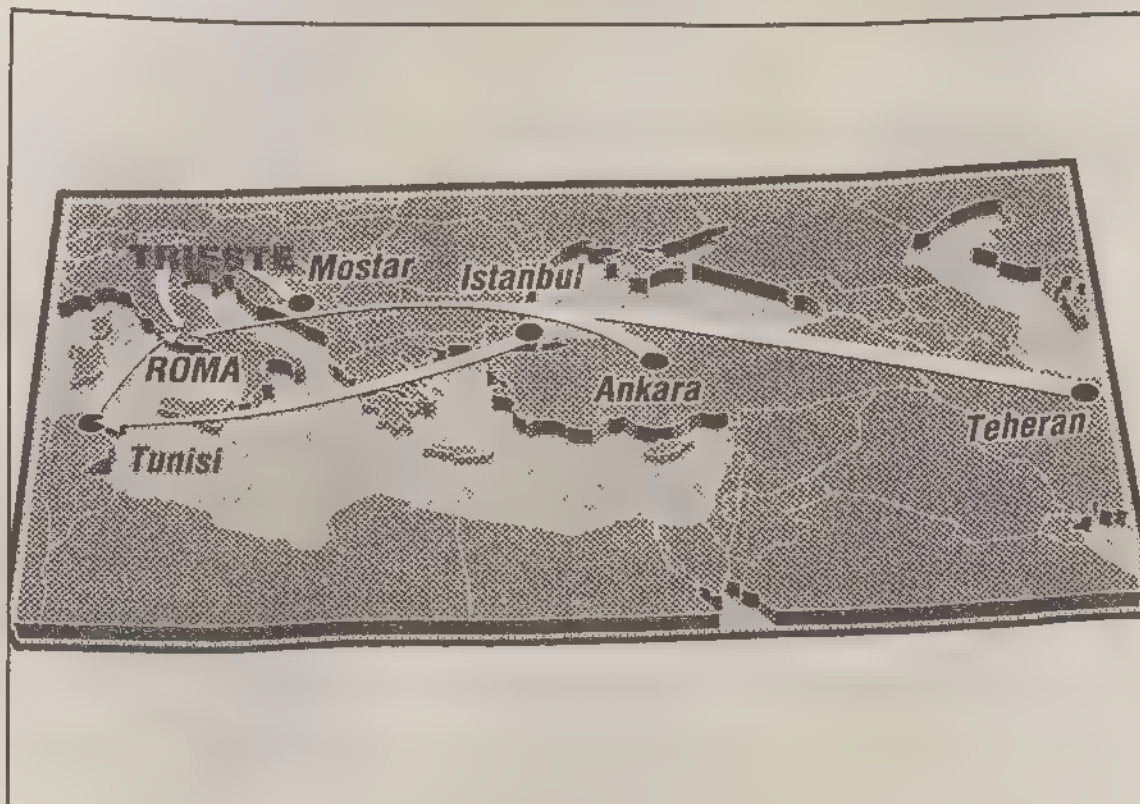
SECONDO IL SISMI, GRAN PARTE DEL COMMANDO DI OLTRANZISTI ISLAMICI DOVEVA PASSARE DAI VALICHI DELLA PROVINCIA

Una base a Trieste per uccidere il Papa

Un'autobomba doveva esplodere il 18 aprile in piazza San Pietro, ma l'allerta delle forze dell'ordine avrebbe indotto i terroristi a desistere

Servizio di
Silvio Maranzana

Ahmet Tansu, noto come lo psicopatico, e poi Ahmet Salim, Kemal Ataran, Fatik Okaia, Suleman Antali e un certo Sayd il quale aveva il compito di portare cinque chili di esplosivo al plastico più armi. Dovevano passare a metà del mese scorso da Trieste per far saltare in aria Giovanni Paolo II. Sono gli esponenti più in vista di un commando di «Hezbollah», formato da oltranzisti islamici al massimo livello concepibile di fanatismo, composto da diciotto uomini, che aveva il compito di uccidere il Papa, piazzando un'auto imbottita di esplosivo sotto il colonnato della basilica di San Pietro. Dovevano giungere dall'Iran, dalla Turchia, dalla Bosnia. Sette sarebbero atterrati direttamente a Fiumicino, altri undici sarebbero passati attraverso i valichi della nostra provincia. E' difficile credere che non avessero preventivamente piazzato a Trieste qualche struttura e qualche personaggio d'appoggio.

L'intero piano di eliminazione del Pontefice però è fortunatamente saltato per una fuga di notizie che aveva repentinamente messo in stato di allarme rosso gran parte dei servizi segreti dei paesi occidentali. La sventata minaccia era già apparsa sui giornali di tre settimane fa, ma ieri un quotidiano ha pubblicato addirittura, a grandi linee, l'informativa di sette cartelle battute a macchina, con la quale il Sismi aveva avvertito del pericolo di attentati il Viminale. Dalla Bosnia, immenso campo di addestramento a poche centinaia di chilometri da Trieste, dove i terroristi si sarebbero allenati nella guerra contro la

Serbia, doveva giungere un minicommando suicida. Una tappa intermedia per alcuni era stata fissata all'albergo Hammamet Hilton a Tunisi dove erano in programma un incontro con un paio di eminenti esponenti iraniani e la consegna di alcuni passaporti falsi.

Appuntamento clou alle 10.45 del 18 aprile all'hotel Hilton di Roma, nella zona di Monte Mario. Qui i detonatori dovevano essere collegati all'eplosivo che doveva arrivare da Tunisi: tre chili di C-4 dovevano servire per l'attentato, altri due erano di riserva. La valigia doveva avere un dispositivo a tempo e il timer doveva essere comandato da una calcolatrice portatile.

Sembra che venti uomini dei Nocs abbiano alloggiato per due settimane all'albergo Hilton dopo aver riempito di microspie le stanze confinanti ufficialmente destinate ad ospitare «turisti turchi». Investigatori della Digos avrebbero occupato la reception e cara-

Pare assodato che siano passati di qua anche i guerriglieri del «Gia» che il 3 dicembre misero una bomba sul metrò di Parigi. A fianco Alì Agca in carcere.

binieri dei Ros si sarebbero cammuffati da clienti e da fattorini perlustrando l'albergo da cima a fondo. L'agguato è però andato in fumo perchè evidentemente i terroristi erano stati preavvisati della trappola o addirittura perchè l'allarme del Sismi era infondato.

Fatto sta che il commando omicida non è mai giunto a Roma. La roccaforte di «Hezbollah», che letteralmente significa «partito di Dio» ed è una fazione arrabbiata degli sciiti del Libano finanziata dall'Iran, si trova nella periferia sud di Beirut. Ed è proprio nella capitale libanese, in una città blindata e presidiata da ventimila poliziotti e altrettanti

soldati, che arriva oggi il Papa. Doveva giungervi già nel '94, in questo stesso periodo dell'anno, ma una bomba fatta esplodere in una chiesa fece cancellare la visita.

Era in questo stesso periodo dell'anno, il 13 maggio 1981, che Alì Agca sparò a Giovanni Paolo II in piazza San Pietro. Il 13 maggio 1917 a Fatima, un paesino del Portogallo, la Madonna era apparsa a tre pastorelli. Mentre nell '82, solo un anno dopo aver subito il granve attentato, Giovanni Paolo II celebrava proprio a Fatima quell'evento, un prete integralista, Juan Fernandez Krohn, tentò di colpirlo con una baionetta lunga 37 centimetri. Nel suo recente libro «Il quarto livello», l'ex giudice Carlo Palermo lega la data del 13 maggio ad attentati nel nome di Fatima che avrebbe un significato particolare sia per l'integralismo islamico che per quello cattolico. Le ventitrè mine posizionate sul percorso del Pontefice nella recente visita a Sarajevo e l'assalto che stava per essere portato a Roma acquistano una luce ancora più sinistra proprio per l'approssimarsi della data del 13 maggio.

Anche recentemente settori dell'estremismo islamico avrebbero affermato come il mandato ricevuto dai Lupi grigi di uccidere il Pontefice debba essere onorato fino in fondo. E negli ultimi mesi l'oltranzismo islamico ha lanciato una tremenda offensiva. Come attraverso Trieste dovevano passare uomini e probabilmente armi per l'attentato di Roma, pare assodato che da qui sia passato il commando che il 3 dicembre mise una bomba sul metrò di Parigi che causò tre morti e 128 feriti. Anche nei rapporti dei servizi segreti francesi Trieste figurerebbe come punto nevralgico di transito del terrorismo islamico. Il 15 marzo è stato bloccato a Fernetti un crato che si apprestava a portare in Francia un vero arsenale di armi. E nel luglio '95 a Opicina è stato bloccato un arabo con un floppy-disk in cui era spiegato come costruire un'autobomba, come far saltare un traliccio dell'alta tensione e come sabotare un oleodotto.

QUINDICI MILIONI ALL'EX DC

Il carcere ingiusto va risarcito: e Tafaro la spunta

Lo ha deciso la Corte d'appello: era innocente

Quindici milioni a compenso dell'ingiusta detenzione patita. Li ha ottenuti Elio Tafaro, già esponente della sepolta Democrazia cristiana, già direttore di agenzia della Cassa di Risparmio, oggi al vertice dell'Azienda di promozione turistica.

Era finito in carcere dal 10 al 16 giugno 1993 e successivamente era stato ristretto agli arresti domiciliari fino a Ferragosto. Tutto accadeva nell'ambito delle indagini sulla tangentopoli locale e in particolare sui "fondi neri" della Dc.

Da queste inchieste Elio Tafaro è uscito a testa alta. Tutto archiviato dal giudice per le indagini preliminari fin dal novembre del 1995. Da qui la sua richiesta di una equa riparazione per l'ingiusta detenzione subita a cui si era affiancato fino al successivo ottobre 1993 anche il divieto di espatrio. Niente passaporto insomma.

Una volta prosciolto il presidente dell'Azienda turistica si è rivolto al suo legale e l'avvocato Piero Fornasaro ha presentato il conto alla magistratura. Anzi allo Stato perchè sarà il Ministero del Tesoro a versare i 15 milioni a titolo di riparazione, come ha deciso nei giorni scorsi la Corte di appello. Secondo la legge la somma non corrisponde a un risarcimento del danno in senso stretto. Deve bensì compensare l'interessato, tenuto conto della durata della carcerazione "delle conseguenze personali, di natura morale, patrimoniale, fisica e psichica ivi compreso il danno all'immagine, patite a conseguenza del provvedimento restrittivo". Il limite massimo dei "risarcimenti" previsti nel nostro Stato per chi ha patito una ingiusta detenzione è di 100 milioni. Non una lira in più anche se da innocente avete patito un anno di carcerazione preventiva

Claudio Ernè.

IN UN SUPERMERCATO DI MUGGIA

Ripulita la cassaforte

Assalto alla cassaforte di un supermercato l'altra notte a Muggia. I ladri hanno «spazzolato» tre milioni e 300 mila lire dal «Ds Scontopiù» che si trova in via Roma, all'ingresso della cittadina e che ha tra i soci titolari il sindaco Roberto Di Piazza.

I malviventi hanno scavalcato il cancello, hanno forzato il luicchetto della porta a vetri e hanno rovistato all'interno dei due registratori di cassa dove però sono riusciti a racimolare soltanto 300 mila lire. Sono allora entrati in un ufficio e hanno dato l'assalto a una piccola cassaforte incassata nel muro. Aiutandosi probabilmente con un «piede di porco», l'hanno tolta dalla parete e poi sono riusciti a forzarla dalla parte posteriore. All'interno c'erano solamente tre milioni. I ladri hanno arraffato i soldi e sono spariti.

Del furto si sono accorti ieri mattina i primi dipendenti giunti al superemercato che hanno avvisato uno dei soci titolari, Mario Zupin. «Per fortuna c'era soltanto il fondo cassa – ha commentato Di Piazza – sette anni fa in un altro mio supermercato, i ladri mi avevano portato via ben cinquanta milioni.» Sul furto hanno avviato indagini i carabinieri di Muggia.

NIENTE AVVICINAMENTO AL GIUDICE

«Moglie handicappata? No, tu non torni a casa»

A muso duro, senza guardare in faccia nessuno, nemmeno i malati. A un magistrato del nostro Tribunale che aveva chiesto l'avvicinamento alla città di residenza per assistere la moglie handicappata grave, il Consiglio di Stato ha risposto "picche". «Non ha alcun diritto di chiedere l'avvicinamento, perchè il richiedente non può essere considerato in rapporto di convivenza con la propria consorte, dal momento che vive lontano da lei per cinque giorni alla settimana, ricongiungendosi soltanto nel «week-end». Queste le argomentazioni addotte che si commentano da sè.

Il giudizio negativo si estende ovviamente a tutta i diipendenti dellla pubblica amministrazione. Non vi è dunque alcun diritto a beneficiare, in deroga alle norme in materia di trasferimenti, della possibilità di ottenere un trasferimento di sede per assistere stabilmente la moglie o comunque un familiare che abbia gravi problemi di salute.

Il supremo organo della giustizia amministrativa si è pronunciato — come dicevamo — nell' ambito di un ricorso presentato da un magistrato di Trieste presidente di sezione presso il Tribunale che aveva presentato richiesta di trasferimento a Venezia, motivata dalla necessità appunto di assistere la moglie, affetta da un grave handicap. Già in primo grado il Tar del Lazio aveva dato torto all' giudice, sostenendo che il trasferimento preferenziale può "scattare" solo se esiste la convivenza fra marito e moglie. Ma nel caso specifico — aveva rilevato il Tar — il magistrato risiedeva appunto a Trieste e la moglie a Venezia, quindi di convivenza non era il caso di parlare, considerato che il dipendente pubblico per motivi di lavoro era lontano dal proprio nucleo familiare per cinque giorni alla settimana, ricongiungendosi ad esso solo nel «week-end».

«La deroga alle norme in vigore in materia di trasferimenti — osserva adesso il Consiglio di Stato — è prevista solo quando è in «ballo» la salute del diretto interessato e non quella dei congiunti, anche se più vicini a lui».

PATRIZIA VALENTA APPENA USCITA DAL CARCERE SCRIVE A CHI L'HA AIUTATA

«Grazie a tutti, ora cerco lavoro»

La giovane donna ora abita in una roulotte in Strada di Fiume: spera di ottenere una casa e di rifarsi una vita

«Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in questi mesi di detenzione. Ora cerco un tetto e un'lavoro dignitoso e modesto. Vorrei rifarmi una vita»

Sono questi i passi più importanti della commossa lettera che la signora Patrizia Valenta ha portato ieri alla redazione de "Il Piccolo". E' uscita dal carcere di Udine tre giorni fa e ora vive nella roulotte che un amico le ha messo a disposizione in Strada di Fiume.

In questa precaria abitazione la giovane donna attenderà il processo in calendario per l'inizio di ottobre. Patrizia Valenta, come abbiamo più volte scritto, è accusata dell'omicidio preterintenzionale dell'ex convivente Giorgio Santini, già bidello - custode della scuola "Suvich". I fatti risalgono allo scorso 3 gennaio e la stessa imputata aveva telefonato ai carabinieri annunciando la morte dell'amico assieme alle proprie responsabilità.

«Non volevo ucciderlo. Tutto è accaduto durante una lite scatenata dalla telefonata di una conoscente. Lui mi tratteneva nell'abitazione e io per poter andarmene mi sono divincolata. Eravamo sul letto. Ne è nata una colluttazione...»

Ieri Patrizia Valenta ha chiesto aiuto. Una lavoro e un tetto, un po' meno precario di quella roulotte. Poi si è messa a piangere parlando di Giorgio Santini. «Non volevo, mi spiace tanto»

«Voglio comunque ringraziare pubblicamente quelli che in un modo o nell'altro mi hanno aiutato a uscire dal carcere.

«Ho ucciso Giorgio Santini e ora spero che mi perdoni»

In primo luogo il mio avvocato Sergio Mameli. Grazie anche al sostituto procuratore Giorgio Nicoli e al gip Fabrizio Rigo. Ora grazie alle loro decisioni posso aprire senza timore la piccola porta della roulotte in cui vivo. Non devo temere più di incorrere in una denuncia per evasione. Il problema degli arresti domiciliari è superato».

«Vorrei fare un appello al sindaco, alle assistenti sociali per avere sopra la testa un tetto e magari un lavoro. Modesto ma dignitoso affinchè possa cercare di rifarmi una vita. Spero di non suscitare curiosità inutili, oppure la più completa indifferenza. Chiunque se la sente e può offrirmi un aiuto in merito può cortesemente scrivermi alla casella posta 639, Trieste Centrale. Purtroppo nella roulotte non c'è il telefono e nè io nè l'amico che mi ospita possediamo un "cellulare". Grazia ancora a tutti coloro che in questi cinque mesi di detenzione mi hanno aiutato e mi sono stati vicini. Spero che Giorgio Santini mi possa perdonare».

In effetti la stessa Procura della Repubblica accredita la tesi dell'incidente, tanto banale, quanto devastante. «Va sottolineato come pure l'esito della perizia medico legale del dottor Fulvio Costantinides sulle cause del decesso di Giorgio Santini, rechi significativi elementi a supporto della tesi che esclude una volontà omicida in capo alle lesioni risultate letali per la vittima. L'asfissia va attribuita a più concause in parte non riferibili all'azione di Patrizia Valenta. E' pure sostenibile la tesi che la Valenta intendesse realizzare verso Santini una mero atto di costrizione fisica, comprensivo del solo rischio di recargli lesioni, non certo di togliergli la vita».

c.e.

I COMMENTI DI ILLY E DONAGGIO SUL DIFFERITO DOGANALE E IL CENTRO FINANZIARIO

«Porto più appetibile»

Soddisfazione per il calo degli interessi, tiepido entusiasmo invece per il via all'off-shore

Il via all'off-shore finanziario e assicurativo, seppur con i paletti, e poi la riduzione del 2% dei tassi sugli interessi relativi ai diritti doganali che passano dal 6,25% al 4,25%. Due regali per Trieste da parte del governo, a due giorni dal ballottaggio, che non lasciano certo indifferenti i due candidati alla poltrona di sindaco. Soprattutto il sindaco uscente, Riccardo Illy. «Il Comune aveva chiesto la riduzione dei tassi un mese fa - commenta Illy parlando del differito doganale e della riduzione degli interessi - e poi, due settimane fa, ho parlato con il ministro delle finanze, Visco, che mi ha assicurato che avrebbe provveduto in tempi brevi. E' stato di parola».

Una misura che dà un'iniezione di maggiore competitività allo scalo giuliano nella sua globalità. «E' una misura importante che rende di nuovo interessante e appetibile lo sdoganamento nel Porto dove i volumi stanno crescendo in maniera elevata - aggiunge Illy - e soprattutto premia la competitività di Trieste nei confronti dei porti stranieri e non danneggia quelli italiani». Un provvedimento cercato e atteso ma che ora apre nuove prospettive alla città. «In questo modo il credito differito sarà utile anche domani, quando la Slovenia entrerà nell'Ue - conclude - c'è la possibilità di attrarre mezzi in transito per fare lo sdoganamento. Privilegia Trieste perchè qualsiasi merce entri nell'Ue può essere sdoganata al confine o in qualsiasi altro porto».

Sull'off shore Illy, pur soddisfatto, non si sbilancia nell'approfondire. «Non esprimo commenti per ora - dice - bisogna analizzare i decreti attuativi e se ci sono paletti potranno essere tolti un domani, è un'opportunità sempre migliorabile. Importante comunque è partire. Il beneficio vero non sarà solo per chi è dentro ma soprattutto per l'indotto».

Tiepido sull'off shore anche Adalberto Donaggio. «Uno strumento debole - commenta - purtroppo non hanno voluto combattere con l'Ue, faticheremo non poco a farlo decollare. Non è quello pensato dalla camera di commercio nel 1990. Non porterà benefici proporzionali alle risorse che serviranno pare farlo partire». Quasi una bocciatura. «Ormai l'off shore c'è - chiude il discorso Donaggio - ma con benefici molto ridotti. Non ci correrà dietro nessuno e faremo una fatica boia a rincorrere le società». Discorso diverso per il differito doganale e per il tasso ridotto. «Una battaglia acquisita - commenta soddisfatto Donaggio - è un risultato che darà benefici reali. Con i tassi di adesso c'era uno scarso interesse a scegliere Trieste. Le opportunità aumentano a seconda del calo degli interessi. Pur con ritardo ma ci si è adeguati. E' importante sia per gli scali marittimi che per quelli terrestri».

g. g.

BREVE GUIDA PER ANDARE ALLE URNE

Domani si vota: un vademecum

Domani si torna a votare, bisognerà scegliere il nuovo sindaco tra i due candidati che si presentano al ballottaggio: Riccardo Illy e Adalberto Donaggio. Ecco un piccolo vademecum. Serve la cedola elettorale e al seggio bisogna andare con un documento valido. Importante: può andare a votare anche chi non lo ha fatto due domeniche fa. Si potrà votare segnando sia il nome del sindaco (che è scritto in stampatello dentro un rettangolino) ma anche uno dei simboli delle liste o dei gruppi collegati al sindaco. Ricordiamoli: Riccardo Illy, sindaco uscente, è sostenuto dalla lista Con Illy per Trieste, dall'Ulivo e da Rinnovamento Italiano. Adalberto Donaggio invece è sostenuto da Forza Italia, Ccd-Cdu, Patto Segni e Alleanza Nazionale.

Sarà valido anche il voto segnato «impropriamente» fuori dal rettangolino contenente il nome del candidato. Gli orari dei seggi sono identici alla volta scorsa. Resteranno aperti dalle 7 di mattina alle 22. Lo spoglio delle schede però inizierà non come due domeniche fa il lunedì mattina, ma immediatamente dopo la chiusura dei seggi. I risultati si sapranno probabilmente già verso la mezzanotte e sarà possibile seguirli sia in diretta sulla Tv, sia su Internet e saranno forniti oltre che dall'Ufficio di informatica del Comune di via delle Docce che dalla Regione grazie al sistema gestito dall'Insiel.

HANNO DETTO

Lega Nord implacabile: è espulsione in massa

LEGA NORD- Espulsione in massa nella Lega Nord. L'assemblea degli iscritti della Lega Nord Trieste, riuniti ieri, sotto la presidenza del presidente Pietro Florio, presente il senatore Roberto Visentin, delegato dal Federale, ha richiesto l'immediata espulsione di massimiliano Coos, Egidio Balestra, Pierpaolo Sancin e Dennis Calabrese. Questo «per aver danneggiato e pregiudicato l'immagine e l'attività del movimento con le affermazioni che l'assemblea non condivide e che il congresso federale e quello nazionale della lega Nord Trieste non hanno mai approvato».

- PDS - «E' stupefacente che per lo più non venga colta la specificità della situazione e del sistema politico triestino rispetto a quello nazionale. Nel resto del paese i temi al centro dello scontro politico cominciano ad essere abbastanza simili a quelli tipici delle altre democrazie occidentali». Lo ha detto Fabio Omero della dierezione provinciale del Pds di Trieste. «Lo schieramento che sostiene Illy - aggiunge Omero - si batte essenzialmente perchè Trieste non rischi di perdere la chance dell'integrazione nei processi di unificazione dell'Europa occidentale e di globalizzazione economica, mentre lo schieramento avversario appare incapace di prendere le distanze da un passato tragico, legato com'è allo scontro nazionalistico permanente o all'autocontemplazione narcisistica del "bel tempo che fu"».

-PDS - «Il metodo dei piccoli passi che il candidato del Polo, Adalberto Donaggio, propone, è quello vecchio della stagnazione e della chiusura in se stessa della città. Trieste ha invece bisogno di uno sforzo eccezionale, di un progetto forte che chiami a raccolta le sue forze migliori e abbia capacità di collegamento, nazionali e internazionali, per tradurre in fatti concreti le potenzialità che oggi la città ha». E' quanto ha dichiarato Stelio Spadaro, segretario provinciale del Pds a sostegno della candidatura di Riccardo Illy. «Le esperienze degli investimenti di Lucchini e della Duferco - aggiunge Spadaro - dimostrano che la città ha la possibilità di giocare bene le sue carte attirando capitali e imprenditori. Ma c'è anche la recente firma del decreto attuativo dell'off shore è un altro risultato della tenace iniziativa del sindaco Illy grazie al Protocollo di intesa ed ora c'è il varo del nuovo regolamento per i punti franchi e la riduzione dei tassi di interesse per il differito doganale. E' più che mai necessario continuare l'esperienza dell'amministrazione Illy».

- PPI - Il Partito popolare ha rivolto ai propri elettori e a tutti i triestini l'invito a votare e a confermare Riccardo Illy sindaco della città. Nonostante le difficoltà, dice una nota, Trieste deve continuare a guardare avanti, senza nostalgie, senza ripiegamenti, senza chiusure, per cogliere positivamente, con iniziativa, con coraggio e lungimiranza, tutte le nuove opportunità offerte dalla nuova situazione europea e internazionale».

- FIAMMA - Riaffermata la diversità della Fiamma tricolore rispetto ai candidati contrapposti, dice una nota, è dadenunciare l'atteggiamento ipocrita del candidato Illy. D'altra parte, prosegue il documento, il candidato Donaggio non offre garanzie di sensibilità sociale, indipendenza dai partiti e dagli interessi economici confindustrial-friulani. La Fiamma invita gli elettori triestini a votare scheda bianca o a non andare a votare.

LETTERE

Commercio e Dorligo

Leggendo sull'edizione de «Il Piccolo» di ieri siamo rimasti profondamente meravigliati e perplessi nel leggere all'interno di una lista di persone che hanno messo il loro nome a sostegno del candidato a sindaco Riccardo Illy, il nome del presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Umberto Dorligo. Tale nome era indicato proprio quale presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, una carica istituzionale che non deve essere coinvolta in giudizi o sostegni di carattere politico o, peggio ancora, partitico. Premettendo che la sua opinione non rispecchia neppure minimamente la scelta della quasi totalità dei membri dell'Associazione stessa, ci sembra un fatto molto grave che il sig. Dorligo abbia usufruito del titolo di presidente per influenzare l'elettorato. L'Associazione è sempre rimasta al di fuori delle battaglie elettorali in corso non sostenendo l'una o l'altra delle parti in lizza. Una scelta che secondo noi in questo caso particolare è stata tradita proprio dalla persona che nella sua veste istituzionale doveva garantire l'imparzialità delle posizioni espresse dall'Associazione stessa.

A nome dei numerosi membri della giunta dell'Associazione commercianti al dettaglio

Antonio Paoletti
Vicepresidente

Il signor Dorligo, come scriviamo a parte, ha corretto il tiro: il suo sostegno a Illy andava letto come una iniziativa personale e non come presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio. Detto questo ci sembra un po' azzardata l'affermazione del vicepresidente Paoletti laddove sostiene che «l'Associazione è sempre rimasta al di fuori delle battaglie elettorali in corso non sostenendo nè l'una nè l'altra delle parti in lizza». Per avere una controprova basta leggere l'ultimo numero di «Economia Giuliana», l'house-organ della categoria. Non è un peccato manifestare le proprie simpatie ma, per favore, non si invochi l'imparzialità.

Donaggio risponde a Cosulich

Anche se con ritardo (credo comprensibile in una campagna elettorale che non concede un solo minuto), vorrei rispondere alle critiche che Silvio Cosulich mi ha indirizzato proprio da queste margine nei giorni scorsi, accusandomi di non impegnarmi – come fa lui – nel sostegno dello sport.

In realtà – caro Cosulich – lo faccio, solo che – secondo il mio stile e costume – evito di farmi pubblicità (anche perché onestamente, non ho nessun prodotto da promuovere...).

Da più anni, infatti, sponsorizzo la squadra del Don Bosco; ed è con una punta di orgoglio e di sana cattiveria che desidero ricordare all'amico Silvio che proprio la Don Bosco ha recentemente e ripetutamente battuto la «sua» Genertel» (sia giovanile che cadetti), rappresentando così Trieste alle semifinali nazionali.

Adalberto Donaggio

Gli sloveni del Carso

Io stimo molto il dott. Donaggio per le molteplici qualità umane e professionali, mi riesce però difficile credere che possieda anche le facoltà per padroneggiare nelle scienze filologiche, in special modo nelle scienze filologiche slavistiche, che è un campo talmente vasto e profondo che non basta una vita per acquisirne tutta la conoscenza.

La slavistica comprende lo studio del ceppo delle lingue slave che verticalmente parte dallo slavo ecclesiastico antico (compresi gli alfabeti glagolitico e cirillico, nonché quello odierno), orizzontalmente comprende le lingue russa, ceca, slovacca, polacca, slovena, macedone, serba, croata, bulgara, serbo-lusazza, bielorussa... per elencarne le più diffuse.

Quanto alla lingua slovena, essa cominciò a escorparsi dal grosso ceppo slavo intorno al VI-VII secolo dopo Cristo e vanta il più antico documento scritto in una lingua slava. Il dialetto del Carso appartiene alla linea di dialetti sloveni occidentali, mentre il dialetto che si parla nel comune di S. Dorligo-Dolina, appartiene alla base dialettale istriana sauriniana.

Quanto sopra per un'infarinatura sommaria e molto generale. La conoscenza è di vitale importanza per non inciampare in dichiarazioni che, ahimé, hanno valore soltanto per il commercio dei voti.

Prof. Boris Pangerc

Giannella e gli sloveni

Chiedo ospitalità ancora una volta, perché le affermazioni del segretario provinciale dell'Unione slovena di Trieste, Peter Mocnik, mi riguardano personalmente. Al candidato Donaggio io non devo chiedere nulla, perché tutto ciò che poteva dare alla categoria e ai gruppi che rappresento lo ha già ampiamente dato. Faccio un solo esempio: i finanziamenti per il Silos.

Per quanto concerne la minoranza slovena, confermo una volta di più che non ho nulla contro le persone che ne fanno parte. Anzi, in Borgo Teresiano, alle dipendenze dei nostri negozi ci sono molte commesse slovene. Giovani che rischiano di perdere il loro posto di lavoro se Trieste non ripartirà.

Franco Giannella

Gli assessori di Donaggio

Dopo il primo turno elettorale avevo invitato tanto Illy quanto Donaggio a rispettare il diritto dei cittadini di conoscere i nominativi degli assessori con i quali ciascuno di loro avrebbe, se eletto, condiviso il governo della città. Illy non ha esitato a rispondere: conferma l'attuale giunta di assessori indipendenti. Donaggio non ha potuto permettersi nè di diffondere scontento nel suo variegato schieramento, nè di sconcertare l'elettorato che, votando lui o l'ottimo Sergio Dressi il 27 aprile, tutto attendeva tranne che Donaggio, scaricati dopo l'uso i seguaci di Pannella (la cancellazione del loro simbolo al ballottaggio è clamorosa) stringesse patti con Giorgio Marchesich e Laura Tamburini, tenaci paladini della secessione di Trieste dall'Italia, che definiscono «Paese straniero il quale occupa militarmente la città».

Del resto Donaggio è stato onesto da subito: il suo motto «Donaggio riparte Trieste» era ed è eloquente. La sue vera difficoltà è in quante parti «ripartire» Trieste: vicesindaco e quattro assessori pretesi da Alleanza nazionale, minimo tre posti reclamati dalla Lista per Trieste, uno se non due da Ccd-Cdu, (dicono) l'assessorato all'Istruzione dall'indipendentista Tamburini (le subentrerebbe in Consiglio Marchesich) e ne trarrebbe vantaggio il Sindacato autonomo che è collegato a Nord Libero e che è stato il principale responsabile degli scioperi nelle materne e nei nidi, con buona pace delle famiglie.

Donaggio dagli schermi tv spara versioni comicamente contraddittorie. Il 28 aprile replica alla mia reiterata richiesta di essere trasparente, affermando di avere già scelto gli assessori (tutti professionisti eccellenti) ma di non poter rivelare il loro nome perché temono «ritorsioni» (bel modo di misurarsi col proprio braccio). Il 7 maggio afferma invece che i partiti non gli «hanno ancora dato i nomi». Bisogna capire: come può rendere pubblici i nomi dei suoi assessori se ancora non li ha avuti da Marchesich.

Roberto Damiani

Ungaro precisa

Il dott. Livio Ungaro, indicato tra i sostenitori del candidato sindaco Riccardo Illy nelle pagine del «Piccolo», precisa di essere, nell'A.S. Edera, responsabile della sezione pallanuoto. E' stata una piccola svista di chi ha composto il «manifesto».

Edera e Drabeni

In qualità di «Uomo di Sport» e rappresentante di associazioni legate al mondo sportivo e all'educazione fisica, non trovo corretto, anzi grave e fuorviante per gli elettori, aver attribuito a Livio Ungaro la presidenza dell'Edera Nuoto nell'elenco dei nomi a sostegno di Illy pubblicato a pagamento su «Il Piccolo» di ieri venerdì 9 maggio. Infatti presidente dell'Edera Nuoto da oltre un anno è Franco Rauber.

Livio Ungaro, persona che ho sempre considerato un amico e corretto, come cittadino è libero di schierarsi come vuole, ma non a nome di una società come l'Edera che ha radici diverse e come presidente non essendolo.

IL MAGISTRATO CONTESTA LA DECISIONE DEL CSM: SI RITIENE PENALIZZATO

Perna ricorre al Tar

Gli è stato preferito un altro giudice nella carica di procuratore capo del Tribunale

Marcello Perna, procuratore capo della Pretura.

Servizio di
Claudio Ernè

«Posso confermarlo. Ho intenzione di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale. A mio giudizio il Consiglio superiore della magistratura mi ha penalizzato quando ha scelto di affidare la Procura presso il Tribunale di Trieste a un altro magistrato».

Con queste parole Marcello Perna, procuratore capo presso la Pretura, ha annunciato ciò che già da tempo veniva sussurrato nei corridoi del Palazzo di giustizia. Non ha accettato la valutazione del Csm che lo penalizza e ha scelto di ricorrere ai giudici amministrativi per far valere le sue ragioni. In sintesi la partita si riapre. Torna in gioco il posto di procuratore capo presso il Tribunale di Trieste che un paio di mesi fa era stato assegnato dal Csm a Nicola Maria Pace. Il vincitore del concorso dovrebbe prendere possesso del suo ufficio a breve scadenza, dopo una visita lampo alla procura effettuata nei primi giorni di aprile. In quella occasione Pace e Perna si erano anche brevemente incontrati.

«Mi spiace per lui, è un caro amico» spiega ancora il dottor Marcello Perna. «Per me presentare il ricorso al Tar rappresenta un grave motivo di imbarazzo. Comunque il senso del diritto prevale in me su tutte le altre considerazioni. Ritengo che il Csm si sia espresso in modo inadeguato. I miei "titoli" e le funzioni che ho ricoperto sono prevalenti su quelle di Pace. Non posso nemmeno condividere le motivazioni con cui è stata spiegata la mia esclusione. Si parla di inimicizie con magistrati di Venezia. Il ricorso sarà presentato fra qualche giorno e sto mettendo a punto con i miei legali le ultime scelte tattiche».

Due sono le scelte che la legge lascia aperte a Marcello Perna. Potrà chiedere al Tar di sospendere l'efficacia del decreto con cui il Csm di concerto col ministro della giustizia Flick ha nominato procuratore capo di Trieste Nicola Maria Pace. O potrà chiedere il giudizio di merito. Nel primo caso la sospensiva, ove accolta, priverebbe Trieste del responsabile del più importante ufficio, senza autorizzare però il cambio della guardia. Pace resterebbe «congelato» ma Perna non ne prenderebbe il posto in attesa del giudizio di merito.

Scegliendo invece questa seconda via i tempi si allungano e Pace avrebbe tutto il tempo di insediarsi nel suo nuovo ufficio.

In sintesi il «primo motore» dell'azione penale rischia un anno, un anno e mezzo di incertezza gestionale. Questi sono i tempi necessari perché si esprimano in primo grado il Tar e in sede di appello il Consiglio di Stato.

MAGISTRATURA: IL PM GIORGIO NICOLI REPLICA AL COLLEGA RAFFAELE TITO

«No alla separazione»

Verrebbe messa in discussione anche l'indipendenza dal potere politico

Riceviamo dal sostituto procuratore Giorgio Nicoli e pubblichiamo

Ho letto la lettera del collega Raffaele Tito sul tema della ventilata separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Pur apprezzando l'approccio pacato e realistico del collega, non posso condividere delle considerazioni che il dr. Tito ha svolto, né tantomeno le conclusioni cui egli giunge.

Non vi è dubbio che il Parlamento abbia piena legittimazione a modificare le leggi. Penso quindi che, sul tema della "separazione delle carriere", non sia utile, tantomeno per i pubblici ministeri, arroccarsi nell'acritica difesa dell' attuale situazione.

Una volta accettata quest'ottica, trovo però difficile credere — come invece si dichiara convinto il collega Tito — che, dopo la divisione delle carriere tra PM e giudicanti da lui auspicata, non vengano posti in discussione altri principi cardine del nostro sistema giudiziario, quali l'obbligatorietà dell' azione penale e l'indipendenza della Magistratura dal potere esecutivo.

Anche l'indipendenza e l'obbligatorietà sono delle varianti modificabili. Ad esempio sul presupposto che una forma di controllo politico sulle Procure, potrebbe evitare che iniziative giudiziarie incaute mettano a repentaglio superiori interessi nazionali, con danno maggiore di quello conseguente alla mancata punizione di un certo reato.

Per ora si propone tuttavia la sola separazione delle carriere sulla premessa che, chi ha svolto per anni le funzioni di P.M., avrebbe acquisito una sorta di "specializzazione" nel ruolo, tale da renderlo inadatto a esercitare una funzione "super partes" come quella giudicante.

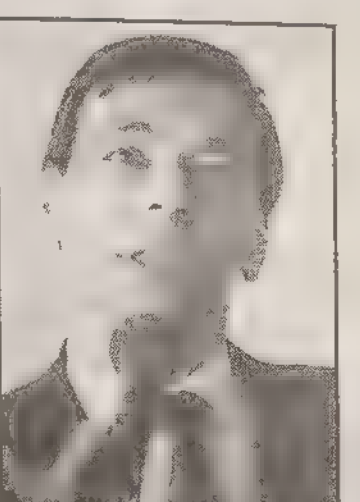
Giorgio Nicoli

Ritengo innanzitutto fuorviante lo stesso concetto di "specializzazione". E' evidente che tra P.M. e giudice non è diverso il campo di attività. Entrambi si occupano degli stessi fatti nel campo penale. Diverso è invece il solo ruolo attivo delle due figure. Il P.M. ha il compito di indagare e di formulare al giudice le richieste conseguenti a ciò che ha scoperto dalle indagini. Mentre il giudice è chiamato a decidere su tali richieste e quindi, sull' esito del processo. In realtà, il giudizio più o meno sottinteso nella proposta di separazione delle carriere, consiste in una sorta di preconcetto etico ed intellettuale in virtù del quale chi è stato P.M. viene sospettato di aver acquisito una forma di pensiero tale da non consentirgli di vedere le cose in modo imparziale. E ancora: il rapporto di colleganza derivante dall'appartenenza di giudice e P.M. al medesimo ordine viene visto favorire indebitamente il P.M. rispetto alla difesa.

Magistrati e procuratori si occupano degli stessi fatti

In proposito, credo sia utile ricordare che in Italia vi sono centinaia di avvocati che — a tempo parziale — svolgono funzioni di magistrati onorari sia giudicanti (vice-pretori), sia pubblici ministeri (vice-procuratori). Nel contempo esercitano pure la libera professione forense. A tutti costoro capita di passare dall'uno all'altro ruolo, visto che certe volte essi difendono un cliente davanti a un giudice ed altre giudicano dei cittadini o a sostengono la pubblica accusa.

Si può immaginare quali reazioni di sdegno susciterebbe nella categoria forense chi sostenesse, che quei magistrati onorari non sono dei buoni giudici, per essere condizionati da un modo di pensare loro derivante dalla contestuale e prevalente attività di avvocati.

Meno condivisibile e comprensibile mi sembra però che un analogo preconcetto venga fatto proprio, anche da ampi strati della categoria forense, per sostenere che un magistrato di carriera sia incapace non già di passare continuamente da un ruolo all'altro, ma persino di ricoprire, a tempo pieno, una funzione giudicante con la dovuta imparzialità, per essere negativamente influenzato dal modo di pensare acquisito in una fase precedente della propria carriera, quando era stato pubblico ministero.

Raffaele Tito

Va anche detto che, nel dibattito sulla separazione delle carriere, il ruolo del P.M. viene raffigurato secondo uno schema che non gli è proprio. Solo impropriamente si può dire che il P.M. sia, il rappresentante dell'accusa, mentre in realtà egli è investito di compiti che non sono affatto riconducibili a una simile figura. Nel corso delle indagini il P.M. deve infatti verificare la fondatezza di ogni ipotesi di reato e ricercare tutti gli elementi idonei a far realmente luce sul fatto concreto, anche quelli favorevoli alla persona accusata. In esito a tale verifica il P.M. può e deve richiedere il proscioglimento — prima di qualsiasi giudizio — dell'accusato allorché non siano stati raccolti sufficienti indizi di colpevolezza.

Sostenere pertanto che tra pubblico ministero e giudice vi sia oggi una differenza abissale di compiti e doveri è, nei fatti, del tutto fuorviante rispetto alla realtà. Quanto poi al pericolo che un giudice finisca, per ragioni di rapporti personali, per essere troppo accondiscendente alle richieste del collega P.M., certamente non sarà la separazione delle carriere a eliminarlo o a ridurlo, trattandosi di una situazione che può verificarsi o meno nei rapporti tra due persone rivestite di ruoli pubblici tra loro diversi. Non è infrequente che negli ambienti giudiziari sia diffusa, l'idea che un certo giudice è "troppo legato" a un avvocato o che un P.M. è troppo accondiscendente alle prospettazioni di un certo organo di polizia. Eppure in tali casi le "carriere" sono già separate.

Del resto, la possibilità di passaggio dello stesso soggetto dall'uno all'altro ruolo, e la consapevolezza che ogni P.M. ha di essere prima di tutto un Magistrato, solo temporaneamente incaricato di un compito non strettamente giudicante, non sono certo incentivi ad assumere, nelle indagini, un atteggiamento ciecamente accusatorio e colpevolista come quello che fatalmente verrebbe fatto proprio da chi - nell'ipotesi di una futura separazione delle carriere - sapesse di essere destinato, per l'intera sua vita professionale, a svolgere sempre e soltanto il ruolo di pubblico accusatore.

Per questi motivi, sono convinto che molti avvocati, oggi favorevoli alla separazione delle carriere, cambierebbero idea, ahimè troppo tardi, di fronte ai veri risultati della riforma da essi auspicata.

Quattro mesi di carcere ai ladri di torte-gelato

Quattro mesi di carcere senza la condizionale. È questa la pena applicata ieri dal pretore Manila Salvà ai due cittadini ex jugoslavi che tre notti fa avevano rubato torte e semifreddi all'interno della gelateria «Al Pinguino». Il magistrato non ha concesso loro i benefici di legge perché già in passato Szonko Lamesic e Dragan Maric, rispettivamente 46 e 61 anni, senza fissa dimora, avevano preso d'assalto alcuni locali. Sempre alla ricerca di gelati, cibo e liquori.

«Avevamo fame e sete» hanno detto ieri al magistrato cercando di agevolare l'opera del difensore, l'avvocato Roberto Mantello.

I due ladri-ghiottoni erano stati bloccati poco dopo il colpo dai carabinieri. Si stavano allontando a piedi dal «Pinguino» dopo aver caricato in due zaini torte, semifreddi e bottiglie. Il gelato che si scioglieva e che colava aveva lasciato ampie tracce sull'asfalto e i militari, seguendole, avevano raggiunto i due. Ora i due condannati resteranno al Coroneo per quattro mesi. Tutta l'estate senza gelati.

IERI IL MAGISTRATO HA SALUTATO AMICI E COLLEGHI

Lascia la toga Fiorenzo Cliselli

In un'atmosfera festosa ma anche venata da una sottile malinconia Fiorenzo Cliselli ha lasciato ieri il palazzo di giustizia dov'era stato presidente di sezione della Corte d'appello. La cerimonia di commiato è avvenuta nell'aula magna affollata di magistrati, funzionari e impiegati.

Hanno salutato il neo pensionato il presidente di sezione Ettore Del Conte e l'avvocato generale Aniello La Monica che hanno ricordato l'impegno professionale, la rettitudine cristallina e la disponibilità al dialogo di Fiorenzo Cliselli al quale, a nome del foro, l'avvocato Piero Borgna ha portato l'omaggio dei legali.

Per ultimo ha parlato il festeggiato, al quale sono stati offerti due quadri, uno di Sponza, l'altro di Gomirato, un secchiello portabottiglie e un libro sulla storia della regione. Cliselli ha ricordato la natia Pisino d'Istria che abbandonò assieme a tanti altri esuli e i primi anni in magistratura quale uditore a Trieste, da dove la vita e la carriera lo portarono a Roma, Tolmezzo, Palmanova e Udine per ritornare, infine, a Trieste. Nessuno ha voluto mancare a questo commosso arrivederci: da magistrati in quiescenza, come Arrigo Mellano, venuto da Udine, l'ex avvocato generale Sciarelli, Umberto Ballarini, Ambrosi, Lugnani, Petris e altri. C'erano ancora Alessandra Griselli Bottan, presidente del Tribunale per i minori, Vittorio De Liddo, Cola e Vitulli, presidenti rispettivamente dei Tribunali di Tolmezzo, Udine e Pordenone.

Miranda Rotteri

QUATTRO LEADER NAZIONALI SUL PALCO NELLA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DEL POLO PER LE LIBERTA'

«Da Trieste un segnale all'Italia»

Nei discorsi di Fini, Casini, Buttiglione e Urbani le grandi aspettative legate a un'eventuale vittoria di Adalberto Donaggio

Servizio di **Furio Baldassi**

Finisce con un bagno di folla, l'inno nazionale, un larvato (e vietato dalla legge anti-poll) accenno di Gianfranco Fini a un'elezione che si concluderà sul filo di lana, all'avvenire cittadino «rinchiuso in un fazzoletto di voti». La manifestazione di chiusura della campagna elettorale del Polo per le libertà sceglie l'insolita cornice del PalaTripcovich per lanciare un messaggio alla città e al Paese: è dalle elezioni municipali di realtà come Milano, Torino ma anche e soprattutto Trieste che ci si aspetta un segnale chiaro «per togliere finalmente il sorriso dal volto di Prodi», come sottolinea in un tripudio di applausi lo stesso leader di An.

E di contenuti nazionali è risultata densa la kermesse, considerata anche la contestuale presenza sul palco di ben quattro "big" nazionali come, oltre a Fini, Buttiglione, Casini e Urbani. Una concentrazione che forse ha un po' intimidito il candidato Donaggio, quantomai sintetico nel suo intervento. Introdotto dall'ex "avversario", Sergio Dressi di An (che più tardi raccoglierà ampi peana da Casini e Buttiglione e applausi oceanici per la fedeltà e la correttezza esibite nella competizione elettorale), Donaggio ha messo in evidenza soprattutto la stranezza di una campagna «sfuggente». «Illy talvolta mi sembrava un X file», ha osservato, prima di commentare l'asserita vuotezza di contenuti della giunta uscente e dell'avversario, «che snocciola solo numeri e statistiche, ma dietro ha il nulla» e di un Ulivo «che si pone fuori dalla città reale».

Urbani, che oltre a essere un esponente di spicco di Forza Italia è anche vicepresidente della Bicamerale, ha criticato il modello di sviluppo del governo Prodi («Altrove, per incentivare le aziende, si riducono le tasse, qui si aumentano»), e stigmatizzato, sul piano locale «l'ipocrisia di presentarsi senza Rifondazione comunista ma di voler poi governare anche con i suoi voti».

In vena di profezie si è dimostrato il leader del Cdu Buttiglione, secondo il quale «Il Polo vince perchè è unito». Tra i meriti del candidato Donaggio, il politico-filosofo ha citato la capacità di dare risposte «alle attese e alle speranze della povera gente». Dopo aver ventilato, «per una Trieste destinata a riprendere la sua funzione storica», la possibilità di incentivare le sue specialità e di veder mantenuta quella regionale, dal segretario è arrivato un vero e proprio appello alla mobilitazione per il voto, «perchè la vittoria dipende anche dalle migliaia di zie Giuseppine che non dobbiamo dimenticarci di avvisare».

«Marciamo divisi per colpire uniti» ha invece sintetizzato Pierferdinando Casini del Ccd, che ha accusato Illy di aver prodotto molto fumo e poco arrosto nei suoi tre anni e mezzo di giunta, oltrechè di essere «un finto umile e un altrettanto finto mansueto». Bordate, ovvie, anche sul governo dell'Ulivo, e segnatamente sul ministro Berlinguer, accusato grossomodo di voler lobotomizzare la scuola italiana.

Da Fini, in conclusione, il discorso più tattico. Trieste, ha rilevato in sostanza, è considerata una città-simbolo dell'Ulivo, della sua capacità di amministrare. Togliergliela di sotto, dunque, col voto di domenica, aprirebbe la possibilità di effetti politici a catena molto graditi al Polo. «Una vittoria - ha concluso il leader di An - significherebbe anche dare la possibilità di votare, tra qualche tempo, a tutto il Paese».

NIENTE FACCIA A FACCIA

Da Rovis solo accuse: «Regione matrigna, e Illy non ci ha difeso»

Primo Rovis durante la conferenza stampa

Un concerto per voce sola, o quasi, visto che al previsto confronto Illy-Donaggio sponsorizzato da Primo Rovis è mancato ieri pomeriggio proprio l'ex sindaco, e non certo per una dimenticanza. «Tengo a precisare - ha detto ieri pomeriggio Illy - di non aver ricevuto alcun invito formale per tale incontro e che pertanto il preavviso dello stesso contenuto nell'annuncio pubblicitario (uscito sul "Piccolo" ndr) non costituisce altro che l'ennesima scorrettezza perpetrata dal signor Rovis nei miei confronti».

Senza uno dei protagonisti, si è viaggato ovviamente a senso unico. Ed ecco quindi il cavaliere estrarre dalla sua capace cartella i soliti chili di delibere della giunta regionale, che a suo dire dimostrano inequivocabilmente che la Regione è colpevolmente matrigna nei confronti di Trieste, e la tiene ai margini delle grandi distribuzioni di fondo, e Illy non ha fatto niente per evitarlo. Ergo, votate Donaggio.

Il candidato del Polo si è gettato sull'argomento come un'ape sul miele, dichiarandosi «per l'autonomia necessaria e non possibile», e contestando le scelte di Illy, quelle dei suoi alleati («Ppi e Pds per un anno si sono tenuti Marchesich come presidente del consiglio perchè non riuscivano a mettersi d'accordo su quella nomina») e il programma di Illy, «una cartellina tipica dei partiti comunisti, che dal dopoguerra in qua si sono sempre affidati a qualche uomo di paglia, magari senza cravatta».

Il confermato consigliere comunale Piero Camber, infine, ha smantellato par suo i risultati della passata amministrazione, accusato l'ex sindaco, tra le altre cose, di aver tolto le tessere Act agli invalidi e l'ex vicesindaco di «comprare i voti con le consulenze».

DORLIGO

«Sostengo Illy, ma solo a titolo personale»

Nella lista di nomi a sostegno del candidato sindaco Illy pubblicata ieri, per un errore in fase di compilazione dell'elenco, Umberto Dorligo appare inserito come presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio. Secca la smentita dell'interessato: «Avevo dato la mia adesione esclusivamente a titolo personale – ha dichiarato Dorligo – e non in qualità di presidente di un'associazione che ha sempre fatto dell'apoliticità e del suo ruolo super partes, peraltro confermato con i fatti anche nella recente campagna elettorale, la sua bandiera». In altre parole sotto al nome di Umberto Dorligo doveva apparire la denominazione «commerciante».

PER I NON AUTOSUFFICIENTI

Servizi di accompagnamento ai seggi elettorali: i numeri della Lista e della Sogit (telefonare per prenotarsi)

Non sempre recarsi a votare è facile. Non nella nostra città, caratterizzata da un elevato numero di anziani non sempre autosufficienti, per i quali anche i pochi passi da casa al seggio possono in certe occasioni rivelarsi una vera impresa. Di qui il proliferare di servizi di accompagnamento, in certi casi gestiti dai partiti, in altri da associazioni sanitarie, che aiuteranno anche domani molti cittadini nell'espletamento del loro dovere democratico.

In particolare la Lista per Trieste informa che in occasione del turno di ballottaggio, fornirà come di consueto un servizio di accompagnamento ai seggi e, se necessario, anche all'ufficio elettorale del Comune per quanti dovessero ancora ritirare il certificato elettorale o un suo duplicato. Per informazioni e prenotazioni si può telefonare nella sede di Corso Saba 6, ai numeri 661004 e 639691 oggi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e domani dalle 8 e 30 alle 20.

Da ricordare che anche il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni (Sogit) effettuerà domani un servizio di trasporto delle persone non deambulanti ai seggi di loro competenza. In questo caso, per prenotarsi, bisogna telefonare alla Sogit entro la giornata di oggi al numero 305798.

PRECISAZIONE DI MANLIO CECOVINI

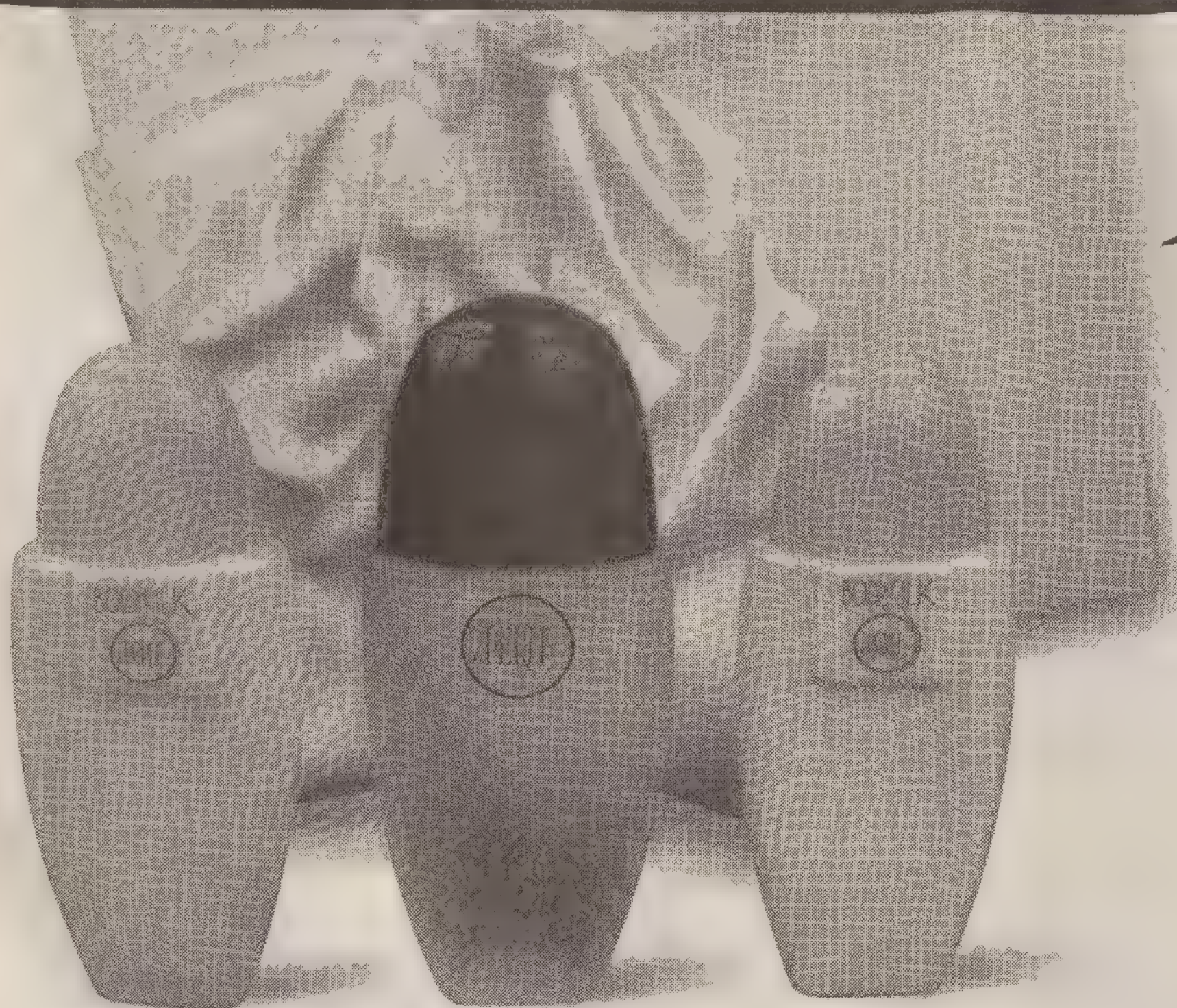
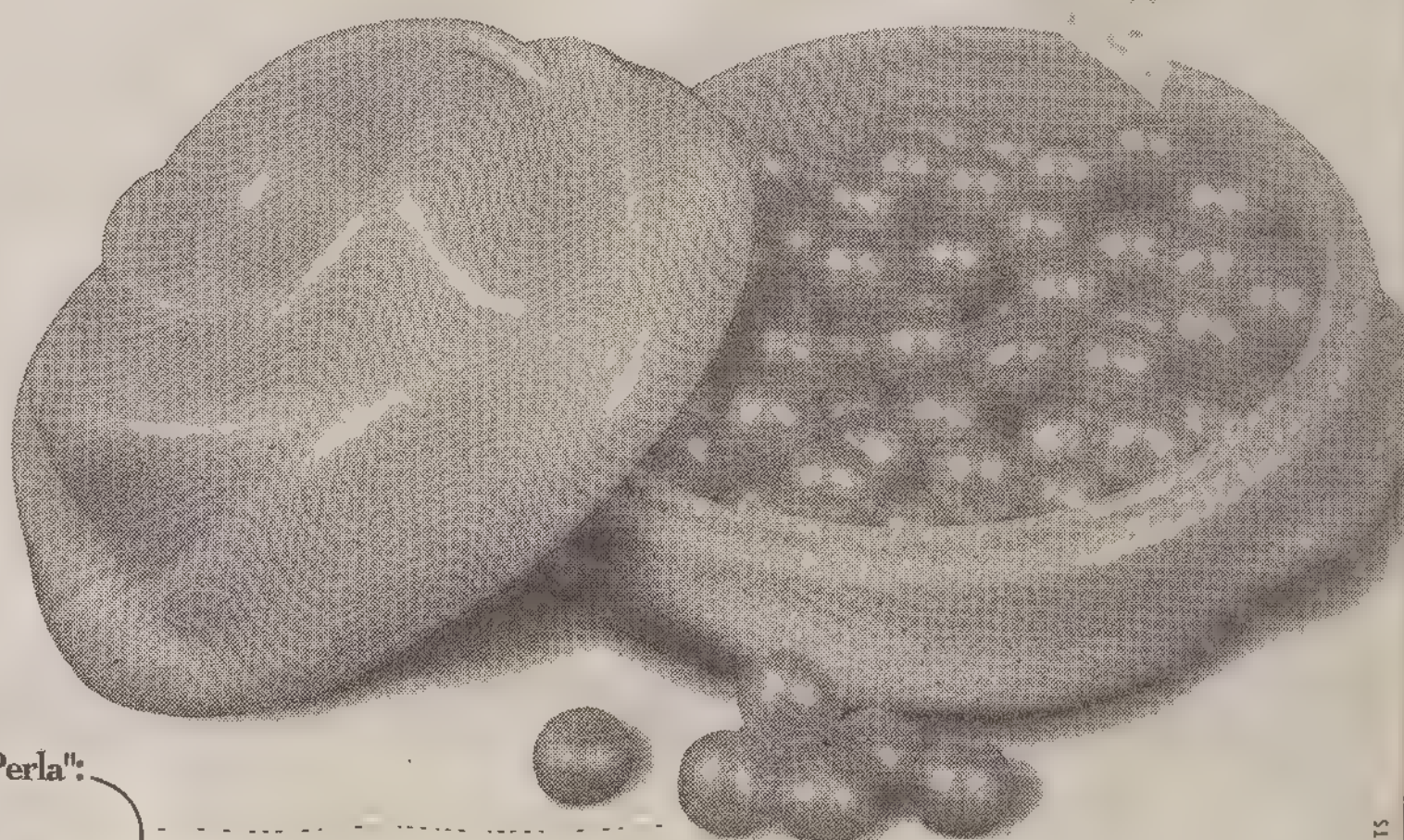
«Sono col candidato del Polo: sa bene di amministrazione»

Non è vero che Manlio Cecovini abbia ritirato il proprio appoggio a Donaggio. Lo precisa lo stesso Grande Vecchio della politica locale, che in una nota si definisce «tempestato di telefonate» dopo che in un dibattito televisivo l'ingegner Cervesi aveva appunto affermato che il leader storico della Lista si era sganciato dal candidato del Polo. «Ho votato Donaggio al primo scrutinio - dichiara Cecovini - e lo farò al ballottaggio per queste principali ragioni: Illy ha in programma l'abolizione del Porto Franco, che è la massima risorsa per il futuro di Trieste. Il Porto Franco triestino è stabilito e regolamenteo dal Trattato di Pace di Parigi del 1947 ed è fra i porti ufficialmente riconosciuti dalla Cee nel Trattato costitutivo di Roma del 1957. Solo con un suo uso intelligente Trieste potrà contare su un rilancio europeo»

Cecovini, inoltre, individua in motivi di preparazione, anche scolastica, la sua predilezione per l'attuale presidente camerale. «Donaggio è laureato - scrive - è un commerciante di noto affidamento, ha una solida preparazione legislativa e amministrativa, essendo stato consigliere regionale ed essendo attualmente il presidente della Camera di Commercio, alla quale ha dato un nuovo e straordinario impulso».

Pacorini a Donaggio: «Siamo equidistanti»

Breve incontro del neopresidente degli industriali Federico Pacorini con il candidato del Polo a sindaco, Adalberto Donaggio. Il confronto si è reso necessario, si legge in una nota, per spiegare le ragioni che hanno spinto l'Assindustriali a scegliere una posizione di completa equidistanza verso i due contendenti in corsa per il Comune. Il confronto, svoltosi nei giorni scorsi, viene definito come «propizio per dissolvere l'equivoco sorto all'atto della presentazione dei 19 punti che l'Associazione degli Industriali aveva posto a tutti i candidati prima del voto del 27 aprile».

Durante il colloquio Pacorini-Donaggio è stato confermato che gli industriali si impegneranno al massimo livello per collaborare con il nuovo sindaco, «qualsiasi sarà il candidato scelto dalla città per rilanciare l'economia triestina e con essa le sue aziende».

STILE DEFILATO NELLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Senza clamori l'appello finale di Illy

Accanto al candidato esponenti della lista civica, dei partiti e gli assessori uscenti - A fare il tifo anche il pittore Spacal, Julia Slataper e Lia Tanzi

Riccardo Illy ai «Duchi»: una chiusura di campagna in stile «soft».

Tre mesi fa, nelle sale dei Duchi d'Aosta, aveva ufficializzato le sue dimissioni da sindaco e cominciato l'avventura della campagna elettorale. Ieri pomeriggio, nelle stesse stanze, Riccardo Illy ha lanciato l'appello finale ai cittadini, poche ore prima che anche il Polo, con i leader dei quattro partiti del centro-destra, mettesse la parola fine alla sfida amministrativa.

Lo stile diverso del congedo. Dalla parte di Donaggio i «padrini» dei partiti, chiamati da Roma per la benedizione conclusiva, dalla parte di Illy gli esponenti della sua lista civica, molte delle personalità firmatarie del manifesto di sostegno per la sua riconferma, gli assessori della giunta e - come al cinema, special guest star nei titoli di coda - anche gli esponenti dei partiti i cui simboli affiancano il nome dell'ex sindaco sulla scheda elettorale. «Prometto che staremo in fondo» scherzava il Verde Alberto Russignan all'entrata, sgelando l'atmosfera un po' ingessata del cerimoniale. Più tardi, il «suo» sindaco lo farà ancora più contento, ringraziando i partiti «ai quali non appartengo, ma di cui riconosco la funzione insostituibile per la vita democratica».

Sulla differenza di approccio rispetto all'avversario, Illy ha giocato tutto l'intervento conclusivo, riaffermando l'indipendenza della sua candidatura, «nata non dalle segreterie, ma da un accordo chiaro con Ulivo e Rinnovamento italiano, e dall'impegno di un gruppo di cittadini che ha deciso di partecipare all'amministrazione del Comune.

Alla giunta «al buio» dell'avversario e al suo programma «inconsistente», Illy oppone «dieci assessori indipendenti della giunta uscente, tutti riconfermati» e un programma «distribuito in cinquantamila copie, preciso, puntuale, che ho fatto di tutto per far conoscere ai cittadini. Donaggio, invece, chiede carta bianca per i partiti».

L'alternativa è proprio questa, ha sottolineato più volte il candidato e ha preso a prestito le parole di Venuti per dire che la città ha bisogno di «un colpo d'ala», di un progetto mirato al futuro, alle attività innovative, al miglioramento delle relazioni economiche tra le comunità, all'apertura verso l'Europa centro-orientale. «Dall'altra parte, al contrario, c'è la tendenza a fare tutto da soli».

A Rifondazione comunista e alla Lega Nord - i cui voti saranno determinanti per la vittoria - Illy ricorda i vari punti di convergenza con il suo programma, sollecitandoli a privilegiare l'affinità più che la distanza. Per toccare le corde dell'elettorato di sinistra parla di convivenza e tolleranza («Donaggio ha preteso di negare agli sloveni diritti riconosciuti da un trattato internazionale, che l'Italia ha firmato») e del miglioramento dei servizi sociali realizzato dalla sua giunta («la spesa è aumentata del 50%, passando da 21 a 30 miliardi»). Per la Lega il discorso si sposta sul terreno dell'occupazione e dell'autonomia. «Nella nostra regione - insiste - grazie ai decreti attuativi della legge costituzionale 2, oggi si può realizzare un vero sistema federale dal basso».

Il candidato ce la mette tutta, ma il dialogo con i partiti non gli viene ancora naturale. Lo soccorre il pidiessino Giorgio De Rosa, chiedendo ai «compagni» di Rifondazione il coraggio di un voto contro, «contro una destra senza maschere ma ancora romanamente inquadrata».

L'ultimo giro ai supporter. In sala i pittori Luigi Spacal e Livio Rosignano, Julia Marini Slataper («noi abbiamo lei e De Castro - interviene Damiani - Donaggio ha Marchesich...») e l'attrice Lia Tanzi, che si lancia in un ardito paragone tra la Napoli di Bassolino e la Trieste di Illy: «I girovaghi come me - ha confessato - si rendono conto di quando una città è diventata più accogliente e più vivibile».

«Vinca Trieste» esorcizza il candidato, ringraziando tutti e auspicando che, da lunedì, si ricomponga la frattura fra gli schieramenti per «una politica di collaborazione mai prima attuata». Il verdetto, finalmente, alle urne.

Arianna Boria

CENA «AMERICANA» CON ILLY

Andreatta: «Ideale questo sindaco per rilanciare la città»

Il ministro Andreatta a Trieste.

Trieste è stata per molto tempo un ostacolo per l'Italia; grazie all'azione del sindaco Illy Trieste è diventata per l'Italia una opportunità. Nonostante i grattacapi della vicenda albanese il ministro della Difesa Baniamino Andreatta ha voluto «sbarcare» a Trieste per sostenere la candidatura di Riccardo Illy, «un sindaco – ha ricordato – che ha saputo dare a questa città una dimensione europea, togliendola dall'isolamento e dal localismo». «Illy – ha continuato Andreatta – ha favorito la convivenza superando i muri prodotti dal nazionalismo che in quest'area del Paese erano più resistenti che altrove, impedendo alla città di giocare il ruolo che le compete».

Il ministro Andreatta era ospite della coalizione dell'Ulivo che ha organizzato una classica cena elettorale all'americana, con una settantina di invitati. Accanto ad Andreatta c'erano i volti noti dell'imprenditoria, della cultura e delle professioni di Trieste e Riccardo Illy che prendendo la parola ha ricordato che le ultime settimane sono state particolarmente faticose, ma ampiamente ripagate dal consenso che i triestini gli hanno dimostrato e dal lavoro delle liste che lo hanno sostenuto. Illy ha voluto riconoscere inoltre il valore dell'Ulivo, ribaltando così una vecchia affermazione che gli veniva attribuita secondo la quale l'Ulivo, così come il Polo, a Trieste non esiste. «L'Ulivo – ha invece affermato – esiste davvero e mi ha sostenuto lealmente».

E il ministro Andreatta ha ricambiato riconoscendo il valore della sua indipendenza non contrapposta ai partiti della coalizione di centrosinistra.

«Illy è il sindaco ideale per Trieste – ha concluso il ministro della difesa – perché può ridare alla città quel peso e ruolo che ha avuto nel secolo scorso».

CGIL, CISL E UIL LASCIANO LIBERTÀ DI VOTO

Il sindacato si astiene: «Speriamo nel dialogo»

Nessun appello al voto, nessuna presa di posizione. Cgil, Cisl e Uil preferiscono defilarsi e lasciare alla coscienza coscienza di ognuno la scelta nell'urna di domani. «Preferiamo lasciare liberi gli iscritti e non commentare» glissa il segretario della Cgil, Waldy Catalano. Stessa posizione per Luca Visentini, segretario Uil: assieme a Cgil e Cisl c'è una sorta di intesa di trincerarsi dietro il silenzio.

«Abbiamo fatto un faccia a faccia tra i due candidati a sindaco - spiega il segretario - ci sono state risposte più o meno positive secondo il nostro giudizio. E che domenica vinca il migliore. Chiunque diventi sindaco speriamo apra un'interlocuzione con le parti sociali. E appena eletto ci recheremo in Comune per ricordare quali sono i problemi aperti e scottanti in città».

Nessun commento nemmeno dalla Cisl.

Da registrare, intanto, la sigla di un protocollo di intesa fra Comune e sindacati «Cgil, Cisl e Uil edili» sulla difesa dei livelli occupazionali dal lavoro nero, sull'evasione contributiva e sulla sicurezza del lavoro. Per i sindacati c'erano cavalieri (Feneal Uil), Petrini e Chiandotto (Filca-Cisl) e Kneipp (Fillea-Cgil). per il Comune il vicesindaco Damiani e l'assessore Drossi Fortuna. Il Comune in particolare per quanto riguarda il quadro delle opere pubbliche in corso e programmate dal Comune oltre a garantire i soliti adempimenti verso gli enti previdenziali ha stabilito con i sindacati alcune forme di collaborazione.

Per gli appalti con importi fino a 500 mila Ecu il Comune farà giungere ai sindacati le stesse documentazioni che vengono inviate agli enti previdenziali. Per appalti di importo superiore a 500 mila Ecu, oltre a quanto previsto per quelli di importo inferiore, dopo l'aggiudicazione e prima dell'inizio dei lavori il Comune parteciperà a incontri con l'impresa appaltatrice (promossi dai sindacati e dai delegati sindacali) per favorire il confronto in materia di applicazione delle norme sulla sicurezza e sulla tutela dei lavoratori nel cantiere in via di allestimento.

COMMENTO

«L'episodio di Venezia acceleri le riforme»

Illy condanna l' occupazione del campanile di San Marco. «Con gli altri sindaci del Nord-Est - ha affermato - ho ripetutamente segnalato al governo il livello di insofferenza per una amministrazione pubblica che non funziona come dovrebbe. A Trieste lo scontento non è molto accentuato, ma si percepisce in Friuli e ancor di più in Veneto. Non mi stupisce quanto è successo, ma spero che il governo dia un'accelerata alle riforme istituzionali, che sono improcrastinabili». Illy ha sollecitato l'approvazione definitiva della seconda legge Bassanini, «antipasto» di federalismo, ricordando che il governo si era impegnato ad approvare l' intero pacchetto di norme, collegate alla finanziaria, entro il gennaio '97.

ASSEMBLEA

Il Siu si schiera a sostegno di Riccardo

In una nota dei Socialisti italiani uniti si precisa che, l'assemblea dei candidati del 5 maggio scorso, nelle cui file erano presenti in maniera paritaria rappresentanti del Si e del Ps, ha espresso a «stragrandissima» maggioranza l'appoggio al candidato Illy. I Socialisti italiani uniti ribadiscono che il partito che si è ricostituito «antepone i problemi di Trieste ai giochi di micropolitica e considera prioritario l'impegno per un progetto riformista per una vera sinistra decisa nelle proprie scelte, per un riformismo dinamico e utile alla soluzione dei problemi di Trieste, in una visione unitaria in cui il costruire assieme sia anteposto al settarismo».

INCONTRI

L'Alister e i candidati sul tema dei vaccini

Il presidente di Alister (associazione per la libertà di scelta nelle terapie mediche), Walter Pansini, ricorda di aver inviato una lettera a tutti i candidati sindaco per chiedere un incontro in cui illustare la situazione e le richieste dei genitori che si rifiutano di sottoporre i figli alle vaccinazioni obbligatorie. Pansini ha successivamente incontrato Donaggio, Tamburini, Duranti, Agnelli e Seganti che hanno tutti dichiarato di condividere l'atteggiamento dell'ex sindaco Illy, contrario all'uso della violenza per vaccinare i bambini e di essere interessati a una collaborazione con l'Alister nel campo degli abusi sanitari.

IN PREVISIONE NUOVI SISTEMI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Rifiuti al posto giusto

L'inceneritore? «Fumi» sotto controllo. E il nuovo produrrà energia

A Brescia parte dell'energia sprigionata dall'inceneritore diventa riscaldamento. A Milano la carta è raccolta «porta a porta». Ma già Udine, se vogliamo metterla in cifre, fa la sua figura: recupera 17 chilogrammi di carta pro capite all'anno (16 la media lombarda, 10,7 quella nazionale, 13 quella di Trieste relativa al '96: era di 11 chilogrammi tre anni prima). La innarrestabile produzione di scarti e immondizie - più o meno nobili e più o meno inquinanti - è un problema che tormenta, e che solo con difficoltà trova soluzioni decenti: tanto che un buon numero di associazioni ha promosso ora a livello nazionale una richiesta di moratoria decennale contro la realizzazione di ulteriori inceneritori e discariche.

L'appello è stato firmato tra gli altri da Medicina Democratica, Greenpeace, Wwf e Verdi Ambiente. Che cosa si vuole? Che i rifiuti si fermino prima di guastare il territorio, e che si punti con decisione al «riciclo». E Trieste a che punto è? Sentiti gli ambientalisti del Wwf e l'assessore comunale uscente, Uberto Fortuna Drossi, la situazione è tesa ma sotto controllo: fra poco forse avremo, al posto delle poco estetiche «campane» colorate per la raccolta di carta e vetro, una bella serie di 2400 cassonetti di misura standard, allineati accanto a quelli per i rifiuti normali. Un buon incentivo per il cittadino.

Ma non si potrebbe bussare alla porta per esigere carta e vetro e alluminio già ordinatamente separati? «Magari - dice Drossi -. Lussi che può permettersi una piccolissima città. Noi dovremmo assumere 200 dipendenti. Impossibile». Eppure la strada è quella: Drossi crede nell'informazione da dare a scuola, perchè, aggiunge, «siamo ben lontani dal considerare la cura per i rifiuti normale quanto lavarsi i denti al mattino».

E però un inceneritore c'è, e fra due anni ne entrerà in funzione un secondo, capace di assorbire i bisogni dell'intera città, e anche finalmente di produrre energia: 32 milioni di Kilowatt, informa l'assessore, di cui 17 serviranno al funzionamento dell'impianto stesso. Non occorre dunque passare al partito di chi chiede moratorie? «L'inceneritore attuale è obsoleto - afferma Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf -, però adesso, con gli ultimi adeguamenti, l'inquinamento è certamente basso. Negli anni scorsi ci furono proteste e denunce a non finire, e non si vollero fare controlli adeguati. Per esempio, sui fumi di diossina».

«Il monitoraggio è continuo, altroché - dice Drossi - e i parametri oggi sono bassissimi. Il problema ineliminabile sono le scorie, circa un terzo dell'incenerito. Per finire in una discarica comune non devono essere tossiche, e quindi le teniamo sotto controllo». Si potrebbe vivere senza inceneritore? Gira gira, no. Ma meno tonnellate gli si fanno ingoiare, meglio si sta (e più le amministrazioni guadagnano, vendendo i rifiuti riciclabili).

Deciso sostenitore di questo processo è l'ing. Fabio Gemiti, chimico dell'Acega (l'ente che sta per prendere in gestione l'inceneritore, fra l'altro) nonché rappresentante del Wwf: «Finita la "bailamme" delle elezioni - annuncia - faremo una conferenza stampa, dati alla mano, per promuovere al massimo la raccolta differenziata. Abbiamo le tariffe di smaltimento più alte d'Italia e tra le più alte d'Europa. Meno si ricicla, e più soldi si perdono. E' vero che il Comune fa informazione a scuola, ma chi preme veramente sui cittadini?».

Dario Predonzan, presidente del Wwf.

LE ISCRIZIONI DAL 14 AL 24 MAGGIO

Riaprono i centri estivi per i bimbi più piccoli

Il Comune organizza anche quest'anno i centri estivi per bambini che abbiano l'età prevista per l'asilo nido, per la scuola materna e per i ricreatori. Si svolgeranno nei mesi di luglio e agosto e costeranno 110 mila lire a modulo (per l'asilo nido la quota corrisponde invece al 50 per cento della retta mensile di asilo).

Il servizio avrà frequenza bisettimanale e si svolgerà nelle seguenti sedi: via Archi 4 e via Puccini 46 per l'asilo nido; «San Luigi» (via Archi 4), «Sergio Laghi» (Strada di Fiume 135), via dell'Istria 170, «San Vito» (via Mamiani 2), «Gretta Nuova» (Salita di Gretta 34/2), «San Sabba» (Strada Vecchia dell'Istria 79) per le scuole materne. Infine, per le elementari: nei ricreatori «De Amicis» (via Colautti 3), «Brunner» (via Solitro 10), «Cobolli» (Strada Vecchia dell'Istria 76), «Pitteri» (via San Marco 5), «Lucchini» (via Biasoletto 14), elementare «Pertini» (via Forlanini 30).

I genitori possono iscrivere i figli a uno o più turni, utilizzando appositi moduli, ai quali è allegato un «foglio notizie» con tutte le informazioni necessarie. I moduli si possono trovare nelle strutture educative comunali (asili nido, scuole materne, ricreatori), nelle direzioni didattiche e all'Ufficio per le relazioni con il pubblico (piazza dell'Unità 4/e).

Le domande d'iscrizione possono essere presentate dal 14 al 24 maggio in queste sedi, e con questi orari: ufficio «centri estivi» (sala matrimoni di piazza Unità 4/1) dal lunedì al venerdì (9-12.30) e il 19 e 21 maggio anche dalle 14.30 alle 17; all'Ufficio relazioni col pubblico di piazza Unità 4/e (9-12.30 solo il 17 e 24 maggio). Ma chi già ha figli agli asili nido, alle scuole materne o ai ricreatori, può provvedere all'iscrizione anche nelle rispettive sedi di frequenza.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Dove si possono ritirare gratuitamente i «740»

Il Comune informa che sono in distribuzione i modelli di dichiarazione dei redditi. Vengono distribuiti gratuitamente solo i modelli di più largo uso (740, quadri aggiuntivi e buste). L'orario è dalle 8.30 alle 12 e le sedi sono le seguenti: i centri civici (Opicina in via di Prosecco 28, frazione di Prosecco 220, Largo Roiano 3/3, via Locchi 28, via Foscolo 7, via dei Bonomo 2/4, via dei Mille 16 e via Paisiello 5/4 A); l'ex centro civico di Servola in via Roncheto 77; il settore 14.o - Tributario ed entrate - in Largo dei Granatieri 2, terzo piano; l'Ufficio relazioni con il pubblico di piazza Unità 4/e.

I quantitativi elevati richiesti da privati, associazioni, enti, patronati, consulenti sono distribuiti (come sempre solo su richiesta scritta) nei locali dell'ex centro civico di Servola (via del Roncheto 77, tel. 816474). Il pagamento va fatto entro il 31 maggio e i modelli vanno consegnati entro il 30 giugno.

L'Inps inoltre informa che scade oggi il termine per la consegna agli enti previdenziali dei risultati contabili dei modelli 730/4 da parte dei Caaf. L'ufficio rimarrà a disposizione dei Caaf oggi dalle 9 alle 18, con ingresso da via Udine 5.

SI E' INIZIATO UFFICIALMENTE IL 45° RADUNO

I bersaglieri a ritmo di fanfara Due mostre, un «Guinness»

Si è alzato simbolicamente il sipario sul 45.o Raduno nazionale dei Bersaglieri (il «clou» si avrà tra giovedì e sabato della settimana prossima) con le prime iniziative riservate ai triestini e ai radunisti.

Il via ufficiale è stato dato dal vicesindaco Damiani che ha accolto in Comune il presidente regionale dell'Abi, Manlio Garofalo, accompagnato da un folto pubblico di fanti piumati in congedo; qui Garofalo ha illustrato il fitto programma di manifestazioni collaterali legate al Raduno, tra le quali spicca per originalità il desiderio di far indossare ai corridori, che partecipano alla gara ciclistica di sabato 17 maggio, maglie verdi, bianche e rosse per creare il tricolore più lungo del mondo ed entrare nel Guinness dei primati.

Terminata la presentazione in Comune, al suono degli ottoni della fanfara dell'11° reggimento Bersaglieri dell'Ariete, è stata deposta una corona d'alloro vicino alla lapide che alla Marittima ricorda lo sbarco del novembre 1918; è stata quindi inaugurata nella sala Illiria la mostra sul Corpo dei bersaglieri (a portare il cuscino su cui poggiava la forbice è stata Giorgia Delise di quattro anni) curata e allestita dal direttore del Museo storico dei Bersaglieri a Roma, tenente colonnello Romano Alessandrini.

Lo stesso alto ufficiale ha illustrato ai presenti, tra cui anche il vicecomandante del Presidio di Trieste generale B. Giampaolo Pozzi, i sette settori su cui si sviluppa la mostra. Nel primo sono trattati Alessandro La Marmora e la creazione del Corpo, nel secondo le campagne per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia, nel terzo la partecipazione alle imprese coloniali e d'oltremare, nel quarto e quinto la Prima e la Seconda guerra mondiale, nel sesto i bersaglieri oggi e nel settimo l'Associazione nazionale bersaglieri. In tutte le sezioni si possono osservare foto, stampe, quadri e cimeli tra i quali spiccano diversi oggetti appartenuti a La Marmora, la bici di Enrico Toti, il Tricolore che le donne triestine cucirono in clandestinità e che sventolò a San Giusto al termine del Primo conflitto mondiale. Una guida illustrata curata da Manlio Garofalo e Pio Langella permetterà ai visitatori di avere un approccio guidato.

Il «tour de force» si è concluso, quindi, nella sala comunale d'arte dove la dottoressa Furlan ha guidato gli ospiti nella visita di una mostra di cartoline storiche; anche in questo caso la mostra segue la storia del Corpo in tutti i suoi momenti.

In piazza Unità, frattanto, la fanfara dell'11° teneva un piccolo concerto e le numerose persone che si sono fermate ad ascoltarli e ad applaudirli hanno fatto capire quanto i triestini sono, e saranno, vicini ai fanti piumati.

Domenico Musumarra

FORUM SULL'INFORMAZIONE A MARGINE DEL «PREMIO MILIC»

Il giornalismo vada a scuola

I garanti per i minori e l'Ordine promotori di nuove iniziative per i giovani

Scuola e informazione sono tra i capisaldi del vivere civile coinvolti nella crisi della società italiana. Da una loro collaborazione possono nascere nuovi punti di riferimento, sollecitazioni etiche e spunti di riflessione a tutto vantaggio dei giovani. Un rapporto privilegiato tra i due ambiti può creare nuove generazioni di lettori attivi e di persone migliori. Può anche rendere la scuola luogo di aggregazione più che palestra giornalistica e, porre il giornalismo al servizio del cittadino.

La prospettiva di dar vita a un progetto di questo tipo ha spinto ieri il comitato di garanzia del Friuli-Venezia Giulia per l'informazione sui minori e l'Ordine regionale dei giornalisti a organizzare un Forum su «Il giornale nella scuola, strumento di crescita civile e solidarietà sociale». L'incontro, moderato da Giorgio Bearz e presentato da Silvano Di Varmo, presidente del Comitato regionale dei garanti, vuol allargare un percorso sperimentale già iniziato dal Comitato e dal volontariato in collaborazione con organi di informazione regionali e alcune scuole.

Gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni, del volontariato, dei giovani, della scuola, di organismi di categoria dei giornalisti e delle testate regionali hanno testimoniato l'esistenza di interesse per un collegamento scuola-informazione. Laura Capuzzo, dell'Ordine regionale dei giornalisti, ha auspicato un impegno comune per far sì che fin dal prossimo anno scolastico in regione questo interesse si sviluppi organicamente. Se da un lato si vuol fare del giornale uno strumento didattico, d'altro canto i giornalisti stessi vanno avvicinati al mondo dei minori per capir meglio la necessità di un'informazione attenta ai loro diritti. Il progetto richiede obiettivi chiari, protagonisti motivati, programmi di formazione. In tal modo si potrà dare ai giovani l'occasione per penetrare nei meccanismi dell'informazione, capirne il funzionamento e i condizionamenti, ma anche imparare l'utilizzo delle tecniche di osservazione e registrazione della realtà.

Il giornale scolastico è vissuto come un'espressione di creatività di cui i giovani hanno oggi bisogno. Ciò appare chiaramente nelle esperienze presentate dal preside del liceo scientifico Oberdan, Franco Codega, e dal segretario regionale Unicef, Gigliola Della Marina. Francesco Milanese, tutore regionale dei minori, ha reso nota l'attribuzione di fondi per la costituzione, a breve, di un Osservatorio sui media. In collaborazione con i garanti dell'informazione e della «privacy» l'Osservatorio per Milanese non sarà solo strumento di controllo ma soprattutto di riflessione. Proporrà infatti una riosservazione dell'immagine che i media danno dei minori.

A questo proposito Maria Pisent, presidente dell'Associazione di volontariato Linea azzurra, ha sottolineato il diritto dei minori a un'informazione corretta e senza enfasi. Nel corso della manifestazione sono stati consegnati riconoscimenti relativi alla seconda edizione del premio giornalistico «Sergio Milic». Il concorso, bandito dall'omonima fondazione e dal Comitato di garanzia in occasione dell'arrivo a Trieste e Udine del «Treno della stampa», ha coinvolto tra ottobre e gennaio scorsi le scuole medie superiori della regione.

Questa seconda edizione tutta «rosa» annovera tra le premiate la triestina Fatma Abbas Sufi, dell'Istituto tecnico «Carli», cui è andato il premio speciale della Junior Chamber.

Anna Maria Naveri

MUGGIA / RESI NOTI I DATI DEL DISTRETTO, MENTRE IL COMUNE LANCIA UNA CAMPAGNA INFORMATIVA

La Sanità? E' in ottima salute

Strutture funzionanti, esami senza prenotazioni, quindicimila prestazioni a domicilio - E arriva la «carta dei servizi»

Continuano le iniziative dell'amministrazione comunale muggesana per far conoscere lo stato dell'assistenza sociale sul territorio. Il prossimo appuntamento è stato fissato per il pomeriggio di mercoledì 14 maggio, mentre dai dati resi noti durante l'ultimo incontro è emerso l'ottimo stato di salute delle strutture sanitarie della cittadina costiera. In programma anche la realizzazione di una «carta dei servizi» per una più completa informazione sulle prestazioni disponibili. «Il distretto di Muggia, anche grazie alla volontà degli operatori, svolge una mole di lavoro eccezionale, portando il livello dei servizi su standard che in altri distretti si potrebbero raggiungere solo in futuro»: così Maurizio Grotto, assessore alla Sanità e assistenza del Comune di Muggia, sintetizza lo stato delle strutture oggi presenti sul territorio comunale e che nelle prossime settimane verranno illustrate al pubblico.

Grotto (foto): «Una mole di lavoro eccezionale»

L'iniziativa, piuttosto inconsueta, è partita con la conferenza di mercoledì scorso, durante la quale sono stati gli stessi operatori a spiegare metodi di lavoro e risultati raggiunti in questi ultimi anni. Per l'analisi dei dati, come specificato dalla relazione introduttiva, bisogna tener conto della grossa rivoluzione messa in atto con le nuove leggi in materia di sanità, che hanno portato a una progressiva riduzione della spesa, con il rischio di veder diminuiti anche gli standard qualitativi dei servizi offerti. In questa situazione, Muggia, che attualmente opera all'interno del terzo distretto con San Dorligo, Borgo san Sergio e Valmaura, è stata invece in grado di sviluppare e mantenere a buoni livelli i servizi come il Sur (Servizio unificato delle risposte), nato per migliorare la comunicazione tra le varie componenti del sistema sanitario, o come il consultorio familiare, nonché dall'inizio la trasformazione del poliambulatorio in «centro sanitario».

Per dare un'idea della mole di lavoro svolto basti pensare che nella sede di Muggia vengono eseguiti circa 11 mila prelievi l'anno senza bisogno di prenotazione, oppure che durante il 1996 sono state circa 15mila le prestazioni eseguite a domicilio in tutto il distretto.

Distretto e Comune di Muggia stanno intanto lavorando attorno il progetto di una «carta dei servizi» con il compito di divulgare presso la popolazione tutte quelle informazioni utili per uno sfruttamento delle potenzialità in materia di prestazioni sanitarie. Mercoledì prossimo alle 17 nella sala «G. Millo» è previsto intanto il prossimo incontro che riguarderà le tematiche dell'assistenza sociale.

Riccardo Coretti

MUGGIA / PARLA L'ASSESSORE

«Sì alla spesa sociale»

Medico, 35 anni assistente radiologo all'ospedale di Cattinara e residente a Muggia in un appartamento che si affaccia su piazza Marconi. Questo l'identikit di Maurizio Grotto, da pochi mesi assessore alla Sanità e all'assistenza di Muggia nelle file di Alleanza Nazionale.

Assessore, quale situazione vi siete trovati di fronte al vostro insediamento in campo sanitario e assistenziale?

«In linea generale ho travato una buona situazione e un terreno fertile sui costruire nuovi progetti. Per la sanità ho già avuto modo di esprimere il mio apprezzamento, e anche per quel che riguarda il servizio sociale di base ho trovato progetti interessanti e uno staff tecnico preparato e una presenza di volontariato che non mi aspettavo».

Uno dei timori più diffusi in campagna elettorale era costituito dal fatto che una giunta di centro destra potesse risultare proprio nel campo del sociale, rischiando così di far perdere a Muggia tutte quelle conquiste realizzate dalle precedenti amministrazioni di sinistra. Si trattava di un timore fondato?

«In campagna elettorale lo posso capire non c'è una logica per infondere simili timori. Bisogna ricordare che la destra è sempre stata sensibile nei confronti del sociale. Finché questo settore resterà in mano ad An non ci saranno tagli. Già durante la discussione del bilancio ho difeso il budget per la spesa sociale».

Qual è attualmente la situazione alla casa di riposo, che attende da anni la sistemazione del reparto per non autosufficienti?

«Sono stati appena rinnovati i due appalti per la cucina e per i servizi, mentre per quanto riguarda il reparto protetto mancano solo le ultime verifiche sulle condizioni dei vari ospiti, per la relativa assegnazione, entro i primi giorni di giugno dovrebbe entrare in funzione».

r.c.

L'INTERVENTO

«L'acqua è meno cara, ma occorre rivedere gli accordi con l'Italgas»

La riduzione del prezzo dell'acqua annunciata dal sindaco di Muggia, Roberto Dipiazza, è sicuramente un dato positivo.

Da lungo tempo i rapporti con la società concessionaria sono critici, e gli stessi lavori per la metanizzazione del Comune sono stati eseguiti con approssimazione nel ripristino degli scavi sia su aree di proprietà pubblica che privata: per non parlare della posa delle tubazioni nel centro storico, poste a una profondità modesta anche se sembrerebbe rispondente alle norme di legge.

È inammissibile che dopo tutto questo tempo l'Italgas non abbia iniziato ad abbassare i costi dell'acqua, come per altro si era impegnata a fare man mano che avrebbero provveduto a sanare le perdite dell'acquedotto comunale, se non solo dopo l'intervento del sindaco.

La necessità di ridefinire la convenzione con l'Italgas è ormai indilazionabile. Altresì andrà valutato se non sia più opportuno accelerare i tempi per la cessione della gestione dell'acquedotto e della rete del metano all'Acegas Spa perfezionando le modalità di recessione dalla concessione con l'Italgas.

Questa amministrazione e questa maggioranza si sono poste gli obiettivi di dare ai cittadini i servizi con il miglior rapporto costi benefici. A tal fine chiederò che questi temi vengano discussi quanto prima dalla commissione consigliare competente e dal consiglio comunale presentando una mozione che porti anche a un chiarimento sulla gestione Italgas.

Da rilevare infine che in base alla convenzione entro il 1997 l'Italgas dovrà completare la metanizzazione del territorio.

Claudio Grizon
consigliere comunale di Muggia «Per Muggia oltre il Polo»

SAN DORLIGO / S'INIZIA STASERA LA «MAJENCA»

L'antica festa della fertilità

Dedicata ai giovani, la tradizione è ripresa in tutte le frazioni

Parte stasera a San Dorligo con l'allestimento del Maj la festa popolare della Majenca. Le origini della celebrazione sono antichissime e si rifanno ai riti pagani di iniziazione. La festa era destinata ai giovani, un'occasione per farli incontrare e per far sì che la reciproca conoscenza preludesse a una prosecuzione della progenie.

Lo stesso albero del Maj rappresenta una metafora, neanche tanto sottile, del genere maschile. Maggiori sono le dimensioni dell'albero allestito in occasione della festa e maggiore è la forza e la fertilità di chi l'ha eretto.

Da qualche anno a questa parte la tradizione è tornata in quasi tutte le frazioni di San Dorligo, ma la festa di Dolina resta senz'altro quella più rappresentativa. Dopo l'apertura dei chioschi enogastronomici e l'inaugurazione della mostra dei vini, stasera alle 21 avrà inizio il solenne allestimento del Maj, che verrà abbattuto martedì dopo tre giorni di festeggiamenti.

Alla Majenca di quest'anno, oltre ai consueti spettacoli comici e musicali, saranno affiancate iniziative di carattere culturale, come la mostra fotografica di Mario Magajna e le esposizioni di artigianato artistico e degli allievi delle scuole di San Dorligo.

Intitolata a Bubnic la scuola slovena

Oggi pomeriggio alle 15.30 al centro sloveno di via D'Annunzio a Muggia, si svolgerà la cerimonia per l'intitolazione della scuola ad Albin Bubnic, il giornalista del Primorski Dnevnik nato a Pregarje il 7 settembre del 1915 in Slovenia e morto a Trieste nel 1978. Oltre al lavoro di cronista saranno ricordate altre tappe fondamentali nella vita di Bubnic, deportato nel 1943 nei campi di sterminio di Mauthausen e di Belsen.

Allo stesso Bubnic si devono una serie di ricerche storiche sul tragico passato della Risieria di San Sabba, sull'identificazione delle vittime, soprattutto dei carnefici responsabili dei crimini e delle atrocità all'interno dell'unico campo di sterminio sul territorio italiano. Alla manifestazione, organizzata dalle scuole slovene e dell'Associazione degli sloveni del comune di Muggia, parteciperà anche il vicesindaco del comune Italico Stener.

DUINO

Pronti i contributi per i circoli sportivi

Il Comune di Duino-Aurisina ha emesso il bando per la presentazione delle domande di contributo per l'acquisto di equipaggiamento sportivo per il 1997. Possono beneficiare di tali contributi le associazioni o i circoli sportivi a carattere dilettantistico che hanno sede e operano nel Comune di Duiono Aurisina e che siano affiliati a una federazione. Le domande di contributo, redatte su carta legale, devono essere presentate secondo uno schema che può essere richiesto all'Ufficio istruzione, cultura, sport e tempo libero del Comune, stanza 2 (telefono 6703111-208), e accompagnate da una documentazione che attesti l'attività svolta. Le domande possono essere presentate dal 12 al 26 maggio.

MUGGIA

Doppia serata al «Verdi» con musica e danze

Doppio appuntamento, oggi al Teatro Verdi di Muggia. Alle 19.45 si svolgerà un concerto del Dipartimento di musica dell'Accademia internazionale della cultura e delle arti di Padova (associazione senza fini di lucro), in collaborazione con «Serenade Ensamble». In programma musiche di Glazounov, Bellini, Tedeschi, Garshwin, con il duo Costa-Fioravanti e il gruppo Erato's Harp. E' valido l'abbonamento per la stagione di prosa.

A partire dalle 21, invece, serata dedicata al ballo con il gruppo degli «Assi». In programma balli tradizionali e moderni: liscio, cha cha cha e macarena.

«Scuola del vedere» a Miramare

Anche quest'anno la «Scuola del vedere», libera accademia di belle arti, organizza un corso di pittura di tipo impressionista aperto a tutti con l'artista Paolo Cervi Kervischer. A partire da oggi, e per quattro sabati, si terranno lezioni pratiche sulla terrazza panoramica dell'Ostello della gioventù di Miramare. E sempre a Miramare, nel parco del castello, Marino Cassetti proporrà - a partire dal 15 maggio - cinque incontri sulla lettura dell'immagine attraverso il disegno e la pittura (informazioni: tel. 0347-3475567)

LE ORE DELLA CITTA'

Giri Turistici
Oggi alle 14.45, con partenza dalla Stazione marittima, Molo Bersaglieri 3, avrà luogo il giro del Carso (con pullman e guida naturalistica), Costo lire 10.000 (sconto 30% sugli ingressi di Carsiana e della Grotta Gigante). Domani alle 9.15, sempre con partenza dalla Marittima, giro della città (a piedi, con guida turistica). Costo lire 10.000. Per i possessori della carta dell'ospite «T for you» il giro è gratuito.

Associazione Icsted
Oggi alle 19 all'hotel Jolly verrà presentata la nuova associazione nazionale Icsted, che ha l'obiettivo dello sviluppo della conoscenza delle scienze, della tecnologia e dell'ambiente con riferimento specifico alle regioni densamente popolate.

Lo zoo di vetro
Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al teatro-cinema San Giovanni (via San Cilino 101) l'associazione culturale «I Commedianti» presenta «Lo zoo di vetro», dramma in due atti di Tennessee Williams. Interpreti Daniela Danieli, Elisa Risigari, Stefano Scheimer, Andrea Busico; regia di Elia Dal Maso. Ingresso lire 10mila.

Amnesty International
Il gruppo triestino di Amnesty International organizza un tavolo informazione con raccolta di firme in difesa di sindacalisti del Marocco, Perù, Nigeria perseguitati a causa delle loro legittime attività. Verrà anche illustrata la campagna per i rifugiati con la presentazione di casi di donne di Afghanistan, Tunisia, Burundi. La raccolta di firme avrà luogo oggi, dalle 16 alle 19 e domani dalle 10 alle 13, in piazza della Borsa.

Società di Minerva
Oggi, alle 17.45 nella sala Benco della Biblioteca civica in piazza Hortis n. 4, i «Minervali» Marco Pozzetto e Sergio Tavano, dell'ateneo triestino, parleranno su: «La scuola viennese di storia dell'arte e il litorale». Sono graditi gli ospiti.

Pro Senectute
Oggi al centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32 proiezione di un video, mentre al club Primo Rovis di via Ginnastica 47 con inizio alle 17 proposta dialettale del gruppo teatrale «L'Allegra Brigata» diretto da Carlo Fortuna con poesie, scenette e un atto unico dal titolo «Le gioie della famiglia».

Lezioni di giardinaggio
Continuano le lezioni di giardinaggio organizzate dal civico orto botanico con la collaborazione dell'associazione di volontariato «Cittaviva». Oggi alle 9 si svolgerà l'ultima lezione pratica del corso all'orto botanico tenuta da Giada Passalacqua, Fulvio Caruso Tomisich e Claudio Raini.

Anla Grandi Motori
Il direttivo dell'Anla GmT organizza per i propri iscritti e simpatizzanti una gita giornaliera per il primo giugno a Feltre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Anla - Galleria Fenice, 2 (tel. 661212) lunedì, mercoledì e giovedì dalle 10.30 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.

Programma donna
Oggi dalle 9 alle 13, nella sala Saturnia del centro congressi della Stazione marittima si terrà il convegno: «Programma donna: scienza per la salute, diagnosi precoce e terapia del tumore mammario», promosso dall'Associazione Donneuropee/Federcasalinghe e dalla Facoltà di medicina e chirurgia dell'università.

Circolo Tomè
Oggi con inizio alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, Mario Pardini propone a soci e simpatizzanti Vittoria Miani e Tea Arca in brani poetici e di prosa. Interverrà anche il chitarrista Antonio Macchi. L'ingresso è gratuito.

Concorsi di bellezza
Stasera alle 23.30, alla discoteca Mandracchio verranno assegnate alcune fasce di bellezza che permetteranno alle vincitrici e ai vincitori di passare successivamente alle finali regionali dei rispettivi concorsi. Si tratta delle fasce di «Miss Top Model», «Fotomodella e Fotomodello dell'anno», «Mister Man», «Modella e Modello Oggi». Ai concorsi possono partecipare tutte le ragazze e i ragazzi dai 14 ai 25 anni presenti in discoteca. Iscrizioni gratuite, anche telefonando al 371096.

Società funeraria
Lunedì alle 20 nella sede sociale di via dello Scoglio 197 si terrà la riunione mensile del direttivo. Anche i soci possono intervenire.

Festa a Servola
Continua la Festa del pan de Servola, nel giardino della trattoria «Bella Trieste», con Serata Big: alle 18 concerto del Gruppo bandistico dei Ricreatori Gentilli e Toti diretto da Roberto Tramontini. Alle 20 Karaoke con Robi – Store e il tecnico Pino Lapi. Partecipazione straordinaria della Witz Orchestra e del cantautore Gino D'Eliso.

Medici cattolici
Oggi nella Casa delle suore Notre Dame de Sion in via Tigor 24 convegno spirituale dalle 17 alle 19. Alle 19 sarà celebrata la messa prefestiva nella chiesa omonima. Celebrante mons. Basso.

Associazione Il Giardino
Oggi alle 20.30 nella sede dell'associazione Il Giardino di Largo Barriera 16, Jader Tolja parlerà sul tema «Evoluzione delle tecniche corporee e di movimento».

Opera giocosa
Domani, nella sala di via del Ronco 5, undicesima lezione del corso per direttori d'orchestra da camera organizzato dall'Opera giocosa e tenuto da Severino Zannerini, con orario 15-18 (lezione teorica) e 20-23 (direzione e concertazione). In programma lo studio di musiche di Bach, Vivaldi e Haendel.

Poetessa premiata
Nella Cappella palatina della reggia di Caserta è stato conferito alla poetessa triestina Franca Olivo Fusco il III premio Città di Caserta per la poesia inedita in vernacolo.

Corsi di spagnolo
L'Associazione italo-ispanoamericana istituto Cervantes comunica ai soci e simpatizzanti che sono aperte le iscrizioni per i corsi gratuiti di lingua spagnola. Per informazioni tel. 367859, via Valdirivo 6.

Personale di Cosmini
Prosegue nella sala esposizioni dell'Azienda di promozione turistica in via S. Nicolò 20, la mostra personale di Claudio Cosmini «Paesaggi e ritratti», aperta fino al 20 maggio. Orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19 e il sabato dalle ore 9 alle 13; domenica e festivi chiuso.

Emporio della solidarietà
L'Associazione de Banfield apre al pubblico il suo «Emporio della solidarietà» che, allestito e gestito dalle volontarie nella sede di via Caprin 7, offrirà l'occasione a quanti vorranno visitarlo, di aiutare con un acquisto l'attività a favore degli anziani non autosufficienti assistiti dall'associazione. L'iniziativa benefica si svolgerà da lunedì a venerdì 16 compreso.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60-70 Revivals
Al Paradiso stasera ore 21 la musica più bella per ballare e vostre richieste. Vi aspettiamo per farvi divertire insieme a tanta bella gente che balla.

Domenica sera al Paradiso
Ore 21 con la musica del gruppo: Gli Assi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Nessuna salvezza è nella guerra.

Inquinamento
3,0
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo
Temperatura minima gradi 9,7; temperatura massima gradi 16,9; umidità 61 per cento; pressione millibar 1014,8 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento da Sud-Ovest con velocità di 17,6 km/h e raffiche di 23,8 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 14,7.

Le maree
Oggi: alta alle 11.57 con cm 25 e alle 22.44 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.15 con cm 52 e alle 17.04 con cm 7 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.49 con cm 20 e prima bassa alle 5.49 con cm 45.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

Farmacie di turno

Dal 5 al 10 maggio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15; via Tiziano Vecellio 24; via S. Giusto 1; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto 1, tel. 308982.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Concerto a Monte Grisa
I centri culturali Giorgio La Pira e Mons. Bellomi propongono oggi alle 21 il concerto al santuario mariano di Monte Grisa, per celebrare la festa dell'Ascensione. Sarà disponibile un servizio di autobus, con partenza da piazza Oberdan alle 20.15, per raggiungere il santuario. Sarà eseguita la Petite Messe Solennelle di Gioachino Rossini. si esibirà l'Accademia corale milanese diretta da Giampaolo Bisanti insieme al gruppo Solisti Ensemble formato da Sonia Turchetta, Magdalena Aparta, Giorgio Valerio e Filiberto Ricciardi. Saranno accompagnati dal duo pianistico Claudia Mattiotto e Guido Scano e dall'organista Eleonora Rossin.

In gita con Cgil-Auser
Il coordinamento intercategoriale del tempo libero della Cgil e dell'Auser organizzano domani un'escursione al rifugio «Monte Sernio» (m 1419), in zona di Tolmezzo con Pino Sfregola del Gruppo speleologico «San Giusto». Ritrovo alle 8.15 in piazza Oberdan. Viene garantito il trasporto a chi non fosse dotato di un mezzo proprio. Pranzo al sacco. Il rientro alle 18 circa. La gita avrà luogo anche in caso di maltempo.

Cristiani impegnati
Domani, festa dell'Ascensione, avrà luogo alle Beatitudini un incontro di spiritualità, diretto da mons. Pier Giorgio Ragazzoni, per cristiani impegnati in campo sociopolitico. L'incontro inizierà alle 9 e terminerà alle 12 con la messa.

Incontro fotografico
Il Circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico in due temi riservato ai fotoamatori del Triveneto, della Slovenia e della Croazia. Le opere devono essere consegnate entro oggi, dalle 18 alle 20, nella sede del circolo in via Zovenzoni 4. Inaugurazione mostra, premiazione e proiezione diapositive: il 18 maggio alle 11 mostra dal 18 al 25 maggio, orario feriale 18-20, festivo 11-13. Per ulteriori informazioni al 635396.

Mostra artigianale istriana
Prosegue fino a domani la mostra di oggetti tipici istriani allestita nella sala maggiore dell'Unione degli istriani, in via Pellico 2, dalle Famee di Cittanova, Capodistria, Grisignano, Isola, Montona, Orsera, Pirano, Umago e Verteneglio. Orario: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.

Concerto rossiniano
In occasione della Conferenza internazionale promossa dall'Enea e dall'Ocse sul tema «Dati nucleari per la scienza e la tecnologia» che si terrà martedì 20 maggio, con inizio alle 20.30, nel ristrutturato teatro Verdi, avrà luogo un concerto di musiche di Gioachino Rossini, curate dalla Cappella Civica. Al concerto potrà accedere anche la cittadinanza – sono infatti a disposizione circa 800 biglietti, posto unico lire 10.000, che avrà così un ulteriore occasione, oltre che di ascoltare della buona musica, di ammirare il ristrutturato storico teatro. La data d'inizio della vendita degli 800 biglietti sarà comunicata nei prossimi giorni.

Pittura di icone
È in programma un corso di pittura di icone che consentirà a ciascun partecipante di portare a casa la sua icona finita. Per informazioni e iscrizioni Centro studi di archeosofia, tel. 568938 il lunedì e giovedì dalle 19 alle 20.30.

Il mensile di Konrad
È uscito Konrad, il mensile che informa sugli appuntamenti (conferenze, stage, feste, seminari, ecc.) di maggio promossi dalle associazioni ambientaliste, naturiste, giovanili, di cultura del corpo e della mente. Questo numero speciale contiene un'inserto dedicato al Parco del Carso e alla fiera dei prodotti naturali Bioest. Si può richiedere Konrad gratuitamente nella sede delle associazioni ambientaliste e in numerosi negozi. Per informazioni tel. 577353.

Federazione monarchica
La segreteria nazionale della Federazione monarchica italiana, in occasione del 25.o compleanno di Emanuele Filiberto di Savoia ha programmato per il 14 giugno una particolare cerimonia per gli auguri nella città svizzera di Lugano. La delegazione di Trieste sarà presente all'incontro con i suoi dirigenti, gli iscritti e i simpatizzanti che vorranno partecipare: dato il numero chiuso delle adesioni, si invitano gli interessati a confermare la partecipazione con estrema urgenza. La segreteria è seralmente a disposizione in via Imbriani 4, tel. 631012.

MOSTRE

Galleria Comunale Antiche Mura Monfalcone
FAMÀ
SIAUSS
9-15 maggio

Art Gallery
presenta
Arte a Pordenone
9-10-11-12 maggio

STATO CIVILE

NATI: Kakovic Giulia, Sincovich Chiara, Visnievec Mattia, Cattaruzzi Veronica, de Leporini Gabriele, Grando Francesco, Belluzzo Aurora, Siard Carlotta, Siard Marta, Crismani Giacomo.

MORTI: Romano Francesca, di anni 57; Scheriani Bruno, 75; Strekelj Danilo, 96; Delise Giovanni, 81; Gherdevich Carmela, 85; Ciacchi Francesco, 82; Leo Dario, 68; Pajola Bianca, 85; Gasperi Romano, 84; Trevisan Miranda, 74.

DUE GIORNI DI FESTA CON LE SALESIANE

I 50 anni dell'Oratorio di Maria Ausiliatrice

Sono stati più di un migliaio i partecipanti alle manifestazioni. Presieduta dal vescovo la celebrazione eucaristica

L'oratorio Maria Ausiliatrice ha festeggiato i suoi cinquant'anni di attività con una serie di iniziative cui hanno partecipato oltre un migliaio di persone. Sabato scorso si è tenuta una commemorazione storica alla presenza di varie autorità civili e religiose, che hanno sottolineato la preziosità dell'impegno educativo con il quale si è caratterizzata la comunità educante animata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, salesiane di Don Bosco, l'istituto religioso sparso in tutto il mondo.

È stato il vescovo Ravignani a presiedere la celebrazione eucaristica cui è seguito uno spettacolo — il musical «Una Vita che canta» — imperniato sulla vita di Maria Mazzarello, cofondatrice con Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice: i quaranta giovani della compagnia Teatro & Danza di Udine si sono fatti apprezzare dal pubblico, coinvolgendolo nel loro show.

La giornata successiva — domenica — ha preso il via con una tavola rotonda dedicata al tema «Il carisma salesiano al femminile: cinquant'anni al servizio dei giovani di Trieste». Vi hanno partecipato moltissime suore presenti all'Oratorio nel corso degli anni, e in particolare suor Palmira Crespan — una delle quattro pioniere del 1947 — e suor Rita Montecchio, sorella del salesiano don Alberto che si adoperò per far arrivare le «Figlie» anche a Trieste. Assieme a loro, tantissimi ex allievi e allieve, cooperatori, allenatori, benefattori e amici dell'Oratorio.

Nel pomeriggio, una festa ha concluso nella sede dell'Oratorio le celebrazioni del cinquantennale con saggi del gruppo coreografico di pattinaggio, della Banda Don Bosco e di un prestigiatore che hanno incantanto adulti e bambini (*nella foto, un momento dei festeggiamenti*).

RECITAL

Di scena in via Ananian i Giovani frati di Verona

In occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, il Centro diocesano vocazioni presenta stasera, con inizio alle 20,45, al teatro di via Ananian, i Giovani frati di Verona impegnati nel recital «Vera Libertà — Il cammino di Francesco e Chiara»: lo spettacolo, naturalmente, vuole riassumere la vita e l'esperienza spirituale di Francesco e Chiara d'Assisi.

Ancora in occasione della Giornata mondiale di preghiera, l'altra sera nella chiesa della Madonna del mare il Centro diocesano vocazioni ha organizzato una veglia di preghiera alla quale ha partecipato anche il vescovo Eugenio Ravignani.

Piazza Unità: nuovi autobus in vetrina

Quattro autobus allineati nel bel mezzo di piazza dell'Unità per l'intera giornata di ieri. Cosa ci facevano? Erano i nuovi mezzi realizzati dalla Van Hool De Simon, che sono stati presentati alla cittadinanza. Fra le caratteristiche dei bus va segnalata la presenza di un solo gradino di entrata-uscita che consente dunque a tutti - anche alle persone con difficoltà deambulatorie - di salire e scendere con maggiore facilità.

ELARGIZIONI

— In memoria del cap. Renato Arco nel XIII anniv. (10/5) da Gemma Pascolutti 50.000 pro Avis, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Piero Borruso nell'XI anniv. (10/5) dalla moglie e figlia 100.000 pro Infermiere volontarie Cri.

— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti (10/5) dalla moglie Licia 50.000 pro Aism.

— In memoria di Livio Busato per il 50.o anniv. del matrimonio (10/5) dalla moglie Fiorenza 100.000 pro Gattile Cociani.

— In memoria di Silvano Crozzoli per il compleanno (10/5) dalla cognata Vida Benussi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Luigi dell'Aquila dalla moglie 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Elio nel III anniv. (10/5) da Bianca e avv. Pietro Tonini 25.000 pro Astad.

— In memoria di Junio Lo Cuoco (10/5) da un'amica 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Argia Paoli nel V anniv. dalla famiglia Kravanja 100.000 pro Itis.

— In memoria di Lidia Parovel ved. Trincone per il compleanno (10/5) dai nipoti Ida, Carmen e Nino 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di G. Bruno Rossi nel VII anniv. da Irene Giraldi ved. Rossi 100.000 pro Airc.

— In memoria di Luigi Arrigo Sbriz nel VI anniv. (10/5) da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvana Serblin (4/5/86) e di Arrigo Sticco (19/5/82) da Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Fedelis Nangah Fuh dai colleghi Casa Emmaus 285.000 pro trasporto salma in patria - Consolato onorario del Cameroun a Trieste.

— In memoria di Antonio Pertot 20.000 pro Frati Cappuccini Montuzza.

— In memoria di Marcella Petracco dalla fam. Duda 100.000 pro Caritas Diocesana.

— In memoria di Palmira Prelaz dal servizio di genetica dell'ospedale Burlo Garofolo 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Maria Proda Rocco da Egeria Rocco e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emma Ritossa in Antonaz dai Condomini del 5/3: Luciano, Costanzo, Meghi Possega, Coletti, Scibetta, Pertan, Modolo. 515.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luciano Ritossa da Ferruccio ed Umberta Cervini 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria della cara Maria Russo dalla famiglia Trani 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Dusan Sancin da Anna e Adriana Sancin 50.000 pro Centro tumori.

— In memoria di Giordano Saule dalla famiglia Maniscalco 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Duilio Seniani dagli amici del campeggio Lanterna 120.000 pro Agmen.

— In memoria di Mario Silli dalle fam. Bonetti, Cattarini, Demarin, Puzzer e Sandrin 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— In memoria di Evelina ed Attilio Signorini da Fulvio Bacci 200.000 pro Unione italiana Ciechi.

— In memoria di Lino Stalio da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione «Alberto & Kathleen Casali».

— In memoria di Giorgio Turri e Maria e Giovanni Svetina dalla moglie e nuora 200.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Antonio Vascon dalla fam. Paolo e Elena Vascon 25.000 pro Airc.

— In memoria di Francesco Vascon dalla fam. Albino Kleva 25.000 pro Airc.

— In memoria di Vittoria Zotti da Luciana-Marisa e Tullio 60.000 pro Airc.

— In memoria dei propri cari da Leonilda Battelini 50.000 pro Sweet heart.

— Dalla fam. Battistella 100.000 pro Divisione di oncologia medica.

— In memoria di Domenico Bonicioli da Ezio, Loredana, Andrea 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Aurora Coloni ved. Camber da Lucia Grasso 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Edoardo Cumbat da Giuliana Massarut 100.000 pro Ass. Amici del cuore, da Concetta, Franco e Federica Sergi 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan.

— In memoria del dott. Marco Fattovich e i propri defunti dalla moglie Edith e figlio Rodolfo 100.000 pro Astad.

— In memoria di Norma Fermo ved. Zonta da Gerda, Umberto Laurent 100.000 pro Cro - Aviano.

— In memoria di Dora Ferretti in Ghetz da Erminia e Mario Cheni 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Maria Ghersini dai colleghi della figlia Gabriella 230.000, dalla fam. Bernardis 200.000, da Antonia Zinato 20.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Iolanda e Carlo Gregoretti dalla figlia Vera e la nipote Alice 70.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria del dr. Laura Grilli da Adelfina Martin 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Maria e Mafalda 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Fabio Marangoni da Guido e Valeria Bressan 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario.

— In memoria di Marcello Maestro da Tullia Sami 50.000, da Raffaele Campos 50.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Irma Miani da Liliana Viscovi 10.000 pro Andos.

— In memoria di Lina Miraz da Mariuccia Cogoi 50.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli (poveri).

PASSATO E PRESENTE DELL'ALTIPIANO RICOSTRUITI DAGLI ALUNNI DELLA DE TOMMASINI

Tracce di storia. A scuola

In mostra a Banne i risultati del lavoro svolto in coordinamento con studenti austriaci e irlandesi

Musica, giochi, canti, ricette antiche e una mostra nei locali della scuola: è stata inaugurata giovedì pomeriggio, alla presenza del provveditore Vito Campo, l'esposizione del lavoro compiuto dagli allievi della scuola de Tommasini di Opicina nell'ambito del progetto Socrates dell'Unione europea. In coordinamento con altre due scuole medie - una in Austria, a Grumback, e una in Irlanda a Limerick - gli alunni della de Tommasini hanno svolto un lavoro interdisciplinare dal titolo «Vestigia, tracce per un cammino d'incontro».

L'obiettivo, pienamente raggiunto dai ragazzi di Opicina, era quello di raccontare la storia presente e passata del territorio, aprire la scuola al paese, andare in cerca delle radici e dei ricordi del luogo. Così i 189 studenti hanno intervistato e registrato gli anziani dell'altipiano, per ritrovare vecchie canzoni popolari e antichi giochi di quartiere. È seguita un'analisi storica e linguistica: le tradizioni popolari sono state così raccolte in fascicoli, audio e video cassette. Tutto questo lavoro, coordinato dalla professoressa Falcoz, è stato esposto nei locali della scuola, diventata per l'occasione una sala mostre da visitare per riscoprire il Carso, la sua storia, le caratteristiche morfologiche e geologiche, gli usi e i costumi.

Foto di gruppo per i giovanissimi protagonisti della manifestazione alla de Tommasini. (Sterle)

«Siamo molto orgogliosi del lavoro svolto – ha commentato la Falcoz –: tutte le classi hanno partecipato al progetto, e anche gli abitanti di Opicina si sono impegnati per la riuscita di questo lavoro iniziato lo scorso settembre».

Lungo i corridoi della scuola è stata ricostruita – proprio grazie all'aiuto degli abitanti di Opicina – una osmiza, e sono stati esposti dei costumi tipici del Carso, risalenti a 150 anni fa. Per raccontare il percorso di studi fatto dagli alunni sono state utilizzate diverse tecniche espressive: dai tradizionali cartelloni, alla realizzazione di piccoli libri, fino all'impiego di videocamere, utilizzando oltre all'italiano, anche il tedesco, l'inglese e lo sloveno. Tra i cartelloni più interessanti quelli dedicati alle poesie di Srecko Kosovel, e al recupero di vecchie leggende del Carso.

Alla cerimonia di apertura della mostra hanno preso parte anche i delegati delle altre due scuole coinvolte nel progetto Socrates: alcuni studenti e insegnanti sono giunti dall'Irlanda, mentre tutti gli insegnanti della scuola media austriaca hanno partecipato all'incontro. La manifestazione è stata aperta proprio dagli ospiti austriaci, con alcune musiche tipiche, seguite da alcuni brani dell'antico repertorio carsolino riscoperto dagli alunni della de Tommasini. La parola è quindi passata al preside della scuola, Roberto Calacione, al preside della scuola austriaca e quindi al responsabile irlandese del progetto Socrates. Gli alunni stessi hanno fatto da guida alla mostra per pubblico presente: si è esibito anche il coro della scuola. Intanto, la mostra rimane aperta al pubblico che potrà visitare le aule della de Tommasini (sezione di Banne) fino a domani, tra le 9 e le 12.30.

Continua invece il progetto Socrates: l'anno prossimo gli studenti triestini si occuperanno di studiare la «Triestestrasse», il collegamento tra Trieste e Graz nell'impero austro-ungarico. Nel corso dell'estate, infine, verranno organizzati alcuni scambi di studenti tra le tre scuole.

Francesca Capodanno

DOMANI

Minifestival di piccoli cantanti in dialetto

Domani, in occasione della «Festa della mamma», avrà luogo al Circolo sottufficiali di presidio di via Cumano, alle 17.30, il quarto Minifestival della canzone triestina.

Alla manifestazione di domani al Circolo sottufficiali, coordinata da Fulvio Marion, parteciperanno giovani cantanti sino ai dodici anni d'età presentando inediti motivi in dialetto triestino, i musicisti Pietro Polselli e Roberto Aiello, la cantante Amalia Acciarino, il minicabarettista «Antares» e altri artisti.

Il brano vincitore del Minifestival parteciperà fuori concorso al XIX Festival della canzone triestina in programma al Politeama Rossetti.

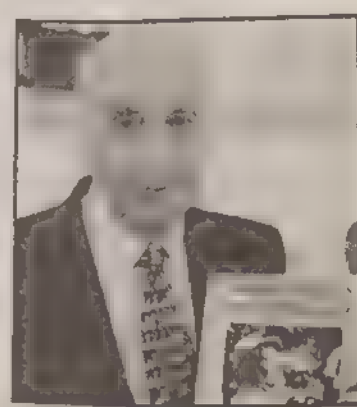
PROGETTO

«Ambiente urbano»: la Bergamas in piazza

Nel'ambito del progetto di educazione ambientale promosso con il patrocinio del Comune, della Provincia e del Provveditorato, i ragazzi della scuola media Bergamas e del Csf Enaip saranno domani dalle 9 alle 13 in piazza dell'Unità, durante le fasi di misurazione dei gas di scarico e la dimostrazione d'uso dei veicoli elettrici: gli studenti intervisteranno i cittadini sulle tematiche relative all'inquinamento atmosferico, al trafico e alla viabilità urbana.

Saranno presenti in piazza anche due mezzi urbanni dell'Act (l'aula bus e un altro veicolo dotato di centralina automatica per il rilevamento degli inquinanti). A tutti gli intervenuti verrà offerta una piantina fiorita.

KUGY VISTO DA SPIRO DALLA PORTA XYDIAS

In vetta con Julius verso la felicità

Presentata la biografia dello storico alpinista

Per chi ama la montagna quello che conta non è l'aspetto agonistico, la conquista della cima per il gusto del primato. L'appassionato che muove alla conquista delle vette lo fa con una filosofia di vita che intreccia la trepidazione per la scoperta con l'amore per la natura, il gusto di meravigliarsi, la capacità di sorprendersi dei variegati scenari che gli si svelano.

Julius Kugy, l alpinista triestino scomparso più di mezzo secolo fa, è stato un grande interprete di questo modo di intendere la montagna. A lui Spiro Dalla Porta Xydias ha dedicato un volume, «In cordata con Julius Kugy, uomo poeta alpinista» (ed. La Mongolfiera, pagg. 190, lire 30 mila) presentato al Goethe-Institut su iniziativa dell'Associazione XXX Ottobre, sezione Cai, in collaborazione con l'Associazione Mitteleuropa con la Deutscher Hilfsferein.

Presentando la biografia, Marcello Giorgi ha detto come l'alpinismo sia stato per Kugy una fonte di felicità, una via, forse la principale, a una vita serena, costellata di interessi quali la musica e la scrittura. In Kugy l'autore, presidente della XXX Ottobre, ha individuato l'ultimo rappresentante di un modo arcaico e tradizionale di andare in montagna, quello dell'esplorazione con guide e portatori, e ne ha messo in evidenza l'importanza specifica nel campo alpinistico, nata dall'impulso dato all'esplorazione delle Alpi Giulie, compiute con diligenza e meticolosità.

Ma l'alpinista Kugy lascia spesso il posto allo scrittore, che Dalla Porta Xydias non esita a definire «grande», per la «bellezza magica della sua descrizione di montagne, di paesaggi alpini; dal singolo dettaglio – il fiore nascosto nell'anfratto della roccia – all'ampio orizzonte di un'intera catena». Kugy, così, emerge come un uomo nobile, retto, severo, a cui idealmente tanti appassionati di montagna si sono idealmente sentiti legati in cordata.

p. mar.

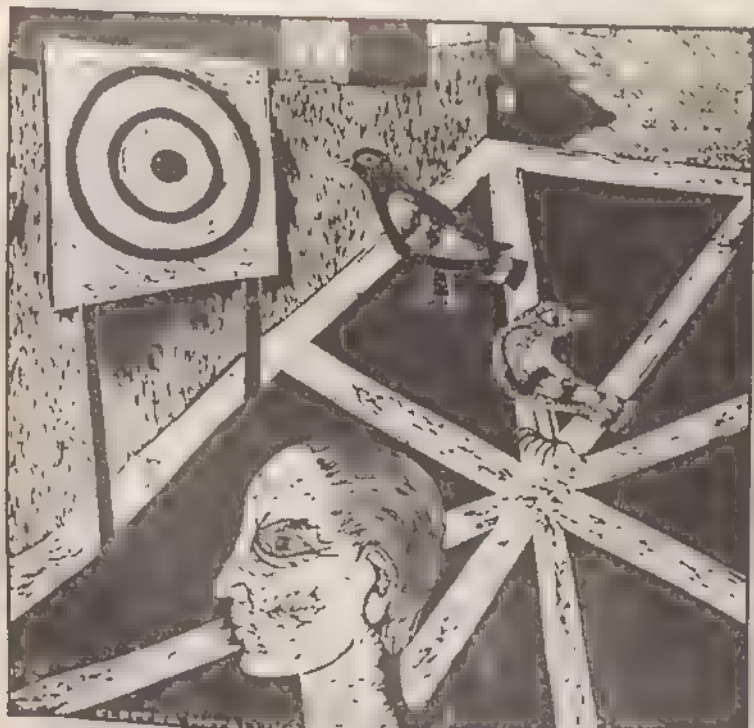
PER BAMBINI

Rassegna corale alla Lega nazionale

Si stanno svolgendo in questi giorni (fino a martedì) nella sede della Lega nazionale di corso Italia 12 le audizioni dei bambini di età fra compresa fra i 3 e gli 11 anni, partecipanti alla sesta edizione della Rassegna corale di canti triestini «Alfieri Seri». All'iniziativa, organizzata dalla Lega stessa in collaborazione con la Federazione diocesana Pueri Cantores, sono iscritte una cinquantina di classi suddivise fra scuole materne, elementari del primo e del secondo ciclo.

Alla rassegna corale verrà affiancato un concorso di disegno che illustri il tema delle canzoni eseguite durante la manifestazione. La giornata di premiazione è fissata per il 31 maggio alla Stazione Marittima.

UN VOLUME DI TINO SANGIGLIO

Arte, parola sospesa fra pittura e poesia

«Metafora» di Elettra Metallinò, una degli artisti citati da Sangiglio nel suo nuovo volume.

Un mosaico di tasselli dedicati ad altrettanti artisti triestini

È comparso nelle librerie cittadine, fresco di stampa, il volume «L'incanto lirico della pittura – Venticinque artisti triestini» di Tino Sangiglio, raccolta di scritti pubblicati in tempi diversi in giornali e riviste, edito per i tipi dell'Istituto giuliano di Storia, Cultura e Documentazione. Sangiglio è tra i più noti neogrecisti a livello europeo: è nota la sua intima propensione alla poesia; si ricordano le sue traduzioni di poesia greca moderna — da Kavafis a Seferis, da Ritsos e Elitis, fino alle ultime generazioni poetiche — nonché quelle di gran parte dei lirici della Grecia classica. La sua attività letteraria spazia ancora nella pubblicazione di sillogi poetiche, saggi d'arte e letteratura e in numerosi altri interventi in vari settori culturali.

Con la sua ultima fatica, Sangiglio ci offre un mosaico di venticinque tasselli pari ad altrettanti artisti ove lo stretto rapporto tra pittura e poesia rappresenta l'esemplificazione dell'assunto che egli ha sempre cercato e privilegiato nella sua esperienza pratica ed artistica. In essi l'arte si attesta come espressione di autentico lirismo, quel lirismo che solo i grandi artisti sanno creare e riversare nelle loro opere.

Una sorta di cerchio magico, dunque, entro il quale si muovono e agiscono personalità tanto diverse tra loro per pensiero e creatività ma così legate, così contigue nel binomio inscindibile pittura-poesia. Binomio che emerge, tanto per citarne alcuni, dalle sculture di Toni Guacci ove sono palpabili e nettamente distinguibili forme e significati allusivamente poetici; così come dalle opere di Luigi Spacal, in cui l'interminabile narrazione lirica ha alla sua base l'ambiente carsico evocatore di pace, sollievo, riposo, speranza. O nei dipinti di Nicola Sponza in cui la poeticità si stempera attraverso la magia cromatica in un clima di tenera malinconia; o ancora nei racconti fantasiosi di Elettra Metallinò scritti su tele o lastre (nella foto), o nelle opere mascheriniane che ispirate dal mito classico realizzano immagini altamente poetiche; in quelle di Duiz che ha impostato la scansione delle sue doti artistiche in una visione poetica del mondo; e di Livio Rosignano, per il quale Trieste diventa l'universo poetico dell'artista che sa coglierne gli aspetti più reconditi ma carichi di struggente poesia e di soffusa malinconia.

Pagine scritte in punta di penna, con le quali Sangiglio offre al lettore un nuovo ed avvincente approccio all'opera d'arte.

Fulvia Costantinides

CARTOLINE ESPOSTE ALL'ASSOCIAZIONE MITTELEUROPA

Navi d'epoca in vetrina

Una delle cartoline in mostra alla Mitteleuropa: la Baron Gautsch attraccata al molo San Carlo.

«Quando a Trieste c'erano ancora le navi»: è questo il titolo della mostra di cartoline (o riproduzioni di cartoline) d'epoca tratte dalle collezione di Liliana Pajola che si inaugura oggi alle 18 nella sala Goffredo de Banfield dell'Associazione Mitteleuropa di via Mazzini 30. La rassegna presenta quasi un centinaio di cartoline dei primi anni del Novecento che hanno come soggetto il porto con le navi che allora vi erano attraccate. La mostra resterà aperta per una settimana, con orario 17.30-19.30 esclusi sabato e domenica.

LA «GRANA»

Incroci pericolosi per chi transita lungo via Crispi

Care Segnalazioni,
suggerirei agli addetti alla segnaletica stradale di percorrere, come faccio io, almeno quattro volte al giorno la via Crispi e di affrontare gli incroci con le vie Timeus e Rossetti. Questi incroci non sono tanto pericolosi per il traffico quanto per le uscite da veri kamikaze che bisogna fare. Infatti, pur vigendo divieto di sosta, la sosta stessa viene tollerata: sarebbe stato più opportuno che la si tollerasse sul lato sinistro, facendo così in modo che chi deve uscire dallo stop potesse farlo con la visuale completamente libera. Suggerirei anche di sistemare dei semafori in largo Niccolini/Alfieri, oppure di creare dei parcheggi per moto, cosicché la visuale sia libera; oppure, visto che il Comune è sordo quando si parla di parcheggi per moto, di piazzare qualche «panettone».

Mauro Riccio Bergamas

Giacomo a cavallo

Ecco la foto ricordo, scattata ad Agordo negli anni Venti, della nomina a caporalmaggiore di Giacomo Bruschina, che oggi compie novant'anni. Tanti affettuosi auguri da parte di Rina, Erna, Erika e Marcello.

EUROPA / PARAMETRI DI MAASTRICHT

I numeri, sì: ma c'è dell'altro

I famigerati parametri di Maastricht sono da qualche mese a questa parte il fulcro di innumerevoli discussioni a tutti i livelli nel nostro paese. Valutazioni e pagelle si susseguono con cadenza ormai quasi quotidiana, suscitando ora entusiasmi, ora frustrazioni, il tutto sul filo dei decimi di punto percentuale in più o in meno rispetto ai limiti fissati o ai risultati dei nostri partner.

Il presidente della Repubblica ha preso posizione mettendo in guardia contro i rischi di una visione strettamente ragionieristica del processo di unificazione europea, e molti politici e commentatori hanno volentieri sposato questa linea di giudizio, ultimo in ordine di tempo il ministro degli esteri Dini.

Sebbene condivida pienamente questa tesi, desidero tuttavia proporre ai lettori una lettura diversa da quella vagamente consolatoria che ne viene normalmente fatta.

Desidero attirare la loro attenzione su altri «parametri» sui quali – a mio giudizio – si fonderà una reale adesione all'Europa, e che mi sono venuti in mente durante il mio breve rientro in Italia in occasione delle recenti elezioni.

Penso alla pulizia dei treni, delle stazioni, delle strade; penso al traffico e al mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza (quanti usano la cintura di sicurezza o il casco?). Penso al fatto che milioni di italiani che lavorano o studiano all'estero possono votare solo rientrando al loro luogo di residenza e non per posta come in (quasi) tutti gli altri paesi europei.

Penso, ancora, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico: l'ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica di Venezia, perla della cultura europea, chiude alle 14 (telefonata del 29 aprile 1997), mentre se ben ricordo gli Uffizi ci sono stati negati il lunedì dell'Angelo.

Penso al fatto che l'acquistare un biglietto ferroviario con carta di credito è visto come fatto straordinario e richiede procedure incredibilmente complicate (per non parlare dell'efficienza dei distributori automatici di biglietti).

Penso infine alle condizioni dei servizi igienici, nei locali pubblici per i quali il termine (con licenza) «cesso» sembra spesso quanto mai appropriato.

Hanno ragione i nostri politici; in Europa non si va con i numeri, o almeno non solo con quelli. Ci sono altri parametri (quelli elencati sopra non ne sono che un limitato campionario) con i quali dobbiamo confrontarci tutti in prima persona, sui quali si giocherà non tanto il nostro «entrare» in Europa, ma soprattutto il nostro «essere» Europa: non dimentichiamolo.

Roberto Castagno
Losanna (Svizzera)

I vent'anni di Anna

Questa graziosa ragazza è la nostra adorata mamma, nonna e bisnonna Anna, fotografata all'età di vent'anni a Sebenico. In occasione del suo compleanno, i nostri migliori auguri.
Simone, Luca e Andrea

ANIMALI / MOSTRA DI CANI E GATTI ALLA FIERA

Acquirenti, fate attenzione

A seguito di numerose richieste di informazioni pervenuteci a riguardo della Mostra di cani e e gatti da tutto il mondo, in programma oggi e domani nella sede della Fiera l'Associazione cinofila triestina, delegazione provinciale dell'Enci (Ente nazionale della cinofilia italiana) desidera esprimere la sua più assoluta estraneità sia organizzativa che morale a manifestazioni di questo tipo che hanno precedenti tutt'altro che edificanti sotto il profilo zoofilo e igienico-sanitario.

Inoltre, numerosi precedenti documentati in nostro possesso consigliano gli eventuali acquirenti di prestare la massima attenzione all'autenticità dei certificati di iscrizione ai libri di origine (pedigree): questi devono riportare bene in evidenza il logo della Fci Federation cinologique internationale (sono esclusi i cani provenienti da Gran Bretagna, Irlanda, Stati Uniti e poche altre nazioni extraeuropee in quanto tali Paesi non fanno parte di questa organizzazione) e, per cani provenienti dall'estero, il pedigree deve riportare la dicitura «Export Pedigree».

Per i cani di provenienza italiana, essendo i tempi di rilascio del pedigree di media più lunghi che in altri paesi ed essendo possibile quindi che il venditore non sia materialmente in possesso del documento, suggeriamo di farsi rilasciare una dichiarazione di avvenuta iscrizione di cucciolata, dalla quale risulti la Delegazione Enci presso la quale tale iscrizione è stata effettuata e la data di presentazione.

L'Associazione cinofila triestina è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Associazione cinofila triestina

La Federazione felina italiana, la Lega antivivisezionista nazionale e la Lega nazionale per la difesa del cane nelle figure dei loro rispettivi rappresentanti regionali si dissociano dalla manifestazione denominata «Mostra di cani e gatti» che si svolgerà oggi e domani alla Fiera di Trieste. Tale dissociazione prende spunto dal fatto che analoghe manifestazioni (già denominate Fiera del cucciolo) negli anni scorsi sono state allestite in dispregio dei più elementari principi zoofili e di rispetto della salute degli animali esposti.

Dario Domancich, Federazione felina italiana;
Miranda Rotteri, Lega antivivisezionista nazionale;
Mauro Tabor, Lega nazionale per la difesa del cane

Una locomotiva d'epoca: la «521» targata Vienna

Ritenendo che possa interessare i lettori del quotidiano, con riferimento alla foto apparsa giovedì 8 maggio sulla pagina delle Segnalazioni e raffigurante la stazione di Pisino sulla ferrovia Divaccia-Pola vorrei precisare che la locomotiva in primo piano è la macchina 521 delle imperiali-regie ferrovie dello Stato (kkStB) austriaco, e venne costruita nel 1892 a Vienna dalle officine della StEG (imperiale-regia privilegiata società della ferrovia statale austro ungarica) con il numero di costruzione 2256.

Dopo il 1905 venne rinumerata 4.121 entrando così a far parte del numeroso gruppo 4 della kkStB.

Con lo smembramento dell'impero austriaco passò alle ferrovie del regno di Serbia, Croazia e Slovenia (poi Jugoslavia) dove mantenne la stessa numerazione austriaca.

Ormai sorpassata tecnicamente, venne radiata e demolita nel 1930.

Le locomotive del gruppo 4 delle kkStB erano a vapore saturo con due cilindri esterni a semplice espansione e con rodiggio 2'B ovvero 2-2-0.

Alcune macchine del gruppo 4 pervennero anche alle ferrovie italiane dove costituirono il gruppo 543 ma, come molte altre dei tipi più antiquati, vennero radiate e demolite già alla fine degli anni Venti.

Giorgio Grisilla
Museo ferroviario Trieste C.M.

INSEGNANTI / STIPENDIO CON SORPRESA PER CHI ENTRA IN RUOLO

Non ci viene riconosciuto il lavoro svolto

Dopo anni di onorato precariato finalmente è arrivato il giorno dell'agognata immissione in ruolo. Con la ricostruzione della carriera, oltre all'inquadramento giuridico, si va a calcolare l'effettiva posizione stipendiale.

Solo in questa fase gli insegnanti scoprono – o scopriranno – con amara sorpresa che non vengono valutati gli anni di pre-ruolo prestati su cattedra di sostegno senza il diploma di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap. I numerosi insegnanti che si trovano in questa posizione si sentono defraudati in quanto non si vedono riconosciuto il lavoro effettivamente prestato.

Questa discriminazione avviene in base a quanto affermato dalla Corte dei Conti (Sezione controllo Stato 14/5/90 n. 19) che ha considerato il diploma di specializzazione per alunni portatori di handicap come quello necessario all'insegnamento, senza valutare che la condizione di base per poter accedere alla docenza è il possesso della laurea o del diploma equipollente.

Tuttora le nomine di supplenza su cattedre di sostegno, esauriti gli elenchi degli specializzati, vengono conferite dai provveditorati agli studi e dai presidi – dietro specifiche direttive ministeriali, supportate da decreti, ordinanze, circolari e leggi – attraverso le graduatorie provinciali o di istituto, a tutti quegli insegnanti che sono in possesso dei requisiti prescritti ai sensi dell'art. 3, 1.o comma, D.L. 370 del 1970 per accedere all'insegnamento.

Perché dunque questi anni di lavoro pre-ruolo debbono essere decurtati se il servizio è stato effettuato con una regolare nomina dell'amministrazione supportata dai titoli di studio richiesti: laurea o diploma equipollente e abilitazione per l'insegnamento disciplinare?

La conseguenza del mancato riconoscimento degli anni pre-ruolo comporta per tutti gli insegnanti coinvolti (e non necessariamente solo gli insegnanti di sostegno) un aggiornamento dell'inquadramento giuridico ed economico in senso peggiorativo. Alcuni insegnanti hanno perso o perderanno, con la registrazione della ricostruzione di carriera da parte della ragioneria provinciale di Stato, parecchi anni di servizio; altri dovranno restituire le somme finora «indebitamente» percepite.

Riteniamo doveroso dar voce al problema e sollecitare un confronto tra gli interessati per affrontare e risolvere la questione in sede contrattuale o legislativa, poiché i ricorsi finora promossi non hanno dato gli esiti dovuti. Chi è coinvolto solleciti l'impegno del proprio sindacato.

Gruppo insegnanti scuola media di Treviso e Venezia

Parcheggi a Miramare

Domenica 4 maggio vista la bella giornata, mi sono recato al mare in quel tratto dopo il bagno Miramare (ex Sticco) sul moletto, che delimita il parco marino, ormai malinconicamente diroccato. Dopo la Bavisela il lungomare, il bagno, i parcheggi iniziarono a riempirsi di gente che si voleva godere in modo diverso la domenica, chi andando al mare, chi passeggiando, chi pattinando e chi visitando il castello di Miramare e la mostra antiquaria.

A un certo punto iniziarono ad arrivare turisti in automobile o autocorriere: e qui iniziò la bolgia. Quando il parcheggio delle autocorriere si riempì (capacità massima 7) ne sopraggiunsero altre che assieme agli autoveicoli cominciarono ad attendere in fila indiana che si liberasse qualche parcheggio per poterne prendere il posto; se la carreggiata è sufficiente per accogliere due automobili in senso opposto di marcia non è sufficiente ad accogliere due autocorriere.

A questo punto la faccenda si fece tragica, le autocorriere in attesa erano più di sette cui andavano aggiunte le auto: la coda arrivava già oltre il bagno militare in direzione Trieste. Le autocorriere che volevano uscire dal parcheggio non avevano spazio per procedere oltre a quelle che erano in attesa: giustamente un autista fece notare al custode del parcheggio che se avesse saputo che non c'era posto disponibile non sarebbe entrato.

I miei complimenti vanno a quel carabiniere che seppe giostrarsi in quella situazione riuscendo da solo a decongestionare in tutti i sensi la stessa.

Ora io, da semplice uomo della strada, mi permetto di far notare: 1) questa situazione paradossalmente si verifica ogni anno; 2) perché non predisporre un segnalatore ottico al bivio di Miramare che indichi la situazione dei parcheggi? 3) in alternativa, interdire l'accesso alle autocorriere dal lato del bivio fermandole prima delle gallerie dedicando, di giorno, il posteggio che di sera viene usato per la discoteca esclusivamente alle stesse, convogliando i turisti attraverso la galleria all'ingresso del parco; 4) con questo sistema si allevierebbe il traffico pesante dal bivio al parcheggio e al posto delle corriere troverebbero sistemazione inoltre 30 automobili circa, così i parcheggiatori non avrebbero nessun danno economico; 5) tutti come nelle favole vivrebbero felici e contenti.

Giampaolo Lonzar

Operetta, il rilancio

È lodevole che si voglia rilanciare il Festival dell'operetta, ma le premesse non paiono buone. La pubblicità difetta. Alla presentazione non ho visto un rappresentante della Provincia, né dell'Azienda di soggiorno, né della Camera di commercio, forse non erano interessati, o conoscevano già i programmi, e anche chi scrive è capitato in teatro solo perché ha visto qualche cameraman nei paraggi.

Se si vuole che il pubblico non solo degli appassionati ma anche dei curiosi converga su Trieste e il suo Festival, allora bisogna andarselo a cercare. Bisogna coinvolgere un tour-operator della zona dove si intende lanciare la promozione. Non vorrei che la pubblicità «No Alpitur, ahiahiahi», si adattasse a questo festival.

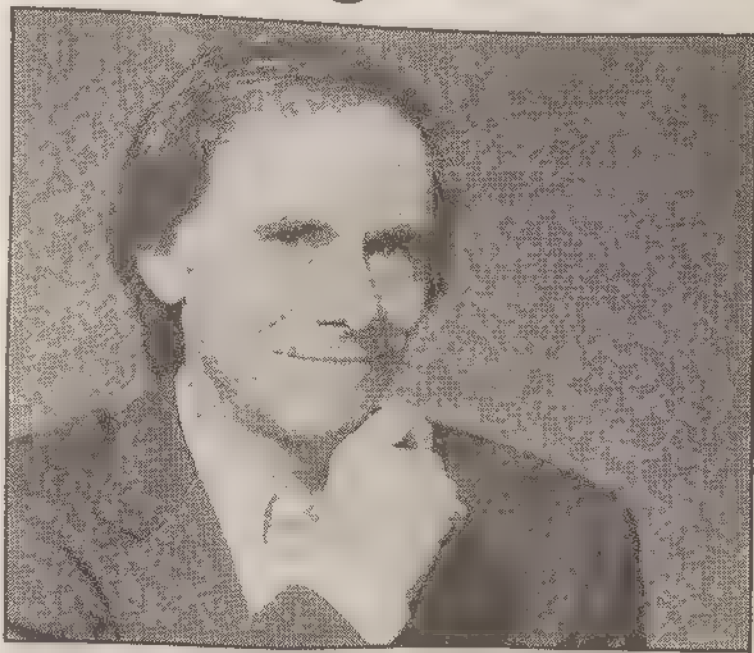
Piero Zanon

Auguri a Maria

Chi direbbe che questa trentenne è la nostra cara nonna Maria, che oggi compie 80 anni? Con l'augurio che la vita le sorrida ancora per molto tempo i nipoti Anna, Barbara, Giorgio ed Elisabeth l'abbracciano con affetto.

DISCHI

Vecchioni bandolero e Gang incontrollata

ROBERTO VECCHIONI: «El bandolero stanco» (Emi). Grande, bravo, impagabile Vecchioni. Qualche volta ti sembra di perderlo di vista, credi forse di ritrovarlo impelagato a scrivere e cantare sempre più o meno la stessa canzone, e lui invece ogni tanto se ne vien fuori con un album di quelli che lasciano il segno. E' sicuramente il caso di questo nuovo lavoro, dieci canzoni che ci riportano ai momenti più alti della carriera ormai lunghissima del cantore di «Luci a San Siro». Stavolta il «messaggio», come si sarebbe detto un tempo, è che il bandolero è stanco ma non molla, tante ne ha vissute e ne ha viste passare, ma non ha ancora abdicato dal diritto-dovere di ragionare, di pensare, di dire - eventualmente e se necessario - ancora no. Nei brani ritroviamo tutti i temi cari a Vecchioni, fra cui ovviamente quello del tempo che passa e nulla lascia invariato. «La stazione di Zima» tocca il tema religioso, «La corazzata Potemkin» è un'occasione di ritrovare il Vecchioni ruvido e sincero che conosciamo, «Love song» inserisce la tematica dell'addio. Le canzoni meritano tutte di essere ascoltate con calma, non solo quella che dà il titolo al disco.

GANG: «Fuori dal controllo» (Wea). I fratelli Marino e Alessandro Severini proseguono nel loro originale percorso che mischia rock e tematiche politico-sociali. Dopo la trilogia composta da «Le radici e le ali», «Storie d'Italia» e «Una volta per sempre», dischi che hanno contribuito a farli conoscere dal grande pubblico, ora è tempo di una nuova grinta rock che si sposa alle storie di personaggi tratti dalla cronaca e dalla storia recente del nostro Paese. Dalla giornalista Ilaria Alpi al sacerdote Giuseppe Puglisi, da santa Maria Goretti al bandito Pietro Trovarelli...

CATTIVI PENSIERI: «La scatola» (Emi). A due anni dall'album di debutto e a due mesi dalla comparsata sanremese, ritorna la band della bionda cantante Cinzia Farolfi. Dieci canzoni a prezzo ridotto, per un pop orecchiabile e di buona fattura.

SOTTOTONO: «Sotto effetto stono» (Wea). Sono in due, vengono da Varese, mischiano rap, soul e ritmi lenti. Questo è il loro secondo disco, che li conferma fra i protagonisti di primo piano dell'hip hop italico.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Due identità ambigue

Kiko Mion e Ampelio Zappalorto, da oggi, allo Studio Tommaseo

Si intitola «2 & One» la mostra di Kiko Mion e Ampelio Zappalorto, che viene inaugurata oggi, alle 18,30, allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1. L'installazione, dedicata al tema dell'identità ambigua, resterà in esposizione fino all'8 giugno: da martedì a sabato, 17-20.

Circolo delle Generali
Nelda Stravisi
«L'archeologia della memoria» si intitola la mostra di Nelda Stravisi, che comprende opere realizzate tra il 1980 e il 1990. Resterà aperta, nella sala mostre del Circolo delle Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, martedì 6 maggio, fino a venerdì 16. Da lunedì a venerdì, 10.30-17.30.

Galleria «Cartesius»
Oreste Dequel
Una mostra omaggio a Oreste Dequel, morto nel 1985, resterà aperta alla Galleria «Cartesius», di via Marconi 16, da oggi (alle 18) fino a giovedì 29. Orario: feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Galleria «Lipanjepuntin»
Robert Mapplethorpe
«Flowers and portraits» di Robert Mapplethorpe alla «Lipanjepuntin», di via Diaz 4, fino a venerdì 31. Orario: da martedì a sabato, 11-13 e 16.30-20.

Studio «Bassanese»
Nane Zavagno
Forme geometriche elementari dello scultore veneto Nane Zavagno sono esposte, fino a giovedì 30, allo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8. Orario: da martedì a venerdì, 17-20.

Galleria «Athena»
Giovanni Talleri
Una mostra di Giovanni Talleri sarà ospitata dalla Galleria «Athena», di via San Francesco 51/a, fino al 5 giugno. Orario di visita: giorni feriali, 17-20.

Galleria «Isis»
Ennio Tedeschi
«Emozioni» di Ennio Tedeschi alla Galleria «Isis», di via Corti 3/a, da oggi (alle 18) fino a giovedì 22. Feriali, 10-12 e 17-19.30; festivi, 10-12.30. Lunedì mattina chiuso.

Galleria «Il Coriandolo»
«Grafica '97»
Una ventina di artisti espongono alla Galleria «Il Coriandolo», di via Udine 55, nella mostra «Grafica '97». Da oggi (alle 18) fino a venerdì 23; feriali, 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Galleria «Minerva»
Fabio Colussi
Una mostra di Fabio Colussi resterà aperta alla Galleria «Minerva», di via San Michele 8, da oggi (alle 18). Feriali, 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
10/5	8.00	It SOCAR 3	Monfalcone	52
10/5	10.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
10/5	11.00	Cy POMMERN	Setural	33
10/5	12.00	Ma SEAMERCURY	Tuapse	Siot 1
10/5	18.00	Rs DRUZERA NARODOV	Ilyichevsk	VI

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da	A
10/5		PIONIR	Da rada	a orm. 49
10/5		DENHAM	Da rada	a orm. 49
10/5	6.00	SHOKSHA	Da rada	a orm. 40
10/5	20.00	VERED	Da orm. 42	a orm. 49

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
10/5	9.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
10/5	12.00	Pa EVER GRACE	Jeddah	50
10/5	13.00	Ct PIONIR	Koper	49
10/5	15.00	Ma ATHINA	Ordini	Siot 3
10/5	18.00	Rs SHOKSHA	Ordini	40
10/5	19.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	39
10/5	20.00	Pa MSC AURORA	Pireo	49
10/5	20.00	Le LADY K.	Beirut	4
10/5	23.50	Br DENHAM	Koper	49
10/5	24.00	Is VERED	Ashdod	49

IL TEMPO

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

OGGI: Di primo mattino possibili piogge residue a Est. In giornata sulla costa cielo in prevalenza poco nuvoloso, sulla pianura variabile, sui monti nuvoloso con probabili rovesci o temporali meridiani. Qualche rovescio o temporale sarà possibile anche sulla zona pedemontana.

DOMANI: Su tutta la regione cielo variabile. Possibile anche prevalenza di tempo soleggiato.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	5	12
Atene	sereno	16	25
Bangkok	sereno	29	36
Barbados	variabile	21	31
Barcellona	variabile	23	31
Belgrado	variabile	13	23
Berlino	variabile	7	17
Bermuda	variabile	18	21
Bruxelles	nuvoloso	9	14
Buenos Aires	np	np	np
Caracas	sereno	18	32
Chicago	nuvoloso	8	22
Copenaghen	nuvoloso	2	10
Francoforte	variabile	5	13
Gerusalemme	sereno	7	29
Helsinki	nuvoloso	2	8
Hong Kong	pioggia	23	27
Honolulu	sereno	19	27
Istanbul	variabile	16	24
Il Cairo	sereno	17	31
Johannesburg	variabile	7	19
Kiev	nuvoloso	15	27
Londra	variabile	6	14
Los Angeles	sereno	17	27
Madrid	sereno	9	22
Manila	variabile	25	34
La Mecca	variabile	25	42
Montevideo	sereno	11	19
Montreal	variabile	5	13
Mosca	sereno	7	17
New York	nuvoloso	9	18
Nicosia	np	np	np
Oslo	pioggia	3	8
Parigi	nuvoloso	6	15
Perth	sereno	10	19
Rio de Janeiro	variabile	21	27
San Francisco	variabile	11	17
San Juan	pioggia	23	31
Santiago	nuvoloso	7	21
San Paolo	variabile	16	25
Seul	sereno	8	22
Singapore	variabile	26	34
Stoccolma	pioggia	3	9
Tokyo	nuvoloso	14	21
Toronto	nuvoloso	5	13
Vancouver	variabile	11	22
Varsavia	pioggia	6	13
Vienna	sereno	6	16

SABATO 10 MAGGIO — **S. ALFIO**

Il sole sorge alle 5.40 e tramonta alle 20.23. La luna sorge alle 8.44 e cala alle 23.51.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	9,7	16,9	MONFALCONE	7,7	18
GORIZIA	8	17,6	UDINE	8	15,9
Bolzano	2	20	Venezia	8	17
Milano	6	23	Torino	5	20
Cuneo	8	20	Genova	11	19
Bologna	10	20	Firenze	9	20
Perugia	5	18	Pescara	10	22
L'Aquila	2	14	Roma	5	19
Campobasso	6	15	Bari	11	21
Napoli	13	18	Potenza	4	11
Reggio C.	14	20	Palermo	13	19
Catania	10	20	Cagliari	7	22

Tempo previsto per oggi: sull'arco alpino centro-orientale cielo parzialmente nuvoloso, con temporanei addensamenti; sulle restanti zone settentrionali cielo prevalentemente poco nuvoloso. Al centro e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Parziali velature, per nubi alte e stratificate, potranno interessare la Sardegna. Al sud della penisola e sulla Sicilia cielo sereno.

Temperatura: in ulteriore aumento, più sensibile sulle regioni di ponente.

Venti: deboli intorno sud, con rinforzi sulla Sicilia e sulla Sardegna.

Mari: mossi il Mar Ligure, lo stretto di Sicilia, il canale e mare di Sardegna. Poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

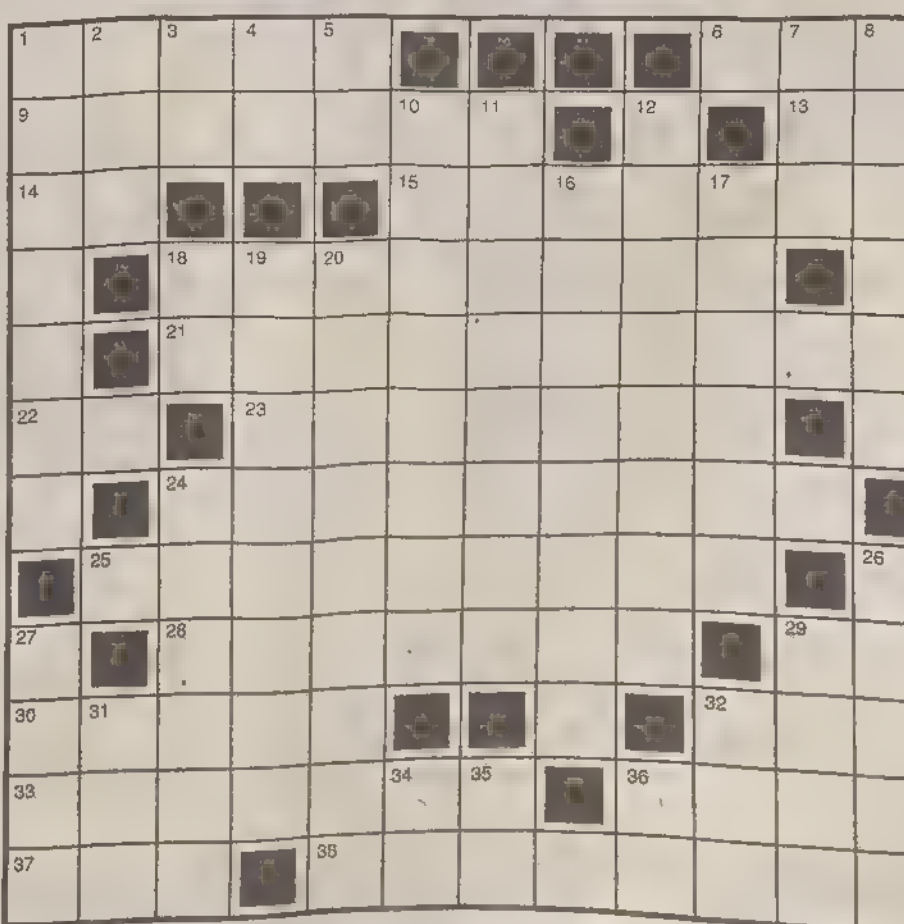
DOMANI: sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle zone del medio versante tirrenico cielo in prevalenza poco nuvoloso con possibili annuvolamenti pomeridiani associati ad isolati deboli piovaschi. Sul resto del paese generalmente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: In aumento al Sud, sulla Sardegna e sulle zone del versante tirrenico.

Venti: deboli o moderati meridionali sulla Sardegna e sul settore nord-occidentale; deboli variabili su tutte la altre zone

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Hanno appena detto «sì» - 6 Segnale d'arresto - 9 I colleghi di Polifemo - 13 Esclamazione di sorpresa - 14 Simbolo dell'oro - 15 Minuscolo animaletto - 18 Disorientate, a disagio, smarrite - 21 Il periodo in cui... ci si trattiene - 22 Monarca, sovrano - 23 Si usa per fabbricare ceramiche e porcellane - 24 Impianto di scarico - 25 Deviati con azioni piratesche - 28 Chiari, semplici, coerenti - 29 Sigla di Varese - 30 Sacre immagini russe - 32 Appellativo religioso - 33 Un giudice infernale - 36 La... superficie dell'acqua - 37 Lo è la pecchia - 38 Entrate, guadagni -

VERTICALI: 1 Astuto, furbo - 2 Segno matematico - 3 Lingua provenzale - 4 Iniz. della Loren - 5 Lo dice spesso l'egoista - 7 Biblico nipote di Abramo - 8 Musicò la «Mignon» - 10 La regione sabauda - 11 Un contorno vegetariano - 12 Affollano le carceri - 16 Lavorano negli ospedali - 17 Mattatori... vocali - 18 Provincia ligure (sigla) - 19 Un formaggio piccante - 20 Regnarono a Napoli - 24 Una vena.. mineraria - 26 La capitale del Vietnam - 27 Amore la fa con cuore - 29 Unità di misura elettrica - 31 Una voce del poker - 32 Abitavano sull'Olimpo - 34 Simbolo dello stagno - 35 Congiunzione latina - 36 L'antico Eridano.

INDOVINELLO
Storia minima
Accetto uomini che non hanno grazia
purché paghino per la mia fatale
scollatura e faccio loro festa.

***

INDOVINELLO
Varia umanità
C'è chi tradisce il suo ideale di vita
e non vuole ammettere di avere torto.
E chi, infine, duro se ne frega
perché da capo ha la credenza piena.

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello: L'album fotografico
Indovinello: Il pescatore

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Avrete la conferma della buona impostazione dei vostri affari: cresce la sicurezza in voi stessi. Eccellenti avventure amorose, ma usate cautela.

Toro 21/4 – 19/5
Giornata piena di significativi avvenimenti: vi aiuteranno a smaltire lo stress del lavoro. Gli astri promettono successo negli incontri sentimentali.

Gemelli 20/5 – 20/6
Favoriti in questo periodo sia gli affari sia gli incontri personali, soprattutto per i nati nella prima decade. Ancora bene l'amore, ma non adagiatevi.

Cancro 21/6 – 21/7
Guardate con fiducia al vostro futuro: avete acquisito importanti esperienze e notevole sicurezza. Difficile relazione amorosa: questa volta è colpa vostra.

Leone 22/7 – 23/8
Il traguardo che vi siete prefisso è ormai vicino, basta solo un piccolo sforzo. Incontri intriganti potrebbero farvi perdere il controllo emotivo.

Vergine 24/8 – 22/9
Valutate bene i pro e i contro prima di accettare una proposta di lavoro che nasconde qualche insidia. Qualcuno cerca di resistere al vostro fascino.

Bilancia 23/9 – 22/10
Lusinghiere prospettive nel lavoro: forse in vista i progressi e i successi agognati. L'amore vi fa vivere in uno stato di grazia: attenzione al risveglio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi sentite in questo periodo intraprendenti e pieni di energie: sfruttateli per il lavoro. Un rapporto di coppia sembra precario, ma non ne soffrirete.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le circostanze vi suggeriranno la migliore linea di condotta da seguire. Attenzione: i musi lunghi in amore sono decisamente controproducenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
La leggerezza e la superficialità dimostrate in questi giorni avranno effetti negativi sul lavoro. Una nota di serenità in amore vi risolleverà il morale.

Aquario 21/1 – 19/2
Vi attendono giornate intense, faticose e poco gratificanti dal punto di vista professionale: pazientate. Tempooraneo smarrimento in amore.

Pesci 20/2 – 20/3
Preparatevi ad affrontare una situazione insidiosa con armi spuntate: il coraggio non vi manca. Attenzione: in amore non troverete conforto.

Il fatto

LE LEGA PROFESSIONISTI HA CHIESTO DI TESSERARE EXTRACOMUNITARI ANCHE NEI SETTORI GIOVANILI

Anche i Pulcini avranno gli stranieri

Per questa possibilità i club di A e B sono disposti a sborsare 15 miliardi alla Figc – Si rischia la «tratta dei giovani»

BILANCI MENO TRASPARENTI

La Borsa è un alibi per togliere di mezzo la scomoda Covisoc

TRIESTE - Entro breve tempo il calcio tornerà in mano ai pirati e ai maneggioni. In questi ultimi anni è stato possibile compiere un lavoro di pulizia e risanamento nelle società solo grazie alla vigilanza e agli interventi della Covisoc, la commissione deputata a esercitare il controllo sui bilanci delle società. Interventi a volte anche drastici e dolorosi (la Triestina ne sa qualcosa) ma che si erano resi necessari per sgonfiare un sistema che «succhiava» miliardi attraverso una fitta ragnatela di connivenze, complicità e di soldi «sporchi» attinti anche alla fonte di Tangentopoli. In serie B e in C c'è stata una vera strage di società che sono fallite o che non hanno potuto iscriversi ai rispettivi campionati perchè avevano bilanci color catrame. Qualche presidente è anche incappato nella giustizia ordinaria ed è finito in manette. Solo da due anni a questa, per merito del pressing della Covisoc, la situazione è migliorata. Napoli e Torino si sono salvate a stento dalla scure della commissione con l'aiuto dell'ex presidente federale Matarrese. Ma l'epoca dei bilanci trasparenti, delle società finanziariamente in salute, sembra essere già finita. A lanciare l'allarme è stato giovedì lo stesso presidente della Covisoc Victor Ukmar nel corso della tavola rotonda sulla quotazione delle società sportive in Borsa. Un Sos che pare essere caduto nel vuoto. I giornali sportivi hanno quasi ignorato la notizia. La Lega calcio (ossia Carraro) ha chiesto la revisione dell'articolo 87 del regolamento della Figc sulla certificazione dei bilanci. Il presidente del governo calcistico non ha potuto smentire («la Covisoc non è più attuale rispetto alle nuove norme»). «Ormai diamo disturbo», commenta con amarezza Ukmar. E pare sia questa la verità. Con l'alibi che le società vogliono arrivare presto in Borsa (a Londra nel 1997 o all'inizio del 98) riusciranno a togliere di mezzo il loro guardiano. Magari con bilanci contraffatti ma bisogna arrivarci. Anche senza la necessaria preparazione culturale strategica. Questa in soldoni la filosofia di alcuni club. Gli economisti seri inorridiscono di fronte a tanta faciloneria: «Per approdare a Piazza Affari - ammoniscono - non serve correre dietro a Ronaldo ma è d'obbligo, invece, aumentare i ricavi».

Maurizio Cattaruzza

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — A nome della Lega professionisti Franco Dal Cin ha chiesto ieri che le società di serie A e B possano «allevare» nei vivai anche giovani extracomunitari. Insomma, arriveremo ad avere gli stranieri anche nei Pulcini. Dal Cin ha anche specificato che il numero dei ministranieri possa essere circoscritto al tre per cento rispetto ai giovani italiani tesserati per una società. La richiesta, terrificante perché non provocatoria, è stata fatta ieri alla Commissione Abete che ha l'incarico di studiare gli strumenti da usare proprio per salvaguardare i vivai dopo l'entrata in vigore della legge Bosman. Dal Cin, «sensibile» al problema, ha anticipato che la Lega professionisti è disposta a elargire una quindicina di miliardi alla Federcalcio da spendere per questa causa.

Una partita della categoria pulcini a Muggia.

La richiesta della Lega ha suscitato la reazione dei rappresentanti della Lega di C e dei dilettanti, nonchè quella del sindacato calciatori. Grosso, vicepresidente dell'Aic, ha chiesto: «Qual è la logica di voler proteggere gli extracomunitari cresciuti nei vivai?». La richiesta di Dal Cin giunge il giorno dopo l'incontro tra il presidente della Figc Nizzola e il vicepresidente del Consiglio Veltroni.

Lo scenario è davvero inquietante: da una parte il governo che promette di sostenere una normativa per proteggere il carattere nazionale del calcio, dall'altra grandi società che si preparano ad importare giovani africani, sudamericani e asiatici a basso costo («10-12.000 dollari l'uno»). La decisione sulle norme sarà presa dal Consiglio Federale, ma la preoccupazione più grande è nella formulazione percentuale della richiesta della Lega di A e B. Quante saranno le società che resisteranno alla tentazione di tesserare mille ragazzini italiani per poter ingaggiare trenta potenziali campioni nigeriani o brasiliani a costo zero?

Ancora più preoccupante è stata la reazione del vicepresidente della Federcalcio Giancarlo Abete che ha detto: «Si tratta di una proposta tesa a rendere più competitive le società italiane». Se pensiamo che Abete è stato fino a pochi mesi fa presidente della Lega di C e che per essere eletto aveva chiesto voti anche ai dilettanti, la sua posizione diventa quasi una provocazione.

Furibonda la reazione di Martini: «E' una proposta vergognosa». Molto preoccupato anche Fattori: «Così si uccidono le società»

Furibonda la reazione di Mario Martini, presidente della Figc regionale. «E' una proposta vergognosa. Nei nostri settori giovanili non ci deve essere spazio per gli extracomunitari. I nostri ragazzi vanno difesi, e con loro tutti quei dirigenti che soprattutto nei dilettanti si sacrificano per dare futuro al calcio italiano. Spero che anche la Lega di C si opponga con forza a questa proposta. Certamente la Lega dilettanti farà la sua parte fino in fondo per difendere i vivai già messi a dura prova dalla sentenza Bosman».

La proposta di Dal Cin, se realizzata, rischierebbe inoltre di incentivare quel disgustoso fenomeno che può essere paragonato ad una tratta dei giovani. Ragazzini poveri attratti in Italia da facili miraggi calcistici e che una volta respinti dal grande calcio scaricati nella società senza alcuna garanzia. Sono note le statistiche: un ragazzino ogni 5000 arriva alla serie A, un ragazzino ogni 25.000 arriva alla nazionale. Con gli extracomunitari la media si abbasserebbe. E allora che razza di calcio italiano avremo all'inizio del nuovo secolo?

«Tutto ciò è assurdo — tuona Enzo Fattori, presidente del comitato regionale del Settore giovanile e scolastico - Stiamo andando verso una china pericolosissima. Si sta vanificando anni e anni di programmazione e di duro lavoro delle società».

Cerca squadra via Internet

UDINE — «Didi» Kuhbauer, 26.enne regista della nazionale austriaca e del Rapid Vienna ha un bel problema. Deve trovare squadra al più presto perché il suo contratto con la prima società della vicina Austria sta per finire e lui ha delle pressanti esigenze di trovarsi un nuovo ingaggio. Sua moglie Michaela, infatti, versa in gravi condizioni all'ospedale di Innsbruck e necessita di attenzioni, cure e molti soldi per coprire le spese ospedaliere.

Ebbene, questo ragazzo che di nome fa Dietmar, per risolvere il suo problema, con tutte le esigenze accessorie (sarebbe determinante per lui trovare una sistemazione in una squadra la cui città non disti moltissimo da Innsbruck) si è affidato alla tecnologia, prendendo in affitto un piccolo spazio di un sito Internet di una ditta di Settimo Milanese di nome Pinky Data.

«Sono un nazionale austriaco, ho 26 anni, gioco nel Rapid Vienna, volete conoscermi?». Questo è il richiamo che sta nella Home Page del sito che risponde al nome di Calciomercato. Una cliccata e via, si può sapere vita, morte e miracoli di Dietmar, già giunto oltre le venti presenze (con 3 reti) con la nazionale del suo paese. La sentenza Bosman, dunque, può suggerire artifici impensati fino a qualche mese fa.

Ma non è tutto, visto che nel sito, addetti ai lavori e semplici curiosi possono trovare pane per i loro denti. Un notiziario approfondito sulle ultime novità da radiomercato, la Roma va su De la Peña e Frank De Boer, alcune notizie particolari su Ronaldo e tutto il resto. Con in testa, chicca delle chicche per i diesse delle squadre professionistiche italiane a caccia di fenomeni a prezzo zero, l'elenco (piuttosto scarno peraltro) dei giocatori svincolati a partire dal prossimo luglio. In testa campeggia il nome di Graziano Battistini, portiere dell'Udinese in scadenza di contratto. In coda, dopo Marco Demarchi, capitano del Bologna, e Alberto Di Chiara, terzino del Perugia, ci sono, udite udite, Thomas Haessler e Sean Dundee del Karlsruhe.

Il sudafricano-tedesco, fra i capocannonieri in Bundesliga e vice Bierhoff in nazionale, è un obiettivo dichiarato dell'Udinese per il dopo-Oliver.

Francesco Facchini

LA SOCIETA' ROSSONERA APPLICA PER PRIMA LA LEGGE SUL DIRITTO DI PRIVACY

Milan, niente più bollettini medici

Venduti al Barcellona Reiziger e Dugarry - Matarrese: «Fu Sacchi a salvare Cesare Maldini»

MILANO - Alla velocità del vento Il Milan ha proceduto all'applicazione della legge che tutela la privacy e il diritto dei singoli alla riservatezza. Su suggerimento dell'avvocato Cantamessa, il legale che ha tutelato Capello presso il Real, la società ha deciso da ieri di non far più sapere, in via ufficiale, i motivi per i quali un giocatore è indisponibile. Paradossolamente da ieri Davids non è più fermo perchè gli hanno spezzato una gamba, ma per una indisponibilità segreta, che potrebbe andare da un mal di gola ad una più preoccupante disfunzione epatica.

La sorpresa di vedere i rapporti con la stampa gestiti in modo a dir poco rivoluzionario, si è avuta ieri, infatti, a Milanello dove, fino a giovedì, veniva pubblicato in bacheca l'elenco dei giocatori indisponibili e a fianco di ciascuno era riportata succintamenta la causa della loro non utilizzazione. Esempio: frattura, stiramento, distorsione, influenza, attacco febbrile. Da ieri, invece, nessuna informazione ed è nato subito un giallo perchè tra i giocatori inseriti nell'elenco di coloro che non avevano potuto allenarsi c'era Savicevic che il giorno prima in una amichevole contro la Sparta Novara era apparso addirittura in condiziobni smaglianti di forma e di salute. Per fortuna è intervenuto lo stesso giocatore a spiegare che s'era fermato per un dolore ad un polpaccio che potrebbe mettere in forse la sua presenza contro la Reggiana, ma se il montenegrino avesse taciuto, tutte le ipotesi, anche le peggiori, sarebbero state possibili.

«Lo so che questa decisione della società può creare qualche problema - ammette il dottor Monti che da anni è il medico della squadra - ma la legge, piaccia o no, è questa. Noi non siamo più autorizzati a diramare bollettini medici. Se vuole può farlo il giocatore o una persona da lui autorizzato». Vietato, insomma, parlare della salute dei giocatori, perchè le notizie cliniche, oltre ad infrangere la privacy, possono riflettersi anche sulle operazioni di calcio mercato. In poche parole, se una società dice ufficialmente che un giocatore ha, per esempio, dei problemi ai legamenti di un ginocchio, come può fare lo stesso giocatore a trovarsi per la stagione successiva una collocazione soddisfacente?

Ma se la decisione presa dal Milan è chiaramente corretta e rispettosa della nuova legge, è almeno logico dubitare che avrà riscontri veramente positivi. Fino a giovedì, infatti, una distorsione era un distorsione, un raffreddore un raffreddore. Da ieri, invece, attorno alla salute dei giocatori indisponibili potrebbe nascere qualsiasi tipo di congettura.

Il Milan, intanto, ha piazzato Reiziger e Dugarry al Barcellona anche se la società attende ancora il sì del francese per il trasferimento. Anche Blomqvist è sul piede di partenza. Ad alcuni anni di distanza, infine, l'ex presidente federale ha ammesso che era stato sul punto di licenziare Cesare Maldini. «Ma fu Sacchi a convincermi di lasciarlo al suo posto».

ACQUE AGITATE ALL'INTER

Rapporti sempre più tesi tra Moratti e Hodgson

MILANO - L'Inter consuma parole dure, amare, come intorno a una disfatta. La sconfitta di Gelsenkirchen contro uno Shalke decisamente modesto, nella prima delle due finali Uefa, è ben più pesante di quanto dica lo 0-1, risultato ribaltabile. Pesa per come è maturata, per le polemiche che ne sono seguite, perchè l'Inter, questa Inter, non dà sicurezze per il ritorno, così inaffidabile, così immatura. L'unico a fare festa, a ben vedere, è il cassiere nerazzurro: la finale di ritorno a San Siro diventa, contrariamente alle previsioni, una gara delicata. Poteva essere solo una passerella formale e trionfale, l'Inter l'ha, suo malgrado, trasformata in un appuntamento decisivo. I nerazzurri ora sono costretti a giocarsi davvero la stagione in 90'. Cosa che ha fatto imbestialire Moratti, come del resto le dichiarazioni del suo allenatore, che a caldo ha chiamato per la millesima volta in causa la povertà dell' organico a sua disposizione. E Moratti gli ha risposto: «Basta alibi, ci sono squadre che vincono con i ragazzini». Una querelle che va avanti dall'inizio della stagione, e che ha contribuito al deterioramento del rapporto tra l'allenatore inglese e il presidente. Ma che entrambi l'abbiano tirata fuori - di nuovo - in questo momento, e perdipiù davanti alle telecamere, è parso quantomeno inopportuno. Intanto, l'addio è ormai sancito: a fine campionato Hodgson se ne tornerà in patria, avendo da mesi trovato un accordo con il Blackburn Rovers.

Probabile il sollievo suo e di Moratti: ma allora perchè continuare a litigare? Perchè gettare benzina sul fuoco, alimentando le voci - clamorose - di un divorzio anticipato? In realtà, subito dopo la sconfitta contro lo Schalke, Moratti ha davvero pensato di cacciare Hodgson. La squadra nerazzurra, rinunciataria, intimorita, bruttina, non gli era piaciuta nemmeno un pò, e sentire Mister Roy tesserne l'elogio (una grande prova, con questi uomini non potevamo fare di più) è stata la goccia che ha rischiato di far traboccare il vaso. Poi, ha prevalso in buon senso. Ma le dichiarazioni di fuoco del presidente, le repliche stizzite di Hodgson, la perplessità dei giocatori contribuiscono a creare un clima malsano, alla vigilia della delicata trasferta di campionato a Genova contro la Samp.

BREVI

Va in scena la supersfida tra Barcellona e Real Madrid

BARCELLONA - In Spagna non si parla d' altro.

Oggi c'è Barcellona-Real Madrid, la superclassica che quasi sempre decide a chi andrà il titolo della 'Ligà. Stavolta sembra essere il turno del Real, che ha otto punti di vantaggio e un Fabio Capello più che mai deciso a lasciare in bellezza cioè regalando lo scudetto ai tifosi delle 'merengues'. A movimentare la vigilia sono le dichiarazioni dei due presidenti, Josè Luis Nunez e Lorenzo Sanz. Comincia Nunez, il quale ribadisce che Figo non si muoverà dalla Catalogna («il Milan dovrebbe pagare una clausola rescissoria di 50 miliardi. Il giocatore lo sapeva, e non so perchè non lo abbia detto ai dirigenti milanisti»), rivela che di recente ben quattro giocatori madridisti gli hanno fatto sapere di essere pronti a trasferirsi a Barcellona. «Vuol dire che da noi si sta molto meglio che nel Real - dice Nunez -. Del resto può confermarvelo Luis Enrique». Il presidente 'blaugranà parla anche di Ronaldo, con il quale ieri ha avuto un lungo colloquio.

Roma: Zeman al lavoro

ROMA — Zdenek Zeman si mette al lavoro per la Roma. Il tecnico boemo ingaggiato lunedì da Sensi per la prossima stagione ha incontrato ieri mattina lo staff tecnico giallorosso al completo, nello studio del presidente Franco Sensi. C'erano Nils Liedholm ed Ezio Sella, il direttore sportivo Giorgio Perinetti, l'accompagnatore della squadra Antonio Tempestilli, il capo degli osservatori Roberto Pruzzo.Tre ore di colloquio per una prima presa di contatto, per conoscere la sede del ritiro, l'organizzazione del lavoro, i problemi dei singoli giocatori in questa stagione. «Non si è parlato dei possibili acquisti, ma del presente», ha assicurato Liedholm. Zeman ha promosso gli acquisti di Paulo Sergio e Di Francesco, è apparso più scettico sul nome di Scapolo («lo conosce meno»).

Paganin e Pistone verso la Scozia

ROMA — Sarà per l'effetto-Di Canio, l'attaccante italiano del Celtic di Glasgow premiato come miglior giocatore del campionato scozzese, ma dalla terra delle cornamuse cresce l'interesse verso i calciatori italiani. Sarebbero i Rangers a inseguire i due difensori dell'Inter Massimo Paganin e Alessandro Pistone, capitano quest'ultimo dell' Under 21 di Rossano Giampaglia. Ne dà notizia il quotidiano scozzese 'Daily Record'.

TRIESTINA / LA SQUADRA E' IN RITIRO A FORTE DEI MARMI

L'Alabarda fa i conti senza l'oste

Quattro punti in due partite - Brevi in via di recupero, Nzamba resta a casa

TRIESTE - L'Alabarda ha già fatto i suoi conti: con un pareggio a Massa e una vittoria al «Rocco» contro la Vis Pesaro eviterà di finire nella trappola dei play-off. Sono naturalmente conti senza l'oste che servono per esorcizzare la paura. Una paura che ha cominciato a insinuarsi nella squadra dopo i due immeritati rovesci con Livorno e Ternana. «Ma non è una partita da ultima spiaggia», osserva il diesse Walter Sabatini. «Non voglio caricare troppo questo incontro perchè quando la Triestina si sente sotto pressione può reagire in modo negativo. A Massa tutti dovranno dare il massimo, ma i giocatori devono essere consapevoli di avere ancora una chance a disposizione giovedì prossimo con la Vis Pesaro. Con quattro punti saremmo al riparo da ogni possibile sorpresa, in realtà ne potrebbero bastare solo due. Non penso che le squadre che stanno sotto faranno ancora tanta strada. Abbiamo inoltre dalla nostra i successi ottenuti negli scontri diretti».

Accompagnato da Sabatini, anche Brevi ieri ha raggiunto i compagni che sono in ritiro a Forte dei Marmi da giovedì sera. Il giocatore è ancora un po' debilitato in seguito all'influenza, tuttavia per domenica dovrebbe recuperare. In quel settore Lombardi non ha neanche altre alternative visto e considerato che Aubame è squalificato e che Polmonari è fuori combattimento. E' rimasto a casa il gabonese Nzamba il quale non ha ancora superato l'attacco influenzale. Il suo forfait costringerà il tecnico alabardato a delle scelte obbligate. Per la prima linea restano solo Spilli e Marsich. Domenica in panchina ci saranno due posti liberi perchè Lombardi a questo punto ha solo sedici giocatori a disposizione. «Non aveva proprio senso convocarne altri - spiega Sabatini - dal momento che i ragazzini hanno da tempo smesso di allenarsi. Anche se fossero partiti con noi non avrebbero giocato». Sarà, ma per questo spareggio-salvezza era forse meglio essere in diciotto che in sedici. Tanto più che il virus dell'influenza circola ancora all'interno della squadra.

«A Massa sarà dura», aggiunge Sabatinii. «In questi giorni la società ha anche provveduto a rinnovare il contratto all'allenatore Benedetti. Sono piccoli segnali tutt'altro che rassicuranti. E' logico che un pareggio andrebbe bene».

Dello stesso parere è anche l'allenatore Lombardi. «Un punto non sarebbe proprio da buttare via - attacca - ma non possiamo permetterci di farci chiudere nella nostra metacampo. E' una partita in cui ci stanno tutti i risultati. Certo siamo preoccupati ma non siamo derelitti. E lo dimostreremo». Anche una piccola spedizione di tifosi alabardati partirà in pullman per la Versilia grazie al contributo della società. L'Unione non dovrebbe almeno soffrire di solitudine.

Maurizio Cattaruzza

Stroncato da un infarto l'ex presidente Gallinotti

TRIESTE — Commozione e cordoglio nell'ambito calcistico locale per la morte di Ottavio Gallinotti, stroncato nei giorni scorsi da un infarto. Fu presidente della Triestina nelle stagioni 1959-60 e 60-61. La rilevò dall'imprenditore Tristano Colummi quando l'Unione era appena precipitata nella serie cadetta. L'allenatore allora era Trevisan. Ma Gallinotti era già da anni all'interno della società come dirigente. Aveva sempre dimostrato grande passione e attaccamento. Era sempre rimasto nell'ambiente attraverso il gruppo delle vecchie glorie che frequentava assiduamente.

Ma in città l'ex presidente era noto anche per la sua attività imprenditoriale: aveva un negozio di tendaggi e uno stabilimento tessile con il marchio di «Radici» che è il cognome della moglie. C'erano molti sportivi ai funerali nella cappella di via Costalunga per rendere l'estremo saluto a Ottavio. Lascia due figli, Pierangelo e Mario, anch'essi noti nel mondo dilettantistico locale.

CICLISMO

CHIAPPUCCI, SOSPESO, SALTERA' IL GIRO D'ITALIA

Niente deroghe per il Diablo E la Federazione lo scarica

MILANO — «Sul caso Chiappucci la posizione della federazione ciclistica italiana è molto ferma, al di là del fatto umano: non ci saranno deroghe, e non chiederemo soluzioni non previste dai regolamenti». Così Gian Carlo Ceruti, presidente della FCI, si è espresso ieri in conferenza stampa parlando della sospensione per 15 giorni inflitta dall' Unione Ciclistica Internazionale a Claudio Chiappucci.

Chiappucci è stato sospeso perchè un prelievo di sangue, effettuato al Giro di Romandia ha evidenziato un valore dell' ematocrito (rapporto fra la parte solida del sangue e quella liquida) superiore a 50%, il valore massimo consentito. .

«La federazione è impegnata nella tutela della salute degli atleti - ha detto il neo presidente federale - e 50% di ematocrito è significativo. Fino quando per i medici sarà un limite, noi dobbiamo considerarlo un livello di riferimento da non superare mai. E' strano che a quattro mesi dall' introduzione di questo limite si stia ancora a discutere».

Claudio Chiappucci

La sospensione di Chiappucci, che non potrà partecipare al Giro se il ricorso non verrà accolto, ha colpito molto Ceruti: «Chiappucci ha dato tanto al ciclismo italiano e tanto ancora darà. Non chiederò trattamenti di favore, ma gli starò vicino. Lui deve accettare la situazione e capire che il controllo è servito prima di tutto alla sua salute».

Chiappucci assicura che non è un «bombato», ma è impressionante notare che i controlli sull' ematocrito adottati dall' Uci dall'inizio della stagione hanno già messo in ginocchio ben sei corridori, quattro dei quali sono italiani. Se la statistica ha un suo preciso significato, l'Italia da questo giochino di autocontrollo ne esce malissimo.

Ieri, intanto, si è assistito al bis di Mario Cipollini nel Giro della Romandia. Il corridore italiano ha ripetuto il successo di giovedì e si è aggiudicato, sempre allo sprint, anche la terza tappa, in una giornata da tregenda che ha determinato il ritiro di Marco Pantani e Luc Leblanc, due dei favoriti. In classifica generale l'olandese Breukink ha spodestato il britannico Boardman, che ora è secondo a 1''.

Tennis, vince la Pierce ma va fuori la Sanchez

ROMA — Ha una risata da bambina, che nasconde forse insicurezza, timidezza. È difficile riconoscere nella Mary Pierce delle interviste la Giunone che in campo, per mezzo di una racchetta, distrugge l' avversaria di turno: l'altra notte una Seles priva della cattiveria di un tempo, ieri, sotto un caldo sole, la romena Ruxandra Dragomir.

E ora ride, scuotendo la coda di cavallo bionda, schermendosi di fronte ad una domanda sulla sua avvenenza. Lei sembra non accorgersene. «Io, la più femminile di tutte? Non so cosa dire - risponde Mary - Ma da quando ho cominciato a giocare mi hanno raccomandato di stare in campo nel miglior modo possibile».

Nell' ultimo dei quarti di finale del singolare femminile degli Open d' Italia, la spagnola Arantxa Sanchez, testa di serie n. 2, è stata eliminata dalla svizzera Patty Schnyder, che l' ha battuta in due set, con il punteggio di 6-1 6-1. Nella seconda semifinale odierna, quindi, saranno di fronte la Schnyder e la spagnola Conchita Martinez.

Risultati. Martinez (Spa-3) b. Kruger (Saf) 6/0 6/4; Paulus (Aut-11) b. Spirlea (Rom-7) 6-4, 6-2; Mary Pierce (Fra/n.10) b. Dragomir (Rom/n.14) 6-3 6-4.

Diretta su Raitre dalle 14.50

AUTO / QUALIFICHE DEL G.P. DI MONTECARLO

«Rosse» col motore nuovo Schumi sente aria di pole

MONTECARLO — Mentre nei saloni dello Yacht Club del Principato Bernie Ecclestone presiedeva l'asta benefica di cimeli della Formula uno, Michael Schumacher, al termine di una riunione con i tecnici della Ferrari, ha preso la decisione più attesa per quanto riguarda le qualifiche che oggi determineranno lo schieramento di partenza del Gran premio di Montecarlo.

Il pilota tedesco, d'intesa con i motoristi di Maranello, ha, infatti, scelto la versione «barra due» del 10 cilindri. Questo tipo di motore è già stato utilizzato da Schumacher e dal suo compagno di squadra Irvine nelle prove ufficiali del Gp di San Marino. Fino a giovedì, la Ferrari sembrava intenzionata a impiegare, non solo in gara, ma anche in prova, il tradizionale «barra uno»: ma, visto il grande equilibrio riscontrato nelle prove libere di giovedì, si è imposta l'esigenza di utilizzare, solo nelle qualifiche, il propulsore nella versione più evoluta.

Schumacher ha ribadito il concetto già espresso: «Nelle prove sarà fondamentale sfruttare al meglio la macchina, senza commettere errori: anche 1/10 di differenza potrebbe costare tantissimo sulla griglia di partenza». Un anno fa, qui a Montecarlo, il tedesco ottenne nelle qualifiche il miglior tempo, ma vanificò la sua pole commettendo subito un errore.

Tradizionalmente, il venerdì a Montecarlo è una giornata di tutto riposo per i piloti: ma non è stato così per l'altro ferrarista. In mattinata, con l'elicottero, Eddie Irvine si è, infatti, recato a Fiorano: sulla pista di casa, ha sottoposto all'ultimo collaudo la quarta monoposto Ferrari, che oggi sarà a sua disposizione nei box di Maranello. Nel pomeriggio, ultimato il rapido test, è poi tornato nel Principato.

Diretta su Raitre dalle 12.55

IN POCHE RIGHE

Pugilato, Europeo superwelters Ciarlante affronta Martinez

ROMA — L' ennesimo tentativo di rilanciare il pugilato a Roma passa attraverso un idolo di casa. Davide Ciarlante difenderà stasera al Palazzetto (**su Italia 1 alle 22,40**) il titolo europeo dei superwelters. Suo sfidante sarà Javier Martinez, che al lavoro di pugile alterna quello di operaio in un cantiere edile.

Triathlon: campioni in gara a Lignano Sabbiadoro

LIGNANO — Con una veloce corsa e un tuffo in mare parte alle 12.30 la prima edizione del «The great triathlon», gara internazionale del circuito europeo su distanze olimpiche. Dopo i 1500 m di nuoto sarà la volta di 40 km in bici e quindi 10 di podismo. In gara 300 atleti europei. Concentramento a Piazza a mare a Pineta.

Basket: il grande Larry Bird farà l'allenatore con Pacers

INDIANAPOLIS — Larry Bird, 40 anni, uno dei migliori giocatori della storia della NBA, diventa allenatore assumendo la guida tecnica degli Indiana Pacers. Nei giorni scorsi la franchigia aveva perso il suo coach, Larry Brown, dimessosi per passare a Filadelfia.

Ippica: Tris all'Arcoveggio 8-2-9- paga due milioni

BOLOGNA — Nella Tris di Bologna successo di Red Of Ost. Combinazione vincente 8-2-9. Quota Tris: 2.106.700 lire per 2664 vincitori. Quota copia: 226800 lire per 3257 vincitori. Montepremi 6 miliardi 351 milioni 424800 lire.

PALLAVOLO / GARA-5 ASSEGNA IL TITOLO

A Modena fanno affari i bagarini Pienone per Las Daytona-Sisley

MODENA — Si assegna lo scudetto della pallavolo, nel quinto incontro di una serie finale che ha visto bel gioco e emozioni. A Modena va in scena Las Daytona-Sisley Treviso e, comunque vada, gli emiliani hanno già ottenuto un piccolo trionfo: il Palasport infatti è esauritissimo in ogni ordine di posti, c'è persino il bagarinaggio, un ingresso vale anche 200mila.

Bell'epilogo, imprevisto epilogo di un campionato che sembrava marchiato dal giallo dei canarini di Modena ehe si è invece improvvisamente colorato con il russo della Sisley, capace di alterare una realtà che sembrava sacrosanta: la superiorità della formazione di Bertoli, che conquistando lo scudetto si tramuterebbe in team leggendario, capace di vincere proprio tutto (Coppa Italia, Coppa Europa e scudetto).

Ma la Sisley ha già dimostrato di non avere timori reverenziali quando deve giocare nella tana avversaria del Pala-Panini.

L'altra sera, intanto, la Foppapedretti Bergamo ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo femminile battendo per 3-1 (15-9, 15-5, 9-15, 15-9) l' Anthesis Modena.

Diretta su Raitre dalle 16. Differita criptata su Tele+2 dalle 20.30.

ATLETICA / LA FASE REGIONALE

Campionato di società a Maiano Amatori, Criterium a Cologna

TRIESTE — Prende il via questo pomeriggio la fase regionale del Campionato di società assoluto di atletica leggera. Tra oggi e domani, sul tartan di Maiano le migliori formazioni del Friuli-Venezia Giulia metteranno in campo gli atleti delle categorie juniores-promesse-seniores per giocarsi l'accesso alle fasi nazionali dei «societari». 40 competizioni in tutto, tra maschili e femminili, per decidere le società meritevoli di approdare alle finali A, A1 e B.

A San Vito al Tagliamento l'appuntamento è fissato per domani con la disputa dei campionati regionali di prove multiple riservati ai cadetti e alle cadette. Per gli amatori della provincia di Trieste e Gorizia, infine, il ritrovo è programmato per oggi e domani al Draghicchio di Cologna. Gli «amateurs» locali scenderanno in campo già questo pomeriggio (inizio alle 16) per la prima giornata del Criterium provinciale amatori su pista e del Campionato senior-master. Domani, al termine delle gare che partiranno alle 9, saranno premiati i vincitori.

PALLAVOLO / IN REGIONE

L'E. Mobili si gioca il salto in B2 col Dolo Koimpex, saluti in casa

TRIESTE — **Il punto.** Penultima giornata per i campionati nazionali di volley, e sia per la squadra maschile sia per quella femminile del **Koimpex** in B2 sono in programma due match interessanti. I ragazzi di de Walderstein riceveranno a Rupingrande il **Mec & Gregory's** per un confronto dove la vittoria è obbligatoria se non si vuole chiudere giocandosi gran parte della stagione nell'ultima gara dell'anno. Anche tra le donne la posta in palio è notevole e l'avversario impegnativo: giungerà a Guardiella il **Noventa,** che a lungo si era trovata ai vertici della categoria. Per la situazione di classifica delle triestine del Koimpex è auspicabile nel contempo un successo dell'ormai appagata **Sangiorgina a Castel di Godego.** Decisivo anche il match di Udine tra la **Camst** e il **Wuber** Schio.

Le partitissime. A Camponogara le triestine dell'**E. Mobili** si giocano la promozione diretta in B2 col **Dolo.** Chi delle due la spunterà guadagnerà l'accesso diretto alla categoria superiore, mentre per la perdente si apriranno le porte degli spareggi. Nella stessa categoria il B **Meters** Bagnaria Arsa andrà a giocare a Padova opposto al **Gibus,** mentre sono in calendario due scontri diretti fra le regionali **Torriana Gradisca** e **Martignacco** e tra **Gemona** e **Ottica Tomasini Cordenons**. In C1 maschile la **Pall. Trieste** si scontra a Oderzo con l'**Electron,** anch'essa già matematicamente promossa, mentre per il **Finvolley** l'ultima gara monfalconese prevede la partita col **Mussolente.** Piuttosto complessi gli impegni di **Eltor** e **Latterie Friulane**: per i primi a S.Giovanni al Natisone giungerà la capolista **Nova Gens,** mentre gli altri si recheranno a **Chioggia.**

g. st.

BASKET / APPENA TRA 15 GIORNI LA SENTENZA SUL FALLIMENTO REGGINO

Rinvio alla Viola, impasse a Trieste

Messina torna alla Kinder dove potrebbe avere Sconochini - Rusconi verso Milano?

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — Il campionato può aspettare. Di rinvio in rinvio, la **Viola** Reggio Calabria e la **Genertel** Trieste rischiano di arrivare a giugno senza sapere niente sul futuro che le attende. Ieri il tribunale fallimentare di Reggio Calabria doveva decidere sulla richiesta di amministrazione ordinaria (non più controllata) presentata dalla Viola. Un pronunciamento atteso già da un mese e mezzo. Ebbene, dovranno trascorrere altre due settimane.

Ieri mancava un componente della commissione. L'udienza è stata riaggiornata al 23 maggio. Il rinvio danneggia sia Reggio Calabria che la Genertel che trarrebbe vantaggio da un eventuale fallimento della Viola per essere nuovamente ripescata in A1. La società dello Stretto è alle prese con seri problemi economici e anche in caso di via libera all'amministrazione difficilmente troverà i fondi per iscriversi al prossimo campionato. C'era uno sponsor appartenente al Gruppo **Parmalat** pronto a investire sulla Viola ma questo eterno balletto dei rinvii pare averlo spazientito.

Il «Sistema Trieste» (che da quasi due mesi è nell'impasse) aspettava anche la decisione del tribunale fallimentare per valutare, nella riunione fissata per martedì, l'investimento da stanziare in vista della prossima stagione. Ne sa quanto ne sapeva prima. Ma dovrà decidere comunque, visto che è già stato buttato troppo tempo. E dovrà affrontare subito qualche problema: Teo **Alibegovic,** ad esempio, aveva dato la disponibilità a restare a Trieste se fosse tornata in A1. Una disponibilità a tempo. Ora inizierà a guardare altrove. Come lui, perderanno la pazienza anche gli altri giocatori in scadenza di contratto.

Se la Viola e la Genertel stanno a guardare, tutte le altre società si danno da fare. Ieri la **Kinder** ha presentato il nuovo allenatore, il c.t. della Nazionale, Ettore **Messina.** Per lui si tratta di un ritorno a casa dopo quattro anni in azzurro. La Kinder verrà rinnovata quasi integralmente. Una delle prime pedine potrebbe essere Hugo **Sconochini** che prenderebbe il posto di **Prelevic,** sulla strada del ritorno per la Grecia. Circola la voce di un clamoroso scambio tra la **Stefanel** e la **Benetton,** due società abituate a guardarsi come cane e gatto: Treviso (che pare aver convinto **D'Antoni** a rinunciare a Denver) girerebbe Stefano **Rusconi** alle scarpette rosse e si prenderebbe **Kidd.**

Valzer delle panchine. Pare essere al capolinea l'avventura di Dado **Lombardi** sulla panchina della **Polti.**

BASKET / B2 E C1

Jadran a Collegno Un anno in una gara

TRIESTE — Mentre nella poule promozione la trasferta della **Gesteco** Cividale a **Castemaggiore** rappresenta poco o nulla ai fini della graduatoria, l'ultimo appuntamento del campionato vale davvero tantissimo per lo **Jadran.** Questa sera sul parquet di **Collegno** la posta in palio è infatti veramente notevole per i ragazzi di Cehovin, ai quali la matematica concede ancora qualche possibilità di permanenza nella categoria.

Sulla base della classifica avulsa, i «plavi» sarebbero infatti salvi a due condizioni: innanzitutto la vittoria (con qualunque scarto) a Collegno e poi la contemporanea sconfitta casalinga dell'Argenta (oltre a Jadran e Collegno, la terza squadra coinvolta nella lotta per non retrocedere) che ospita lo Scame Bergamo, primo in graduatoria. Il compito che attende Oberdan e compagni non è comunque agevole, se si considera che la gara è ugualmente importante per i piemontesi, a loro volta salvi in caso di propria vittoria e di stop interno dell'Argenta. Nei play-off della C1, domani, l'**Italmonfalcone** sarà a **Fagagna,** nella gara d'andata. Retour-match, invece, a **Cittadella** per la **Liseuro** Martignacco, k.o. all'andata.

m.g.

BASKET / JUNIORES

Monfalcone tricolore

MONFALCONE — Grande impresa da parte degli juniores dell'Italmonfalcone alle finali nazionali del campionato juniores regionale, conclusisi ieri a San Vincenzo. I giovani cestisti monfalconesi si sono aggiudicati l'ambito trofeo «Elio Pentassuglia» travolgendo la compagine del Cavriago (Reggio Emilia) nella finale per il titolo di categoria.

Il quintetto allenato da Cerigioni e Sera si è imposto sui pariquota emiliani con il «sonoro» punteggio di 76-50, che la dice lunga sulla superiorità palesata dall'Itm nell'arco dei 40'. «Abbiamo disputato un'eccezionale primo tempo – racconta un raggiante coach Cerigioni –, giocando con grande intensità e precisione. Nella ripresa, poi, la squadra ha gestito con tranquillità il vantaggio, giocando a lungo la palla in attacco».

Ancora una volta si è rivelata determinante la prestazione difensiva dell'Itm, che ha messo in difficoltà gli avversari sia con la uomo, utilizzata nel corso del primo tempo, sia con la difesa a zona adeguata 2-3 e 3-2. Un successo che porta la firma di un collettivo di tutto rilievo, vera arma segreta di questa squadra, in cui spiccano i nomi dei due «gioiellini» Diviach e Tessarolo (già protagonisti sui parquet della serie C1)

L'Itm è giunto a questo titolo tricolore, il primo nella storia della società cantierina, dopo aver vinto il proprio girone di qualificazione e in virtù delle nette affermazioni ottenute in semifinale, sulla Pallacanestro Patti di Messina, e appunto in finale. Questo il tabellino degli azzurrini: Italmonfalcone - Basket Cavriago 76-50 (43-22). Struchel 5, Diviach 18, Palmieri 3, Franceschini,. Minocci 3, Tessarolo 17, Fabbro 14, Solari, Cesco 4, Vittor 2, Misdaris, Franceschi 10. Tiri liberi: 19/28.

M. Angelotti

CANOTTAGGIO / AL LAGO DI PIEDILUCO LA PRIMA GARA INTERNAZIONALE DI PRESTIGIO

Al D'Aloja da protagonisti

Attesa per le prove degli atleti regionali Dei Rossi, Vascotto, De Stabile e Martina Orzan

TRIESTE — Venti nazioni partecipanti per un totale di 200 atleti danno vita sul lago di Piediluco al Memorial Paolo d'Aloja, la prima delle regate internazionali del calendario remiero. Nata nel 1986 per onorare la memoria del presidente della Fic che ha creato il centro nazionale, la più importante manifestazione remiera italiana è da allora tappa obbligata per le nazioni leader in campo mondiale. L'edizione 1997, lievemente sottotono, ha il compito di verificare, nell'anno postolimpico, l'effettivo valore degli armi italiani nella stagione che apre il nuovo quadriennio che porterà ai Giochi di Sydney nel 2000.

Al gran completo sono giunte sul lago umbro la nazionale spagnola (particolarmente temibile tra i pesi leggeri) e quella russa. Pochi equipaggi, ma di livello, per gli inglesi, gli svizzeri e i francesi, praticamente assenti le nazioni d'oltreoceano che con tutta probabilità aspetteranno Lucerna per giungere in Europa. Ottimismo traspare dagli armi azzurri, e in particolare dai due «quattro» che negli ultimi anni hanno dato le maggiori soddisfazioni ai nostri colori: il 4 senza e il 4 di coppia. Il rodaggio della settimana scorsa alla Tris, ha evidenziato un 4 senza (Dei Rossi - Carboncini - Leonardo - Molea) rinato non solo nella forma, ma anche nella sostanza: un equipaggio, quello di quest'anno, degno erede dell'armo due volte campione del mondo nel '94 e '95.

Un discorso analogo può essere fatto per il quadruplo (Vascotto - Sartori N. - Galtarossa - Corona), l'armo italiano in assoluto più medagliato dall'81. Con l'inserimento di due giovani (le vere rivelazioni di questa stagione), Vascotto (Pullino) e Sartori (Bissolati), il 4 di coppia azzurro ha guadagnato in velocità e dinamismo. Grazie ai risultati della settimana scorsa, posto in barca assicurato anche per il monfalconese Giuliano de Stabile (Ff.Oo.), che dopo un anno al di sotto delle sue possibilità, ha recuperato alla grande forma fisica e tecnica, proponendosi come uno degli elementi più accreditati sull'otto che sin d'ora il dt La Mura sta allestendo per i più importanti appuntamenti internazionali.

La barca lunga, sulla quale gli addetti ai lavori stanno lavorando da bel principio, sta ricompensando chi ha sempre creduto nell'ammiraglia, e i responsi cronometrici ne sono una testimonianza. Martina Orzan (Roma), dopo le buone performance in sede di raduno e alla regata nazionale della settimana scorsa, sarà presente al Memorial con il doppio in coppia con Sara Baran (Sile). Le batterie eliminatorie sono cominciate ieri pomeriggio, e le prime finali si gareggeranno questa mattina (**diretta tv su Raitre alle 8.30**). La seconda giornata di gare inizierà con le batterie questo pomeriggio e le finali saranno disputate domenica mattina (**diretta tv su Raitre alle 8.30**).

Maurizio Ustulin

CANOA
L'olimpica sul Brancolo

TRIESTE — Proseguono gli impegni per i canoisti regionali, che saranno impegnati domani mattina sul canale del Brancolo, a Monfalcone. Organizzato dalla Canottieri Timavo, verrà disputato il terzo degli impegni per la canoa olimpica. Dieci le società presenti, con una buona partecipazione anche di club della Slovenia, per un totale di quasi duecento atleti. La manifestazione, aperta alle categorie ragazzi, junior, senior e veterani, prevede anche la terza prova di Canoagiovani, un'iniziativa con la quale la Fick sta riscuotendo un buon successo di partecipazione tra gli under 14. La prima partenza domani mattina sul Brancolo è prevista alle 9, mentre l'ultima regata della giornata alle 12.30.

Sarà invece l'Idroscalo di Milano che ospiterà nei giorni 17 e 18 maggio, il prossimo appuntamento internazionale per la canoa olimpica. Sul campo di gara lombardo, si potranno vedere all'opera le più forti pagaie del momento.

Nella stessa data, anche la fluviale sarà impegnata a Cuneo in una gara nazionale di slalom. Alla manifestazione in terra piemontese hanno già dato l'adesione per i colori regionali: Cordenons, Cc Udine e Cc Fiume Stella.

CANOTTAGGIO
Kermesse in Slovenia

TRIESTE — Mentre i big del remo internazionale sono impegnati nel Memorial d'Aloja, gli equipaggi più giovani dei circoli remieri regionali saranno di scena a Portorose in una manifestazione organizzata dal locale Vk Piran. Adria, Pullino, Saturnia e Timavo sono le società che prenderanno parte all'incontro remiero oltre confine. Per i colori dell'Adria, a parte Andrea Bonetti impegnato nei prossimi giorni al Memorial, il tecnico Compare sarà presente con il doppio cadetti (Bilotta/Pestel), quello junior (Gianolla/Cumin) e il singolista senior Weiss. Per la Pullino Muggia, in particolare il doppio ragazzi (Rotello/Pecchiari) e in singolisti Fasolo, Millo e Lovreciç, oltre a una numerosa componente under 14.

Numerose le partecipazioni del Saturnia e della Timavo di Monfalcone. Da seguire per il circolo barcolano la singolista azzurra Skerlavaj, impegnata nella gara della categoria superiore, e il quattro di coppia ragazzi, recente protagonista della nazionale di Piediluco. Per la Timavo, da tener d'occhio in particolare le prove dei due doppi juniores, quello maschile (Morganti/Visintin) e quello femminile (Pellegrini/Meneghello). Il primo via a Portorose è fissato per le 7.30 di domani.

PALLANUOTO / IL PROGRAMMA ODIERNO

Triestina: test d'alta classifica

TRIESTE — In serie B la Triestina ospita oggi alla Bianchi, alle 19, il Cus Milano. Con quattro punti, i milanesi si trovano al secondo posto in classifica, davanti agli alabardati che ne hanno tre. L'eventuale vittoria dei triestini segnerebbe un'importante svolta nel campionato; gli alabardati potrebbero infatti sperare di infilarsi nelle prime tre posizioni, a fianco di Plebiscito e Snam. La Triestina giocherà al completo. Tornerà in porta Franz Tiberini. Il compito più duro sarà quello di Marini e Bortoli, chiamati dal tecnico triestino a marcare il pericoloso Ruffo, capocannoniere e punto di forza della squadra milanese. Secondo coach Pino la Triestina è pronta per questo incontro, sicuramente alla sua portata, importante sarà come sempre non perdere la concentrazione.

In serie C maschile riprende il Cus Trieste dopo un turno di riposo giocando a Mestre contro la Mestrina. La squadra di Lorenzo Pecorella viaggia per il momento a punteggio pieno e sembra puntare in alto. Ancora in serie C maschile da ricordare la partita di oggi, alla Bianchi alle 20.30, fra l'Edera Samer di Felice Tedeschi e i forti avversari di Parma. Ancora indietro in classifica gli ederini, non per demeriti tecnici quanto per troppi infortuni, che hanno menomato la squadra dalla prima giornata di andata. Il portiere titolare, Furio Cuccaro, si è tolto il gesso al piede e potrà iniziare la riabilitazione, ma non ancora a giocare.

Domani, per la serie B femminile, le alabardate incontreranno, alle 15.30, il Mito di Torino. In serie C femminile le ederine giocheranno alla Bianchi alle 17 contro la Mestrina. Per la categoria juniores la Triestina incontrerà a Padova il Plebiscito. Gli allievi della triestina ospiteranno il Gorizia alle 14. I ragazzi dell'Edera saranno a Verona contro il Bentegodi, a Vicenza invece la Triestina.

i.g.

CALCIO / DILETTANTI

La Supercoppa apre gli spareggi

TRIESTE — Finiti i campionati dilettantistici, non mancano certamente gli appuntamenti per gli appassionati. A cominciare da oggi con le prime partite della Supercoppa (Tamai-Porcia e Mossa-Pagnacco). Interessante, domani, Monfalcone-Manzanese. Sempre oggi proseguono le partite della fase eliminatoria del post-campionato regionale Juniores. Per il titolo regionale si affrontano invece Sacilese e Ronchi.

Ghiotta la domenica con il doppio appuntamento del Latte Carso nelle finali di Coppa Regione maschile e femminile. La squadra di Di Benedetto cerca uno storico bis (dopo la vittoria del girone D di Seconda categoria) a Latisana sede della finalissima contro il Ceolini. Le ragazze di Visogliano faranno altrettanto a Risano contro il Tavagnacco.

Sul neutro di Tricesimo il Capriva affronterà l'Azzanese per aggiudicarsi un eventuale passaggio all'Eccellenza. Per gli spareggi tra le seconde classificate della Prima il Muggia ospiterà la Tarcentina mentre Codroipo e Spal (a Casarsa) si giocheranno la seconda piazza del girone A. La Pro Romans è la squadra isontina in lizza per la promozione in Prima e domani sarà ospite dell'Ancona. Primo turno domani per l'ammissione alla Seconda categoria con Bertiolo-Ciseris, Ragogna-Sant'Andrea Trieste e Montereale-Vallenoncello. Riposa il Villa. Infine, per il titolo di Terza categoria si affronteranno Vivai-Maianese e Mladost-Roianese.

CALCIO / ESORDIENTI

Frena il Ponziana San Giovanni fatica Vola il San Sergio

TRIESTE — Nel girone B del torneo Esordienti passo falso del Ponziana B che, costretto al pareggio con la Roianese, perde terreno sul San Giovanni B. I veltri, sotto per le reti di Cornacchioli e Madonia, sono riusciti a chiudere la partita sul punteggio di 2-2 grazie alla doppietta di Valkovic. Fatica anche il San Giovanni B che, sotto per il gol di Bartoli, riesce a superare il San Luigi con la doppietta di Giacomi e le reti di Mormile e Mautarelli. Nessun problema, invece, per il San Sergio Colaussi che piega per 6-0 un Costalunga rimaneggiato e ridotto in dieci per l'espulsione di Botteon. I lupetti hanno chiuso la partita già nel primo tempo (4-0), completando l'opera nella ripresa e schierando anche le riserve. I gol sono stati realizzati da: Donato, Mistretta, Marcucci, Schiberna e una doppietta di Calabrese.

Rotondo anche il punteggio dello Zaule che batte per 7-0 il Ponziana C (doppiette di Genzo, Riosa e Jakovlievic, gol di Smrke). Ritorna alla vittoria l'Esperia B di Levi che batte il San'Andrea per 2-1 con una doppietta nel primo tempo di Formicola accorciata da Zvech, mentre il Domio piega il Chiarbola per 4-0 (Cerar, Odinal, Sacchetti e Galvano). Nel girone A il San Sergio Rocco vince a San Giovanni per 4-1 con le reti di Coretti, Cerne e la doppietta di Bonnes, mitigate dal gol della bandiera di Bartoli. Inaspettato pareggio per il Ponziana A contro l'Opicina con il punteggio di 0-0. I veltri hanno attaccato per tutta la partita, ma i polisportivi si sono difesi con ordine. Rotonda vittoria per 5-2 del Muggia sul Primorje. I muggesani si sono scatenati con la doppietta di Paolucci e i gol di Pisano, Apostoli e Coslovich, mentre i giallorossi hanno risposto con Milic e Kante. Infine due vittorie con il minimo scarto del Domio A e dell'Esperia A. Le due compagini hanno rispettivamente superato il Cgs per 1-0 (De Tomi) e il San Luigi A per 2-1 (Giraldi, Ciguj, accorcia Navone).

BASEBALL / NELLA 13.a DI SERIE A

Caserta fa paura a Ronchi L'Alpina cerca un po' di gloria

RONCHI DEI LEGIONARI — Ieri sera, allo stadio «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari, si è giocata la tredicesima giornata del girone di andata del campionato di serie A di baseball, ma anche oggi, alle 15.30 e alle 21, l'AirDolomiti Ronchi sarà di fronte al Caserta, terza forza del campionato con la presenza, sul monte di lancio, di una vecchia conoscenza qual è il lanciatore triestino Walter Cossutta. I ronchesi, protagonisti in settimana dello sfortunato quanto sciupato recupero con la Juventus di Torino finito 16 a 2 per il nove piemontese, cercheranno di ritrovare forza e abilità per poter far proprio almeno un incontro.

Sempre nel baseball, ma in serie B, siamo ai due ultimi appuntamenti nel girone di andata. Riflettori puntati sull'Alpina Tergeste, ancora priva di grandi soddisfazioni, che dopo lo sfortunato derby con gli White Sox ospita quest'oggi sul diamante di Prosecco, con inizio alle 15.30 e alle 21, il Torre Pedrera. Davanti al pubblico amico anche l'Europa di Bagnaria Arsa che domani riceve la visita del Riccione, mentre gli White Sox di Buttrio saranno impegnati in quel di San Martino Buonalbergo.

Il torneo di C1 affronta l'ultimo turno di andata e il programma di domani, inizio alle 15.30, prevede gli scontri Panthers Cervignano-Conegliano, Ponzano-Rangers Redipuglia e Banca di credito cooperativo di Staranzano-Dragons San Giorgio.

Scatta il ritorno, infine, per la serie A di softball e le «regine» della classifica, le ronchesi delle Peanuts, saranno domani a Rimini. Impegno in trasferta anche per l'Azzanese che dovrà vedersela con il Forlì.

Luca Perrino

CICLISMO / NEL FITTO CALENDARIO DUE PROVE ANCHE A TRIESTE

Mtb: duello tra Moimas e Taucer

Gli esordienti si daranno appuntamento a Pieris - Juniores a Corno di Rosazzo

TRIESTE — Nel ricco calendario domenicale del ciclismo regionale spiccano due appuntamenti triestini. Si disputeranno a Trieste, infatti, il tradizionale «Giro di Bristie» una crono individuale per amatori Udace e 5.o Trofeo Città di Trieste, una gara di mountain bike regionale di classe A valida anche come campionato provinciale, alla quale sarà abbinata una pedalata ecologica. La prova di **mountain bike**, organizzata dal Federclub Trieste (tel: 040/638009) si disputerà a partire dalle 10.30 a San Dorligo della Valle. Il percorso di gara non sarà particolarmente impegnativo ma molto lungo (ben 47 km). Tra gli open si contenderanno il titolo di campione triestino Taucer, Dapretto e Moimas, tra i master i favori del pronostico vanno a Bergamasco, Turrito e Pugliese. Il ritrovo è fissato a partire dalle 8 al campo sportivo di Domio. Per quanto riguarda gli **amatori** la cronometro si disputerà sul tradizionale percorso tra Baita, Campo Sacro e Santa Croce, su un tratto di 10,2 km. La gara, giunta alla sua settima edizione (ma si disputarono sulla Costiera altre 12 edizioni) e organizzata dalla Sc Gentlemen, prenderà il via alle 9 dalla strada provinciale per Goriansko, all'altezza di Baita. Ritrovo dalle 7.30 alla trattoria «Casa del popolo» di Santa Croce. Prova importante anche a Pieris, dove si disputerà una gara per **esordienti** valida per il 5.o Trofeo Elettromarket e per il 21.o Memorial Dorino Ceschia. La gara, di 33,5 km per i primo anno e di 41,4 per i ragazzini più grandi, si svilupperà tra Pieris, Ronchi, Marcottini, Doberdò, Selz, Begliano per poi ritornare a Pieris. La partenza è fissata per le 14.30, il ritrovo per le 13 in largo Garibaldi.

Gli **juniores** si incontreranno a Corno di Rosazzo per disputarsi la 27.a Coppa Diego Granzotto, una prova organizzata dall'As Corno su un percorso misto di 101 km. Partenza alle 9.30 da piazza Divisione Julia. Gli **allievi** festeggeranno a Udine la festa della mamma con l'omonimo trofeo, organizzato dalla Ciclistica Udine Ovest. La gara, di 62 km, proporrà anche la dura ascesa ad Abbazia. Partenza alle 15 da piazza Libertà. Per i **giovanissimi** prova unica a Variano di Basiliano, organizzata dall'Ac Libertas Gradisca, valida per il 7.o Gp Sportivi di Vissadone (il via sarà dato alle 9.30) e per i **ciclosportivi** appuntamento al parco del Cormor di Udine alle 8.30 per la partenza del 6.o raduno ciclistico Città di Udine, organizzato dal Gs Crup. La gara, che toccherà la zona di Tarcento e Buia, sarà di 78 km. Tra gli appuntamenti da ricordare, infine, c'è la prova tipo pista nazionale per élite e under 23 che si disputerà venerdì 16 in piazza dell'Unità d'Italia. Sono attesi alla partenza i migliori ciclisti militari e i triestini Hubner, Tarlao, Boscolo, Facciuto e Soppani.

Anna Pugliese

CALCIO
Finali allievi: l'Alabarda rinnova la sfida con il Treviso

TRIESTE — Tornano in campo gli allievi della Triestina degli allenatori Schiraldi e Verbich che domani, alle 10.30, a Visogliano affronterà il Treviso nella prima giornata del girone di finale di categoria. Successivamente la Triestina sarà ospite della Ternana e della Carrarese. Seconda nel campionato regionale, la Triestina ha in Velner il suo elemento migliore (con qualche «panchina» in C2). Ma gli alabardati offrono garanzia soprattutto in prospettive essendo l'organico molto giovane.

HOCKEY PISTA
Goriziana subito a mille

GORIZIA — Nella prima giornata dei play-off per la promozione in serie A/2 l'Ug Goriziana, battendo per 9-1 il Siena si è aggiudicata la qualificazione alle finali in programma questa mattina a Gorizia. La partita dei goriziani non è mai stata in discussione, vista la netta superiorità dei locali che, prima della partita, temevano il Siena. Una fama forse dettata dalla scaramanzia, visto che la Goriziana sul suo campo è da tantissimi anni che non conosce sconfitta. A siglare la vittoria dell'Ugg sono stati Cortes, Lodi e Vidoz, autori di una doppietta a testa. Con una rete hanno timbrato il cartellino Sequalino, Lepore e Bognolo.

La seconda partita di Gorizia è stata vinta dal Salerno sul Viareggio per 5-3 ma i toscani hanno gettato (sul 5-3) al vento l'occasione del pareggio fallendo due rigori consecutivi e in malo modo. Buona la presenza di pubblico calcolata sulle 400 unità al limite della capienza. Risultati: Thiene – Draghi Torino 6-0; Grosseto – Suzzara 11-5; Modena – Salerno 3-1; Salerno – Viareggio 5-3. Questa mattina alle 9, alla Valletta del Corno a Gorizia, prima giornata di finali dal primo al quarto posto. A Pieris le altre.

Manlio Menichino

SABATO SPORT

BASKET

Serie B2: Castelmaggiore-Cividale (21); Cerea-Jadran (21). **Serie C2**: Intermuggia-Pom (18.30, Pacco); Centro Sedia-Tuttosconto (20.30); Lanciavida-Barcolana (20.30, Latisana); Ardita-Sgt (18.30); Puiatti-Florimar (20.30, Gradisca). **Serie D**: Goriziana-Arte, Momo Giò-Largo Isonzo (20.30, via Ginnastica); Santos-Lega Nazionale (18, via Ginnastica); Libertas Ts-Inter 1904 (20.30, pal. Rismondo); Cicibona-Kontovel (19, Sgonico). **Serie B femminile**: Itm-Segrate (21); Oma-Lissone (20.30, Don Bosco). **Serie C femminile**: Fari-Cus Ts (20.30, via Nizza).

CALCIO

Supercoppa: Mossa-Pagnacco (20.30); Tamai-Porcia (20.30). **Juniores** (17): San Sergio-Manzano (via Petracco).

ATLETICA

Provinciali amatori (16, Cologna).

PATTINAGGIO ARTISTICO

Campionati regionali B cadetti e jeunesse (15, Gioni via Felluga).

TENNISTAVOLO

Campionati regionali assoluti (domani, dalle 9, Sgonico. pal Kras).

CICLISMO

Cronometro amatori Udace (domani, dalle 9, a Santa Croce).

PALLANUOTO

Serie B maschile: Triestina-Cus Milano (19, Bianchi). **Serie C maschile**: Edera-Parma (20.30, Bianchi).

NUOTO

Regionali esordienti A: Pordenone ore 16.

PALLAVOLO

B/1 maschile: A. Misericordia-Volley Ball Ud, Castelfranco 20.30. **Serie B/2 maschile**: Koimpex-Mec & Gregory's, Rupingrande 20.30, Red Level-Ok Val Imsa, Isola della Scala, 20.30; Birra S. Miguel-Cordenons, Borgo Valsugana, 20.45. **B/2 femminile**: Godigese-Sangiorgina, Castel Godego, 20.30; Camst Pav Ud-Wuber Schio, Adegliacco, 20.30; Koimpex Ts-Noventa, Guardiella, 18; Domovip-Rovereto, Porcia, 20.30; Albatros-Alloys, Treviso, 18. **C/1 maschile**: Soca-Livenza, Savogna, 18; Finvolley-Mussolente, Monfalcone pal Verde, 18; Pasquato-Latterie Friulane, Chioggia, 18; Electron-Pallavolo Ts, Oderzo, 21; Eltor-Nova Gens, S. Giovanni Natisone, 20.30; Piave-Povoletto, Cessalto, 20; Flebus-Buia, Povetto, 20.45. **C/1 femminile**: Dolo-E. Mobili, Camponogara, 20.30; Torriana-Martignacco, Gradisca, 18; Bancagricola-Sartori Pd, Pal. Slo, 20.30; Gibus-B Meters, Padova, 21; Gemona-Tomasini, Gemona, 20.30; La Goriziana-Codognè, Kulturni Go, 17. D maschile: La Grotta-Shangri La Ts, Artegna, 20; Spofford Ts-Espego, Suvich, 18; Vis et Virtus-Discount, Roveredo, 21; Azimut Ts-Maniago, Suvich, 20.30; Acli-Toni Ts, Ronchi, 20.30. D femminile: Sloga-Favento, de Tomasini, 18; Altura-Rivignano, Altura, 18; Sgt Appiani-Cecchinese, via Calvola, 20.30.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax [illegible]66. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67588419, fax 06/67588418; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattilo[illegible]

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; [illegible] ze e pensioni - ri[illegible] tamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

AZIENDA leader nella vendita diretta operante su tutto il territorio nazionale seleziona per la sede generale del Friuli-Venezia Giulia: a) collaboratori di vendita part-time; b) consulenti informativi di vendita a tempo pieno; c) capigruppo con esperienza documentabile. Si richiede: auto propria, grande determinazione, serietà, disponibilità immediata. Si offre: training di formazione in aula, programma di affiancamenti sul campo, supporti logistici e didattici, qualificazione professionale attraverso un continuo addestramento teorico-pratico, fisso mensile, provvigioni elevatissime. Pregasi astenersi persone prive requisiti richiesti. Gradite anche persone primo impiego, con voglia di imparare. Telefonare dalle 12 alle 15 per appuntamento informativo allo 0432/670086, citando riferimento "SEL.I". (A00)

AZIENDA leader ricerca in ogni provincia elettronici ed elettrotecnici (consulenti, installatori, assistenti tecnici) per facile lavoro attinente antifurto esclusivo senza fili pubblicizzato in televisione. 0438/35448. (A099)

CAMERIERI esperti assume ristorante specialità pesce. Principe di Metternich porticciolo Grignano fisso e stagionale. Per appuntamento telefonare 040/224189 ore 15-16. (A099)

CERCASI cameriere/a pratica ristorante. 0481/93293. (A5547)

CERCO ragazza 18 anni per apprendista cameriera. Presentarsi sabato 10 maggio alle ore 15 presso Buffet "Alla Quercia" via Giulia 21 Trieste. (A5610)

IMPIEGATO 40.enne padronanza nel lavoro in ambiente Windows cerchiamo. Scrivere a Cassetta n. 29/A Publied 34100 Trieste. (A5618)

JEAN Louis David cerca ragazzi uomini per tagli moda gratuiti. Tel. 662120. (A5384)

MOBILIFICIO Cervignano cerca esperto montatore. Tel. 0431/32675. (GUD)

PARRUCCHIERE Goran cerca apprendista volenterosa con minima esperienza. Telefonare subito al 425235. (A5600)

VOLTAN tortellini seleziona 1 agente tentata vendita zona Trieste. Inquadramento Enasarco. Informazioni tel. 041/908533 lunedì orario ufficio. (A00)

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchina da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A5380)

offerte d'affitto

GRADISCA villa bifamiliare con giardino affittasi arredata, tre camere, doppi servizi. Tel. 0481/99328 dalle 15. (B00)

vendite

BAIAMONTI adiacenze, appartamento luminoso, piano alto con ascensore in palazzo trentennale, composto da: atrio, soggiorno con cucinino, matrimoniale, singola, bagno, due poggioli, ripostiglio, L. 98.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

CASETTA centrale a soli 125.000.000!!! In luminosa corte interna, due livelli, ottimamente rifinita, completamente arredata su misura, composta da salottino con angolo cottura, camera matrimoniale, bagno, ripostiglio. Progettocasa 040/368283.

FARO Roiano soggiorno tre camere cucina servizi ripostiglio balcone cantina termoautonomo perfette condizioni 250.000.000. 040/639639

GALLERY via Cividale appartamento vista mare, terzo e ultimo piano in palazzina quindicennale con ascensore, composto da soggiorno, cucinino, camera matrimoniale e bagno più mansarda di 40 mq con accesso dal soggiorno, riscaldamento autonomo. Posto macchina coperto. L. 248.000.000. Tel. 040/7600250. (A00)

GRADO
CITTÀ GIARDINO
AFFITTASI BAR
ZONA DI GRANDE PASSAGGIO
AG. ADRIATICA 0431/81345

GALLERY Baiamonti appartamento in buone condizioni, in stabile recente con ascensore, composto da soggiorno, cucina abitabile, camera, cameretta, bagno, due ripostigli, balcone. Riscaldamento centrale. L. 98.000.000. Tel. 040/7600250 (A00)

GALLERY Casetta a Servola (via Banelli) completamente ristrutturata sia esternamente che internamente composta da soggiorno, cucinino, ripostiglio, camera matrimoniale, bagno. Piccolo porticato sul davanti e due posti macchina di proprietà. L'immobile è dotato di riscaldamento autonomo a metano. L. 155.000.000. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY Vicolo Ospedale Militare appartamento in palazzina recente, secondo piano con ascensore, composto da un soggiorno di circa 15 mq, cucina abitabile, camera e bagno, balcone e riscaldamento centrale con delle spese condominiali veramente irrisorie. L. 100.000.000. Tel. 040/7600250. (A00)

GRETTA privato vende bellissimo appartamento 100 mq con il posto macchina in garage 350.000.000 telefonare 0330/544852. (A5528)

GRETTA vista mare totale, finemente ristrutturato, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, soffitta, L. 139.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

Continua in ultima pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

- **4.09 D** Venezia S.L.
- **5.41 IR** Venezia S.L.
- **6.02 IC** (!) Venezia S.L.
- **6.51 R** (*) Portogruaro-Caorle
- **7.17 E** (!) Venezia S.L.
- **8.04 IC** (!) Roma Termini
- **9.01 IR** Venezia S.L.
- **11.01 IR** Venezia S.L.
- **12.04 IC** (!) Napoli C.le
- **12.39 R** (*) Portogruaro-Caorle
- **13.00 D** Venezia S.L.
- **14.01 IR** Venezia S.L.
- **14.08 R** (*) Portogruaro-Caorle
- **14.55 IC** (!) Sestri Lev. via Genova P.P.
- **15.17 D** (*) Venezia S.L.
- **16.01 IR** Venezia S.L.
- **17.17 E** (!) Venezia S.L.
- **17.29 R** Venezia S.L.
- **17.48 D** (*) Cervignano
- **18.01 IR** Venezia S.L.
- **19.01 E** (!) Lecce
- **19.31 R** (*)(A) Portogruaro-Caorle
- **20.04 IR** Venezia S.L.
- **20.32 E** (!) Ginevra Aerop
- **22.20 E** (!) Roma Termini.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.
(A) Autoservizio con partenza da viale Miramare (fermata bus n. 6)

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

- **0.48 D** Venezia S.L. via Udine
- **1.14 IC** (!) Milano C.le
- **1.50 IR** Venezia S.L.
- **6.30 R** (*) Portogruaro-Caorle
- **7.02 D** Portogruaro-Caorle
- **7.41 D** (*) Portogruaro-Caorle
- **7.58 E** Roma Termini
- **8.45 E** (!) Ginevra Aerop.
- **9.13 R** (*) Portogruaro-Caorle
- **9.53 IR** Venezia S.L. via Udine
- **10.05 E** (!) Lecce
- **10.34 D** (*) Venezia S.L. via Udine
- **10.55 IR** Venezia S.L.
- **11.55 E** (!) Venezia S.L.
- **12.29 IR** Venezia S.L. via Udine
- **13.55 IR** Venezia S.L.
- **14.29 IR** Venezia S.L. via Udine
- **14.55 IR** Venezia S.L.
- **15.31 R** (*) Portogruaro-Caorle
- **15.48 IC** (!) Napoli C.le
- **16.23 D** Venezia S.L.
- **16.29 IR** Venezia S.L. via Udine
- **16.56 IC** (!) Zurigo
- **17.55 IR** Venezia S.L.
- **18.29 IR** Venezia S.L. via Udine
- **18.48 R** (*) Venezia S.L.
- **18.55 D** (*) Venezia S.L.
- **19.11 R** (*) Venezia S.L.
- **19.55 IR** (!) Venezia S.L.
- **20.29 IR** Venezia S.L. via Udine
- **20.44 D** (*) Venezia S.L.
- **20.55 IR** Venezia S.L.
- **21.24 IC** (!) Milano C.le
- **22.03 IC** (!) Roma Termini
- **22.29 IR** Venezia S.L. via Udine
- **23.00 R** Venezia S.L.
- **23.55 E** (!) Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

- **5.15 R** (*) Udine/Venezia S.L.
- **5.51 R** (*) Udine/Sacile
- **6.18 D** (*) Udine
- **6.43 R** (*) Udine
- **7.23 IR** Udine/Venezia
- **8.15 R** (*)(f) Udine
- **8.23 D** (*) Udine
- **9.23 IR** Udine/Venezia
- **10.15 R** (*)(f) Udine
- **11.23 IR** Udine/Venezia
- **11.40 R** (*) Udine
- **12.09 R** (*)(f) Udine
- **12.23 D** (*) Udine/Sacile
- **13.23 IR** Udine/Venezia
- **13.40 R** (*) Udine
- **14.15 R** (*)(f) Udine
- **14.23 D** (*) Udine
- **14.44 R** (*) Udine
- **15.23 IR** Udine/Venezia
- **16.15 R** (*) Udine
- **16.23 D** (*) Udine/Sacile
- **16.56 R** (*) Udine
- **17.23 IR** Udine/Venezia
- **17.36 R** (*) Udine
- **17.48 D** (*) Udine/Pontebba
- **18.09 R** (*)(f) Udine
- **18.23 D** (*) Udine/Pordenone
- **18.46 R** (*) Udine
- **19.23 IR** Udine/Venezia
- **20.11 D** (*) Udine
- **21.23 IR** Udine/Venezia
- **23.14 R** Udine

(*) Servizio periodico.
(f) Solo festivo.

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

- **0.48 D** Udine
- **6.44 R** (*) Udine
- **7.29 R** (*) Udine
- **7.51 D** (*) Sacile/Udine
- **8.25 R** (*) Udine
- **8.32 D** (*) Tarvisio/Udine/Cervignano
- **8.39 R** (*)(f) Udine
- **9.20 R** (*) Sacile/Udine
- **11.41 R** (*)(f) Udine
- **13.41 R** (*)(f) Udine
- **3.45 D** (*) Udine
- **15.05 R** (*) Udine
- **15.43 D** (*)(f) Udine
- **15.43 R** (*) Udine
- **16.29 IR** (*) Udine
- **17.41 R** (*)(f) Udine
- **17.43 D** (*) Udine
- **18.23 R** (*) Udine
- **19.21 R** (*) Udine
- **19.44 D** (*)(f) Tarvisio C.le via Udine
- **20.23 R** Udine
- **20.29 IR** (*) Udine
- **21.44 D** (*) Udine
- **22.29 IR** (*) Udine

(*) Servizio periodico.
(f) Solo [illegible]

Borsa 12.246 -0,21%

Dollaro 1682,91 -0,56%

Marco 989,95 +0,16%

PIAZZA AFFARI

Recuperano le Fiat In lieve calo Stet

MILANO — Lieve flessione dei prezzi e scambi in crescita, in Piazza Affari, nel finale di una giornata che prometteva rialzo. Il mercato ha frenato sull'apertura negativa di Wall Street e sull'arretramento del dollaro. Qualche ordine di vendita giunto nelle ultime fasi della seduta, secondo gli operatori, è da attribuire all'incertezza politica alla vigilia del secondo turno delle elezioni amministrative e in particolare dei ballottaggi di Milano e Torino. L'ultimo indice Mibtel ha mostrato un calo dello 0,21% a quota 12.246, livello che rappresenta anche i minimi di giornata. Gli scambi si sono risollevati a 942 miliardi di controvalore circa.

Tra i principali temi d'interesse, in lieve calo Stet (meno 0,55 a 8.125) e Telecom (meno 0,31 a 4.545) nel giorno delle nomine per la nuova Telecom Italia. In brusco calo Tim (meno 1,19 a 5.250) dopo un'avvio in deciso rialzo. Mediaset in controtendenza a 7.500 (più 0,87), cedenti Olivetti a 493 (meno 0,52). Le Fiat sono tornate sui livelli della vigilia a 5.370 lire dopo una fiammata in apertura sui dati delle immatricolazioni auto. In recupero Hpi (più 2,61 a 856), in modesto ribasso Ifil (meno 0,60 a 5.125), migliori Rinascente (più 0,93 a 8.530).

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	7940	7940	+0.00
Base H.p	208	208	+0.00
Bca Pop Com Ind	20600	20700	-0.48
Bca Pop Crem	10495	10475	+0.19
Bca Pop Crema	56000	56300	-0.53
Bca Pop Emilia	126500	126500	+0.00
Bca Pop Intra	11410	11400	+0.09
Bca Pop Lodi	10400	10400	+0.00
Bca Pop Lur-Va	7500	7500	+0.00
Bca Pop Nov	6500	6500	+0.00
Bca Pop Sirac	15590	15590	+0.00
Bca Pop Sondrio	27200	27200	+0.00
Bca Prov Na	2350	2350	+0.00
Bonaparte	29	29	+0.00
Borgosesia	656	656	+0.00
Borgosesia rnc	190	190	+0.00
Calzatur Varese	335	335	+0.00
Carbotrade p	976	976	+0.00
Cond Acq Rm	-	-	-
Ferr partecip	71	71	+0.00
Ferr Nord Mi	640	640	+0.00
Finance	-	-	-
Finpe	816	816	+0.00
Frette	2400	2400	+0.00
Ifis p	830	830	+0.00
It Incendio	13400	13400	+0.00
Napoletana Gas	2100	2100	+0.00
Paramalth	-	-	-
Sifir p	-	-	-
Terme Bognanco	-	-	-

BORSE ESTERE

New York	+0,26%	Parigi	-0,36%
Londra	+1,10%	Zurigo	-0,23%
Francoforte	+0,29%	Tokio	-1,29%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Prec.	Monete	Odierni	Prec.
Dollaro USA	1682.91	1692.35	Franco sv.	1171.53	1167.54
Fiorino ol.	880.14	878.55	Sterlina	2727.66	2739.07
Yen	13.8	13.68	Corona sved.	219.13	218.86
Marco ted.	989.95	988.41	Scellino	140.65	140.42
Franco fr	293.35	293.01	Corona dan.	260.03	259.61
Franco bel.	47.97	47.9	Corona norv	238.31	238.43
ECU	1925.92	1923.36	Dracma	6.22	6.22
Dol. canad.	1215.89	1223.42	Escudo port.	9.85	9.84
Dol. austral.	1308.13	1315.8	Marco finl.	328.02	327.16
Pesela	11.72	11.71	Lira irl.	2547.42	2551.22

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	18.640	18.690
Argento (per kg.)	261.700	263.000
Sterlina (v.c.)	135.000	147.000
Sterlina (n.c.)	139.000	158.000
Sterlina (post.74)	137.000	149.000
Marengo italiano	120.000	128.000
Marengo svizzero	110.000	127.000
Marengo francese	108.000	121.000
Marengo belga	108.000	121.000
Marengo austriaco	108.000	121.000
Krugerrand	580.000	630.000
20 Marchi	135.000	155.000

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var.%	Titoli	Odierni	Var.%
B Briantea 94-00 7%	102.8	+0.00	Cir 94-99 Cv 6%	96.23	+0.11
B P Com In 95-01 TV	108	-0.18	Cr Fond 94-01 6,5%	99.38	+0.13
B P Com In 94-99 6%	128.45	+1.94	Cr Valtell. 95-98 7%	118.44	-0.05
B Pop Cr 95-00 8%	112	+0.45	Gifim 94-00	101	+0.34
B Pop Cr 96-02 7%	109.5	-0.73	Imi Cirio 95-00 10%	112.3	+0.00
B P Emil. 94-99 5,75%	106.7	-0.05	Medio Italmob 93-99	102.17	+0.46
B P Emil. 94-99 6%	131.5	+0.34	Medio Unic. r 2000	103.2	+0.31
B Pop Intra94-99 6,5%	108.45	+0.32	Medio Unic.2000 4,5%	108.39	-0.22
B Pop Lodi 95-00	106.85	-0.14	Medio Alleanza 93-99	107.25	+0.40
B Agr-Mn 2001 7%	106.88	-0.08	Medio-Sai R 95-02 6%	102.6	-0.48
B Agr-Mn 2001 Zc	113.5	+1.96	Olivetti 93-99	102.62	+1.60
B Agr-Mn 94-99 6,3%	112.33	-0.74	Pirelli Spa 94-98 5%	141.41	+0.69
Bca Carige 95-02 7,7%	100.66	-0.30	Pop.Bg/Cr.Var. 94-99	125.48	-0.69

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

DOPO IL VIA LIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL CENTRO FINANZIARIO E ASSICURATIVO DI TRIESTE

La CrT sbarca nell'off shore di Dublino

Un piano in sinergia con la Cassa di Verona - Il presidente Verginella: «Non è una contraddizione. Vogliamo solo prepararci meglio»

«La Cassa farà da collegamento fra la nostra clientela e i principali investitori esteri». La nuova società avrà 70 miliardi di capitale

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Dopo cinque anni di conflitti con Bruxelles, memoriali, modifiche, ripetuti negoziati a Roma, l'off shore di Trieste, il centro di intermediazione finanziaria e assicurativa, ottiene il via libera dal Consiglio dei ministri. E intanto la Cassa di risparmio di Trieste chiede l'autorizzazione alla Banca d'Italia per operare nel centro finanziario *concorrente* di Dublino.

La CrT sbarca nel *verde paradiso fiscale* irlandese con una propria società e con una quota operativa di circa 70 miliardi. Il presidente, Roberto Verginella, spiega che la Cassa triestina approderà a Dublino in tandem con la Cassa di risparmio di Verona presieduta da Paolo Biasi. È la prima sinergia stretta fra i due istituti dopo l'ingresso di Unicredito (la holding di Treviso e Verona) nel capitale della fondazione Crt con una quota del 28 per cento.

Dopo il disco verde al controverso off shore triestino sembra un *nonsense* che la Cassa giuliana se ne vada in Irlanda: «Niente di tutto questo —ribatte Verginella — perchè le due cose non sono in contraddizione. Noi vogliamo presentarci sui mercati finanziari internazionali e fare esperienza. Quando arriverà il regolamento operativo dell'off shore di Trieste (*che dovrà essere elaborato dal Comitato che sovrintenderà al funzionamento del Centro*) vorrà dire che noi saremo già pronti. Intanto andiamo a Dublino dove costituiremo una società nell'ambito delle sinergie con Verona. Quando partirà Trieste, dove costituiremo una nostra società a due passi dal «cervello strategico» della banca, non potremo che essere avvantaggiati. La nostra presenza a Dublino faciliterà la missione di convogliare flussi di capitali esteri nella nuova struttura».

Il presidente della CrT è convinto che «nonostante le molte modifiche, il Centro sarà competitivo per la sua posizione nevralgica rispetto ai Paesi dell'Est». La CrT conferma l'intenzione di istituire una propria struttura operativa all'interno di uno dei punti franchi di Trieste, condizione necessaria per le banche e le compagnie assicurative che vorranno lavorare nel Centro off shore. E qui si possono fare varie supposizioni come un possibile coinvolgimento anche delle Generali, già legate a CrT e Unicredito in un asse bancario-assicurativo a Nord-Est.

A Dublino la nuova società avrà come vocazione «la raccolta e l'impiego di capitali stranieri»: «Miglioreremo le nostre competenze nel campo della finanza internazionale —afferma ancora Verginella. E poi vogliamo diventare un polo d'attrazione, facendo da collegamento fra la nostra clientela e i grandi investitori esteri». Di fatto la CrT si è già mossa dopo avere aperto propri uffici di rappresentanza in alcune capitali dell'Est europeo. Il cerchio dunque si stringe sull'asse Vienna, Budapest, Belgrado, Praga.

Trieste infatti diventa per decreto il vero polmone finanziario per sostenere la corsa verso il mercato dei Paesi dell'Est e aiutare la ricostruzione nell'ex Jugoslavia. Nel dispositivo di 35 articoli uscito dagli uffici del ministero del Tesoro è prevista anche l'istituzione della Borsa per la negoziazione a termine delle valute dell'Europa orientale. Una conferma inattesa: evidentemente sono state superate le forti perplessità manifestate dalla Consob. Certo, restano i paletti imposti da Bruxelles: una durata limitata a cinque anni, i vantaggi fiscali non potranno superare i 65 miliardi e saranno limitati a 3,5 miliardi di Ecu per investimenti e prestiti (circa 7 mila miliardi di lire) con i Paesi dell'Europa centrale e balcanica e dell'ex Unione Sovietica. Il fatto che i benefici fiscali saranno validi per gli utili realizzati dal Centro nei primi cinque anni è stato il macigno che secondo molti osservatori ha ridimensionato le potenzialità del Centro. A questo punto il prossimo immediato passaggio sarà la nomina del Comitato che dovrà «indirizzare l'azione di promozione finanziaria e disciplinare il funzionamento del Centro».

SCHEDA

Irlanda: finanza di lusso

DUBLINO — *La costruzione è iniziata nell'88 e terminerà nel '98, ma già nel '94 il centro off-shore di Dublino (il nome esatto è Centro internazionale dei servizi finanziari, Ifsc) segna il primo traguardo: 200 milioni di sterline di tasse versate, 2400 nuovi occupati che a fine '98 saranno 5 mila. Le vecchie aree del porto degradate sono state trasformate in lussuosi centri direzionali con annessi residence. E i dati del '95 parlano di oltre 200 compagnie finanziarie residenti (banche, merchant e assicurazioni) destinate ad aumentare.*

Qual'è l'idea vincente del centro di Dublino? Una «low tax» del 10 per cento applicata agli utili delle imprese che operano all'interno e che sarà applicata sino al 2010. Come si entra nell'Ifsc di Dublino? La compagnia finanziaria interessata deve presentarsi all'Ida (Industrial development agency), il braccio operativo del ministero dell'industria irlandese, con un business-plan che descriva nei particolari attività, settore operativo, piano occupazionale e sviluppi futuri. Una volta ottenuto l'ok dell'apposita commissione dell'Ida il progetto va al ministero delle Finanze che rilascia un certificato con cui si autorizza il pagamento del 10 per cento delle tasse. Al momento della dichiarazione delle tasse le imprese presentano al fisco il certificato «low tax» e pagano solo il 10 per cento di quanto guadagnato.

g. g.

OFF SHORE TRIESTE / PARLA IL «PADRE» DEL CENTRO

Desiata: «Ma cinque anni non saranno sufficienti»

TRIESTE — Alfonso Desiata, neo-presidente dell'Ania, l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, è il «padre» dell'off shore triestino. Desiata ha seguito sin dall'inizio l'evoluzione del progetto ma soprattutto ha fissato nero su bianco le «regole» di quello che sarebbe stato il nascente off shore triestino. Quelle norme di funzionamento che poi sono state al centro del contenzioso con Bruxelles e del successivo confronto con il ministero del Tesoro. Desiata, presidente di Alleanza assicurazioni, non ha cambiato un parere illustrato in varie sedi: l'off shore di Trieste ha perso per strada le sue potenzialità.

Qual è il suo giudizio ora che siamo giunti alla fase realizzativa?

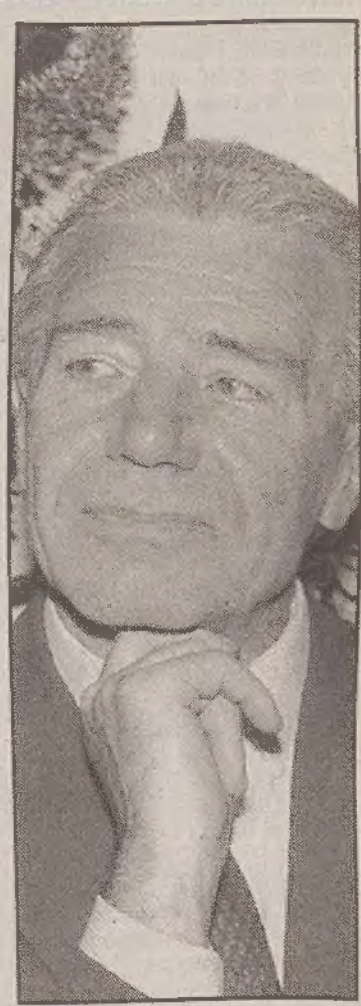
Il progetto subisce tre condizionamenti: è stato infatti ridimensionato sotto il profilo quantitativo e temporale e sotto quello operativo. Parlare di un centro che può arrivare a 7 mila miliardi di lire vuol dire parlare di una operatività molto modesta. Parlare di un centro che avrà una durata di cinque anni vuol dire inoltre non dare al progetto il necessario respiro ad una iniziativa verso i Paesi dell'Est per poter operare. Poi è noto che ci sono le relative proroghe.

A chi potrà interessare il Centro?

Un imprenditore che decide di impiantarsi in Paesi così complessi come i Paesi dell'Est ha un respiro operativo, gestionale e imprenditoriale superiore a cinque anni. E poi c'è questo blocco gigantesco della detraibilità fiscale che è stata fissata a livelli estremamente bassi.

Intanto si parte...

Noi abbiamo accettato il progetto e i paletti di Bruxelles perchè ci fu in quel periodo a Trieste la voglia di iniziare comunque. Speriamo che i politici abbiano avuto ragione. Io come operatore sarei stato molto più duro nel chiedere una attività senza limiti: e questi erano i miei condizionamenti di partenza. Vedremo.

p.c.f.

NUOVA DIMINUZIONE A FEBBRAIO PER FATTURATO E ORDINI

Cala l'industria, «boom» per l'auto

In aprile immatricolate 231.500 vetture, il 52 per cento in più rispetto allo scorso anno

ROMA — L'industria italiana continua a vedere rosso: i consumi stagnano, la ripresa è una speranza, fatturato e ordinativi ancora una volta una triste realtà. L'Istat certifica un 'buco' non indifferente, anche se meno consistente che a gennaio: a febbraio il fatturato è sceso del 2,3% rispetto a un anno fa.

Decrescono anche gli ordinativi: -0,9% tendenziale. Fuori dal quadro il settore automobilistico. Ad aprile è stata ancora una volta performance da record. Le immatricolazioni, sostenute dagli incentivi governativi alla rottamazione, sono cresciute del 52% rispetto allo stesso mese del '96. In tutto 231.500 nuove vetture immatricolate. Fiat ha fatto la parte del leone con 83 mila auto, pari a un +66%, mentre le Alfa Romeo sono cresciute del 35%. Fra le straniere ottimo il risultato registrato da Citroen, 8000 auto solo ad aprile, equivalenti a uno strabiliante +116%.

Il boom di vendite è riuscito a trainare anche le statistiche europee. Secondo i dati ancora provvisori resi noti dall'Anfia, l'associazione fra le industrie automobilistiche italiane, le immatricolazioni sono state in Europa 1.258.200, con un aumento del 9,2% che scende al 2,6% senza l'Italia. «Nel quadrimestre — precisa l'Anfia — le immatricolazioni si sono così portate a 4.654.500 con un lieve recupero dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del '96 (-3,6% senza l'Italia)».

CONVEGNO

Innovazione e ricerca: il laboratorio triestino

TRIESTE — Il modello dell'Area di ricerca triestina si sta imponendo anche all'estero: «Ben duecento imprese —afferma il presidente dell'*Area Science Park*, Domenico Romeo— negli ultimi tre anni hanno interagito con il nostro sistema. E in questi giorni il sindaco di Vienna ha detto che ci stanno studiando da vicino».

Ieri a Trieste, per iniziativa della Sofipa, banca d'affari e club di imprenditori controllata dal Mediocredito centrale, si è svolta una giornata di studi per studiare «il vantaggio competitivo dell'innovazione». Un sistema complesso, se si vogliono ottenere buoni risultati, come ha specificato ancora Romeo, «deve riunire in sè tutti i livelli dell'applicazione, della ricerca, agli intermediari, ai finanziatori e agli utilizzatori».

Per questo nella giornata di studi i riflettori sono stati puntati su aziende come la Vectorpharma (con l'intervento di Fabio Carli) o l'Esaote (Andrea Oberti), quotata sia a Milano, sia a Wall Street.

Di fatto però, nonostante i molti passi in avanti compiuti negli anni recenti, numerose piccole e medie imprese non hanno ancora messo in moto processi di innovazione tecnologica e di prodotto ormai considerati essenziali per competere sul mercato. A Trieste, invece, questo vantaggio competitivo c'è ma resta il problema di trasferire il patrimonio di conoscenze in ricerca e innovazione in termini di concrete ricadute sul tessuto economico e industriale.

«La strategia basata sull'innovazione —ha detto Gian Maria Gros-Pietro, ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche— si è rapidamente estesa ai settori tradizionali, dall'alimentare al tessile, dai mobili alle calzature. Offrire loro l'accesso ai laboratori scientifici —ha detto ancora Gros-Pietro— è come mettere una bottiglia d'acqua accanto ad una pianta che muore di sete, Serve però fornire alle piccole e medie imprese gli strumenti per accedere a competenze che sono sia di tipo tecnologico, sia finanziario».

Un altro aspetto focalizzato nel convegno triestino riguarda il venture capital, quel capitale di rischio che ad esempio negli Stati Uniti è estremamente diffuso e ha contribuito al successo di società come Microsoft, Netscape. Ma solo di recente —ha detto Francesco Panfilo della Sofipa— i capitali di rischio in Europa possono vantare i primi risultati».

p.c.f.

IN BREVE

L'Italia ha recuperato la ricchezza perduta dopo la crisi del 1992

ROMA — L'Italia è riuscita ad aumentare in poco più di un anno il volume delle sue riserve di oltre 22.000 miliardi di lire. Un progresso certificato dalle ultime rilevazioni del Fondo monetario internazionale che in termini percentuali (+37%), fatta eccezione per Spagna (+85%) e Cina (+50%), non ha eguali nel mondo. Nel corso del 1996 e nel primo scorcio del '97 il monte- riserve italiano (valute, oro e diritti speciali di prelievo, la moneta convenzionale del Fmi) ha praticamente recuperato tutta la ricchezza perduta nel corso del 1992. Al termine della violenta crisi valutaria che portò la lira fuori dallo Sme e costrinse la Banca d'Italia ad una onerosa difesa del cambio, si era assottigliata fino a 52.000 miliardi di lire.

Marzotto sulla mancata fusione: «Ci sono stati disegni divergenti»

ROMA — Il progetto di fusione tra la Marzotto e la Hpi non è andato in porto perchè «sono sorte divergenze di disegni tra i due azionariati». E' quanto ha detto Pietro Marzotto intervenendo alla trasmissione *Maastricht-Italia*, in onda ieri sera su Raitre. «Io ho molta gratitudine per Mediobanca e per i miei amici ma è mancato il tempo per tanti approfondimenti».

Danieli, venticinque dipendenti in mobilità al Centro Maskin

UDINE — La Danieli ha posto in mobilità venticinque dipendenti impiegati nel «Centro Maskin» di Pradamano, azienda specializzata nella realizzazione di macchine per la finitura dell' acciaio. La decisione è stata resa nota dal sindacato, al quale è stata comunicata tramite l' Assindustria di Udine. La Danieli «Centro Maskin» impiega 160 lavoratori. I sindacati hanno chiesto un incontro.

Alpi Eagles, 85 miliardi di fatturato «Battesimo» sui voli internazionali

VENEZIA — Alpi Eagles inaugurerà il 1 giugno prossimo il suo primo collegamento di linea internazionale che unirà Venezia ad Atene. Frattanto migliorano anche i conti della compagnia che ha reso noto di avere già acquisito nel primo quadrimestre il 40 % del fatturato 1997, stimato in 85 miliardi rispetto ai 21 del 1996. Migliora del 5 per cento il budget previsto di passeggeri.

DOPO LA FRATTURA ALL'INTERNO DELLA FIOM

Si sgretola il modello Zanussi De Puppi: «È un fatto grave»

PORDENONE — La frattura tra i sindacati è sempre più profonda e il modello partecipativo scricchiola pericolosamente. Quel «gap» di incomprensione che sembrava piccolo piccolo si è invece allargato a dismisura dopo le dichiarazioni rese ieri a Electrolux-Zanussi, nel corso di un incontro a Venezia, dai segretari nazionali di Fiom e Fim riuniti per la prima sessione di negoziato, Gaetano Sateriale e Ambrogio Brenna hanno messo a nudo la contrapposizione tra Cgil e Cisl sul come i sindacati vorrebbero fosse concepito il nuovo sistema che si è «rotto» lo scorso dicembre. E non è certo questione di virgole, ma di «ideologia».

Ma prima di mettere sul piatto della trattativa tutto il proprio «malumore», Sateriale, responsabile nazionale dei metalmeccanici cigiellini, ha anche cercato (invano) di ricompattare le posizioni all'interno del coordinamento nazionale Fiom-Zanussi, dal quale, nei giorni scorsi, erano uscite le stonature delle Rsu di Firenze e Forlì. Che sono rimaste tali.

La Cgil non ha quindi potuto fornire la propria disponibilità al confronto che comunque, fosse anche arrivata, mai avrebbe potuto passare attraverso quel punto di riferimento

rappresentato dal testo unico elaborato da Luigi Mariucci, ordinario del diritto del lavoro e parlamentare del Pds. Un problema nel problema, insomma. Ma chi ci rimette? Alla fine solo e soltanto quel sistema di rapporti che ha garantito in prima istanza la sopravvivenza del gruppo e poi il decollo definitivo tradottosi nella conquista della leadership a livello europeo nel settore degli elettrodomestici (5 mila miliardi di fatturato e 16 mila addetti).

La Fiom-Cgil aveva recentemente bocciato la nuova proposta elaborata da Mariucci dicendo che «se le commissioni paritetiche hanno potere, automaticamente lo tolgono alle rappresentanze sindacali unitarie. Questo non sarebbe coerente con le scelte operate dal sindacato con la sottoscrizione dell'accordo del luglio '93. Nel testo unico, se si prevede un arbitrato che comunque conclude e dunque impone delle scelte alle parti, sarebbe un drastico cambio delle regole sindacali che noi non condividiamo».

E le reazioni sono di fuoco, sia da parte dell'azienda sia della Fim. «La scelta della Fiom di affossare il più importante laboratorio di innovazione politica nelle relazioni sindacali in Italia – ha detto Luigi de Puppi, amministratore delegato del gruppo – è straordinariamente grave. Essa infatti è una scelta di opposizione alla riforma e alla modernizzazione del sistema economico e sociale di questo Paese, il quale ha bisogno di arrivare a Maastricht anche grazie al supporto competitivo di relazioni industriali «europee», e cioè regolate e collaborative: mentre faticherà ad arrivarci se un sindacato storicamente influente come la Fiom preferisce relazioni industriali disordinate e conflittuali». Di fronte ai problemi di Fiom-Cgil il negoziato si è esaurito ancora prima di essere avviato. Scaduto il termine del 30 giugno decadranno nel Gruppo tutti gli accordi aziendali in materia di informazione, consultazione e contrattazione. «Sarà così definitivamente cancellata – si legge in una nota dell'azienda – un'esperienza di partecipazione così significativa da far parlare di via italiana alla cogestione».

Massimo Boni

IERI IL CDA

Fatturato Stet a quota 40 mila miliardi

ROMA — Utile netto consolidato a 3 mila 160 miliardi, il 29 per cento in più (circa 700 miliardi), rispetto al 1995 e ricavi per oltre 40 mila e cinquecento miliardi (+8 per cento). Questi sono stati i risultati principali dell'esame del bilancio compiuto dal Consiglio d'amministrazione del gruppo Stet nella giornata di ieri.

«L'indebitamento finanziario netto - si legge in una nota del Cda - si è ridotto di 3 mila 372 miliardi, portandosi a 12 mila 40, con un incidenza sul capitale investito del 28,5 per cento». La Stet, secondo i dati diffusi, ha realizzato nel 1996 investimenti per 11 mila 780 miliardi complessivamente, rispetto ai 9 mila 72 dell'esercizio precedente. La capogruppo ha realizzato un utile netto di 1110 miliardi. Il dividendo sarà di 130 lire per le azioni ordinarie e di 150 per le azioni di risparmio.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 EGOISTI PER SOPRAVVIVERE. Documenti.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E....
9.20 L'ALBERO AZZURRO: GARIBALDI
9.55 SAMMY VA IN CITTA'
10.40 LA RAICHEVEDRAI. Con Guido Barlozzetti.
11.10 BEIRUT: ARRIVO DI SUA SANTITA' IL PAPA
12.25 CHE TEMPO FA
12.35 CHECK - UP
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE.
15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO
15.50 OGGI A DISNEY CLUB
15.55 DISNEY CLUB
16.05 TIMON E PUMBAA
16.40 SUPERCONGRESSO '97
18.00 TG 1
18.10 SETTIMO GIORNO: LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Con Padre Raniero.
18.30 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.20 CHE TEMPO FA
20.00 TG1
20.30 TG1 SPORT
20.35 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 FANTASTICA ITALIANA. Con Giancarlo Magalli e Teo Teocoli.
23.15 TG1
23.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
23.25 SPECIALE TG1
0.15 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 FRATELLI E SORELLE. Film (drammatico '92). Di Pupi Avati. Con Franco Nero, Paola Quattrini, Anna Bonaiuto.
2.15 LE CANZONI DI TUTTI (1958)
3.30 TG1 NOTTE (R)
3.40 LE SORPRESE DELL'AMORE. Film (commedia '59). Di Luigi Comencini. Con Dorian Gray, Walter Chiari, Sylva Koscina.
5.25 CONCERTI BANDE MILITARI: FANFARA

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 TG2 MATTINA
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Barbara D'Urso.
7.30 TG2 MATTINA (8.00 - 8.30 - 9.00 - 9.30 - 10.00)
10.05 DOMANI E' UN ALTRO GIORNO. Con Alda D'Eusanio.
11.00 GIORNI D'EUROPA
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Barbara D'Urso.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TGS DRIBBLING
14.00 METEO 2
14.05 SUPERGIOVANI
15.35 BIANCO E NERO
16.00 PROSSIMO TUO
16.30 PERCHE'
18.00 SERENO VARIABILE
18.45 METEO 2
18.50 GO - CART. Con Violante Placido.
20.30 TG2 20.30
20.50 MORTE SOTTO ZERO. Film tv (thriller '94). Di Paul Schneider. Con Kate Jackson, Corbin Bernsen.
22.30 LA PARTITELLA23.25 TG2 NOTTE
0.35 METEO 2
0.40 LARAICHEVEDRAI. Con Guido Barlozzetti.
1.10 STASERA CON VOI: AZNAVOUR - MIA MARTINI
2.20 MI RITORNI IN MENTE REPLAY: RON
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.55 CALCOLATORI ELETTRONICI II. LEZIONE 2. Documenti.
3.40 COMUNICAZIONI ELETTRICHE. LEZIONE 2. Documenti.
4.30 CONTROLLO DEI PROCESSI. LEZIONE 2. Documenti.
5.10 ELEMENTI DI ELETTRONICA APPLICATA.LEZIONE 2. Documenti.
5.55 ANTENNE DI RILEVAMENTO: LEZIONE 2. Documenti.

RAITRE

6.35 COPACABANA PALACE. Film (commedia '63). Di Steno. Con S. Koscina, W. Chiari.
8.00 LA RAICHEVEDRAI
8.30 CANOTTAGGIO: REGATA INTERNAZIONALE
10.30 PRIMA DELLA PRIMA
11.00 TGR AGRICOLTURA
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 CICLISMO: COPPA DELLE NAZIONI
12.55 AUTOMOBILLISMO: GRAN PREMIO DI MONTECARLO DI F1
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGS SABATO SPORT
14.55 TENNIS: INTERNAZIONALE D'ITALIA FEMMINILE
16.00 PALLAVOLO DA MODENA
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 ART'E'
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.40 SPECIALE ULTIMO MINUTO. Con Simonetta Martone.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.55 TG3
0.05 TGS NOTTE SPORT
0.10 PALLANUOTO: POSILLIPO - PESCARA
0.35 TENNIS: INTERNAZIONALI D'ITALIA FEMMINILI
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TMC

7.00 GALAXY EXPRESS
7.30 ZAP ZAP. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
9.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
10.00 TELEFILM. Telefilm.
10.30 DUE COME VOI. Con Wilma De Angelis e Benedicta Boccoli.
12.45 TMC NEWS
13.15 STRETTAMENTE PERSONALE. Con Marco Balestri.
14.00 IL PRIGIONIERO. Film (drammatico '40). Di Henry Hathaway. Con Tyrone Power, Dorothy Lamour.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte, Roberta Capua.
17.50 ZAP ZAP. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 CHECK POINT 8
20.25 CAIRON DAI TG. Con Fulvio Damiani e Claudio Sorgi.
20.30 CALCIO: BARCELLONA - REAL MADRID
22.30 TMC SERA
22.50 COME ERAVAMO. Film (drammatico '73). Di Sidney Pollack. Con Robert Redford, Barbra Streisand.
0.55 TMC DOMANI
1.15 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli e Rita Forte, Roberta Capua.
3.15 TMC DOMANI (R)
3.25 CNN

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm. "Il richiamo"
9.45 NONSOLOMODA (R)
10.15 AFFARE FATTO.
10.30 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
11.00 ANTEPRIMA.
11.30 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 AMICI.
15.30 LA TATA. Telefilm.
16.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
18.00 QUEI DUE SOPRA IL VARANO. Telefilm.
18.30 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis e Ela Weber.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.50 VIVA LE ITALIANE!
23.15 TG5
23.30 SPECIALE SUL FILM: HAMLET
23.35 LA CARNE. Film (erotico '91). Di Marco Ferreri. Con Sergio Castellitto, Francesca Dellera.
0.35 TG5 (ALL'INTERNO DEL FILM)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R).
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R).
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 MORTACCI. Film (commedia '89). Di Sergio Citti. Con Mariangela Melato, Vittorio Gassman.
4.25 TG5 EDICOLA
5.00 TARGET - TEMPO VIRTUALE
5.30 TG5

ITALIA 1

6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.15 SPECIALE RALLY
10.55 MC GYVER. Telefilm.
12.05 PIANETA BAMBINO.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 HAPPY DAYS. Tf.
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 STREET SHARKS QUATTRO PINNE ALL'ORIZZONTE
14.30 MAI DIRE GOL
16.05 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO
17.00 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
17.30 PRIMI BACI. Telefilm.
18.00 PLANET
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 EDIZIONE STRAORDINARIA. Con Enrico Papi.
20.30 STUDIO APERTO
20.45 CORTO CIRCUITO 2. Film. Di Kenneth Johnson. Con Jack Weston, Fisher Stevens.
22.45 BOXE: CAMPIONATO EUROPEO
0.45 FATTI E MISFATTI
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.00 STUDIO SPORT
1.10 ITALIA 1 SPORT
2.00 STAR TREK: THE NEXT GENERETION. Telefilm.
3.00 FLIPPER. Telefilm.
4.00 L'ARMA DEL DELITTO. Film. Con Lizabeth Scott, Steve Cochran.
6.00 TARZAN. Telefilm.

RETE 4

6.00 ANGELICA. Telenovela.
6.50 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film tv (drammatico '90). Di Tony Richardson. Con Burt Lancaster, Andrea Ferreol.
8.40 TG4 RASSEGNA STAMPA
9.00 ORIZZONTI LONTANI. Documenti.
9.30 CASA PER CASA.
11.30 TG4
11.45 LA MACCHINA DEL TEMPO.
12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
13.30 TG4
14.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA.
16.00 CHI C'E' C'E'.
17.00 CHI MI HA VISTO.
18.00 IVA SHOW.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT.
19.35 I PUFFI
20.00 GAME BOAT.
20.05 PETALI DI STELLE PER SAILOR MOON
20.25 GAME BOAT.
20.35 I QUATTRO DELL'AVE MARIA. Film (western '68). Di Giuseppe Colizzi. Con Bud Spencer, Terence Hill.
23.10 LA BANDA DEL GOBBO. Film (poliziesco '77). Di Umberto Lenzi. Con Tomas Milian, Pino Colizzi.
1.15 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.35 ES L'ESSENZA DELLA VITA (R).
3.20 SPENSER. Telefilm.
4.10 MATT HOUSTON. Tf.
5.10 CARIBE. Telenovela.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

7.30 DOCUMENTARIO. Documenti.
8.00 AMANDO
9.00 FBI. Telefilm.
9.45 CARLETTO IL PRINCIPE DEI MOSTRI
10.15 NOTIZIE DAL VATICANO
10.30 ZOOM
11.00 DETECTIVE PER AMORE. Tf.
11.45 LA SFERA DI CRISTALLO
13.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 BUNNY
14.10 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.45 LA RIBELLE. Telenovela.
16.00 DETECTIVE PER AMORE. Tf.
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 IL MAGO DI OZ. Film (musicale '39). Di Victor Fleming. Con Judy Garland, Frank Morgan.
18.30 LA SALUTE IN PILLOLE
19.20 LA SETTIMANA FINANZIARIA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 ANTEPRIMA SPORT
20.35 FBI. Telefilm.
21.30 GENERAZIONI: ETA' A CONFRONTO
22.50 COMMENTO AL FATTO
23.00 LA SETTIMANA FINANZIARIA
23.10 FATTI E COMMENTI
23.40 ANTEPRIMA SPORT
24.00 RAMBLE TAMBLE
0.45 INTRIGO
1.35 LA SETTIMANA FINANZIARIA
1.45 FATTI E COMMENTI
2.15 NIENTE DI GRAVE SUO MARITO E' INCINTO. Film. Di Jacques Demy. Con Catherine Deneuve, Marcello Mastroianni.

TELEFRIULI

6.30 UNA NOTTE ALL'OPERA. Film. Con fratelli Marx, Kitty Carlisle.
8.00 RUBRICA D'INFORMAZIONE VATICANA
8.15 VIDEOSHOPPING
10.30 MONSIEUR, MADAME
11.30 LUMIERE (R)
11.50 EUROMERCATO: UN MONDO DI VITA
12.00 FRIULTIME (R)
13.45 ISCRITTO A PARLARE (R)
14.00 SPRINT
14.15 VIDEO SHOPPING
15.00 VIDEOTOP. Documenti.
16.00 VIDEOSHOPPING
18.15 VOLLEY TIME (R)
18.50 EUROMERCATO: UN MONDO DI VITA
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 EUROMERCATO: UN MONDO DI VITA
20.10 VIDEONATURA. Documenti.
20.30 REPORTAGE (R)
21.30 MONSIEUR, MADAME
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 OKEY MOTORI
0.08 TELEFRIULI SPORT
0.15 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.15 UNA NOTTE ALL'OPERA. Film.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 TRIDER G7
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 TRIDER G7
13.30 CITY HUNTER
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.20 WEEK END
17.30 GORGO. Film (fantascienza '61). Di Eugene Lourie. Con Bill Travers, William Sylvester.
19.00 NEWS LINE
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.15 CITY HUNTER
20.45 TOPO DI FIUME. Film. Di Richard Rickman. Con Tomme Lee Jones, Brian Dennehey.
22.40 RITORNO DAL PASSATO. Film tv (fantascienza '93). Di Phillip Badger. Con Terry O'Quinn, Kristy McNichol.
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 AUTOBAZAAR
1.30 SPECIALE SPETTACOLO
1.40 FILM. Film.
3.00 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 NETWORK JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telen.
11.45 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
12.30 FILM.
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 DIAGNOSI
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 FILM.
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM.
3.30 FILM.
5.00 FILM.

TELE+3

7.00 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
10.00 MUSICA SINFONICA: BEETHOVEN - SINFONIA N2 (R)
10.35 D. MILHAUD: LA CREAZIONE DU MONDE OP 31A (R)
11.00 MUSICA DA CAMERA: SCHUBERT - SONATA D959 (R)
11.40 DANZA: ALICIA ALONSO (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
21.00 OPERA: U. GIORDANO
22.55 DOCUMENTARIO MUSICALE CON P. ZUCKERMAN. Documenti.
24.00 MTV EUROPE

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.20 POLICE NEWS. Telefilm.
17.10 MUSEI VATICANI: I SARCOFAGI DEL MUSEO PIOCRISTIANO. Documenti.
17.40 BABA MALU' E LE CENTO FIABE RUSSE
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI / I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 DOMANI E' DOMENICA
19.35 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.00 AMBIENTE ITALIA
20.30 IL MONELLO. Film. Di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Jackie Coogan.
21.20 GRANDI MOSTRE: DOMENICHINO. Documenti.
21.55 TUTTOGGI - II EDIZIONE - PREVISIONE DEL TEMPO
22.10 IL SOLE NEL CUORE. Film (musicale '57). Di Henry Levin. Con Pat Boone, Shirley Jones.

RETE A

19.30 TGA OGGI
19.45 PC FAMILY IN TV
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Radiouno musica; 6.47: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.44: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: Tentiamo il 13; 9.00: GR1 - Ultimo minuto; 9.05: Athenaeum; 10.00: GR1 - Ultimo minuto; 10.05: Biblioteca universale di musica leggera; 10.32: Speciale Agricoltura e Ambiente; 11.00: GR1 - Ultimo minuto; 11.05: Sabato uno; 11.10: Pepe Nero e gli altri; 12.00: GR1 - Ultimo minuto; 13.00: GR1; 13.28: Alle porte del Paradiso; 14.04: Tam Tam Lavoro; 15.00: GR1 - Ultimo minuto; 15.25: Bolmare; 16.00: C'era piu' volte; 17.30: Anta che ti passa; 18.00: Diversi da chi?; 18.30: Campionato di pallanuoto; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.34: Speciale rotocalco del sabato; 19.59: Il grande schermo; 20.25: Radiouno musica; 22.51: Bolmare; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.08: GR1 Estrazioni del Lotto; 23.13: Italia sconosciuta; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 2.00: GR1 - Ultimo minuto; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Buoncaffe'; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.03: Radiospecchio; 8.30: GR2; 8.41: Radiospecchio; 9.15: La stanza delle meraviglie; 10.00: Black-out; 11.00: Giocando; 11.50: Mezzogiorno con i Pooh; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Il club delle ragazze; 13.30: GR2; 14.00: Hit parade - Top 20 albums; 15.00: Magic Market; 17.35: Invito a teatro; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: GR2; 20.00: Taxi taxi; 20.30: Radio open; 21.05: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 3.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Appunti di volo; 10.15: Terza pagina; 10.30: Concerto di musica da camera; 12.00: Uomini e Profeti; 12.45: Jazz di ieri e di oggi; 13.30: Storia di una storia di altre storie; 14.00: Radio d'annata; 16.45: I protagonisti della musica; 17.30: Dossier; 18.00: Mediterraneo; 18.45: GR3; 19.01: Tempi moderni; 19.45: Radiotre Suite; 21.00: Concerto sinfonico; 24.00: Musica classica.

Notturno italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Onda verde, giornale radio del FVG; 11,30: Campus; 12.15: Tropa roba; 12.30: Giornale radio del FVG; 15: Giornale radio del FVG; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del FVG.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Musica orchestrale; 9: Lei + Lui = Noi due; 9.20: Pot-pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.20: Musica orchestrale; 11.30: Sugli schermi; 11.40: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali: Trasmissioni per la Val Resia indi Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone indi Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Ivan Turgenjev: «Una serata a Sorrento» - racconto sceneggiato; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè, Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.

Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

Radio Cuore

0.05, 16.05, 20.05: Spazio novità; 1, 18.05, 22.05: Hit parade; 8.05, 10.05, 12.05, 14.05, 16.05, 18.05, 20.05, 22.05: Cinema a Trieste; 8.05: Hit parade anni '60; 12.05: Hit parade anni '80; 10.10, 15.05: L'intervista del tuo cuore; 11.38, 17.38, 21.38: Scoop; 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Cuore News.

Supercuore

1, 2, 3, 4, 5, 12, 15, 19, 23: Fortissime, la classifica dalle discoteche; 8, 10, 17, 21: Giovani cuori, la classifica della musica italiana; 8.05, 10.05, 12.05, 14.05, 16.05, 18.05, 20.05, 22.05: Cinema a Trieste; 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Cuore News.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica e di balletto 1996/97. «Il Barbiere di Siviglia». Direttore Julian Kovatchev. Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Oggi, sabato 10 maggio ore **17** (turno S); domenica 11 maggio ore **16** (turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario: 9-12; 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica e di balletto 1996/97. Incontri di canto all'Auditorium del museo Revoltella. Lunedì 12 maggio ore **18**. Recital di Dalibor Jenis.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica di primavera '97. Continua la campagna abbonamenti della Stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi per tutti gli abbonati, Turno A, Turno B, Carta Giovani e nuove richieste. Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12; 16-19.

TEATRO STABILE - TS FESTIVAL. Vedi spazio nella pagina. Continua la prevendita per «Irma la dolce» (28/5 - 8/6).

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30**, il Teatro Carcano di Milano presenta «Gente di facili costumi» di Nino Manfredi e Nino Marino, con Nino Manfredi e Lia Tanzi. Regia di Nino Manfredi. Parcheggio serale gratuito (fino ad esaurimento dei posti). Ultimi giorni. Per informazioni: tel. 390613.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21**: il «Quintetto Triestango» interpreta Astor Piazzolla, il poeta del tango che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della musica classica contemporanea. Ingresso L. 15.000.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il Santo». Con Val Kilmer. Simon Templar, l'uomo che combatte per la giustizia, là dove la legge non può arrivare. Più grande di «007», più spettacolare di «Mission impossible»! In Dts digital sound e Widescreen.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22:** «Relic - L'evoluzione del terrore» di Peter Hyams, con Penelope Ann Miller, Tom Sizemore, Linda Hunt. Un'intrepida biologa e un poliziotto alle prese con Kothoga il mostro sanguinario insinuatosi nel museo di storia naturale. Un emozionante thrilling fanta-horror.

ARISTON. A MEZZANOTTE. Ore **24:** «La frontiera» di Franco Giraldi,con Raoul Bova, Omero Antonutti, Giancarlo Giannini. Tra Dalmazia e Goriziano le vicende di due giovani ufficiali italiani dell'isola di Veglia nella 1.a e nella 2.a guerra mondiale. Ingresso unico lire 7000, ingresso gratuito per gli abbonati del Teatro Stabile e del Cinema Ariston.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 22:** «Il ritorno dello Jedi» di Richard Marquand e George Lucas. Ultimi giorni. Da mercoledì «Playbill» parte seconda con il film «Quando eravamo re».

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Un giorno per caso» di Michael Hoffman, con George Clooney e Michelle Pfeiffer. Una irresistibile commedia romantica.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Giochi bestiali a pagamento».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Bugiardo bugiardo». Una risata ogni minuto con Jim Carrey. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La stanza di Marvin». Per la prima volta assieme tre premi Oscar: Meryl Streep, Diane Keaton e Robert De Niro e Leonardo Di Caprio in un film che aprirà il vostro cuore! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'incredibile volo» con Anna Paquin (la bambina premio Oscar di «Lezioni di piano»). Dopo «Babe maialino coraggioso» e «La carica dei 101» una nuova, straordinaria storia sull'amicizia di una bambina con alcune oche selvatiche. Più bello di un Disney, questo è il film che sta conquistando il pubblico di ogni età di tutto il mondo. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Il bagno turco» (Hamam). Con A. Gassman e F. Daloja. Una storia ambientata a Istanbul sull'attrazione omosessuale tra due uomini di culture diverse. In contemporanea con il Festival di Cannes. V. 14. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 17.45, 20, 22.10. «Romeo e Giulietta» di William Shakespeare. Regia di Baz Luhrmann. Con Leonardo Di Caprio e Claire Danes. Strepitoso, anomalo, intrigante... Il 13/5: «Le onde del destino». 14 e 15/5: «Cresceranno i carciofi a Mimongo».

CAPITOL. Ore **16, 18.50, 21.45:** «Il paziente inglese». Vincitore di 9 premi Oscar.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.50, 22.10:** In prima visione «Tieta do Brasil» di Carlos Diegues con Sonia Braga tratto dal romanzo di Jorge Amado «Tieta do agreste». Musiche di Caetano Veloso. Un film latino-americano.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '96-'97 ore **18, 20, 22** «Prove apparenti» di Sidney Lumet con Andy Garcia, Richard Dreyfuss. Prossimo film (14-17-18 maggio «Romeo e Giulietta» di Baz Luhrmann

TEATRO COMUNALE. «Contaminazioni. La musica e le sue metamorfosi». 16/5 ore **20.30** Clemencic Consort, «Contrafactum». 22/5 ore **20.30** François-Joël Thiollier «Danze fantastiche e traviate». 27/5 Jeanette Thompson-Kenneth Merrill «Songs & Spirituals». Biglietti presso la cassa del Teatro tutti i giorni ore 17-19; Utat - Trieste; Discotex - Udine.

GRADO

CRISTALLO. Ore **18, 21:** «Il paziente inglese», vincitore di 9 Premi Oscar.

CRISTALLO. Domenica speciale bambini ore **16:** Spettacolo unico: «I Muppet nell'Isola del Tesoro».

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Relic - L'evoluzione del terrore». Con Penelope Ann Miller.

VITTORIA 1. 16: «Microcosmos».**17.45, 20, 22.15:** «Prove apparenti» di Sidney Lumet, con Andy Garcia. After hour **0.30:** «Mission: impossible» con Tom Cruise.

VITTORIA 3. 18, 20, 22: «Un giorno per caso» con Michelle Pfeiffer.

CINEMA / FESTIVAL

Sarajevo, provincia dell'Inferno

Finzione e realtà si mescolano nel film di Winterbottom - Manuel Poirier porta sulla Croisette il suo «Western»

A sinistra, Michael Winterbottom, regista del film «Welcome to Sarajevo», con l'attrice Kerry Fox. A destra, l'attesissima top-model e debuttante attrice Claudia Schiffer insieme a Dennis Hopper.

Servizio di
Andrea Crozzoli

CANNES — La polveriera balcanica si è distinta dalle guerre convenzionali per la strategia inumana che la sottendeva, per la volontà di eliminazione dell'«altro» (musulmano o serbo o croato o cristiano) voluta, pensata e concretizzata dall'alto (dai vari Karadzic e Co.) fra l'indifferenza sostanziale delle potenze europee e la sofferenza totale delle popolazioni coinvolte. Infatti non è la solita guerra quella che abbiamo davanti agli occhi guardando **«Welcome to Sarajevo»**. La guerra che siamo abituati a vedere, con soldati in divisa, truppe all'attacco e un nemico militarmente organizzato. Questo è solo il massacro di una popolazione inerme la cui unica lotta è quella per la sopravvivenza in una città distrutta, sventrata e continuamente martoriata dai cecchini e dai colpi di mortaio.

Ai giornalisti, asserragliati presso l'Holiday Inn, non resta altro che uscire di corsa con le telecamere e filmare le stragi della popolazione civile e la raccolta dei cadaveri dilaniati dalle bombe. Michael Henderson, giornalista della catena televisiva Itn inglese, sempre più coinvolto e sconvolto da queste stragi, raccoglie da un orfanotrofio ormai distrutto una ragazzina serba e la porta con sé in Inghilterra. Diretto da **Michael Winterbottom**, già regista di «Butterfly Kiss» e «Go Now», e tratto dal libro «Natasha's Story» dove il giornalista inglese Michael Nicholson racconta la propria storia, il film «Welcome to Sarajevo» ha avuto una complicata gestazione produttiva, durata cinque anni.

Grazie però all'appoggio da parte dell'associazione Saga e la collaborazione della popolazione il film è stato girato direttamente a Sarajevo, subito dopo la pace di Dayton, tra mille difficoltà realizzative e pericoli. I luoghi sono quelli veri, con le loro ferite ancora aperte, la popolazione è quella di Sarajevo, ingaggiata a correre sotto il fuoco dei cecchini come era costretta a fare un mese prima: la finzione si mescola alla realtà e la realtà alla finzione, i cui confini si perdono e si compenetrano. Il film, quasi un «docudrama», non cede però il passo al sentimentalismo, non spettacolarizza, non romanza e soprattutto non ricorre a falsi set (non siamo nel Vietnam ricostruito nelle Filippine).

Anche se, ormai, quasi assuefatti alla visione di certe scene di guerra attraverso l'immenso universo blob-mediatico, Winterbottom ci restituisce il dramma della guerra nella sua completezza e assurdità ben oltre «Underground» di Kusturica, Palma d'Oro a Cannes nel 1995, e niente aggiunge al film la presenza in cartellone (peraltro di assoluto contorno sullo schermo) di Woody Harrelson, l'attore di «Assassini nati» di Oliver Stone e «Larry Flint» di Milos Forman.

Le uniche cose che accomunano il secondo film in concorso a «Welcome to Sarajevo» è che entrambi sono girati in cinemascope e hanno lo stesso distributore in Francia; per il resto **«Western» di Manuel Poirier**, regista quarantenne di origine peruviana, è un assurdo e inutile road movie ambientato in Bretagna con una sceneggiatura troppo debole per reggere non solo le oltre due ore di film, ma anche i primi dieci minuti. Paco e Nino (uno spagnolo e l'altro russo) percorrono un pezzo di strada assieme, tra avventure romantiche e solidarietà maschile, con sullo sfondo il paesaggio bretone che dovrebbe essere l'altro protagonista della storia nelle intenzioni dichiarate del regista. Se sulle avventure dei due non conviene spendere una parola, sullo sfondo bretone converrebbe che Poirier si chiarisse un po' le idee. Una regione di confine, molto cattolica e indipendentista, con una lingua (non dialetto) completamente differente dal francese, con forti e radicate tradizioni, legata alla terra e contemporaneamente legata in maniera viscerale anche al mare, orgogliosa e tenace, viene dipinta superficialmente come un luogo pieno di disponibili donne «single» in attesa di viandanti pettoruti per calde notti d'amore.

È meglio correre subito a rifarsi gli occhi (e la mente) con l'ultimo film del grande **Manuel de Oliveira «Viagem ao principio do mondo»**, che è anche l'ultima interpretazione di Marcello Mastroianni, vero e proprio odierno evento fuori concorso.

CINEMA

Un corteo anti Godard

PARIGI - Un migliaio di integralisti cattolici hanno protestato a Parigi contro la rete televisiva franco-tedesca Ardè per la messa in onda di «Je vous salue Mariè», il controverso film del regista svizzero Jean-Luc Godard. Sfilando con una candela in mano e con alla testa del corteo una statua della Madonna, i manifestanti si sono diretti davanti alla sede del Consiglio superiore dell'audiovisivo, l'ente di controllo della radio e della televisione, intonando canti religiosi. Successivamente i dimostranti si trasferiti davanti alla sede dell'arcivescovato di Parigi.

CINEMA / RECENSIONE

«Relic»: non entrate in quel museo

RELIC - L'EVOLUZIONE DEL TERRORE
Regia di Peter Hyams
Interpreti: Penelope Ann Miller, Tom Sizemore. (Usa, 1997)

Recensione di
Paolo Lughi

Vi ricordate di Belfagor, il fantasma del Louvre? Ebbene, questo «Relic» sembra la risposta attualizzata e hollywoodiana a quel vecchio serial francese, con una storia del terrore nuovamente tutta giocata all'interno di un grande museo. Saloni, corridoi interminabili, ancora saloni; alle pareti i reperti raccolti dall'uomo, e il tempo imprigionato anch'esso tra quelle mura, a intensificare il peso di attimi gravidi di timore, a nascondere nell'ombra vendette di secoli addietro.

Siamo in un museo metropolitano di storia naturale, e la maledizione arriva da lontano. Delle casse provenienti dal Sudamerica contengono piante capaci di generare un mostro assassino e inafferrabile, Kothoga. Sulle sue tracce si spingono la biologa Penelope Ann Miller e il poliziotto Tom Sizemore. C'è l'inaugurazione di una mostra al museo (una mostra di terribili riti primitivi), e i nostri due eroi dovranno salvare dalle grinfie di Kothoga gli invitati eccellenti. Pazienza per quelli più chic e antipatici: è tradizione (e divertimento) del moralistico meccanismo dell'horror che vengano eliminati nei modi più sanguinari.

Ed è pure tradizione dell'horror il saper riassumere, anche nelle sue prove più convenzionali (come questa), tutto un repertorio di riflessioni, di gesti, di riti, di situazioni capaci di emozionare lo spettatore. Così in questo «Relic» si sente l'eco di classici come «La bella e la bestia» o «La caduta della Casa degli Usher», con la delimitazione di uno spazio chiuso, articolato e pericoloso, che si oppone al libero spazio esterno, e che dà forma concreta a quella doppia prospettiva tra ciò che appare e ciò che si nasconde che è tipica del «mistery».

E poi, perché i meccanismi dell'uscita e della sopravvivenza – il rogo del castello stregato, la morte e la polverizzazione del malvagio, la salvezza finale – sono sempre meno suggestivi rispetto al rituale, precedente e completamentare, dell'invito al castello e dell'ingresso nel medesimo (qui l'arrivo degli ospiti all'inaugurazione, e il loro sbadato intrappolarsi nella messa in scena della mostra)?

Si vede così come il veterano Peter Hyams predilige la tecnica dell'orrore suggerito, e la sua bestia primordiale spaventa di più sotto la luce delle torce, che nella piena evidenza della tecnologia digitale.

Al cinema «Ariston» di Trieste e al «Corso» di Gorizia

MUSICA: TORINO

Otello è un ginnasta. E incanta

Applauditissimi Abbado, i Berliner e il tenore José Cura giovedì al «Regio»

Un grande Claudio Abbado a Torino.

TORINO — Si è guadagnato, a pieni voti, il calore inusuale del pubblico delle prime torinesi, l'«Otello» andato in scena giovedì sera al Teatro Regio di Torino, con i Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado e la regia di Ermanno Olmi. Lo spettacolo è stato trasmesso in diretta su Raidue e su Radiotre Rai. «Un modo per permettere a migliaia di persone di assistere a questo grande spettacolo», ha detto ieri sera un'entusiasta Elda Tessore, sovrintendente del Regio, facendo eco a Enzo Siciliano, presidente della Rai, anch'egli tra il pubblico. L'opera verrà replicata solo domani, a causa degli impegni di Abbado e dei Berliner, e questo ha scontentato molti melomani torinesi.

Chi c'era giovedì sera, comunque, ha applaudito più volte decretando il successo degli artisti, tra cui i due bravi protagonisti, il tenore argentino José Cura, qui al suo primo Otello, e una sfavillante Barbara Frittoli, nel ruolo di Desdemona. Nel ruolo del perfido Jago c'era il bravissimo Ruggero Raimondi.

Di indiscusso valore è stata l'esecuzione dei Berliner cui ha contribuito anche il recente restauro del Regio, che ha migliorato l'ascolto dell'Orchestra, mentre non pare siano stati fatti grandi progressi per quanto riguarda l'acustica del palco.

Il regista Olmi è riuscito a trascinare i cantanti in un'interpretazione molto sentita.

Spettacolare il dolore di Otello prima di uccidere Desdemona. Lo scenografo Lucio Fanti ha realizzato sul palco un'isola di Cipro in gradini di legno (che, aprendosi, diventa anche la stanza di Desdemona) sui quali i cantanti salgono e scendono, e che ha richiesto a Cura una performance da ginnasta, quale di fatto è.

La semplicità delle scene stilizzate e una certa immobilità, hanno deluso alcuni, come già era successo al Festival di Salisburgo che ha coprodotto lo spettacolo con il Regio di Torino. Cura, non sempre così potente come ci si attendeva, è uno dei tenori più richiesti oggi: tra l'altro, porterà un secondo Otello al Teatro di Colon di Buenos Aires nel '98 e inaugurerà la prossima stagione del Regio di Torino con un «Sansone e Dalila».

Barbara Frittoli, un soprano intenso e dalla voce chiara e penetrante, sarà nelle prossime «Nozze di Figaro» alla «Scala», con Muti.

Platea al massimo dell'eleganza, con molti signori in smoking e tanti sfavillanti abiti da sera. «Dulcis in fundo», mentre l'Orchestra Filarmonica di Berlino suonava le ultime intense note, è squillato anche un immancabile telefonino.

MUSICA

Revoltella: gli ultimi concerti di fine corso

Questa sera e mercoledì, al Museo Revoltella, con inizio alle 18.30, si terranno gli ultimi due concerti di fine corso della Scuola internazionale del Trio di Trieste a Duino.

In entrambi i casi sono di scena un duo e un trio.

Stasera suonano il duo ternano formato da pianoforte e clarinetto Franceschini-Sinigaglia e il Trio Estense. Mercoledì tocca invece al trio udinese Les Adieux e al duo pianistico formato dalle sorelle giapponesi Chiho e Chizu Fukui.

MUSICA

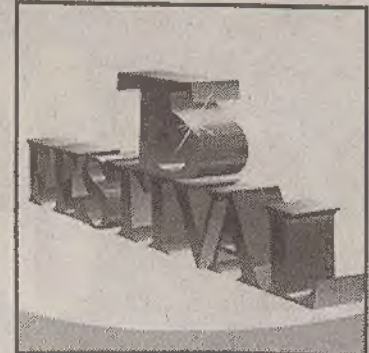
Al Miela Triestango interpreta Piazzolla

TRIESTE — Domani sera, con inizio alle 21, al Teatro Miela il quintetto «Triestango» interpreta le musiche del grande Astor Piazzolla, il cui nome rimane in tutto il mondo sinonimo di tango.

«Triestango» è una nuova formazione, composta da musicisti che hanno fatto esperienze diverse: Fabian Perez Tedesco alle percussioni, Maurizio Marchesich alla fisarmonica, Stefano Furini al violino, Angelo Colagrossi al contrabbasso e Carla Agostinelli al pianoforte.

TEATRO / TRIESTE

Cariello, facci ridere. Di più

Fiacco «Il maestro e 'U scemo del villaggio» al Revoltella

Bruno Cariello sfodera una buona mimica.

Servizio di
Enrica Cappuccio

TRIESTE — Boh. Assai strana questa nuova drammaturgia. Soprattutto quando si tratta di una sorta di teatro comico che sta in bilico tra il «nonsense» e il cabaret, e che accanto a qualche risata provocata da un mixage di facili battute, lascia in fondo un senso di malessere. Pensando, è questo il teatro dei nostri giorni?

Certo non si può negare il fatto che **Bruno Cariello**, *autore e interprete dei monologhi di* **«Il maestro» e «'U scemo del villaggio»**, *presentati giovedì sera all'Auditorium del Revoltella per il «Ts Festival», non sia un personaggio simpatico, anzi.*

A cominciare dalla mimica facciale, con il suo sguardo intenso, sorpreso, «furbetto», spaventato, il giovane comico è stato accolto con benevolenza da quel pubblico a cui ama rivolgersi; facendolo anche intervenire sul palco (com'è accaduto a una gentile signora divenuta interprete di un pezzo tratto dai «Sei personaggi» di Pirandello). Poi, nel corso della rappresentazione, non sono mancati dei momenti abbastanza esilaranti, soprattutto nella seconda parte in cui dal racconto di Fabio Pallina «Reatino» (ovvero «'U scemo del villaggio») fanno capolino le figure dei due «desaparecidos» della musica italiana: Lucio Battisti e Mina, descritti con sottile ironia dal comico, nelle loro vere e inventate manie.

Per cui viene rivelato al pubblico il nascondiglio del grande Lucio, rinchiuso in un seminterrato a Terni per canticchiare i suoi successi e cotonarsi in pace i capelli. Mentre la grande Mina si allontana dal mondo abitando in una cisterna di petrolio nel bel mezzo di Mestre-Marghera, continuando a gorgheggiare «E se domani...» e «Brava, bravissima». Con la giustificazione che in questo modo «rimarrà per sempre un mito» (anche se, forse, le ragioni sono altre). Ma, poi, il linguaggio che accompagna la narrazione delle vicissitudini di questo giovane sfigatello si rivela un po' stentato e ripetitivo; forse si è tornati alla più antica retorica con l'uso dell'anafora e dell'allitterazione con le ripetizioni, «cerco, cerco, cercato, cercavo...», e della rima baciata, per esempio «spalle/palle»?

Comunque, non sono mancate alcune trovate divertenti: come la trasformazione del Pallina in un serial killer bambino che si dispiace di non riuscire a diventare almeno per questo un mito pure lui. Trovate che, invece, sono mancate quasi del tutto nella prima parte, davvero fiacca. La storia di Alfonsi Calliope, scrivano, personaggio fastidioso, divenuto per un'«illuminazione al santuario leopardiano di Recanati» un genio dall'«intelligenza» un po' naïve, sfruttata dagli editori per compilare dizionari che per la semplicità si diffondono a macchia d'olio. Causando una nuova ondata di «analfabetizzazione», che non vorremmo coinvolgesse il teatro.

OGGI IN TV

Con «La carne» si ricorda Ferreri

Fra i film di oggi, da segnalare:

«La carne» (1991) di Marco Ferreri (Canale 5 alle 23.35). Francesca Dellera e Sergio Castellitto sono i protagonisti di un'«irresistibile passione» in una casetta vicino al mare. Poi, col tempo...

«Morte sotto zero» (1994), di Paul Schneider (Raidue alle 20.50). E' un giallo ambientato in Alaska, con Kate Jackson e Corbin Bernsen.

«I quattro dell'Ave Maria» (1968), di Giuseppe Colizzi (Retequattro alle 20.35). Western d'esordio per la coppia Bud Spencer e Terence Hill.

Raidue, ore 18

«Sereno variabile» in Croazia

Viaggio in Croazia per «Sereno variabile», il programma di Osvaldo Bevilacqua di viaggi e turismo, natura e ambiente (Raidue alle 18). L'itinerario prende il via da Dubrovnik e prosegue in barca a vela verso le isole di Curzola e Mljet. Si visiterà poi il borgo di pescatori Mljni e la città di Kavtat. Inoltre, nel corso della puntata: una visita al Castello di Bardi, in provincia di Piacenza; una gita a Lampedusa; un raduno di Harley-Davidson a Grazzano Visconti (Piacenza) e, da Torino, un incontro con due campioni del mondo di triathlon.

Italia 1, ore 0.45

Cusani parla da San Vittore

Nella puntata di «Fatti e misfatti» (Italia 1 alle 0.45), un'intervista all'ex finanziere Sergio Cusani che parlerà dell'impegno sociale che sta svolgendo all'interno del carcere milanese di San Vittore dove sta scontando la pena.

Italia 1, ore 18

Stampa e scandali sessuali a «Planet»

Nella puntata di «Planet» (Italia 1 alle 18), un servizio sul ruolo della stampa di fronte agli scandali a sfondo sessuale che hanno visto come protagonisti alcuni divi del mondo dello spettacolo.

Retequattro, ore 17

Raimondo Vianello a «Chi mi ha visto?»

Sarà Raimondo Vianello il protagonista di «Chi mi ha visto?» (Retequattro alle 17). L'attore, insieme ad Emanuela Folliero, rivedrà filmati della sua carriera dagli esordi fino ad oggi.

TEATRO / «L'ARMONIA»

Una storia di gay al profumo di cioccolata

TRIESTE — Anche il teatro amatoriale triestino, rappresentato dall'associazione «L'Armonia», si è inserito nel cartellone del TS Festival con una propria rassegna di autori contemporanei che si è aperta al «Silvio Pellico» con **«Una storia di cioccolata» di Nick Nicola** (un giovane che , per il momento, preferisce celarsi sotto uno pseudonimo). La messa in scena è di una delle nostre migliori compagnie di giovani, il «Teatro degli Asinelli», per la regia di Liana Zonta.

Si tratta appunto di un testo che affronta tematiche giovanili e ci porta nell'ambiente universitario di una grande città: due protagonisti, Stefano e Francesco, il primo laureando, il secondo all'inizio degli studi, si trovano a condividere lo stesso appartamento.

Dalla vita in comune, fatta di molti piccoli eventi quotidiani, nasce un'amicizia che si costruisce su affinità e diversità, finché sarà complicata dalla scoperta che uno dei due ragazzi è gay. All'inizio la reazione dell'altro è negativa e i pregiudizi sembrano prevalere, ma poi si fa strada la conoscenza reciproca, la comprensione e i sentimenti possono arrivare a svolte imprevedibili.

Anche due ragazze hanno la loro parte nella vicenda e a un certo punto arriva perfino una troupe televisiva a dimostrare, per l'ennesima volta, come la Tv sia veramente il tritatutto della nostra epoca.

La storia poteva avere delle insidie (quella di cadere nella provocazione o nel sentimentalismo) ma si salva per la sua delicatezza, per la naturalezza dei dialoghi e il pudore con cui è raccontata. Lo stile narrativo è fatto di brevi flash che si susseguono con stacchi piuttosto rapidi e la regia ha cercato di mantenere un ritmo adeguato; la recitazione dei due attori protagonisti (Paolo De Paolis e Fabio Castellaneta) è palpitante e ricca di spontaneità. Insieme a tutti gli altri riescono a comunicare sensazioni di vita reale, pensieri e turbamenti giovanili che hanno il sapore e il profumo... «di cioccolata».

Liliana Bamboschek

TEATRO

Monologo pungente

Debutta oggi al TS Festival «Ne ho mangiata troppa», di Umberto Simonetta e Luca Sandri, quest'ultimo anche interprete di un monologo pungente con canzoni originali di Giorgio Gaber, in scena alle 21, all'auditorium del Revoltella (repliche domani alle 18 e lunedì alle 21). Sempre oggi, al Rossetti doppia replica alle 18 e alle 21 di «Un capriccio», mentre al Teatro dei Fabbri, alle 18, «Ballerina ballerina». Annullato lo spettacolo di Ceronetti.

Continuaz. dalla 25.a pagina

MUGGIA (Via Bonomo) 790.000.000 splendida villa vista Golfo in posizione dominante. Costruzione tra le più moderne, disposta su due livelli più piano interrato e giardino, composta da salone, cucina abitabile, tre stanze, tripli servizi, ripostigli, terrazzo, taverna e box auto. Possibilità di scegliere le rifiniture. Progettocasa 040/368283. (A00)

MUGGIA (via Pianezzi) 365.000.000 ultima nuovissima villetta sopra lo stadio di Muggia. Salone, cucina abitabile, tre stanze, doppi servizi, box doppio, taverna più un giardinetto che circonda la casa. Pronta consegna con la possibilità di permuta e alcune agevolazioni nel pagamento. Progettocasa 040/368283.

NAVALI in piccola palazzina con giardino finemente ristrutturata, proponiamo un elegante appartamento di ampia metratura che si compone di salone doppio con bow windows e boiserie in legno massello, due ampie matrimoniali, doppi bagni, cucina abitabile e sala da pranzo con affaccio su grande vetrata vista mare, tetti e città, cantina e giardino. Parquet in pregiato legno africano, porte d'epoca restaurate a inglesina con cristalli, mattoncini sabbiati a vista e fioriere incassate in legno sono alcuni esempi della sapiente scelta di ristrutturazione operata. L. 320.000.000. L'Igloo 040/661777. (A00)

OCCASIONE centralissimo privato vende Trieste via Sorgente bicamere, cucina, bagno parzialmente arredato. Termoautonomo centomilioni. Telefonare 040/394137. (A UD)

OCCASIONE: 113.000.000! Aquileia in pieno centro storico in palazzina, al secondo e ultimo piano appartamento in ottime condizioni composto da: ingresso, luminoso soggiorno, cucinino, 2 camere, bagno completo, comoda veranda a uso lavanderia e posto macchina. Progettocasa 0431/35986. (A00)

SIT Propone P.zza San Giovanni ultimo piano in parte mansardato (altezza minima 1,90 m) luminosissimo con ascensore e termoautonomo composto da ingresso cucina abitabile con dispensa soggiorno matrimoniale bagno wc. 040/636618. (A00)

SIT Propone paraggi Orto Botanico panoramico ultimo primo ingresso in splendida palazzina signorile di soli 4 alloggi. Composizione: ingresso nel salone con terrazzino cucina abitabile due stanze doppi servizi cantinetta e possibilità posto macchina. 040/636618 (A00)

SIT Propone via Cereria solo 140.000.000 appartamento perfetto luminoso tutto rinnovato, dagli impianti ai serramenti ingresso cucina saloncino due stanze bagno wc. Impianto termoautonomo a metano. 040/633133 (A00)

SIT Propone via Pindemonte appartamento I ingresso su due livelli con bellissimo giardinetto proprio e terrazzoni ingresso soggiorno con angolo cottura due stanze doppi servizi e possibilità posto macchina. Splendide finiture videocitofono. 040/636618 (A00)

SIT Propone via Torrebianca tranquilla e soleggiatissima mansarda 70 mq interni ingresso saloncino con zona cottura matrimoniale bagno con vasca ripostiglio e piccolissima lisciaia. Ottime finiture particolari ed impianti tutti nuovi. Per informazioni 040/633133. (A00)

SIT Propone via Cologna appartamento ottima disposizione interna in bello stabile recente con ascensore ingresso cucina abitabile con terrazzo soggiorno matrimoniale con terrazzino singola e doppi ser-

V.LE XX Settembre paraggi, ottimo appartamento completamente ristrutturato, composto da: grande salone, matrimoniale ampia con zona guardaroba, singola, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, L. 168.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

VIA del Castelliere, vista mare completa, in posizione tranquilla nel verde, ristrutturato a nuovo con controsoffitti con spot incassati, ottime ceramiche, infissi in alluminio: salone, cucina abitabile, due camere, bagno, cantina, terrazza, garage, L. 220.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

VIA Torrebianca (Borgo Teresiano) a partire da 120.000.000 proponiamo appartamenti e mansarde primingresso in stabile d'epoca ristrutturato, rifiniture personalizzate, riscaldamento autonomo, ascensore, disponibili varie metrature e composizioni, soggiorno, una/due stanze, cucina, uno/due bagni. Progettocasa 040/368283. (A00)

VIA PICCARDI 160.000.000 vicinissimo al centro città appartamento con soggiorno due camere cucina abitabile servizi ripostiglio due balconi soffitta. La cucina è già arredata e il riscaldamento è autonomo. Progettocasa 040/368283. (A00)

ZONA Conconello vista totale golfo soleggiatissimo in bifamiliare: soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno 50 mq di box. Ottime condizioni 190.000.000 Habitat 040/314747. (A00)

ZONA Fiera (via Cumano) in palazzina recente, perfetta, terzo piano con ascensore, luminosissimo, circa 125 mq in ottime condizioni, ampio ingresso, grande salone, tre camere, grande cucina abitabile, doppi servizi completi, due poggioli, ripostiglio, cantina, 290.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00)